

175.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Diliberto	1-00114 8183	Fiori	5-01109 8198
Brunetti	1-00115 8183	Bosisio	5-01110 8198
Diliberto	1-00116 8185	Baccini	5-01111 8199
Risoluzioni in Commissione:		Boghetta	5-01112 8199
Merlotti	7-00303 8187	Morselli	5-01113 8200
Bellei Trenti	7-00304 8187	Giovanardi	5-01114 8200
Interpellanze:		Bosisio	5-01115 8200
Cecchi	2-00471 8189	Pistone	5-01116 8200
Lumia	2-00472 8189	Castellaneta	5-01117 8201
La Volpe	2-00473 8190	Interrogazioni a risposta scritta:	
Berlinguer	2-00474 8191	Fiori	4-09694 8202
Mazzuca	2-00475 8191	Cartelli	4-09695 8202
Meluzzi	2-00476 8192	Muratori	4-09696 8202
Interrogazioni a risposta orale:		Peraboni	4-09697 8203
Nan	3-00545 8195	Pecoraro Scanio	4-09698 8203
Ayala	3-00546 8195	Lucchese	4-09699 8203
Pizzicara	3-00547 8195	Mastella	4-09700 8204
Grimaldi	3-00548 8196	Lombardo	4-09701 8204
Borghesio	3-00549 8196	Malvezzi	4-09702 8205
		Bielli	4-09703 8205
		Nardini	4-09704 8206
		Vozza	4-09705 8206

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Merlotti	4-09706	8207	Battafarano	4-04137	IV
Nardone	4-09707	8207	Bianchi Vincenzo	4-07170	VI
Paoloni	4-09708	8208	Biricotti	4-04125	VII
Selva	4-09709	8208	Bono	4-01724	IX
Selva	4-09710	8209	Brunale	4-01032	X
Gambale	4-09711	8209	Calvanese	4-05383	XI
Rizzo Marco	4-09712	8210	Caruso Enzo	4-06768	XII
Pecoraro Scanio	4-09713	8211	Caselli	4-04102	XIII
Pecoraro Scanio	4-09714	8211	Ceresa	4-03770	XIV
Caccavale	4-09715	8211	Cola	4-01694	XV
Duca	4-09716	8212	Cola	4-02740	XVII
Casini	4-09717	8212	Corleone	4-05144	XIX
Casini	4-09718	8212	Cornacchione Milella	4-04636	XXI
Crimi	4-09719	8212	De Angelis	4-03149	XXII
Albertini	4-09720	8213	De Benetti	4-02783	XXV
Parlato	4-09721	8213	De Simone	4-06723	XXVII
Parlato	4-09722	8214	Fragalà	4-03704	XXVII
Parlato	4-09723	8215	Fragalà	4-05467	XXVIII
Leonardelli	4-09724	8216	Fragalà	4-06337	XXX
Rastrelli Gianfranco	4-09725	8217	Gambale	4-02006	XXXIII
Turroni	4-09726	8218	Gambale	4-04775	XXXV
Gubetti	4-09727	8219	Gambale	4-06178	XXXVII
Provera	4-09728	8219	Garra	4-01601	XXXVII
Manzoni	4-09729	8221	Garra	4-08173	XXXIX
Rallo	4-09730	8222	Gerbaudo	4-02181	XL
Rallo	4-09731	8222	Gramazio	4-08880	XLI
Arrighini	4-09732	8222	Hüllweck	4-04978	XLIII
Fragalà	4-09733	8223	Hüllweck	4-05345	XLIV
Costa	4-09734	8223	Hüllweck	4-07256	XLIV
Caccavale	4-09735	8223	Hüllweck	4-07690	XLV
Moioli Viganò	4-09736	8224	Lenti	4-03867	XLVI
Nappi	4-09737	8224	Lenti	4-08118	XLVII
Fragalà	4-09738	8225	Lenti	4-08198	XLVII
Brunale	4-09739	8225	Leonardelli	4-05684	XLVIII
Del Gaudio	4-09740	8226	Leoni Orsenigo	4-05677	XLIX
Castellani	4-09741	8226	Lia	4-02349	L
Del Gaudio	4-09742	8226	Lucchese	4-07113	LI
Del Gaudio	4-09743	8227	Lucchese	4-07501	LII
Fiori	4-09744	8227	Malan	4-00675	LII
Mazzuca	4-09745	8228	Malan	4-08127	LIII
Mattina	4-09746	8228	Marenco	4-00960	LIII
Caveri	4-09747	8229	Marenco	4-01086	LIV
Pistone	4-09748	8229	Marenco	4-06663	LVI
Pistone	4-09749	8230	Masi	4-04601	LVII
Caveri	4-09750	8230	Mastrangelo	4-04957	LIX
			Mastroluca	4-03899	LX
			Matacena	4-04104	LX
			Matacena	4-04630	LXV
			Matacena	4-06766	LXV
			Mazzone	4-05416	LXVI
			Mazzuca	4-02608	LXVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Aliprandi	4-04944	III			
Ardica	4-06516	IV			

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1995

		PAG.			PAG.
Menia	4-04702	LXVII	Rebecchi	4-03937	C
Messa	4-01619	LXIX	Rizzo Antonio	4-04548	CII
Mignone	4-05801	LXX	Rossi Oreste	4-04917	CIII
Molinaro	4-06113	LXXI	Rotundo	4-05094	CIV
Mormone	4-01228	LXXII	Saia	4-05901	CV
Morselli	4-05689	LXXV	Sales	4-01311	CVI
Nespoli	4-05057	LXXV	Sales	4-04666	CVII
Nespoli	4-08418	LXXVI	Sales	4-04920	CVIII
Nuvoli	4-05165	LXXVII	Sandrone	4-06976	CIX
Nuvoli	4-07359	LXXIX	Scalia	4-03109	CX
Olivieri	4-05039	LXXXI	Scalisi	4-08130	CXI
Onnis	4-06120	LXXXI	Scoca	4-05841	CXI
Pasetto	4-03374	LXXXII	Sigona	4-06809	CXIII
Pasetto	4-03400	LXXXIII	Simeone	4-04331	CXIII
Pasetto	4-05048	LXXXIV	Sitra	4-05475	CXIV
Pecoraro Scanio	4-00395	LXXXV	Stampa	4-05514	CXVI
Pecoraro Scanio	4-00533	LXXXVI	Stanisci	4-05775	CXVII
Pecoraro Scanio	4-00660	XCII	Tremaglia	4-05699	CXVII
Pecoraro Scanio	4-00852	XCIV	Ucchielli	4-04869	CXVIII
Pecoraro Scanio	4-05561	LXXXVI	Ugolini	4-04299	CXVIII
Pecoraro Scanio	4-06656	LXXXVII	Vito	4-01967	CXIX
Pezzella	4-08539	XCIV	Voccoli	4-05715	CXXI
Pezzella	4-08540	XCVI	Zaccheo	4-03674	CXXII
Pezzella	4-08730	XCVII	Zacchera	4-02906	CXXII
Procacci	4-02102	XCVIII	Zacchera	4-04217	CXXIII
Rebecchi	4-00747	XCIX	Zacchera	4-07185	CXXIII

MOZIONI

La Camera,

premessò:

che alla data del 1° maggio 1995 è entrata in vigore la riforma del processo civile contenuta nella legge 26 novembre 1990 n. 353 ed hanno assunto piena funzione i giudici di pace introdotti nel nostro sistema dalla legge 21 novembre 1991 n. 374;

che la riforma è pervenuta all'approvazione attraverso un cammino travagliato, per il contrasto opposto da categorie interessate a mantenere l'attuale situazione di assoluta inefficienza della giustizia civile;

che per ragioni non sempre valide l'applicazione della riforma ha subito vari rinvii, per cui si sono dovuti attendere oltre quattro anni prima di vederla realizzata;

che nello stesso tempo da più parti sono stati sollecitati interventi rivolti a risolvere una situazione di completa paralisi della giustizia civile nei tribunali;

considerato che:

la composizione dei conflitti o delle vertenze individuali attraverso la via giudiziaria attiene allo svolgimento della vita civile e democratica di qualsiasi comunità, e che al contrario il mancato appagamento della domanda di giustizia è fonte di disordine e di disarticolazione del rapporto tra cittadini e istituzioni dello Stato;

che i ritardi, talvolta al limite del rifiuto, verso una sollecita richiesta di intervento della giustizia civile, e l'impossibilità quasi generalizzata di esercitare i diritti riconosciuti dalle leggi, hanno troppo spesso determinato ricorso a forme o mezzi di soluzione talvolta al confine con l'illegalità, ed hanno comunque motivato una sfiducia verso le istituzioni specie

negli strati più deboli e più bisognosi di tutela della popolazione;

che è compito principale della repubblica, per mezzo delle sue istituzioni, garantire a tutti l'esercizio dei diritti e ristabilire la legalità violata;

ritenuto che:

la modifica al processo civile introdotta con la riforma contenuta nella legge n. 353 del 1990 comporta notevoli innovazioni sul piano della maggiore celerità dei processi e dell'appagamento di quella giustizia minore, che per i tempi lunghi e i costi era del tutto trascurata;

rilevato che:

la nuova figura del giudice di pace, chiamato anche a decidere secondo equità o con maggiore aderenza alla realtà dei fatti, la previsione di un giudice unico per la gran parte dei casi, la disciplina più rigida di eccezioni e decadenze, rivolta a scoraggiare liti pretestuose e dilatorie, consentono un processo che può soddisfare le esigenze anche di quelli che fino ad ora desistevano dal ricorrere alla giustizia rinunciando a far valere i propri diritti;

che occorre vigilare perché il nuovo processo trovi piena attuazione e la riforma sia sorretta dai mezzi e dalle strutture necessari;

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure perché la riforma del processo civile abbia completa attuazione, sia dotando gli uffici dei mezzi necessari, sia vigilando perché siano eliminati gli ostacoli che provocano ritardi nell'avvio della nuova disciplina.

(1-00114)

« Diliberto ».

La Camera,

costernata per l'ennesima strage avvenuta nel campo profughi di Kibeho in Ruanda;

preoccupata per la incapacità dei caschi blu dell'Onu di assicurare l'incolumità dei profughi e di evitare il ripetersi di stragi di dimensioni spaventose come quella in questione;

registrando la sostanziale latitanza della diplomazia della comunità internazionale nei confronti del dramma di paesi come il Ruanda e il Burundi attraversati da guerre etniche e fratricide;

considerato che:

non è stato varato alcun piano di ricostruzione del Ruanda distrutto dalla sconvolgente pulizia etnica dello scorso anno e dall'esodo di dimensioni bibliche di centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini;

non è stato avviato alcun progetto di cooperazione per ricostruire amministrazioni decisive per l'edificazione di uno stato di diritto, come l'amministrazione della giustizia (23 mila prigionieri sono ammassati in carceri disumane in Ruanda), quella della polizia, quella della pubblica istruzione e della sanità;

i profughi che rientrano nei loro villaggi si trovano spesso di fronte a case distrutte od occupate da profughi fuggiti da precedenti genocidi (1959, 1972, ...) e rientrati in patria dopo la vittoria del Fronte Patriottico Ruandese (FPR). Tale situazione crea inevitabili tensioni e spesso degenera in scontri a sangue;

Amnesty International denuncia decine di casi di sparizione di rifugiati rientrati in Ruanda;

nei campi profughi continuano ad operare i miliziani Interahamwe, responsabili del genocidio dello scorso anno e che, nei fatti, tengono in ostaggio i rifugiati Hutu, contro i quali si esercitano minacce e violenze per impedire il loro rientro in Ruanda;

il Governo di unità nazionale sostenuto dall'FPR non ha ancora applicato gli accordi di Arusha;

l'Aids, già fortemente presente prima della guerra civile, sta diffondendosi rapidamente a causa degli stupri etnici e della promiscuità con cui migliaia di persone sono obbligate a vivere nei campi profughi;

il Burundi si trova sull'orlo di un abisso analogo come dimostrano i recenti eccidi da parte di estremisti Tutsi nei confronti di comunità di etnia Hutu;

impegna il Governo:

a porre all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza dell'Onu la situazione del Ruanda e del Burundi;

a sollecitare proposte ed iniziative da parte della comunità internazionale tese:

a) alla ripresa del dialogo politico tra le parti e all'azione di mediazione internazionale;

b) ad una iniziativa tesa a prevenire l'esplosione del conflitto in Burundi e il ripetersi di attacchi ai campi profughi come invece avvenuto a Kibeho;

c) al disarmo e smilitarizzazione dei campi profughi sotto controllo dei caschi blu delle Nazioni unite ai quali deve essere attribuito il potere esclusivo di forza di polizia;

d) ad avviare in rapporto con il Governo di Kigali, la ricostruzione su base interetnica delle amministrazioni della giustizia, della polizia e della pubblica istruzione;

e) ad obbligare il Governo di Kigali al rispetto dei diritti umani e chiedere la presenza di osservatori internazionali nelle aree più a rischio;

f) ad assicurare il ritorno delle popolazioni fuggite nei loro villaggi, anche tramite la protezione delle Nazioni unite;

g) a varare, in stretto rapporto con le Ong, un piano straordinario di cooperazione nel settore sanitario, dell'agricoltura e della politica abitativa;

h) ad adottare tutte quelle disposizioni tese a stroncare il fiorente traffico di armi nella zona anche attraverso misure sanzionatorie nei confronti dei paesi trasgressori.

(1-00115) « Brunetti, Diliberto, Boffardi, Crucianelli, Bellei Trenti, Dorigo, Valpiana, Saia, Nardini, Moroni, Boghetta, Pistone, Voccoli, De Angelis, Grimaldi ».

La Camera,

considerato che:

il futuro dell'Italia, come di ogni altro paese del continente europeo, è destinato a confluire in una Federazione europea di Stati democratici e solidali tra loro e con il resto della comunità umana;

il 1996 sarà una tappa fondamentale del processo d'integrazione europea in quanto i governi degli stati membri dell'Unione dovranno pronunciarsi a favore o meno del rafforzamento democratico delle istituzioni, condizione questa fondamentale per consentire l'allargamento dell'Unione stessa ed evitare un antistorico ritorno al nazionalismo;

la costruzione della Cee prima e della Ue dopo è stata percepita e considerata dai cittadini europei come una grande opera di pace e di solidarietà, di sviluppo e di modernizzazione. Tale « spirito » della costruzione europea rischia di essere pregiudicato dalla crisi economica e dalla disoccupazione che alimentano sentimenti di incertezza e di insicurezza tra i cittadini;

la revisione del TUE (Trattato dell'Unione Europea) deve essere l'occasione per l'affermazione sul piano internazionale di una forte identità democratica dell'Unione europea. La Ue deve patrocinare una autentica PESC i cui grandi obiettivi siano la creazione di un quadro di sicurezza paneuropeo, la denuclearizzazione del continente, il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri

popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

per quanto riguarda l'Unione economica e monetaria (UEM), è sempre più necessario rivedere il calendario adeguandolo alla situazione reale degli Stati membri. Per il conseguimento degli stessi obiettivi previsti dal Trattato di Maastricht, è necessaria la modifica degli attuali criteri di convergenza definiti nel protocollo allegato, una loro sostituzione con una politica comune di ripresa economica nel quadro del coordinamento delle politiche nazionali, ferma restando la necessità tra i paesi membri di vigilare in modo collettivo e solidale al mantenimento delle variabili monetarie e finanziarie in termini che siano però realmente ragionevoli. I criteri di convergenza nominali elencati nell'articolo 109 J del TUE per la realizzazione dell'UEM devono essere al più presto adeguati e conformati ai criteri di convergenza della realtà sociale dei vari Stati membri;

è necessario che uno dei passi della costruzione di una Europa solidale e democratica sia un'autentica cittadinanza europea. Il rispetto dei diritti fondamentali, civili e sociali deve essere espressamente iscritto nel trattato. L'Unione europea non ha ancora ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali;

impegna il Governo

a farsi interprete della volontà del popolo italiano, che nel *referendum* consultivo del 1989 si espresse con una maggioranza dell'88 per cento a favore del mandato costituente del Parlamento europeo, affinché tutte le decisioni dell'Unione europea siano fondate su una larga legittimità democratica;

a prendere posizione, in vista della Conferenza intergovernativa del 1996, prevista dal Trattato di Maastricht, per l'attribuzione al parlamento europeo, in associazione con i parlamenti nazionali, del compito di redigere la Costituzione federale dell'Europa;

a chiedere in sede di rinegoziazione del trattato stesso:

a) che l'Unione europea assuma tutte le sue responsabilità al servizio della pace, dello sviluppo del nostro continente e delle sue regioni vicine. L'allargamento assolutamente indispensabile ad altri Stati dell'Unione europea deve avere come unico e decisivo discrimine il rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche. L'Europa democratica non può tollerare che entrino a far parte delle sue istituzioni Stati basati sulla discriminazione etnica, sulla violazione dei diritti civili e sociali, sulla negazione dei diritti delle minoranze sia politiche che nazionali;

b) che l'Unione europea diventi un polo di sviluppo economico sostenibile sia da un punto di vista umano che ambientale, socialmente equilibrato e creatore di occupazione, cercando d'interagire nell'economia mondiale affinché la legge del mercato sia regolamentata da analoghi principi di solidarietà, di rispetto del patrimonio ambientale e di equità;

c) che l'Unione europea garantisca ai cittadini l'esercizio dei loro diritti e delle libertà, contribuendo al mantenimento della sicurezza di ciascuno, salvaguardando al tempo stesso le identità culturali, nazionali o regionali;

d) che la PESC sia inserita pienamente nel « pilastro comunitario » rappresentando l'ombrello sotto il quale coordinare le politiche di difesa, cooperazione e relazioni economiche esterne. Al Parlamento europeo devono essere attribuiti i poteri d'indirizzo nell'ambito della PESC, nonché un diritto di controllo e di consultazione prima, durante e dopo l'adozione di azioni e posizioni comuni. Deve essere creata inoltre una cellula di analisi e prevenzione dei conflitti alla quale devono partecipare sia il Consiglio che l'apposita Commissione del Parlamento Europeo;

e) la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e

le libertà fondamentali, introducendovi un nuovo articolo contro il razzismo e la xenofobia e stabilire i diritti dei cittadini dei paesi terzi che circolano o risiedono nell'Unione;

f) l'inserimento nel trattato di un riferimento esplicito al principio della parità di trattamento indipendentemente dalla razza, dal sesso, dall'età, dagli handicap o dalla religione (menzionando i diritti sociali fondamentali dei lavoratori definiti nella Carta, trattandoli diffusamente ed estendendone l'applicabilità a tutti i cittadini dell'Unione). Tale politica dovrebbe essere dotata di mezzi pubblici per la cooperazione miranti al rispetto dei *diritti fondamentali: occupazione, protezione sociale, formazione, servizi pubblici*. Solo l'affermazione di questi diritti può dissuadere le pratiche di dumping sociale e organizzare programmi comuni per la creazione di posti di lavoro;

g) che sia rivisto il calendario stabilito per la Unione economica e monetaria alla situazione economica reale degli Stati membri dell'Unione, tenendo conto degli indici di convergenza reale come la disoccupazione.

h) che sia rafforzata la responsabilità sul piano democratico in materia di UEM mediante un ruolo più ampio del Parlamento europeo (in particolare laddove il trattato prevede l'adozione di raccomandazioni o di direttrici economiche da parte del Consiglio);

i) che sia proposta l'abolizione del vincolo che impone che le decisioni, in sede di Consiglio dei ministri, siano assunte all'unanimità.

(1-00116) « Diliberto, Brunetti, Boffardi, Crucianelli, Bellei, Dorigo, Marco Rizzo, De Angelis, Saia, Valpiana, Nardini, Voccoli, Pistone, Boghetta, Moroni, Scotto di Luzio, Guerra, Muzio ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

nel corso degli ultimi due anni la SACE (società assicurazione crediti) è stata oggetto di ripetute e profonde indagini giudiziarie che hanno portato alla destituzione del direttore generale, alla sospensione del vicedirettore generale e di altri dirigenti;

che le indagini preliminari in corso hanno minato la credibilità ed affidabilità dell'ente sui mercati internazionali, creando una situazione di assoluta ingestibilità e precarietà all'interno dell'ente stesso;

che la funzionalità della SACE è di importanza vitale per i nostri esportatori e per l'intera economia nazionale, svolgendo un ruolo determinante al pari delle altre ACAS Europee, offrendo garanzia ai nostri esportatori per una cifra globale di circa 20.000 miliardi/anno;

che il 7 aprile 1995 con un decreto legislativo si è provveduto alla destituzione del direttore generale Roberto Ruberti;

che il 21 aprile 1995 con un analogo decreto si è arrivati alla sospensione del direttore generale pro tempore Adalberto Rubino, nominato dal Ministero vigilante (Ministero del tesoro) nel maggio 1993 per assicurare la normale amministrazione in periodo transitorio;

che al coinvolgimento in indagini giudiziarie si è sommata nel corso degli ultimi due anni la totale incapacità da parte del comitato di gestione di mantenere l'efficienza dell'ente con una seria programmazione;

che si deve considerare la corresponsabilità del comitato nell'azione di degrado ed illeciti amministrativi condotti

all'interno dell'ente, vista la totale ed assoluta incapacità di controllo esercitata;

che risulta essere in corso un'azione per arrivare al commissariamento dell'ente addirittura ricorrendo ad un atto amministrativo della Presidenza del Consiglio;

impegna il Governo

a ricorrere all'eventuale commissariamento unicamente mediante provvedimento da portare all'esame del Parlamento con ogni atto che riguardi interventi strutturali all'interno dell'ente stesso;

a prevedere la sospensione del comitato di gestione al momento dell'insediamento di un'eventuale commissario straordinario, e la sua sostituzione con un organo commissariale che possa agilmente ricondurre ad uno stato di normale operatività;

a considerare ogni attività commissariale temporanea e finalizzata all'elaborazione di una riforma globale che dovrà essere attuata con un disegno di legge da presentare al parlamento entro il 31 dicembre 1995;

a presentare, in ogni caso, entro il 30 maggio 1995 al Parlamento una relazione che rappresenti il quadro organizzativo che si è creato all'interno della SACE dopo la sospensione anche dell'attuale direttore pro tempore;

a considerare ogni eventuale responsabilità del comitato di gestione nello svolgimento dell'ordinaria amministrazione dell'ente ove questa abbia portato agli eventuali reati commessi ed alle indagini giudiziarie conseguenti.

(7-00303)

« Merlotti, Cecchi ».

La IV Commissione,

considerato che:

con il varo del decreto legge n. 152 del 2 maggio 1995, il Governo ha deciso di estendere « per il controllo della frontiera

marittima » l'operazione « vespri siciliani » alle province della Puglia; -

dal 12 maggio 700 militari della brigata « Pinerolo » saranno schierati sulle coste pugliesi con l'obiettivo di fermare gli sbarchi d'immigrati clandestini;

tale decisione è stata già duramente criticata da esponenti di forze politiche di segno diverso, da amministratori locali, dall'associazionismo cattolico e laico, dai rappresentanti del sindacato di polizia;

la militarizzazione delle coste pugliesi appare un fatto propagandistico e d'immagine, un palliativo per « rassicurare » l'opinione pubblica con una iniziativa che non risolve affatto il problema e il dramma dell'immigrazione clandestina;

tale decisione contrasta con lo stesso dibattito avvenuto alla Camera dei Deputati nel marzo scorso, quando al momento della ratifica del decreto sull'impiego delle forze armate in funzione di ordine pubblico il Governo aveva accettato un emendamento che lo impegna a presentare al Parlamento « entro il 30 giugno 1995, un programma di graduale sostituzione delle Forze Armate impegnate in

funzione di ordine pubblico in Sicilia, in Calabria e nella provincia di Napoli »;

il problema dell'immigrazione clandestina non può essere risolto con misure di ordine pubblico;

impegna il Governo

a non procedere al dispiegamento della brigata « Pinerolo » in funzione « di controllo della frontiera marittima » nelle province della Puglia;

ad impartire ordini che escludano il respingimento in mare dei natanti che trasportano immigrati clandestini;

ad applicare ai minori le disposizioni della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia escludendo comunque una loro espulsione, specialmente se provenienti da zone di guerra (*ex-Jugoslavia, Kurdistan turco eccetera*);

a predisporre strutture di accoglienza straordinarie in rapporto con le associazioni di volontariato e avvalendosi anche della partecipazione degli obiettori di coscienza in servizio civile.

(7-00304) « Bellei Trenti, Nardini, Voccoli, Dorigo, Marco Rizzo, Valpiana ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il rincaro della carta per la stampa dei giornali, aumentato in un anno del 20 per cento venendo così a rappresentare un quarto del costo di fabbricazione, unitamente agli aumenti del costo delle materie prime e del lavoro, sta creando grosse difficoltà finanziarie nel settore dei quotidiani, rendendo sempre più difficile il compito di informare;

tali difficoltà, costringendo alcune testate giornalistiche a sospendere la propria attività, hanno riflessi negativi anche sull'occupazione del settore, in un momento particolarmente critico a livello nazionale —;

quali provvedimenti urgenti e straordinari intenda assumere, in attesa di un razionale intervento a favore del settore, per aiutare la difficile situazione della gestione economico-finanziaria dei soggetti preposti all'informazione quotidiana.

(2-00471)

« Cecchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

il personale in forza alla questura di Palermo è in atto di 2.200 unità e fa riferimento alla pianta organica del 1988 che ne prevedeva circa 1.800; esso è suddiviso — oltre alla squadra mobile, all'ufficio scorte ed ai servizi afferenti direttamente la questura — in undici commissariati cittadini e cinque dislocati in provincia (Bagheria, Cefalù, Corleone, Partinico, Termini Imerese);

con questo personale occorre fronteggiare una realtà criminale dominata dal

potere mafioso che si è profondamente diversificata in questi anni realizzando un capillare e pervasivo controllo del territorio, una penetrazione nei più svariati settori dell'economia e della finanza, un intreccio con poteri occulti e settori della politica, una forza militare e violenta capace di uccidere repentinamente o di esercitare intimidazioni e compiere attentati;

in tale contesto, in cui l'espletamento degli ordinari compiti d'istituto avviene in perenne emergenza, accade ad esempio che l'ufficio scorte (è superfluo sottolineare l'importanza di tale ufficio per il gran numero di obiettivi a rischio presenti a Palermo e provincia) veda diminuito il personale a fronte di un aumento dei servizi di scorta da effettuare, come — più in generale — da un lato si annuncia con grande risonanza l'invio di squadre di *intelligence*, ma poi burocraticamente si sottraggono unità che servono altrove;

sotto il profilo dei mezzi e dei supporti tecnologici sembra che molte autovetture siano inefficienti ed il parco informatico poco adeguato alla mole di lavoro; al tempo stesso sono a disposizione pochi fondi per la manutenzione delle macchine d'ufficio e per le forniture di materiali di consumo, cancelleria, eccetera;

gli uffici di polizia, sia centrali che periferici, sono ubicati in edifici costruiti per altri usi, il che comporta spesso lavori di adeguamento e ristrutturazione, ed il conseguente trasferimento temporaneo di importanti servizi, con grave disagio del personale e dei cittadini; prossimamente, ad esempio, verranno temporaneamente trasferiti la polizia scientifica e l'ufficio stranieri dalla questura, sita nel centro storico, al commissariato S. Lorenzo, sito alla periferia della città;

la distribuzione dei commissariati sul territorio cittadino non tiene conto dello sviluppo urbanistico della città, per cui la quasi totalità delle periferie e delle zone residenziali è servita da uffici siti a parecchia distanza;

se da un lato un segnale importante circa l'impegno dello Stato a Palermo è

venuto dalla nomina di validissimi ed esperti investigatori quali il dottor La Barbera ed il dottor Serra rispettivamente a questore e prefetto, vi è il rischio che, in mancanza di scelte chiare e nette sul piano organizzativo nel senso di un forte investimento di risorse umane e finanziarie, l'azione di contrasto e prevenzione non sia all'altezza della sfida e si finisca tra qualche tempo per destinare altri dirigenti a Palermo senza risolvere alla radice le difficoltà strutturali —:

quali siano i programmi operativi per adeguare l'organico della questura di Palermo ai gravi e delicati compiti che deve fronteggiare, sia aggiornando la pianta del 1988 che riorganizzando gli uffici sulla base delle effettive necessità e non sui dati statistici ufficiali; una proposta in tal senso potrebbe essere la ristrutturazione e l'accorpamento dei commissariati cittadini in base alle nuove circoscrizioni comunali, il che consentirebbe il potenziamento di ogni commissariato, un miglior controllo del territorio e la possibilità per i cittadini di non doversi spostare di parecchi chilometri per una semplice denuncia;

quali contratti all'uopo il prefetto ed il questore di Palermo abbiano stabilito con l'amministrazione comunale, anche per ubicare gli uffici in immobili adeguati allo scopo e non, come accaduto sinora, in edifici di civile abitazione;

quali iniziative il Governo intenda adottare per tutelare la riservatezza delle comunicazioni e potenziare la trasmissione e ricezione tra le centrali operative e le pattuglie dislocate sul territorio;

quali investimenti si intendano effettuare per il potenziamento della banca-dati e lo snellimento degli archivi cartacei;

come e in che tempi il Governo intenda operare per dotare la questura di Palermo di un poligono di tiro finalmente rispondente ai parametri indicati dalla circolare ministeriale n. 111/752-M-1661 del 4 aprile 1981 che prevede, fra l'altro, l'aggiornamento professionale specifico

mediante l'alternanza tra corsi teorici e pratici da tenersi nella stessa struttura;

se la scadenza definitiva dell'operazione Vespri Siciliani non sia l'occasione per un invio qualificato di uomini e mezzi che manifestino la concreta volontà dello Stato di affrontare strutturalmente, e non come mera emergenza, la lotta alla mafia, potenziando quindi le strutture di prevenzione e controllo del territorio.

(2-00472) « Lumia, Bongiorno, Finocchiaro Fidelbo, Grasso, Incorvaia, Navarra, Rizza, Scozzari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere:

se non ritenga opportuno incrementare il fondo ordinario di 5 miliardi destinato al Parco Nazionale d'Abruzzo al fine di permettere il completamento della pianta organica del Parco stesso ed evitare situazioni di lavoro precario per molte persone che prestano occasionalmente la loro opera nell'Ente;

se sia a conoscenza del Ministro la gravissima situazione all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo dei rapporti sindacali, che viola la lettera e lo spirito dello statuto dei lavoratori. Sono infatti prova di queste situazioni conflittuali, come ha evidenziato la Segreteria della CGIL di Sulmona, le cosiddette dimissioni in blocco da detto sindacato da parte di lavoratori e la contemporanea e violenta polemica alimentata da un fantomatico comitato difesa parco in cui gioca un ruolo predominante il capo del personale e un ristretto gruppo di persone, alle dirette dipendenze del Direttore;

la gravità di questa situazione si riflette sia sull'immagine della gestione del parco, sul quale sarebbe stata avviata un'inchiesta giudiziaria, sia sul funzionamento complessivo del parco;

quali siano i risultati dalle verifiche amministrative effettuate nel corso degli anni sulla gestione dell'Ente Parco;

se non ritenga opportuno effettuare una approfondita indagine sulla gestione dei fondi di bilancio dell'Ente, specialmente per quanto riguarda la ripartizione degli impegni fra la sede del Parco e quella di rappresentanza di Roma, nonché dei costi oggettivi di quest'ultima rispetto ai benefici tratti dal Parco dall'esistenza della stessa;

per quale motivo nella nuova sede di Roma del P.N.A. sia stato attivato anche un « centro parchi » e da chi è finanziato;

se non ritenga di dover comunque chiarire i ruoli della sede di Roma esplicitando definitivamente che la Direzione e conseguentemente la sede di servizio e residenza del Direttore, si localizzano nel territorio del Parco, mentre la sede di Roma potrà essere mantenuta quale sede di rappresentanza dotata di una piccola segreteria, mentre tutte le strutture funzionali debbono invece localizzarsi nel territorio del Parco, in modo da facilitare e rendere fruibili e consultabili le stesse alle Amministrazioni e ai cittadini locali.

(2-00473)

« La Volpe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la notizia finora non confermata né smentita di azioni disciplinari nei confronti dei magistrati del pool di Milano attualmente impegnati in delicati processi per fatti di corruzione, ha suscitato preoccupazione e sconcerto nella opinione pubblica;

tale notizia è stata anticipata dalla Presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati;

nessuna comunicazione risulta finora inviata al Consiglio superiore della magistratura —:

che cosa risulti dalla relazione degli ispettori con riferimento all'indagine già svolta sulla complessiva attività della procura di Milano;

se, e per quale ragione, sia stata disposta un'ulteriore ispezione sull'attività del pool di Milano;

se ed in quale data siano state promosse azioni disciplinari nei confronti dei componenti del pool di Milano;

se e per quale ragione la decisione del Ministro sia stata in anticipo comunicata alla Presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati;

quali siano le contestazioni ed in base a quali valutazioni complessive sull'operato di quei magistrati le azioni disciplinari siano state promosse;

per quale finalità istituzionale e con quali risultati siano stati avviati su iniziativa del Ministro accertamenti relativi alle indagini ed ai procedimenti in corso sui delitti ricollegabili alla cosiddetta banda della Uno bianca;

se tali accertamenti abbiano in qualche modo riguardato attività compiute dal dottor Antonio Di Pietro, che rientrano nell'ambito di competenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi, il che sarebbe illegittimo;

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare ulteriori turbative delle condizioni di efficienza, di serenità e di indipendenza necessarie all'amministrazione della giustizia, specie in relazione ai procedimenti penali più delicati in materia di corruzione e di criminalità organizzata.

(2-00474) « Berlinguer, Finocchiaro Fidelbo, Scermino ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 3 maggio 1995 nello stadio della città di Parma, durante l'incontro di calcio tra le squadre del Parma e della Juventus, sono stati esposti al pubblico cartelli di contenuto politico, nella fattispecie volti ad invitare i cittadini a rispondere « No » al quesito referendario concernente l'abrogazione di alcune norme recate

dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, cosiddetta « legge Mammì » —:

se il Governo intenda intervenire presso il Comitato olimpico nazionale (CONI), affinché, tutti gli organismi sportivi siano richiamati al rispetto della regola, peraltro sempre osservata, consistente nella più assoluta indipendenza del mondo sportivo dalle vicende politiche;

se il Governo intenda condannare il comportamento della società sportiva che ha accettato di esporre i cartelli descritti in premessa, e se ritenga di dover promuovere, per quanto di competenza, il pronunciamento da parte degli organi della giustizia sportiva, al fine di penalizzare la società beneficiaria, in tutto o in parte, degli introiti pubblicitari;

se il Governo intenda impegnare il Comitato olimpico nazionale (CONI) a disporre che la « Lega nazionale professionisti - Federazione italiana giuoco calcio » tuteli il valore dell'imparzialità politica delle società sportive, su cui si fonda l'indipendenza della giustizia sportiva, nell'ambito della pluralità e dell'autonomia degli ordinamenti.

(2-00475)

« Mazzuca ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1995 sono stati convocati per domenica 14 maggio 1995 i comizi per l'elezione suppletiva della Camera dei deputati nel collegio uninominale n. 8 della circoscrizione Emilia-Romagna, che comprende parte del comune di Ravenna e per intero i comuni di Lugo, Sant'Agata sul Santerno, Massalombarda, Conselice, Fusignano, Alfonsine, tutti situati nella provincia di Ravenna e con popolazione superiore a 3000 abitanti. Il termine di presentazione delle candidature è scaduto il giorno 10 aprile alle ore 20;

nei venti giorni precedenti tale termine, gli elettori avrebbero potuto sotto-

scrivere una candidatura, per la presentazione della quale sarebbero state necessarie almeno 500 sottoscrizioni di elettori del collegio, corredate dai relativi certificati elettorali rilasciati dal comune di residenza;

è evidente che la possibilità di sottoscrizione di una candidatura elettorale attiene la sfera dei diritti costituzionali dei cittadini in materia elettorale; talché ogni impedimento o limitazione indebiti all'esercizio stesso si configura come elemento di turbativa del corretto svolgimento della consultazione elettorale, inficiandone la regolarità. È quanto avvenuto nel caso in oggetto, così come di seguito si espone:

uno dei modi per la sottoscrizione delle candidature, il più agevole per la più parte degli elettori, è di farlo presso gli uffici del comune. Il quale, durante il periodo dei 20 giorni di cui trattasi, ha il dovere di facilitare l'accesso degli elettori stessi per effettuare la sottoscrizione. Ciò è tanto vero che la legge 23 febbraio 1995, n. 43: « Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario », ha stabilito al riguardo le seguenti regole precise (articolo 1, punto 4): « ... nei venti giorni precedenti il termine di presentazione delle liste, tutti i comuni devono assicurare agli elettori di qualunque comune la possibilità di sottoscrivere celermente le liste dei candidati, per non meno di dieci ore al giorno dal lunedì al venerdì, otto ore il sabato e la domenica svolgendo tale funzione anche in proprietà comunali diverse dalla residenza municipale. Le ore di apertura sono ridotte della metà nei comuni con meno di tremila abitanti ».

Tali norme, valide per le elezioni regionali dell'11 aprile, hanno un evidente valore indicativo, che non può, anche per l'immediata vicinanza temporale, non riflettersi nelle elezioni del 14 maggio di cui all'oggetto. Esse stanno almeno ad indicare che durante il periodo di sottoscrizione delle candidature o liste i comuni non possono limitarsi ad osservare il normale orario d'ufficio e soprattutto non possono chiudere gli uffici negli orari pomeridiani né tanto meno nei giorni festivi: e ciò

perché, con tutta evidenza, è proprio negli orari di non lavoro che gli elettori possono avere il tempo per svolgere il diritto-dovere della sottoscrizione.

Ebbene, di tutti i comuni interessati alla consultazione del 14 maggio, solo Ravenna (allegato) ha disposto l'apertura della sede centrale dell'anagrafe per otto ore giornaliere, compresi i giorni festivi. Tutti gli altri sei comuni, stando alle notizie in nostro possesso che potranno essere agevolmente verificate, hanno osservato solo l'orario normale degli uffici, con chiusura in molti pomeriggi e soprattutto il sabato pomeriggio e l'intera domenica. Si pensi che la scadenza per la presentazione delle liste era lunedì 10 aprile e si comprende il danno grave della chiusura degli uffici sabato pomeriggio 8 aprile e l'intera domenica 9 aprile, giorni della possibile massima affluenza, dato che notoriamente questa si concentra negli ultimi giorni utili.

È ben vero che, colpevolmente, Parlamento, Ministero degli interni e prefetto hanno « dimenticato » l'elezione suppletiva di cui trattasi, evitando di emettere norme o di impartire disposizioni e indicazioni ai comuni da applicarsi alla specifica consultazione. Ma ciò non significa che i comuni stessi non sapessero di dovere e non dovessero far fronte agli obblighi logici e impliciti connessi ai loro doveri di legge: come del resto ha dimostrato di sapere il comune di Ravenna.

Il fatto grave sopra esposto è stata la maggiore causa dell'esclusione di un candidato, come si argomenterà più avanti.

Ma c'è una norma di legge ancor più imperativa che è stata violata.

L'articolo 20, primo comma, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, stabilisce che « ai fini della presentazione delle liste e delle candidature, la cancelleria della Corte d'appello ... resta aperta, nei due giorni compresi nell'anzidetto (il giorno del termine della presentazione delle liste o candidature è quello precedente), dalle ore 8 alle ore 20 ». Siccome i due giorni di cui trattasi sono quelli utilizzati per raccogliere i certificati elettorali dei sottoscrittori, la norma significa (come da sem-

pre universalmente ritenuto e applicato) che anche gli uffici elettorali dei comuni devono osservare il medesimo orario.

La dimostrazione di cui sopra è data dalle elezioni politiche del 17 marzo 1994 (a cui le suppletive di cui trattasi sono ben collegate), quando il Ministero degli interni dispose, con circolare telegrafica 15566 del 20 febbraio 1994, che « Amministrazioni comunali at fine tempestivo rilascio richieste certificazioni iscrizioni liste elettorali restino aperte giorno 20 febbraio e giorno 21 febbraio rispettivamente da ore 8 at ore 20 et da ore 8 at ore 19,30 » (la mezz'ora in meno dell'ultimo giorno evidentemente tiene conto del tempo necessario per portare poi i certificati alla Corte d'appello insieme alle sottoscrizioni).

Ebbene, solo il comune di Ravenna ha rispettato (peraltro, la domenica 9 aprile solo fino alle 18,30) la norma. Tutti gli altri sei comuni interessati domenica 9 aprile sono stati chiusi, stando alle notizie in nostro possesso che potranno essere facilmente verificate, anche come uffici elettorali, e quindi, non solo per le sottoscrizioni, ma anche per il rilascio dei certificati elettorali dei sottoscrittori. Ciò ha reso affannoso il rilascio e poi la consegna dei certificati nel giorno successivo, ultimo utile, tenuto anche conto che la Corte d'appello è a Bologna, ad almeno un'ora di tempo per arrivarci da Ravenna.

Anche tale fatto grave è stato causa dell'esclusione di un candidato;

il candidato Gian Luca Mancini, presentato da « Forza Italia » e « Alleanza nazionale », è stato escluso dalla competizione elettorale sostanzialmente perché la sua dichiarazione di accettazione della candidatura è stata depositata alle 20,18 del 10 aprile anziché entro le 20 e perché, delle 505 sottoscrizioni raccolte (come è dimostrato) entro il termine, 42 sono state consegnate in ritardo; appare evidente che ciò è avvenuto per gli impedimenti addebitabili ai comuni così come sopra descritti, essendo egli stato impegnato nella giornata di lunedì a rimediare alle chiusure degli uffici comunali di sabato pome-

riggio e domenica (si pensi che lunedì pomeriggio è stato fermo per mezz'ora davanti ad un *computer* del comune di Lugo che doveva rilasciare i certificati elettorali e che non funzionava: causa ultima, ma non unica, del ritardo con cui si è presentato alla Corte d'appello con l'accettazione della candidatura; tutta la giornata è stata da lui dedicata alla organizzazione della raccolta delle sottoscrizioni mancanti e dei certificati elettorali); se gli uffici dei comuni fossero stati aperti, in qualche modo, anche sabato pomeriggio e domenica, le 37 sottoscrizioni mancanti al numero di 500, con i relativi certificati elettorali, sarebbero state agevolmente consegnate entro il termine; basti dire che la stragrande parte delle 505 sottoscrizioni (comprese le 42 non consegnate regolarmente) è stata raccolta lunedì 10 aprile; infatti, il deposito della candidatura nei comuni di Mancini è avvenuto tra venerdì 8 aprile sera e sabato 9 aprile mattina, nella certezza che bastassero sabato e domenica (e in ultima analisi lunedì mattina) per la raccolta delle sottoscrizioni, ebbene, proprio sabato pomeriggio e domenica, sei comuni su sette sono stati chiusi e la corsa dell'ultimo giorno, con la raccolta di oltre 400 sottoscrizioni, non è stata sufficiente, anche se eccezionale;

è stato leso il diritto di elettorato attivo di molti elettori che non hanno potuto sottoscrivere una candidatura per

l'impedimento opposto dalla mancata apertura in termini almeno minimamente adeguati di sei comuni su sette;

è stato leso il diritto di elettorato attivo di 505 elettori che, pur sottoscrivendo una candidatura, non hanno potuto far valere la sottoscrizione;

è stato leso il diritto di elettorato passivo del candidato Gian Luca Mancini ad essere candidato all'elezione;

è stato leso il diritto di elettorato attivo di tutti gli elettori che avrebbero potuto e voluto votare il candidato Mancini e/o riconoscersi nel simbolo a lui collegato;

dunque le elezioni di cui trattasi avverrebbero viziate da grave irregolarità, e ciò non è legittimo né accettabile —:

quali iniziative o misure intenda porre in essere, come suo dovere, per rimediare alle irregolarità di cui trattasi e far sì che le elezioni suppletive nel collegio n. 8 dell'Emilia-Romagna per la Camera dei deputati avvengano coi crismi della legittimità.

Si fa riserva di ogni altro atto necessario nel caso che le elezioni avvengano viziate da così gravi irregolarità, non esclusa la richiesta, all'autorità competente, di invalidazione.

(2-00476)

« Meluzzi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NAN. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella zona dell'alta Valle Bormida in provincia di Savona, più precisamente per quanto concerne i Comuni di Millesimo, Cengio, Murialdo e Calizzano, non vi è la possibilità di trasmettere telefonicamente tramite il telefono cellulare poiché vi è carenza di ripetitori telefonici;

trattasi di una situazione anomala, che merita un sollecito presso i responsabili del settore poiché, anche in tale zona, è necessario che il cittadino possa usufruire di tutti quegli strumenti di comunicazione che devono essere equamente consentiti a ciascuno;

soprattutto nelle zone montane capita che vi siano esigenze particolari al fine di comunicare improvvisamente da luoghi isolati;

appare pertanto un intervento finalizzato, anche per un principio di equità nei confronti di tutti i cittadini, necessario per consentire servizi adeguati anche alla zona montana —:

si chiede pertanto che il Ministero competente solleciti un intervento che consenta l'utilizzo dei telefoni portatili anche nella alta Valle Bormida in provincia di Savona. (3-00545)

AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'attività peschereccia di Mazara storicamente viene esercitata negli areali di Pantelleria e Lampedusa ed anche a distanze tanto notevoli da non consentire il rientro in porto nella giornata elettorale;

la battuta di pesca in genere dura da 15 a 25 giorni non potendo consentire l'interruzione del ciclo produttivo e quindi il rientro nel porto di origine per esercitare il diritto al voto;

tutto quanto sopra esposto porta ad una grave menomazione del diritto al voto subito dai pescatori di Mazara del Vallo nelle consultazioni politiche ed amministrative;

quali iniziative legislative e/o amministrative intenda formulare al fine di garantire l'esercizio costituzionale del voto ai pescatori e/o a quanti altri si trovino nelle medesime condizioni. (3-00546)

PIZZICARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il due e il tre maggio a Brescia nella zona della stazione, una violenta lite fra bande rivali di extra comunitari ha provocato notevoli danni, sulle automobili in sosta, la rottura di vetrine di negozi e il danneggiamento del vetro antiproiettile dello sportello bancario dell'agenzia 2 della COMIT;

come ripetutamente denunciato, la zona si sta trasformando in un luogo di bivacco per numerosi extra comunitari spesso in preda ai fumi dell'alcool (sul posto sono state ritrovate numerose bottiglie di birra e vino);

esiste la netta sensazione che gli extra comunitari si comincino ad organizzare in bande e quindi la situazione stia precipitando;

l'interrogante, negli anni passati come semplice consigliere comunale, denunciò in varie occasioni e con innumerevoli iniziative la situazione, senza che però venissero prese dalle autorità competenti iniziative tali da permettere di risolvere o quanto meno migliorare la situazione dell'ordine pubblico nella zona;

l'interrogante, il 28 aprile di questo mese in un colloquio con il Questore di Brescia, illustrò la situazione estrema-

mente delicata della zona della stazione, chiedendo quali iniziative il Questore neo insediato intendesse prendere per un miglioramento della situazione dell'ordine pubblico;

l'interrogante ottenne piena rassicurazione sul fatto che la situazione era perfettamente sotto controllo —:

che provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché la situazione si possa di fatto ritenere sotto controllo;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che queste scorribande notturne avvengano senza che ci sia il minimo intervento da parte delle pattuglie che dovrebbero sorvegliare la zona;

se non ritenga opportuno intervenire a Brescia, per rassicurare la popolazione, ormai estremamente demoralizzata dall'impotenza dimostrata dalle forze dell'ordine nel risolvere la situazione;

se non ritenga opportuno intervenire per effettuare una verifica sul fatto che l'organizzazione delle forze descritte dal Questore corrisponda alle effettive necessità della situazione;

se non ritenga opportuno intervenire per portare il suo contributo nell'organizzazione e nella conduzione delle riunioni interforze in cui le autorità preposte dovrebbero programmare gli interventi.

(3-00547)

GRIMALDI e DILIBERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche si è appreso di una azione disciplinare che sarebbe stata avviata nei confronti dei magistrati della procura di Milano;

che tale iniziativa troverebbe motivo nel fatto che i magistrati di Milano avrebbero compiuto una azione di intimidazione nei confronti degli ispettori inviati dal ministero a svolgere una indagine a seguito di denunce di alcuni difensori;

che quando fu annunciata l'ispezione furono rivolte interrogazioni al ministero per conoscere i termini esatti del mandato conferito agli ispettori;

che il sindacato ispettivo riconosciuto al ministero attiene unicamente al funzionamento degli uffici e al rispetto dei doveri funzionali dei magistrati, ma non può assolutamente spingersi fino ed esaminare l'esercizio, comunque svolto, della attività giudiziaria, la cui valutazione è affidata alle competenti istanze giurisdizionali;

che una qualsiasi interferenza nella sfera propria della giurisdizione da parte dell'esecutivo, attraverso organi amministrativi quali sono gli ispettori ministeriali, costituirebbe un grave attentato alla indipendenza della magistratura e comporterebbe uno stravolgimento dell'equilibrio tra i poteri dello Stato;

che pertanto anche il rifiuto opposto dai magistrati e tali interferenze, o altra forma di opposizione, anche in termini di ricorso ad iniziative di carattere penale, non potrebbe che essere considerata come il ristabilimento del rispetto delle regole poste dalla Costituzione —:

quale mandato sia stato affidato agli ispettori del ministero;

se a tale mandato essi si sono attenuti, se agli stessi era stato dato incarico di valutare il contenuto delle indagini in corso e in quali termini. (3-00548)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un recentissimo editoriale dell'auto-revole quotidiano statunitense « The New York Times », tracciando un quadro aggiornato della lotta alla mafia, conteneva le seguenti, molto significative, considerazioni: (quando) « Silvio Berlusconi fu eletto primo ministro nessuno era a conoscenza di suoi eventuali legami con il crimine organizzato »;

in data 15 febbraio 1994, su « richiesta di dati e notizie » del Procuratore della repubblica presso il tribunale di Firenze Dott. Piero Luigi Vigna, la D.I.A. trasmetteva al medesimo un articolato rapporto; dal quale emergevano « relazioni » tra personaggi del crimine organizzato e « personaggi legati a quest'ultimo » (Berlusconi);

in particolare venivano indicati rapporti fra uno tra i più stretti collaboratori di Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri con Mangano Vittorio nato a Palermo il 18-8-1940; di Alberto Dell'Utri l'11-9-1941 con Rapisarda Filippo Alberto, Alamia Francesco Polo, nato a Villabate (PA) il 5-1-1934 tutti collegati al noto Vito Ciancimino attraverso una società immobiliare, la IN.IM. Internazionale Immobiliare S.p.A, con sede a Palermo e a Milano; collegamenti fra i fratelli Dell'Utri, il Rapisarda, l'Alamia ed altri mafiosi, quali Caristi Angelo, nato a Messina il 31-07-1948, e Mongiovì Angelo, nato a Cattolica Eraclea il 28-03-1924, entrambi denunciati il 7-2-1983 dai Centri Interprovinciali Criminalpol di Roma, Milano e Palermo con il rapporto a carico di Bono + 159;

Alberto Dell'Utri risultava inoltre in rapporto di amicizia e di affari con un altro personaggio di spicco nell'attività di riciclaggio internazionale di capitali mafiosi ed in collegamento con il clan catanese dei Santapaola - Ercolano, Felice Cultrera, nato a Catania il 24-9-1938;

Paolo Berlusconi e il suo stretto collaboratore Romano Comincioli, ex coordinatore per Forza Italia per la Sardegna arrestato di recente per la bancarotta della società E.G.S., e di cui è stato di recente chiesto il rinvio a giudizio con altri in un procedimento riguardante presunte irregolarità per operazioni di false fatturazioni riconducibili a Publitalia, risultavano da atti dell'archivio dell'Alto Commissario Antimafia, collegati ad operazioni immobiliari in Sardegna insieme al noto Flavio Carboni, operazioni nelle quali compaiono altri nomi del gotha mafioso, da Florent Ley Ravello a Cassella Gennaro, nato a

Formia (LT) il 3-7-1909, notoriamente legato a Pippo Calò ed al clan Moccia, nonché Faldetta Luigi, nato a Casteltermini (AG) il 20-7-1938, pluripregiudicato per reati di mafia ed imputato al maxi-processo; da una nota SISDE del 3-1-1991, un avvocato all'epoca consulente del Gruppo Fininvest, Bartolomeo Bellet nato a Valderice (TP) il 15-4-1943 risultava collegato con la nota operazione di acquisizione del night club « Kursaal » di Montecatini Terme per conto di una società di proprietà di tale Andrea Bulgarella, nato a Valderice il 18-3-1946 in odore di mafia;

risultava inoltre collegato, almeno inizialmente, alla nascita del movimento Forza Italia, un personaggio di spicco del traffico internazionale di armi, Lo Prete Antongiulio nato a Bari il 7-7-1945 e residente a Roma, in contatto con elementi con la cosca Santapaola e coinvolto in un'inchiesta per associazione a delinquere e riciclaggio con Ernesto Diotallevi, noto esponente della cosiddetta « Banda della Magliana », in stretti rapporti con Pippo Calò e Flavio Carboni;

veniva infine segnalato l'acquisto, da parte di Berlusconi della TV privata siciliana « T.V.R. » di Castelvetro da Inserando Luigi, cinquantacinquenne costruttore edile di Palermo, noto negli ambienti mafiosi palermitani e trapanesi;

l'interrogante ritiene che il Governo dovrebbe avviare gli accertamenti di competenza, anche alla luce dei dati sopra riportati e di ogni altro eventuale elemento oggettivo risultante agli atti, in ordine alle considerazioni ed ai giudizi di merito svolti dall'importante quotidiano americano, che risultano all'interrogante riflettere dati da tempo noti anche agli ambienti delle cancellerie occidentali —:

se il Governo sia a conoscenza dell'avvio di indagini della Magistratura circa eventuali collegamenti precedenti ed attuali fra Gruppo Fininvest e Silvio Berlusconi con la criminalità organizzata di stampo mafioso. (3-00549)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FIORI, STORACE, SAVARESE, ALOI, NAPOLI, GISSI, ZACCHEO, MANZONI, BERTUCCI, BUONTEMPO, MARENCO, GASPARRI, NUVOLI, TASCONE, CONTE e TADDEI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il Governo ha sempre manifestato una precisa volontà contraria alla vendita della CIT;

che ciò nonostante la FS spa (azienda di riferimento della CIT) ha costituito con la ITC spa di Tanzi/Donzelli la società ECP per la gestione unitaria della CIT e della suddetta ITC spa;

che a questo contratto di società si accompagna riservatamente un patto di sindacato che sembra determini una sostanziale cessione gratuita della CIT alla ITC;

che successivamente la FS spa e la ITC, dinanzi alle resistenze del management CIT, hanno deciso di stipulare con la ECP una convenzione con la quale quest'ultima è tenuta a gestire le attività turistiche dei gruppi CIT e Tanzi/Donzelli;

che tale convenzione è chiaramente illecita perché rappresenta lo strumento per trasferire a terzi il diritto di gestione delle aziende CIT che spetta per legge solo al consiglio di amministrazione CIT;

che un contratto con cui l'azionista capogruppo (FS) affida a un terzo (ECP) la gestione delle aziende controllate (CIT) non solo costituisce una espropriazione illecita dei diritti degli amministratori e dei sindaci CIT e una palese violazione dei diritti delle minoranze, ma determina anche l'aggravamento, con rilievo penalistico, di quelle norme dello statuto CIT che pongono vincoli al libero trasferimento delle azioni —;

se siano a conoscenza del contenuto *contra legem* di tale *management contract*, come giudichino l'illegittimo comportamento della FS spa che espone, fra l'altro, le stesse ferrovie dello Stato ad azione per risarcimento danni da parte delle minoranze CIT;

quali misure intendano prendere per bloccare tale gravissima operazione perpetrata in frode ai pubblici beni e per evitare che tali comportamenti illeciti producano i loro effetti negativi;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei dirigenti FS che hanno predisposto tale « mostro » giuridico che viola i principi del nostro ordinamento giuridico e di fatto determina la cessione gratuita alla ITC di Tanzi e Donzelli della CIT che, specie in vista del Giubileo del 2000 rappresenta un importante settore del patrimonio turistico pubblico. (5-01109)

BOSISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati ufficiali del Ministero delle finanze, nel 1994 il fisco ha controllato 236.000 dichiarazioni dei redditi su un totale di 23 milioni, pari all'uno per cento, e ben al di sotto della media europea;

il novantuno per cento di tali controlli ha accertato una frode fiscale;

la lotta all'evasione ed elusione fiscale diventa sempre più improcrastinabile per motivi di bilancio statale, ma soprattutto di giustizia ed equità —;

quali siano le previsioni del Ministero per il 1995 circa il numero di verifiche previste;

quali siano le cause di un eventuale basso numero di controlli;

quali azioni intendano intraprendere Governo e Ministero per sopperire a tali carenze. (5-01110)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Società Aeroporti di Roma e l'Alitalia hanno affidato l'appalto delle pulizie interne alla società La Milanese;

il suddetto appalto va a sostituire il precedente, stipulato con la società Italpulimento, causa insolvenza della stessa, con conseguente mancato pagamento degli stipendi e delle liquidazioni dei dipendenti;

a garanzia dell'appalto la società La Milanese si è assunta l'onere di provvedere al pagamento degli arretrati e delle stesse liquidazioni, onere non mantenuto;

ad oggi la società La Milanese corrisponde con ritardo le legittime competenze mensili ai propri dipendenti, problema sollevato in diverse occasioni dagli stessi organismi sindacali —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare quali garanzie sono state richieste dalle Società Aeroporti di Roma e Alitalia per l'affidamento dell'appalto sopraindicato;

quali azioni intenda intraprendere per verificare quali criteri le sopraccitate società utilizzano nell'affidamento dei servizi interni a società private. (5-01111)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 60 del 5 maggio 1989 il Ministro dei trasporti pro-tempore è stato autorizzato, in relazione ai servizi esercitati dalla Gestione Commissariale Governativa Ferrovie Calabro Lucane, a procedere allo scorporo dei servizi svolgentisi nel territorio della Calabria, ferma restando la gestione diretta dello Stato;

il Ministro dei trasporti pro-tempore, in attuazione di quanto previsto dalla legge, ha emanato un apposito decreto in data 2 ottobre 1990, apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 29 gennaio 1991, con il

quale venivano istituite la Gestione Governativa Ferrovie della Calabria, con sede a Catanzaro, e la Gestione Governativa Ferrovie Appulo Lucane, con sede a Bari;

con lo stesso decreto venivano istituite, per le Ferrovie Appulo Lucane, le Direzioni di Esercizio di Bari, nella Regione Puglia e di Potenza, nella Regione Basilicata senza alcun riferimento alla sede della Direzione Generale di Roma;

con verdetto passato ingiudicato, come risulta dalla sentenza del T.A.R. del Lazio n. 439/92, a seguito di specifica istanza promossa di lavoratori della Direzione Generale delle Ferrovie Appulo Lucane di Roma, veniva precisato che il legislatore non aveva inteso sopprimere la sede della Direzione Generale di Roma;

in conseguenza di ciò, senza duplicazioni di funzioni e senza pregiudizio per il funzionamento delle due Direzioni di Esercizio, tutte le funzioni proprie della Direzione Generale sono attualmente svolte dalla sede di Roma;

nel frattempo è stata istituita una seconda Direzione generale delle Ferrovie Appulo Lucane a Bari;

l'organico di 30 unità approvato dai competenti organi ministeriali per la sede di Roma, su proposta della Gestione Commissariale Governativa della FAL, è largamente insufficiente ad assicurare lo svolgimento delle funzioni attualmente svolte con pregiudizio, laddove fosse attuato, della regolarità del funzionamento aziendale;

gli importi delle sovvenzioni per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle Gestioni Governative delle Ferrovie della Calabria e delle Ferrovie Appulo Lucane sono più che raddoppiati rispetto ai costi delle sole Ferrovie Calabro Lucane, in palese contraddizione con le motivazioni dello scorporo, che avrebbe dovuto portare ad una razionalizzazione dei servizi e ad una riduzione dei costi —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti in premessa;

se non ritenga di intervenire con urgenza sull'organico delle FAL, al fine di consentire il normale svolgimento delle funzioni della Direzione Generale di Roma;

se non ritenga di dover avviare un'inchiesta amministrativa per verificare la correttezza dello scorporo delle Ferrovie Calabro Lucane, considerato l'aumento dei costi che ha determinato;

se non ritenga di dovere avviare un'analogha inchiesta per accertare la legittimità della istituzione di più Direzioni Generali sia per le Ferrovie Appulo Lucane che per le Ferrovie della Calabria. (5-01112)

MORSELLI, MENIA e RALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano le ragioni dell'inescusabile assenza del Ministro in indirizzo ai lavori del Cairo sulla criminalità transnazionale, ancor più grave ove si consideri che l'iniziativa egiziana è un seguito alle giornate dell'ONU di Napoli, in cui il Ministero degli affari esteri era « padrone di casa » per il particolare impegno di preparazione e contributo operativo come può pur evincersi dalla completa relazione dell'allora sottosegretario preposto alla materia, onorevole Enzo Trantino. (5-01113)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legge del 12 gennaio 1993 n. 2 e successive modificazioni convertite in legge 12 marzo 1993 n. 59 sono stati disposti diritti speciali di prelievo da porre a carico dei soggetti tenuti a richiedere e presentare licenza e certificati cites per l'import e l'export dei prodotti animali regolamentati dalla Convenzione di Washington;

l'introito fino ad ora accumulato, dell'importo di circa 1 miliardo e 200 milioni giace inutilizzato in un apposito capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente —:

se s'intenda utilizzare tale somma:

1) per pagare le quote di partecipazione alla Convenzione di Washington,

come disposto dalla legge 150 e modifiche articolo 8 *quiquies comma 3* (l'Italia è in arretrato da 3 anni);

2) per finanziare studi, progetti, ricerche speciali della Segreteria Generale della Convenzione di Washington a favore di Paesi del terzo mondo aventi per oggetto il controllo e il commercio sostenibile dei prodotti animali. (5-01114)

BOSISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

38 dirigenti della direzione regionale lombarda del Ministero delle finanze, già inquisiti dal pool « Mani pulite » e rei confessi per tangenti hanno chiesto il patteggiamento della pena;

recentemente sulla stampa sono apparse notizie circa il trasferimento di tali « personaggi » negli organici del Ministero, semplicemente spostando a Varese quelli in organico a Milano, e viceversa —:

se il Ministero intenda realmente reimpiagare dirigenti che hanno confessato di avere intascato tangenti, e in base quale norma, o perverso meccanismo possa attuarsi, di fatto, una assoluta parità di accesso al pubblico impiego tra i dirigenti onesti e quelli che agiscono con sistemi prettamente mafiosi a danno della collettività. (5-01115)

PISTONE, COCCI, GALDELLI, NAPPI e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1 del 2 gennaio 1991 istitutiva delle sim, società di intermediazione mobiliare, ha dato vita a un Albo professionale tenuto dalla Consob per tutti i collaboratori delle sim, delle banche e degli agenti di cambio che operano nell'offerta e nel collocamento di servizi finanziari fuori dalla sede principale e secondaria delle società.

La definizione di tali collaboratori è quelle di « promotori di servizi finanziari »;

iscritti all'Albo sono circa 22.000 operatori. Di questi circa 14.000 già esercitavano professioni analoghe prima dell'entrata in vigore della legge (ex « consulenti finanziari » delle reti di vendita autorizzate alla sollecitazione del pubblico risparmio; remisieri degli agenti di cambio; ex collaboratori delle commissionarie di borsa); altri 8.000 sono entrati nell'attività dal 1991 a oggi attraverso l'iter previsto dalla legge (esame, praticantato);

di questi 22.000 lavoratori, circa 1.500 sono inquadrati come dipendenti (per lo più si tratta di promotori che operano per le banche). Tutti gli altri sono legati alle società da un contratto di agenzia senza rappresentanza, senza esclusiva, ma con vincolo di monomandato (definito dalla legge n. 1 del 1991 articolo 5);

non esiste un contratto comune di riferimento. I mandati da agenzia vigenti nel settore sono quanto mai difformi l'uno dall'altro. Le differenze riguardano sia la parte normativa sia i contenuti economici del rapporto;

i mandati sono insomma sottoposti ai promotori, individualmente, come contratti per adesione;

non vengono discussi con alcuna rappresentanza dei prestatori d'opera; non hanno scadenze predeterminate; possono essere modificati unilateralmente dalle società;

le società più importanti del settore aderiscono a una associazione di settore (Assoreti) che non ha delega a rappresentarle sotto il profilo della contrattazione sindacale —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del problema e come intendono affrontarlo;

se non ritengano urgente che la posizione di detti lavoratori venga definita sia sotto il profilo degli aspetti contrattuali che previdenziali. (5-01116)

CASTELLANETA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, adegua i corsi di specializzazione in medicina e chirurgia alla normativa CEE prevedendo la corresponsione di una borsa di studio indicizzata a fronte di un impegno personale esclusivo e a tempo pieno;

il decreto-legge 1° aprile 1995, n. 100, prevede l'integrazione degli stanziamenti ai fini della formazione specialistica di lire 75 miliardi per l'anno 1995, 150 miliardi per l'anno 1996, 225 miliardi per l'anno 1997 e successivi —;

quale sia il numero delle borse programmate per il corrente anno accademico (1995-1996) e per gli anni accademici 1996-1997 e 1997-1998 in relazione alle integrazioni finanziarie di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 100;

quali siano i criteri in base ai quali il Ministero della sanità determina il numero annuale degli specialisti da formare ed in particolare quale sia la relazione con le esigenze sanitarie del paese, come previsto dal decreto-legge 257/91 articolo 2, comma 1;

quali siano i provvedimenti adottati per evitare che i medici che, pur avendo già sostenuto la prova di ammissione alle scuole di specializzazione per l'anno accademico 1995-1996, in assenza dell'attribuzione del numero dei posti di specialità, vengano a trovarsi in posizione irregolare ai fini del rinvio per il servizio di leva;

quando sarà definito il punteggio da attribuire al diploma di specializzazione per i concorsi di accesso ai profili professionali medici, come previsto dal decreto-legge 257/91 articolo 4, comma 7, a pochi mesi dalla specializzazione dei primi medici formati secondo i criteri previsti dalla normativa CEE;

quando sarà rispettato l'obbligo di aggiornare le borse di studio al tasso d'inflazione programmato come previsto dal decreto-legge 257/91 articolo 6, comma 1. (5-01117)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nel corso del 1994 nella sua veste di Ministro dei trasporti, ha più volte segnalato all'IRI la preoccupante vicenda dell'Alitalia —:

se risponda al vero che la situazione patrimoniale e finanziaria di tale azienda ha subito nel 1994 un gravissimo deterioramento e che di fronte a soli 420 miliardi di mezzi propri i debiti finanziari hanno superato i 3.100 miliardi ai quali vanno aggiunti 950 miliardi di impegni per contratti di *leasing*; che il rapporto mezzi propri-mezzi di terzi fissato a 1/3,1 a fine 1993 è precipitato a 1/7,3 a fine 1994; che tale previsione debitoria è destinata ad aggravarsi ulteriormente sia per la capitalizzazione del servizio del debito per circa 400 miliardi annui che per l'assolvimento degli impegni assunti per contratti di acquisto o *leasing* degli aeromobili in presenza di un insufficiente *cash-flow* gestionale;

se non ritengano molto concreto il rischio d'insolvenza verso cui la spa Alitalia si sta rapidamente portando e se tale comportamento non nasconda un disegno di smembramento e di svendita della Compagnia di Bandiera previa una sua sostanziale svalutazione. (4-09694)

CARTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Cordenons, professor Enzo Pajer ha convocato una conferenza dei capigruppo per il giorno 2 maggio 1995 alle ore 18;

che la convocazione del capogruppo della lega nord in tale consiglio comunale, onorevole Fiordelisa Cartelli, è avvenuta mediante messaggio inciso su una segreteria telefonica ad opera di un non meglio identificato messo comunale, senza indicazione né del luogo ove si sarebbe tenuta la conferenza, né l'ordine del giorno della medesima;

che tale comunicazione, del tutto irrituale, è avvenuta sabato 29 aprile e non è stata seguita da verifica alcuna relativa alla ricezione del messaggio o da conferma scritta del medesimo —:

chiede:

se tale procedura sia legittima;

se tali comportamenti antidemocratici così lesivi della dignità delle forze politiche presenti in consiglio comunale, siano accettabili o non prefigurino invece un tentativo ostruzionistico da parte del sindaco nei confronti delle minoranze che di fatto non sono messe in grado di poter svolgere le loro funzioni;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per ripristinare un corretto rapporto democratico tra le forze politiche presenti in consiglio comunale, in modo da consentire loro lo svolgimento delle loro funzioni. (4-09695)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

con quale metodo sia stata fatta la nomina dei Presidenti e dei rappresentanti di seggio da parte della Corte d'appello per la regione Lazio;

se tali nomine siano state scelte ed effettuate negli anni antecedenti le attuali elezioni amministrative e nel contempo in quali modi siano avvenute le sostituzioni delle stesse;

quanti scrutatori abbiano rinunciato, con comunicazione scritta, all'incarico loro assegnato ed in quale modo siano stati sostituiti;

se vi sia stata un'attenta verifica dei verbali di scrutinio al fine di accertare che i presidenti di seggio abbiano nominato, ai sensi della legge vigente, scrutatore supplente il primo degli elettori presentatosi presso il seggio alla sua apertura. (4-09696)

PERABONI e GILBERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da una lettera aperta della associazione per la crescita e la tutela civile, denominata « Senso civico », costituitasi a Concorezzo (Milano), si apprende che in detto comune è stato costruito, quindici anni fa, un ponte che avrebbe provocato numerosi morti, decine di feriti, centinaia di incidenti stradali;

la curva terminale del cavalcavia della tangenziale tenderebbe infatti a portare fuori strada gli autoveicoli che scendono;

l'Anas, competente per quel tratto, non ha ancora provveduto a rendere sicura la curva;

gli abitanti di Concorezzo che vivono nei pressi del ponte, con l'appoggio della suddetta associazione, hanno raccolto oltre 400 firme in calce ad una petizione che chiede l'installazione di dispositivi di sicurezza —:

se ritenga opportuna la costruzione di dossi rallenta-traffico, l'installazione di nuova segnaletica e di un guard-rail anche sul lato sinistro della strada, l'utilizzo di asfalto anti-scivolamento. (4-09697)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 23 aprile scorso l'Osservatorio per il voto pulito istituito dalla Federazione dei Verdi della Campania nonché l'Osservatorio sul voto avviato dal Comitato elettorale per Lamberti hanno registrato numerose segnalazioni relative alla presenza in molte aree della città e della provincia di Napoli di perso-

naggi stazionanti dinanzi all'entrata dei plessi elettorali, talvolta mostranti con evidenza i simboli dei partiti;

una presenza stabile dall'apertura alla chiusura dei seggi, soprattutto in quei paesi dove si è avuto lo scioglimento delle amministrazioni comunali per infiltrazione camorristica, dove è notoria la forte presenza della malavita organizzata, si traduce in un evidente tentativo intimidatorio nei confronti degli elettori;

nella votazione per il ballottaggio del prossimo 7 maggio per l'elezione del nuovo Presidente della provincia di Napoli, uno dei due candidati è il professor Amato Lamberti, già direttore dell'Osservatorio contro la camorra, da anni, uno dei più noti esponenti dello studio e della lotta ai fenomeni della malavita organizzata in Campania;

ciò lascia facilmente supporre un'ulteriore accentuazione della mobilitazione della camorra onde contrastare l'elezione di Lamberti alla guida di una provincia ad alto tasso di presenza malavitoso;

in ogni caso sono note alle forze dell'ordine le persone legate alle organizzazioni malavitose e quindi è auspicabile un'azione preventiva che elimini o quanto meno riduca ogni possibile influenza sull'espressione del voto;

persino alcuni esponenti di partito hanno denunciato, subito dopo le elezioni del 23 aprile, l'influenza del voto della malavita nelle scorse regionali in particolare sul gioco delle preferenze —:

se non intenda predisporre, attraverso la Prefettura di Napoli e gli organi di Polizia, la massima vigilanza evitando ogni forma di raduno e soprattutto di propaganda elettorale in prossimità dei seggi e dei plessi elettorali onde garantire la effettiva e libera espressione del voto in tutte le oltre 4.000 sezioni della Provincia di Napoli. (4-09698)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: se sia a conoscenza di

quanto pubblicato dal mensile *Medical* di medicina specialistica sulla drammatica situazione sanitaria in Sicilia.

Viene, infatti, specificato che ogni anno si registrano ben 17 mila malati di tumore e sono disponibili solo 170 posti per il ricovero in ospedale in tutta la Sicilia.

Si calcola che ben 3.000 (diconsi tremila) siciliani ogni anno sono costretti a lasciare l'isola per trovare cure in altre città italiane o all'estero, con una spesa che si aggira sugli 80 miliardi di lire.

Un quadro drammatico, che risponde a verità ed è sottolineato da una chiara e ferma denuncia del gruppo cooperativo oncologico siciliano.

È scoraggiante osservare questo stato di cose, ma ancora più preoccupante e deludente è la passività di chi non interviene, come dovrebbe, per sanare queste situazioni inumane;

quali azioni il Ministro ritenga di intraprendere per eliminare queste gravi ed ingiustificate carenze, che offendono la dignità dell'uomo. (4-09699)

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 21 della legge 219/81 il ministro Zamberletti emanò l'ordinanza n. 28/219/ZA dell'8 febbraio 1985 - *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 19 febbraio 1985 che all'articolo 1 elevava dal 50 per cento all'85 per cento l'anticipazione sul contributo concesso dallo Stato ex articolo 21;

tale ordinanza fu sottoposta all'esame della Corte dei conti, che dopo quasi 10 anni si è pronunciata dichiarando illegittima *ex tunc* l'ordinanza Zamberletti;

la conseguenza di questa pronuncia sarebbe l'obbligo per il Ministero dell'industria al ricalcolo dell'eccedenza del contributo erogato, a richiesta, alle aziende e la restituzione da parte delle aziende del-

l'anticipazione avuta in più (35 per cento), maggiorata degli interessi maturati in questi anni su detta somma;

tale situazione ha comportato ad oggi il congelamento di tutti i pagamenti in corso con enormi danni per i beneficiari dei contributi;

le società che a suo tempo riceverono l'anticipazione dell'85 per cento sul contributo previsto dal decreto provvisorio del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dovrebbero pertanto restituire parte del contributo maggiorato degli interessi —:

se non ritengano opportuno predisporre i dovuti atti normativi al fine di sanare una situazione divenuta ormai insostenibile per numerose aziende. (4-09700)

LOMBARDO, COMMISSO, BOVA e REALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 30 aprile u.s. ignoti attentatori hanno dato alle fiamme nel rione Archi di Reggio Calabria, due autovetture (una FIAT uno ed una FIAT Tipo) di proprietà dei signori Saverio Nettuno e Pietro Polimeni, Consiglieri della X Circoscrizione della Città, eletti rispettivamente nelle liste di « Insieme per la Città » e Partito popolare italiano;

le modalità di esecuzione dei due attentati, verificatisi quasi contemporaneamente seppure in luoghi diversi ma del medesimo rione, inducono gli inquirenti a presumere che quanto verificatosi sia di natura dolosa ed abbia una comune matrice intimidatoria;

l'attentato così come consumato mira a scoraggiare l'esercizio delle libertà democratiche, atteso che i due Consiglieri si sono distinti per la loro attività istituzionale in difesa della legalità e contro l'organizzazione criminale e mafiosa, per il rilancio civile, economico e sociale del quartiere Archi tra i più periferici e disastri della Città;

numerose attestazioni di solidarietà e stima sono pervenute ai due Consiglieri circoscrizionali dall'Associazione democratico, laico e cattolico, da cittadini e dalle forze politiche;

solo il pronto intervento del signor Polimeni e della Polizia hanno impedito che le fiamme sprigionatesi dalle auto si estendessero ad altri automezzi o alle abitazioni vicino alle quali le auto erano parcheggiate —:

se non ritenga di intervenire, a nome del Governo, per garantire indagini mirate e rapide per assicurare alla giustizia gli esecutori, per solidarizzare concretamente con i due Consiglieri circoscrizionali, per scoraggiare il ripetersi di simili atti che ledono i diritti di libertà e di democrazia del cittadino. (4-09701)

MALVEZZI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali del novembre 1994 hanno arrecato ingentissimi danni agli immobili destinati ad uso abitativo, produttivo e commerciale;

la compravendita di immobili situati nelle zone esondate è pressoché stagnante a causa del pericolo tuttora esistente di ulteriori esondazioni;

il valore di mercato degli immobili situati nelle zone esondate è stato fortemente ridimensionato;

nel decreto-legge 7 aprile 1995, n. 109 non è stato previsto alcun provvedimento in merito all'Imposta comunale sugli immobili;

il tessuto economico-produttivo del Piemonte meridionale è stato duramente provato dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

moltissime aziende sono state per molti mesi inattive o, comunque, lontanissime dal pieno regime produttivo;

il presupposto impositivo dell'Imposta comunale sulle attività produttive è

costituito dalla superficie utilizzata per l'esercizio e tale esercizio non è potuto avvenire *in toto* o in parte;

nel decreto-legge 7 aprile 1995, n. 109 non è stato previsto alcun provvedimento in merito all'Imposta comunale sulle attività produttive;

se il Ministro delle finanze non intenda assumere provvedimenti per cui:

le imminenti scadenze relative all'Imposta comunale sugli immobili possano essere sospese o differite;

possa essere sospesa, a fronte di trasferimenti dallo Stato ai Comuni l'applicazione dell'Imposta comunale sugli immobili nei confronti dei proprietari di immobili alluvionati;

i Comuni possano per il calcolo dell'Imposta comunale sugli immobili applicare un'aliquota differente a seconda che l'immobile sia stato o non sia stato alluvionato;

le imminenti scadenze relative all'Imposta comunale sulle attività produttive possano essere differite o sospese;

possa essere sospesa, a fronte di trasferimenti dallo Stato ai Comuni, l'applicazione dell'Imposta comunale sulle attività produttive nei confronti dei soggetti alluvionati;

possa essere sospesa l'applicazione dell'Imposta comunale sulle attività produttive nei confronti di quei soggetti che, pur risultando al 1° gennaio 1995 esercenti un'attività produttiva, hanno successivamente e a causa degli eventi alluvionali cessato l'attività. (4-09702)

BIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 11054/B1 Sez. 1ª elem. del 30 marzo 1995 il Provveditorato agli studi della provincia di Forlì-Cesena non ha provveduto alla istituzione della I classe della Scuola elementare « La Marina » di San Mauro Mare per l'anno

1995/1996 (soppressa nell'anno scolastico 1994-1995 per lo scarso numero di bambini iscritti) quando alla stessa sono stati iscritti 13 bambini oltre ad una ragazza portatrice di un handicap gravissimo, forse il più grave della provincia di Forlì.

L'amministrazione comunale si è opposta a tale decisione, in quanto ritenuta ingiustificata e incomprensibile e che non tiene in alcun conto la realtà territoriale e le problematiche sociali ed umane che comporta —:

quale sia l'opinione del Governo;

quali iniziative intenda intraprendere perché sia rivista questa decisione.

(4-09703)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° maggio a Brindisi le locali organizzazioni sindacali dei lavoratori Cobas, Flmu-Cub e il coordinamento regionale delle realtà antagoniste hanno promosso alcune iniziative tra le quali un comizio in Piazza Crispi e la successiva partecipazione ai cortei organizzati dai sindacati confederali CGIL-CISL-UIL;

il Questore di Brindisi comunicava agli organizzatori che la manifestazione era « consentita limitatamente al comizio in Piazza Crispi e si faceva assoluto divieto di partecipazione ai cortei indetti dai sindacati confederati per motivi di ordine e sicurezza pubblica »;

le motivazioni addotte dal Questore derivavano dal fatto che il manifesto stampato dagli organizzatori riportava posizioni in netto contrasto con le posizioni confederali in relazioni a vari temi: pensioni, privatizzazioni, tagli alla spesa pubblica etc. E tali contrasti ideologici avrebbero potuto sfociare in turbative dell'ordine pubblico;

dopo avere svolto il comizio in Piazza Crispi, a cui hanno partecipato centinaia di persone, gli organizzatori hanno chiesto di procedere in corteo, tale iniziativa non è stata accordata;

a quel punto la manifestazione è stata sciolta dagli organizzatori;

i partecipanti alla iniziativa promossa dai Cobas di Brindisi a quel punto sono stati costretti dalle forze dell'ordine a stazionare in Piazza Cairoli; i manifestanti a quel punto sono tornati indietro verso la stazione e in fila indiana. Successivamente si sono incamminati in una strada parallela Via Fornari e lì sono stati bloccati e sequestrati per oltre un'ora;

solo dopo un incontro tra gli organizzatori della manifestazione e il Questore è stata data da quest'ultimo l'immediata « liberazione » dei manifestanti;

in seguito gli aderenti ai Cobas hanno raggiunto la Capitaneria di porto dove hanno manifestato pacificamente contro l'uso dell'esercito in Puglia nei confronti dei clandestini —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga che la decisione del Questore abbia leso il diritto costituzionale dei cittadini di libertà di manifestazione;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo che fatti come quelli accaduti a Brindisi non abbiano più ad accadere.

(4-09704)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 aprile 1995 a Castellammare di Stabia (NA) un giovane rapinatore è rimasto ucciso nel corso di un tentativo di rapina;

il tragico episodio segnala che nella città di Castellammare di Stabia stanno fortemente crescendo gli episodi criminali, in particolare quelli collegati alle attività estorsive, nei confronti dei commercianti e dell'insieme delle attività commerciali;

gruppi delinquenti hanno inteso, per la particolare modalità di partecipazione ai funerali del giovane rimasto ucciso, dare una dimostrazione della loro forza e lanciare una sfida alla città;

dopo i successi ottenuti dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura, che hanno inflitto colpi durissimi ai clan camorristici, oggi è necessario intensificare la presenza dello Stato per conseguire nuovi risultati nella lotta contro la delinquenza organizzata —:

quali iniziative intenda assumere per dare maggiore forza al lavoro che le forze dell'ordine stanno portando avanti e per consentire all'intera città, alle sue forze economiche, di lavorare in un clima di maggiore serenità. (4-09705)

MERLOTTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto commercio estero si avvale nella rete dei suoi ottanta uffici all'estero, oltre che del personale di ruolo, anche di personale locale di nazionalità straniera assunto sia con contratto di lavoro subordinato e continuativo, sia con contratti di collaborazione a tempo determinato per la realizzazione di singoli progetti promozionali;

queste professionalità locali hanno diverse qualifiche a seconda delle mansioni svolte (analisti di mercato, segretari/dattilografi, fattorini, ecc.) e diverse retribuzioni che complessivamente ammontano a svariati miliardi mensili;

L'ammontare degli stipendi corrisposti ai suindicati dipendenti differisce presumibilmente da Paese a Paese, non solo quale conseguenza della diversa normativa sociale vigente in loco, ma anche dal costo della vita e dalla generosità o meno del responsabile/dirigente del singolo ufficio. In particolare in alcuni Paesi quali la Germania, gli Stati Uniti, ecc. in cui il costo della vita non è superiore a quello italiano, o in Polonia, dove il costo della vita è circa la metà di quello italiano, gli stipendi corrisposti ai dipendenti assunti in loco sono di gran lunga superiori a quelli percepiti dai loro colleghi impiegati

presso altri organismi stranieri o anche presso aziende private, sia in loco che in Italia —:

quali criteri l'Ice segua di volta in volta nel determinare le retribuzioni degli impiegati locali;

quale ruolo svolga la Direzione Generale dell'Istituto nell'adeguamento costi del personale/utilità dei suoi Uffici della rete estera. (4-09706)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 aprile 1995 è stato inviato un primo esposto al Comando Provinciale dei Carabinieri, alla Prefettura e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento relativo a presunte gravi turbative registrate nelle elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Paupisi (BN);

il candidato a sindaco e i candidati a consiglieri comunali, autori del suddetto esposto, e di un secondo inviato alle stesse autorità in data 29 aprile 1995 riferiscono di fatti molto gravi che hanno turbato il libero svolgimento delle elezioni in particolare risulta che elettori dipendenti di ditte private, hanno subito indebite pressioni, sotto forma di minacce di licenziamento, qualora non avessero espresso il proprio voto per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale in favore della lista n. 1 « Ancora », mediante schede opportunamente segnalate;

da come è stato possibile riscontrare dalle schede scrutinate è stato possibile appurare in numerosi casi (in qualche caso annullate) la volontà di segnalare l'espressione del voto di preferenza per i candidati della su citata lista, sopprimendo, aggiungendo o scambiando vocali o consonanti ovvero con punteggiatura anomala;

il caso merita tutte le attenzioni in quanto molti degli errori risultano commessi in serie e cioè i candidati sono stati indicati con la stessa tecnica ovvero con lo stesso errore in molti casi identici;

oltre alle verifiche rituali sulla validità delle elezioni, tenuto conto dei fatti suddetti, appare utile svolgere tutte le opportune indagini affinché siano verificate le inopportune pressioni esercitate sugli elettori nonché individuare gli interessi dei soggetti e dei gruppi che hanno svolto tali azioni illegali —:

quali iniziative intenda promuovere con urgenza per accertare tutte le circostanze segnalate e per individuare tutte le responsabilità del caso affinché siano stroncate sul nascere ogni forma di prevaricazione in grado di garantire in futuro il massimo di trasparenza e di correttezza nello svolgimento delle elezioni. (4-09707)

PAOLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1994-1995 fu emanato il decreto ministeriale n. 245/94 di soppressione dell'IPAS dell'Aquila con accorpamenti all'IPSA di Avezzano;

nel corrente anno scolastico il decreto è stato reso esecutivo con l'effettiva fusione e gli adempimenti conseguenziali;

il provveditorato agli studi dell'Aquila aveva proposto, in prima istanza, il distacco della sede coordinata di Castel di Sangro per rinforzare l'organico dell'IPSSAR di Roccaraso, rimarcando oltretutto l'opportunità di non mettere in campo argomentazioni campanilistiche;

il provveditorato ha elaborato e sottoposto al parere del consiglio scolastico provinciale una nuova proposta di razionalizzazione che non tiene affatto conto delle argomentazioni deliberate dagli OO.CC dell'istituto;

con nota n. 1472 del 18 aprile 1995, il provveditorato ha comunicato la rettifica ministeriale che prevede il mantenimento dell'autonomia dell'istituto professionale per i servizi commerciali con l'accorpamento dell'IPAS di Avezzano che ne viene privato senza convincenti motivi —:

quali siano le motivazioni che hanno supportato tale cambio di opinione del provveditorato agli studi dell'Aquila;

perché il Ministero nel giro di otto mesi abbia ritenuto di modificare un proprio provvedimento;

se intenda prendere provvedimenti al fine di mantenere la tendenza di vitalità dell'IPAS di Avezzano con il pieno rispetto di una logica di risparmio e razionalizzazione. (4-09708)

SELVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato dell'Assemblea regionale siciliana Turi Lombardo, coinvolto nella cosiddetta « tangentopoli siciliana », ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Caltanissetta e al CSM nei confronti del GIP di Palermo, dottor Sergio La Commare, addebitandogli il fatto di non aver tenuto, nella vicenda, una posizione imparziale fra accusa e difesa, come invece sarebbe stato suo dovere;

tale atteggiamento del dottor La Commare risulta da una lettera da lui stesso inviata nel dicembre 1993 al sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Giovanni Ilarda, per sollecitare un appunto, a proposito dell'opposizione della difesa a un prolungamento delle indagini, che gli avrebbe risparmiato la lettura del « ponderoso fascicolo » dell'inchiesta e una « noiosa » Camera di consiglio;

il modo di procedere del dottor La Commare non è stato tale da dare alle parti in causa sufficienti garanzie di decisioni serene, equilibrate e frutto di un'attenta e approfondita valutazione dei fatti;

Turi Lombardo, coinvolto nell'inchiesta, ha subito sei mesi e due giorni di carcerazione preventiva, poi revocata con due sentenze della Cassazione —:

quali iniziative di competenza intenda prendere per richiamare il GIP al pieno rispetto delle norme esistenti e garantire, con assoluta imparzialità, i diritti di tutte le parti in causa che debbono essere ugualmente tutelate. (4-09709)

SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il riaccendersi della pressione migratoria albanese sulle coste pugliesi ripropone l'urgenza di rivedere l'atteggiamento politico e la collaborazione con l'Albania;

con gli accordi del novembre 1992 l'Italia assunse l'impegno di avviare un programma di aiuti al vicino Paese;

di recente l'IPALMO, con il consenso del direttore generale per la cooperazione e lo sviluppo e dell'Ambasciatore d'Italia a Tirana, ha ricevuto l'incarico di definire i problemi attuali dell'Albania;

l'IPALMO ha pubblicato, in un numero della rivista *Politica internazionale*, un dossier sull'Albania caratterizzato da singolare povertà di contenuti e costruito con materiali di risulta, il che induce a dubitare sul migliore adempimento dei compiti affidati;

dopo la vittoria del Partito democratico, in Albania, nelle elezioni del 1992, il Governo italiano, così largo di aiuti ai dirigenti comunisti albanesi con l'operazione « Pellicano », ha rallentato la cooperazione con quel Paese —:

quali garanzie di serietà e trasparenza, anche attraverso la collaborazione di tutte le forze culturali e tecniche, si intendano dare nella predisposizione del concordato programma di aiuti all'Albania;

quali cambiamenti siano intervenuti, dopo il 1992, nell'attuazione dei progetti concordati e finanziati e quale sia lo stato effettivo della loro realizzazione;

quali iniziative di imprenditori italiani siano in corso in Albania e quale sostegno esse abbiano ricevuto dal nostro Governo e quali progetti siano tuttora fermi al Ministero degli affari esteri per non essere stati adeguatamente sostenuti.
(4-09710)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

le vicende che riguardano il Banco di Napoli, concernenti le forti perdite di bi-

lancio, le dimissioni del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda e il relativo recente rinnovo, da tempo sono oggetto dell'attenzione continua degli organi di stampa e del mondo politico nonché dell'imprenditoria meridionale;

quest'ultima, anche con dichiarazioni pubbliche, ha più volte espresso la consapevolezza che le sorti del Banco di Napoli sono strettamente connesse allo sviluppo delle loro imprese, potendo costituire tale Aziende di Credito, l'unico punto di riferimento significativo presente nel Sud d'Italia, in grado di supportare le intraprese economiche e, quindi, garantire la loro realizzazione —:

se il recente rinnovo del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli SpA sarà proteso, nella sua intierezza, a perseguire l'esclusivo e reale interesse dell'Azienda che presuppone soprattutto un taglio netto con le logiche della vecchia gestione aziendale, causa principale dei disastrosi risultati di bilancio '94;

se la riconferma, fortemente voluta dalla Fondazione Banco di Napoli, dei Consiglieri De Nigris, Mancusi e Martorano, a prescindere dai criteri adottati che hanno portato all'esclusione di altri Consiglieri dimissionari, non costituisca la premessa per conferire più alti incarichi a qualcuno dell'Alta Dirigenza, pienamente coinvolta nella negativa gestione degli anni precedenti;

infatti, tutti e tre i nominativi riconfermati hanno svolto alti incarichi nel Banco, anche del Collegio Sindacale, da oltre dieci anni e, quindi, con forti legami con alcuni dell'Alta Dirigenza del Banco, che hanno usufruito di una veloce e prestigiosa carriera, spesso collegata a parametri che esulavano dal merito professionale e, per contro, connessa ad altre logiche poco ortodosse, ci s'intende riferire a qualche nome che circola per la carica di Vice Direttore Generale, sulla cui scelta si richiama, anche in questo caso, la massima attenzione degli organi di Controllo di competenza, ad evitare ulteriori danni all'Azienda;

a quale ratio risponda la reintroduzione del Comitato Esecutivo, caso unico nel sistema bancario, che tra l'altro porterebbe a configurare una classificazione da « serie b », per quelli non inseriti nel suddetto Comitato, dato che il potere decisionale e di gestione sarebbe svolto, insieme al Direttore Generale, esclusivamente da tale Organismo, che in passato ha già prodotto un'esperienza negativa, creando caratteristiche di complessità e rigidità nella gestione aziendale;

se sia vero che in tale Comitato Esecutivo dovrebbero restare esclusi qualificati esponenti del Consiglio quali innanzitutto i Prof. Graziani e Giannola e, nel caso, con quali parametri saranno effettuate le relative scelte;

a proposito della nomina del Direttore Generale, se sia stata effettuata un'attenta valutazione dei requisiti di managerialità e professionalità di alcuni alti dirigenti del Banco, per altro estromessi dal Consiglio di Amministrazione in base ad una dichiarata incompatibilità, così come richiesto dalla Banca d'Italia, tra incarichi di Dirigenti e partecipazione del CdA;

come mai nell'aprile '94, secondo i pareri legali formulati in proposito sia da parte del Banco di Napoli che in sede di Banca d'Italia, non fu eccepita tale incompatibilità;

se corrisponda al vero, così come riportato da alcuni organi di stampa, di candidature all'alto Vertice Aziendale, di ex dirigenti del Banco, che non sembrano possedere caratteristiche di professionalità particolarmente superiori a quelle già presenti, almeno in qualche caso, all'interno dell'Azienda;

se sia vero che s'intenda cedere parte del pacchetto azionario detenuto dalla Fondazione nel Banco di Napoli SpA ad un altro gruppo del Centro-Nord, ad esempio la Banca di Roma;

se ciò rispondesse al vero, è alquanto grave privare l'intero Mezzogiorno d'Italia

dell'unico centro decisionale, ancora in grado di contribuire all'ulteriore sviluppo di tale Area;

se sia vero che si vuole introdurre la figura di un Direttore generale debole che non sia così di ostacolo all'esercizio del potere di qualcuno all'interno dell'Azienda, che da tempo avrebbe contribuito a produrre gravi danni per il Banco;

come si configurino le farraginose modifiche statutarie, recentemente apportate, che sembrano porre in essere uno Statuto definibile di tipo albertino, non riscontrabile in altre SpA, in palese contrasto con una gestione aziendale di tipo democratico, essendo stata prevista la facoltà di scegliere, anche in futuro, da parte del solo CdA e non dell'Assemblea, tra due AA.DD e una Direzione Operativa, un Comitato Esecutivo e un Direttore Generale, un solo A.D., ecc. (4-09711)

MARCO RIZZO e BERTINOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Torino ha, di fatto, bloccato tutte le tabelle di pagamento degli stipendi delle scuole medie, tramite circolare interna che chiede ai responsabili di Istituto di rivisitare le nomine e di conseguenza gli stipendi;

il Coordinamento degli insegnanti precari della scuola hanno indetto per il 10 maggio una manifestazione a Torino davanti agli uffici della Prefettura;

i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno aderito alla manifestazione;

sono stati presentati molteplici ricorsi e contestazioni da parte degli insegnanti precari —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nella zona di Torino e provincia, che tocca circa 4.000 insegnanti precari;

se il Ministro non intenda intervenire per far modificare l'O.M. 371 del 1994

affinché vengano tutelati i diritti dei lavoratori precari della scuola. (4-09712)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

14 agenti di polizia penitenziaria del carcere « Fuorni » di Salerno sono stati arrestati dagli uomini della Dia lo scorso 4 maggio per reati che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso a corruzione e spaccio di stupefacenti;

episodi di corruzione nelle case circondariali sono più facilmente riscontrabili laddove sono presenti esponenti della malavita organizzata, in grado di esercitare un più alto potere di tentativo di corruzione —:

se non ritenga che analoga azione di controllo debba essere estesa a tutte le carceri italiane, magari dotando di maggiori mezzi la magistratura con lo scopo innanzitutto di salvaguardare le stesse guardie carcerarie, nella grande maggioranza estranee ai reati attribuiti ai 14 arrestati citati. (4-09713)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri 4 maggio il Presidente della Commissione Giustizia della Camera, Tiziana Maiolo, ha affermato di aver « appreso che il ministro di grazia e giustizia... avrebbe promosso l'azione disciplinare nei confronti del Procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli... » —:

se ciò corrisponda al vero;

in caso di risposta affermativa, quali siano le sue caratteristiche e come mai il ministro interrogato non abbia ritenuto di divulgarne il contenuto personalmente.

(4-09714)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la violenza nelle manifestazioni sportive, soprattutto in quelle calcistiche, è, ormai, un fenomeno ricorrente;

quella che esplode negli stadi viene definita « generazionale », a volte « prestata », e troppo spesso, non si giustifica con l'avvenimento;

le Forze dell'ordine sono impegnate in una gravosa opera di prevenzione, interventi rapidi o indagini seguenti a fatti delittuosi;

le dimensioni dell'impegno di tali forze conseguenti ad una attività già svolta al « coperto », sono pari per ogni domenica a:

circa 10.000 uomini;

circa 300 automezzi per trasporti brevi;

circa 500 automezzi per trasporti collettivi;

circa 10 elicotteri;

circa 40 unità cinofile;

circa 300 feriti che richiedono l'intervento dello Stato anche per l'assistenza;

il costo di tale mobilitazione, per ogni giornata, incide sul bilancio dello Stato per 5/6 miliardi;

almeno dieci stadi sono privi della relativa e prevista recinzione —:

quali iniziative intendano promuovere il Presidente del Consiglio ed i Ministri interrogati per evitare al Paese i costi derivanti da una distorta partecipazione a manifestazioni sportive e per ricondurre nel giusto ambito gli avvenimenti di gara e competizione. (4-09715)

DUCA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione delle leggi n. 879 del 1986 e n. 543 del 1988, il Ministero dei lavori pubblici ha, tra l'altro, effettuato due gare di appalto, per il 1994, protrattesi nel 1995, riguardanti opere rientranti nel programma di ammodernamento del porto di Ancona, relative a:

a) costruzione della palazzina magazzini e Uffici presso la nuova Darsena;

b) pavimentazione della banchina n. 25 e piazzale retrostante la banchina n. 25 alla nuova darsena;

dopo innumerevoli vicissitudini, proprio mentre sembrava che i lavori, attesi da oltre sette anni, venissero affidati è intervenuto il Governo con decreto legge n. 41 del 1995, imponendo il blocco di alcuni capitoli di spesa, tra i quali anche il capitolo riguardante le opere portuali di Ancona;

tali capitoli possono essere sbloccati da parte del Ministero del tesoro su proposta del Ministero del bilancio e del Ministero competente;

il Ministero dei lavori pubblici ha chiesto lo sblocco di tali capitoli —:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti e se e quali atti intendano adottare, in tutta urgenza, allo scopo di poter appaltare le opere sopraindicate il cui ritardo, oltre a produrre aggravii di costi e penalizzazioni per il porto di Ancona, provoca un crescente pericolo per lo svolgimento delle operazioni portuali.

(4-09716)

CASINI e MUSUMECI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la S.S. 461 Voghera-Varzi-Penice versa ormai da molto tempo in una grave situazione di dissesto e di incuria;

la stessa strada statale è l'unica arteria di accesso alla Valle Staffora, e quindi di prioritaria importanza per lo sviluppo socio-economico dell'Oltrepò montano;

gli enti locali hanno ripetutamente segnalato alle competenti autorità le precarie condizioni della S.S. 461, senza tuttavia ottenere risultati concreti —:

se intendano intervenire, considerata altresì la pericolosità che ne deriva per gli automobilisti persistendo nella incuria dello stato attuale delle cose, per far provvedere urgentemente al ripristino della S.S. 461. (4-09717)

CASINI e MUSUMECI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di tutela del Salame di Varzi (PV), costituito nel 1983, ha raggiunto ed ottenuto, con la legge n. 224 del 1989, il riconoscimento concernente la tutela della denominazione di origine controllata (DOC);

i ministeri competenti avrebbero dovuto effettuare la stesura e l'approvazione di un regolamento in esecuzione della stessa legge n. 224 del 1989;

dopo sei anni dall'approvazione della legge nonostante le numerose sollecitudini da parte del consorzio risulterebbe che la pratica sia ancora presso l'ufficio del Consiglio dei Ministri per il parere —:

se non ritengano opportuno esprimere al più presto il parere per l'approvazione del regolamento. (4-09718)

CRIMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 638 dell'11 novembre 1983 e la legge finanziaria n. 67 del 14 marzo 1988 ai rispettivi articoli 9 e 24 prevedono,

prima dell'assunzione, per gli invalidi civili e per gli invalidi del lavoro, la visita medica di riconferma dello stato invalidante;

tale obbligo non sussiste per gli invalidi per ragione di servizio, per gli invalidi civili di guerra, per i sordomuti e per i ciechi civili;

la situazione di disparità implica ritardi di diversi mesi nell'assunzione di invalidi civili e del lavoro, oltre che un aggravio di oneri finanziari dovuti ai costi delle commissioni mediche che devono controllare lo stato invalidante degli invalidi civili, percettori di una pensione —:

se non ritenga opportuno semplificare procedure e ridurre costi disponendo in modo che, per le forme di invalidità del lavoro e non invalidità civile a carattere permanente e/o irreversibile, all'atto delle domande per la formazione delle graduatorie provinciali, sia sufficiente la presentazione di un apposito certificato rilasciato dall'INAIL. (4-09719)

ALBERTINI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Francia sta sviluppando la coltura della canapa, recentemente introdotta anche in Germania ed Inghilterra;

la CE sostiene tale produzione con un premio di lire 1.500.000 circa per ettaro;

mentre l'industria cartaria attende con estremo interesse lo sviluppo di piante annuali per cellulosa la nostra legislazione prevede un divieto assoluto di coltivazione;

malgrado i giudizi positivi dei Ministri competenti sui programmi dell'Assessorato all'agricoltura della provincia di Ferrara e del comune di Portomaggiore, per l'introduzione della coltura della canapa nel ferrarese, non è stato possibile avviare una fase sperimentale di coltiva-

zione per la mancanza della necessaria approvazione del Ministero della Sanità —:

se ritengano opportuno promuovere una nuova politica agricola che rimuova gli ostacoli che si frappongono alla sperimentazione della coltivazione della canapa, ove possibile, adeguando la nostra legislazione a quella vigente nel resto d'Europa. (4-09720)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la baldanzosa e arrogante proposta del « preliminare di piano » a sostegno della deliberanda variante generale al piano regolatore generale di Napoli, è stata respinta dal consiglio comunale in particolare in ordine alle « cubature » la cui dimensione, oltre che a prestarsi alla realizzazione di rendite di posizione speculative, acquisite a seguito dell'intreccio tra componenti del CTS, esponenti politici ed imprenditori edili di assalto, è ora anche oggetto di indagini giudiziarie, a cura del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Salvatore Sbrizzi;

il consiglio comunale di Napoli, infatti, il primo agosto 1991 deliberò che la giunta gli presentasse entro 90 giorni, ampiamente scaduti, i progetti d'area nei quali fossero specificate la morfologia, le destinazioni d'uso e le nuove volumetrie;

decorso detto termine, nulla è accaduto ma giunge notizia all'interrogante che il ministro per le aree urbane e l'amministrazione comunale vorrebbero bandire, o abbiano già bandito, per il tramite dell'INARC, il noto e prestigioso istituto nazionale di architettura, un non meglio definito « concorso internazionale » per la « sistemazione » dell'area occidentale della città, tra l'altro, senza porre ai progettisti alcun vincolo o condizione —:

se la singolare e sconcertante notizia risponda, in tutto od in parte, al vero;

in tal caso, quali siano nei particolari gli oneri, le condizioni, i fini, le modalità di una simile, estemporanea avventura progettuale ed in particolare come essa si collochi o possa collocarsi in relazione al deliberato del consiglio comunale del 1° agosto 1991 e soprattutto allo spirito di fondo nettamente contrario alla cementificazione territoriale ed alla speculazione connessa e che ha animato il dibattito culturale e politico e l'avvio delle indagini giudiziarie;

se al riguardo la procura della Repubblica di Napoli, nella concreta ipotesi che il bando suddetto possa far « rientrare dalla finestra quanto era stato cacciato dalla porta », risulti che abbia esteso le indagini anche a questo nuovo aspetto della vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29320 del 20 novembre 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-01715 del 1° giugno 1992. (4-09721)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano informati delle incredibili quanto intollerabili vessazioni delle quali, da parte delle amministrazioni comunali susseguitesesi nel tempo a Napoli, sono stati, e tuttora sono oggetto gli esercenti il commercio su aree pubbliche;

in particolare il loro buon diritto è stato sempre messo in forse a Napoli, a differenza di tutte le altre città italiane, da una confusionaria gestione delle autorizzazioni con le connesse localizzazioni, in una sarabanda di autorizzazioni temporali brevi e discontinue, con proroghe negate alla scadenza e poi concesse, con lunghi periodi di precarietà ed incertezza (che non hanno nemmeno consentito un minimo di investimento sia funzionale che merceologico) e con la imposizione di un tratta-

mento fiscale ed amministrativo che li equipara solo a quanto doveri e non certo — iniquamente — quanto al riconoscimento dei loro diritti, agli altri esercenti commerciali;

gli esercenti il commercio su aree pubbliche sono riuniti nel CPSI (Coordinamento Palchetti Storici Italiani) il quale si è sempre battuto per difendere il buon diritto degli associati specie nei confronti dell'istituzione comunale nella quale, costantemente, gli atteggiamenti punitivi nei confronti della categoria erano e sono stati legati al suo mantenimento in uno stato di soggezione e di dipendenza in funzione di scambio in termini elettorali e non solo elettorali sino alla richiesta di un adeguamento architettonico-estetico, dal CPSI accolto, ma rivelatosi pretestuoso e comunque non risolutivo e quindi non divenuto operativo pur essendo stati predisposti i progetti dei panchetti quale condizione necessaria e da assolvere per la continuità dell'attività;

recentemente, ignorando del tutto la legge (il che è particolarmente grave dato il soggetto in questione) un assessore comunale ha minacciato di sgombero gli esercenti l'attività commerciale sull'area pubblica di Piazza Garibaldi, per la verità smentito dal sindaco di Napoli: ma tutto ciò lungi dal rassicurare la categoria è invece emblematico della procurata incertezza e degli abusi in atto in suo danno, probabilmente per « ammorbidire » gli esercenti in vista delle due prossime scadenze elettorali: le politiche e le comunali, al punto che con lettera 2 gennaio 1992 l'interrogante ha sentito la necessità di informare il sindaco, il prefetto e la procura della Repubblica di Napoli; ciò poiché il minacciato ed illegittimo sgombero — tra l'altro da una località ed in una città dove imperversano per ogni dove, extracomunitari e non, abusivi mentre gli aderenti al CPSI sono tutti in perfetta regola fiscale ed amministrativa — non solo avrebbe il sapore di una pesantissima discriminazione nei confronti solo e proprio di coloro che sono in regola con la legge, ma sarebbe foriero di gravissime conseguenze giudiziarie.

rie, sociali e di ordine pubblico del tutto prive di giustificazione;

infatti la legge 25 marzo 1991 n. 112, recante « norme in materia di commercio su aree pubbliche » ha sancito al comma 3 dell'articolo 7: « I soggetti che alla data di entrata in vigore della presente legge siano titolari (come lo sono gli aderenti al CPSI esercenti in Piazza Garibaldi n.d.i.) dell'autorizzazione prevista dalla legge 19 maggio 1976 n. 398, hanno diritto a continuare l'attività commerciale nei posteggi indicati nell'autorizzazione stessa... » -:

quali iniziative immediate e risolutive intendano assumere in difesa di tutti gli esercenti napoletani sulle aree pubbliche, rientranti nelle condizioni della richiamata norma e che da un giorno all'altro potrebbero restare vittime di aberranti tentativi persecutori che minano la stessa loro esistenza poiché evidentemente è da quella attività e svolta in quel luogo che essi traggono il minimo di sostentamento indispensabile alla vita, ma in particolare di quelli già raggiunti da minacce dietro le quali si annidano sospetti di varia natura, anche ma non solo di marca elettorale; ed anche in difesa della volontà del Parlamento, che ha riconosciuto alla storicità dell'esercizio commerciale in determinati luoghi il diritto alla continuità, ed infine di evidentissime ragioni di ordine pubblico e sociale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30350 del 7 gennaio 1992 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura n. 4-01300 del 25 maggio 1992. (4-09722)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti e navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi è stata sollevata la questione oscura degli espropri

delle aree ricadenti nel Centro direzionale di Napoli in sciagurata concessione alla Mededil del gruppo IRI-Italstat;

le risposte, quando pervenute, appaiono del tutto inadeguate a chiarire le profonde perplessità sulle procedure in corso; in particolare per i fabbricati siti in via Taddeo da Sessa, 180 —:

1) su quali elementi di diritto si basi la legittimità degli espropri relativi alle aree di sedime di detti fabbricati, dato che esse ricadono non già nelle zone destinate ad infrastrutture ferroviarie o ad opere di urbanizzazione a servizio del Centro direzionale, bensì su zone edificabili sulle quali di fatto sono stati realizzati edifici;

2) su quali elementi di diritto si basi la legittimità dell'acquisizione degli appartamenti citati con una semplice procura speciale a favore dei futuri compratori, in quanto i venditori, in quel momento, non risultavano avere alcun titolo di proprietà e quindi nessuna facoltà di disporre degli immobili, essendo solo assegnatari degli stessi da parte delle Ferrovie dello Stato;

3) su quali elementi di diritto abbia potuto aver luogo l'abbattimento dei fabbricati prima che si prefigurasse — e quindi potesse avere un qualunque effetto giuridico — la compravendita degli stessi;

4) in base a quali elementi di diritto i citati appartamenti di edilizia economica e popolare abbiano potuto essere valutati con il criterio del valore di mercato con l'aggiunta degli oneri connessi al disagio di dover trasferire i singoli nuclei familiari in altro sito (con indennizzi complessivi per ciascun appartamento di lire 280/300 milioni) mentre nella medesima zona altri edifici per civili abitazioni sono stati sottoposti ad esproprio con la semplice motivazione della pubblica utilità ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 2359 del 1865 (con indennizzi complessivi per ciascun appartamento, analoghi a quelli di via Taddeo da Sessa, di lire 30/40 milioni) realizzando una gravissima disparità di valutazione e di trattamento tra gli appartamenti citati, e delle Ferrovie dello Stato,

a valore di mercato, e gli altri in via Macello e via Marino di Caramanico ricadenti nella zona del Centro direzionale;

5) se, qualora sia stata legittima la valutazione degli immobili di via Taddeo da Sessa, non si ritenga che analogamente debbano dunque essere valutati quelli di via Macello e di via Marino di Caramanico, e se, ove non sia stata legittima la valutazione di quelli di via Taddeo da Sessa si debba ripetere l'indebito versato in più;

6) se, stante la oscurità delle tenebrose operazioni di esproprio pregresse di via Taddeo da Sessa e di quelle programmate di via Macello e via Caramanico — essendo nel frattempo decaduto il decreto di esproprio — non occorra acclarare preventivamente quanto dianzi descritto e se non sia opportuno che il prefetto di Napoli, prima di emettere nuovo decreto di esproprio e di occupazione temporanea, convochi i proprietari degli edifici soggetti alle pratiche espropriative;

7) se al riguardo non appaia significativo che il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Salvatore Sbrizzi, stia indagando sulla vicenda e cosa risulti al Governo che sinora sia emerso da tali indagini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30554 del 15 gennaio 1992 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-01403 del 25 maggio 1992. (4-09723)

LEONARDELLI e MOLINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Eri Edizioni Rai, Ente di servizio pubblico, ha nel corso degli anni gestito un patrimonio inestimabile di risorse professionali attraverso le sue testate Radiocorriere Tv - King e Moda;

l'attuale direttore generale della consociata Rai Luciano Ceschia, membro della direzione nazionale del PDS è adesso anche azionista e amministratore unico della società Emmekappa intenzionata a rilevare insieme ad altri manager Rai, tra cui il direttore del Radiocorriere Tv Willy Molco e un non meglio precisato gruppo di industriali del settore dell'abbigliamento;

l'attuale direttore del Radiocorriere Tv Willy Molco ha avuto nella gestione Rai Demattè un contratto triennale garantito dall'azienda di oltre 500 milioni annui —:

quale sia l'ammontare preciso del valore della società Nuova Eri Edizioni Rai e delle sue proprietà aditoriali, la sua disponibilità liquida e il valore in contratti pubblicitari ed immobili (palazzo Nuova Eri di Milano);

dove siano stati reperiti i finanziamenti per l'offerta della cordata guidata dal direttore generale della Nuova Eri nonché amministratore unico e azionista della società Emmekappa Luciano Ceschia e compagni;

quale sia il ruolo preciso del direttore del Radiocorriere Tv Willy Molco, quale è stato l'andamento della testata prima e dopo il suo arrivo e quale sarà il suo rapporto con l'azienda Rai con la quale ha un contratto triennale;

quale ruolo svolga lo stampatore Farina Nuova Eri che è anche stampatore dell'Unità a Roma e a Milano e che è stato portato alla Nuova Eri proprio da Luciano Ceschia (allora amministratore delegato Nuova Eri), come sostituto della ILTE, storica collaboratrice delle testate Rai;

se non ritenga opportuna una verifica dettagliata dei bilanci della Nuova Eri dal momento in cui Ceschia ha assunto gli incarichi di amministratore delegato e poi di direttore generale, da confrontare con i bilanci precedenti;

quale sarà il futuro rapporto e come si congederanno Ceschia e Molco dall'azienda Rai nel periodo successivo all'operazione Emmekappa;

quale sia stata la reazione del CDR delle singole testate della Nuova Eri e quanti giornalisti sono stati assunti nel periodo di Ceschia. (4-09724)

GIANFRANCO RASTRELLI, CORDONI, STANISCI, BATTAFARANO, INNOCENTI e LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 6 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (concernente « tutela delle lavoratrici madri ») alle lavoratrici dipendenti pubbliche o private, alle lavoratrici socie di cooperative, alle lavoratrici a domicilio e alle lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari, i periodi di astensione obbligatoria dal lavoro, di cui all'articolo 4 (e 5) della stessa legge, precedente e seguente il parto, « devono essere computati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti.. » senza alcuna limitazione temporale né subordinazione ad altre condizioni;

con l'articolo 7 della stessa legge n. 1204 del 1971, alle lavoratrici dipendenti e socie di cooperative è riconosciuto il diritto ad « astenersi dal lavoro, trascorso il periodo di astensione obbligatoria (..) per un periodo, entro il primo anno di vita del bambino, di sei mesi“nonché” ...durante le malattie del bambino di età inferiore a tre anni... “e che tali periodi di assenza”... sono computati nell'anzianità di servizio, escluso gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o gratifica natalizia » senza alcuna ulteriore limitazione temporale né subordinazione ad altre condizioni;

con l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1206, (concernente Regolamento di esecuzione della legge 30 novembre 1971, n. 1204, sulla tutela delle lavoratrici madri) è ulteriormente precisato che i periodi di astensione obbligatoria e facoltativa dal lavoro in connessione allo stato di gravidanza, puerperio e maternità « ...sono considerati utili, agli effetti del diritto alla

pensione e della determinazione della misura.... » senza alcuna limitazione temporale né subordinazione ad altre condizioni;

nell'intento di estendere la tutela previdenziale prevista per le lavoratrici madri anche alle lavoratrici dipendenti che hanno avuto periodi di gestazione e puerperio al di fuori di un rapporto di lavoro subordinato e, quindi, non ricompresi nei casi di cui alla legge n. 1204 del 1971, in occasione della delega che il Parlamento conferì al Governo con l'articolo 3, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, per il riordino del sistema previdenziale con l'osservanza di ben definiti principi e criteri direttivi, furono inclusi anche quelli di cui alla lettera i), dello stesso articolo 3, comma 1, che prevedono la « facoltà per i lavoratori dipendenti, che possano far valere complessivamente almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa, di riscattare, a domanda (...) e nella misura massima complessiva di cinque anni, successivi al 1° gennaio 1994, periodi corrispondenti a quelli di assenza facoltativa dal lavoro per gravidanza e corrispondenti a quelli di assenza facoltativa dal lavoro per gravidanza e puerperio (..) purché in ogni caso si tratti di periodi non coperti da assicurazione (...) ad eccezione dei periodi obbligatori relativi a gravidanza e puerperio che saranno coperti da contribuzione figurativa anche se intervenuti al di fuori del rapporto di lavoro;

la delega di cui all'articolo 3, comma 1, lettera i), della legge n. 421 del 1992, è stata attuata con l'articolo 14 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, riproducendo, pressoché integralmente, il contenuto della delega stessa;

L'Inps, tuttavia, nel dare le disposizioni applicative della normativa di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 503 del 1992, ha abrogato « motu proprio » gli articoli 6 e 7 della legge n. 1204 del 1971 e l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1026 del 1976 stabilendo che quanto previsto dal ripetuto articolo 14 del Dlgs n. 503 del

1992, si applica anche quando gli eventi tutelati dalla legge n. 1204 del 1971 si verificano in costanza di rapporto di lavoro subordinato;

L'Inps, attraverso questa circolare applicativa, stabilisce quindi norme in contrasto con quanto sopra specificato, determinando pertanto un contenzioso di notevole portata da parte degli interessati e delle organizzazioni sindacali, che già si stanno attivando in tal senso —:

se non intenda intervenire affinché l'Inps corregga l'interpretazione data, in maniera corrispondente alla legislazione e alla giurisprudenza accreditata, vanificando il rischio dello svilupparsi di un contenzioso che arrecherebbe incertezza, ritardi e notevoli oneri. (4-09725)

TURRONI, CANESI, LORENZETTI e DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Matteo Del Mastro, residente in Mogliano Veneto (Treviso), ha prestato servizio presso le Ferrovie dello Stato dal 4 maggio 1984, al 2 febbraio 1992, come conduttore nel compartimento di Venezia — Santa Lucia;

una grave e preesistente situazione familiare lo induceva, in data 2 marzo 1992, alla decisione di rassegnare le dimissioni dal servizio ferroviario: tuttavia per motivi di necessità ritornò sulla decisione e chiese immediatamente alle ferrovie la revoca del provvedimento di dimissioni;

L'interessato inviò la prima lettera di riabilitazione in servizio alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato in data 28 aprile 1992, a meno di due mesi dalle dimissioni; inviò una seconda domanda di revoca delle dimissioni e di reinserimento nel ruolo di appartenenza in data 25 maggio 1992, documentando fra l'altro i motivi che lo avevano indotto a quella decisione;

di queste due prime domande l'interessato informò anche la sede compartimentale di Venezia e il Ministro Costa; il

Ministro inviò al signor Del Mastro, lo stesso Ministro scriveva ai dirigenti delle Ferrovie;

al Ministro i dirigenti delle ferrovie rispondevano che al momento non vi erano condizioni favorevoli a una riabilitazione di Del Mastro, constatata la riduzione del personale, e che si sperava in un momento più favorevole per le esigenze di organico; nel contempo il 2 ottobre 1993 il signor Del Mastro inviò la terza richiesta di riabilitazione in servizio, in base a quanto istituito dall'articolo 132, capitolo V, del testo unico concernente la riabilitazione dei dipendenti cessati dal servizio caso;

nel marzo 1994, l'interessato inviò una quarta richiesta di riabilitazione;

all'ex Ministro dei trasporti Fiori i dirigenti delle ferrovie confermarono le argomentazioni già date al precedente Ministro, facendo inoltre riferimento a numerose richieste del genere pervenute, senza considerare che in questo caso si trattava di una richiesta di riabilitazione come dipendente « dimissionario », non decaduto alla nomina;

in data 2 settembre 1994, l'interessato inviò una quinta domanda di riabilitazione, visto anche che circolavano informazioni su possibilità di nuove assunzioni proprio per il compartimento di Venezia e per il settore di appartenenza del signor Del Mastro, ma alla direzione generale di Roma e all'interessato personalmente perveniva una comunicazione negativa;

constata la prossima ufficializzazione di nuove assunzioni il signor Del Mastro ha inviato la sesta e ultima richiesta in data 23 novembre 1994;

risulta che le Ferrovie dello Stato SpA abbiano proceduto all'emanazione di bandi di concorso per l'assunzione di personale per il settore viaggiante e proprio per il compartimento di Venezia; sembrano inoltre possibili altre assunzioni per il compartimento di Verona con concorsi tramite liste di collocamento;

in tutte le sue richieste di ammissione il signor Del Mastro ha dato disponibilità alle Ferrovie dello Stato per altre destinazioni opportune per esigenze di servizio, oltre a quella di Venezia; l'interessato è al momento assunto come lavoratore precario stagionale alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione con incarico del provveditorato agli studi di Venezia e con scadenza del contratto al 31 agosto 1995 —:

se non si ritenga opportuno intervenire direttamente perché sia accolta la richiesta di riammissione del signor Del Mastro e per verificare quali reali ostacoli abbiano determinato le difficoltà sopra descritte. (4-09726)

GUBETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Carmela Vona, tossicodipendente pregiudicata, ha, come scrive « La Stampa » di Torino di giovedì 4 maggio 1995, aggredito « una pensionata di 75 anni per rapinarla e procurarsi i soldi per l'eroina. Quando si è accorta che il bottino era di sole undicimila lire le ha piantato nello stomaco la siringa sporca di sangue infetto con tanta rabbia da spezzare e lasciare l'ago conficcato. Agli agenti che l'ammantavano ha detto: « Arrestatemi pure, è fatica sprecata. I malati come me in carcere non li tengono. Fra due o tre giorni esco, torno qui, buco di nuovo 'sta donna e anche voi, se vi trovo »;

un mese fa è morto di AIDS, sempre a Torino, un uomo colpito con una siringa 8 anni fa da un altro tossicodipendente, sopravvissuto alla sua vittima —:

se i Ministri interrogati siano informati dei fatti;

se gli stessi Ministri siano a conoscenza della veridicità di quanto afferma lo stesso giornale: che « fra qualche giorno Carmela sarà di nuovo fuori dal carcere », pronta quindi ad aggredire ancora;

se ritengano sostanzialmente legittimo, civile e degno di rispetto uno Stato ed un Governo che rinunciano a proteggere i cittadini più deboli, dando di fatto una « licenza di uccidere » a criminali e squilibrati;

se siano consapevoli che l'incapacità o la non volontà dello Stato e del Governo di impedire simili episodi possano essere interpretati da molti cittadini come una istigazione alla giustizia sommaria o almeno come invito alla legittima difesa da parte di chi, in possesso di un'arma, si veda minacciato con una siringa;

se e quali urgenti provvedimenti intendano adottare per contemperare il diritto a cure adeguate di criminali pericolosi con il diritto alla sicurezza ed alla vita di cittadini innocenti ed indifesi, e se, per conseguire questo risultato, non ritengano opportuno utilizzare strutture ospedaliere chiuse o destinate a prossima chiusura per creare luoghi di detenzione adeguatamente attrezzati dal punto di vista sanitario, dove i suddetti soggetti pericolosi possano ricevere le cure necessarie, pur rimanendo sotto efficace sorveglianza. (4-09727)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a vero:

che in tema di missioni all'estero la *ratio* della legge n. 49 del 1987, sulla cooperazione allo sviluppo sia nel senso di dare la priorità agli esperti interni alla *direzione generale per la cooperazione allo sviluppo* (DGCS) del ministero degli affari esteri, in quanto acquisendo *in loco* ulteriori consistenti conoscenze potrebbero poi svolgere nella sede ministeriale il loro lavoro con maggiore cognizione di causa;

che a norma della legge n. 49 del 1987 (cfr: articoli 12 comma 5, 13 comma 2 e 17 comma 1) gli esperti esterni possano essere inviati in lunga missione soltanto su specifici progetti di cooperazione, mentre invece la DGCS li avrebbe metodicamente inviati in lunga missione anche presso i

cosiddetti gruppi operativi di supporto (GSO) e presso le unità tecniche locali (UTL);

che per altro la DGCS sia tenuta dalla stessa legge n. 49 del 1987 (articolo 17, comma 1, lettera c) a selezionare il personale esterno da inviare in lunga missione (IDEST, oltre i quattro mesi) sulla base di criteri fissati dal comitato direzionale, il quale nel fissarli provvisoriamente con delibera n. 104/87, avrebbe imposto alla DGCS l'approntamento di una relazione, per un riesame della materia dopo l'entrata in vigore del regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 177 del 1988) di attuazione della legge n. 49 del 1987, relazione che poi la DGCS non avrebbe mai approntato rimanendo così libera di procedere sulla base dei detti criteri provvisori, per altro solitamente disattesi;

che con comunicazione di servizio n. 3922 del 21 aprile 1995, il Direttore Generale per la cooperazione allo sviluppo abbia escluso gli esperti UTC e « TREN-TINI » dalla possibilità di potersi recare in lunga missione all'estero in relazione a progetti di cooperazione, mentre invece ciò sarebbe espressamente previsto dall'articolo 17 della legge n. 49 del 1987;

che la DGCS tenga alcuni esperti della sua unità tecnica centrale (UTC) senza o quasi alcun effettivo carico di lavoro, nel contempo negando loro di recarsi in missione alternativamente agli esperti esterni, per altro selezionati senza alcun criterio oggettivo e pagati a costi superiori a quelli degli esperti UTC medesimi;

che, con comunicazione di servizio n. 7 del 1991, il cosiddetto gruppo di selezione esperti (G.S. ESP.) sia stato istituito con l'effetto di diluire talune responsabilità e non con quello di eliminare la prassi di selezionare in maniera clientelare e nepotistica gli esperti da inviare in breve o lunga missione all'estero; infatti, ad esempio:

la DGCS avrebbe inviato in missione perfino personale tecnico privo di

adeguato titolo di studio e/o di qualsiasi rudimento della lingua veicolare impiegata nel paese di destinazione;

negli anni 1993-1994, con decreto della DGCS, il coniuge di uno dei « membri permanenti » di detto G.S. ESP., sarebbe stato inviato all'estero per complessivi 16 mesi suddivisi in cinque missioni brevi, così eludendo sostanzialmente l'articolo 9 della legge n. 49 del 1987, là dove al comma 4/E prescriverebbe l'emanazione di una delibera del comitato direzionale per ciascuna delle missioni di durata superiore a quattro mesi;

su alcuni programmi di cooperazione sospesi sarebbero stati inviati per più anni in lunga missione esperti esterni pagati con i fondi della legge n. 49 del 1987, ma utilizzati presso le ambasciate esclusivamente per scopi diversi da quelli della cooperazione;

che i vigenti ordini di servizio 7/94 e 9/94, emanati dalla DGCS per definire le procedure di selezione degli esperti da inviare all'estero, non contengano alcun criterio oggettivo di selezione e che siano pertanto uno degli elementi di riprova del fatto che l'attuale dirigenza intenderebbe continuare a mantenere tale materia al di fuori dei principi costituzionali di trasparenza amministrativa e di buon andamento (Articolo 97 Cost.);

che la cosiddetta banca dati esperti, installata presso l'UTC, non sia dotata di adeguate chiavi informatiche per selezionarli in ordine di specializzazione, età, lingue conosciute, specifiche esperienze etc., con la conseguenza che non sarebbe di alcuna utilità pratica e servirebbe solo a citarla a bella posta per meglio mascherare l'arbitrarietà dell'asserito procedimento selettivo degli esperti da inviare in missione all'estero;

che l'articolo 9 (comma 4, lettera E) della legge n. 49 del 1987, prescriva che il comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo approvi i nominativi degli esperti da inviare in missione nei paesi in via di sviluppo per periodi superiori a

quattro mesi (ovviamente se ritenga la durata della proposta missione compatibile rispetto agli scopi della stessa) e che solitamente la DGCS (in forza di una distorta applicazione dell'articolo 33 del regolamento di esecuzione, ed anche quando sia in partenza scontata la necessità di un periodo pluriennale di permanenza all'estero) chieda al comitato direzionale l'approvazione della missione per un solo anno, provvedendo poi ad autorizzarla di anno in anno senza più informarne il comitato medesimo; ciò che tra l'altro provocherebbe sia un inutile aggravio di lavoro amministrativo e di ritardi burocratici, sia soluzioni di continuità nelle missioni, sia potenziali situazioni di ricattabilità degli esperti inviati in missione;

che in luogo di instaurare un rapporto di lavoro subordinato con gli esperti esterni da inviare in missioni brevi (retius: di durata fino a quattro mesi) la DGCS instauri con loro un rapporto di lavoro autonomo, con la conseguenza che i medesimi non sarebbero tenuti ad applicare il principio di buona amministrazione della cosa pubblica, e quindi resterebbero non assoggettabili a responsabilità amministrativa innanzi alla corte dei conti;

che per le missioni brevi affidate agli esperti della DGCS (UTC e « TRENTINI ») questa ometta di assicurarli contro infortuni e malattie, con la conseguenza che nell'ambito di detto personale interno sussisterebbero perfino alcuni casi di lunga infermità e di danni biologici originatisi in missione per causa di servizio e a fronte dei quali la DGCS pretenderebbe di non provvedere in modo alcuno, neanche nei limiti prescritti dalla legislazione sul lavoro; tanto è vero che ad esempio il periodo di comportamento annuale per malattia sarebbe stato illegittimamente limitato contrattualmente ad appena due mesi (di cui uno non retribuito), contro i 18-24 mesi dei contratti collettivi nazionali a cui rinvia l'articolo 2110 del codice civile.

(4-09728)

MANZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle poste e telecomunicazioni sta procedendo all'invio alle emittenti private locali radiotelevisive della comunicazione attestante il rilascio delle concessioni di cui alla legge n. 223 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni con le norme recate dal decreto 4 marzo 94, richiedendo contestualmente il pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo marzo 1994-dicembre 1994 che risulta determinato in rapporto al numero di bacini che si considerano serviti dall'emittente, anche se dalla stessa non richiesti;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria » in base al piano di assegnazione del Ministero e successivamente annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria —:

se il ministro non ritenga di dovere soprassedere alla richiesta di pagamento del canone di concessione 1994 nei confronti delle emittenti radiotelevisive locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio della concessione (peraltro non ancora ottenuta) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritenga opportuno sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nei punti 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ogni anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990

all'articolo 22 prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3 comma 9 sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parte di esse o parti di regioni diverse purché contigue. Bacini che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora definiti in assenza del piano di assegnazione;

se il Ministro non consideri immorale che mentre non vengono applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento, legittimo, della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (4-09729)

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1981, n. 485, sono state assegnate alla regione Sicilia « tutte le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato nelle materie concernenti la concessioni ed i trasporti regionali di qualsiasi genere »;

con il medesimo decreto del Presidente della Repubblica sono stati posti alle dipendenze della regione gli uffici periferici del Ministero dei trasporti in Sicilia ed in particolare gli uffici provinciali della motorizzazione civile;

il personale in servizio presso i predetti uffici provinciali dipende dall'assessorato turismo e trasporti della regione Sicilia e che non può assolvere le proprie mansioni (esami per il conseguimento della patente di guida, ed operazioni tecniche in genere) in quanto non dipendente dalla direzione generale del Ministero dei trasporti;

il vigente codice della strada ed il relativo regolamento di attuazione prevedono che il personale in questione sia dipendente del Ministero dei trasporti, nulla prevedendo per le particolarità degli uffici siciliani;

tutto ciò provoca disagi all'utenza e maggiori oneri per le missioni —:

quali iniziative codesto Ministero intenda adottare per ricondurre alla regolarità tale anomala situazione. (4-09730)

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il *Times* ha recentemente pubblicato un rapporto segreto della Civil Aviation Authority secondo il quale, malgrado le schermature di sicurezza dei computer di bordo degli aerei, negli ultimi tempi si sono registrati oltre cento incidenti aerei (alcuni dei quali hanno causato centinaia di vittime) originati dall'uso, da parte dei passeggeri, di telefoni cellulari, computer portatili, telecamere, lettori di cd ed altri apparecchi elettronici —:

se codesto Ministero intenda assumere iniziative volte a scongiurare l'uso, anche accidentale, di ogni apparecchiatura elettronica da parte dei passeggeri delle compagnie aeree italiane, ivi compresa la preventiva consegna di telefonini, videocamere ed ogni altro apparato elettronico al personale di bordo all'atto dell'imbarco. (4-09731)

ARRIGHINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Borgosatollo, in provincia di Brescia, il locale ufficio postale opera in condizioni di sottorganico;

per effetto della centralità del suddetto ufficio la mole di lavoro è superiore al numero dei dipendenti in servizio presso l'ufficio stesso;

parte dei dipendenti realmente in servizio viene dislocata dagli uffici centrali in uffici di comuni limitrofi o per far fronte ad altrettante deficienze di organico;

la mancanza di organico oltre che di cancelleria e altri generi di prima necessità per un ufficio postale provoca gravi ritardi nella redazione della contabilità ordinaria. Ritardi che si ripercuotono inevitabilmente a livelli superiori;

che l'organico attivo si deve scontare con carenze strutturali della sede (impianto di aerazione e riscaldamento insufficienti rispetto alle dimensioni dei locali) —:

se il Ministro non intenda far fronte alle carenze di organico attraverso l'assunzione di disoccupati residenti negli stessi comuni e province degli uffici postali interessati;

se il Ministro non intenda dotare gli uffici postali con carenza di organico di macchine affrancatrici automatiche CSM;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere rispetto a quanto esposto, per garantire una prestazione del servizio efficiente, commisurata alla richiesta della collettività. (4-09732)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna presso il Cantiere Navale di Palermo, il lavoratore Zaccaria Vincenzo, di anni 48 sposato e padre di cinque figli è rimasto vittima di un gravissimo incidente sul lavoro per cui è stata sollevata una prognosi di vita;

i Sindacati Autonomi dei lavoratori F.A.I.L.M.S.-CISNAL hanno più volte denunciato le gravi inadempienze della Direzione del suddetto Cantiere Navale riguardo alla tutela antinfortunistica e alla manutenzione delle attrezzature;

secondo le prime notizie dei colleghi di lavoro, lo sfortunato lavoratore è rimasto vittima del grave incidente per la inadeguatezza delle manutenzioni su una puleggia adibita allo spostamento della porta del bacino in muratura —:

se gli operai, tra i quali lo Zaccaria, addetti alla manovra per cui è accaduto

l'incidente erano e sono tuttora specializzati per questo tipo di delicata e pericolosa manovra e se il Cantiere navale di Palermo ha adottato tutte le tutele antinfortunistiche necessarie per salvaguardare la salute e l'incolumità dei lavoratori. (4-09733)

COSTA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che le principali case farmaceutiche abbiano formulato la richiesta al Governo di far transitare un rilevante numero di medicinali di uso comune, e ritenuti indispensabili nella cura di diverse malattie, dalla cosiddetta fascia A alla fascia C e cioè dall'elenco dei prodotti a carico dello Stato (ed a prezzo determinato dalla legge sulla base del prezzo medio europeo) all'elenco dei prodotti che comprende i farmaci a prezzo libero ed a carico del cittadino;

quale sia il parere del Governo su una proposta che — se accolta — determinerebbe una situazione fortemente critica per molti cittadini, meno abbienti. (4-09734)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Trasporti Pubblici del Lazio, in virtù di un piano di ristrutturazione e sviluppo, ha ridotto del 50 per cento le corse degli autobus che collegano il comune di Saracinesco alla stazione di Mandela;

tale riduzione consente agli abitanti di quel comune di utilizzare il servizio pubblico alle ore 7,30 per partire ed alle ore 14,00 per tornarvi;

questi orari, privano il comune di Saracinesco di un servizio pubblico per tutto il pomeriggio e la sera di un'intera giornata;

i servizi quando vengono definiti « pubblici » ed « essenziali » quali i trasporti debbono essere resi in risposta alle esigenze dei cittadini;

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interrogati per indurre il COTRAL a rivedere gli orari delle corse stabilite per collegare il comune di Saracinesco e sollevare i cittadini del comune dalla costrizione al mezzo privato, inevitabile in assenza di quello pubblico.

(4-09735)

MOIOLI VIGANÒ e FUSCAGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio del Registro di Clusone si registra una forte carenza di personale così come negli Uffici Finanziari del Nord e della Lombardia; che tale situazione ha portato alla inoperatività dello stesso ufficio a causa della progressiva diminuzione del personale e della mancata sostituzione dello stesso;

nel 1978 in detto ufficio erano presenti diciotto operatori e oggi ne sono rimasti quattro oltre il Direttore con qualche periodica integrazione da parte di dipendenti dell'Ufficio IVA di Bergamo;

nel 1992 l'organico di Clusone era composto da sei unità mentre quello di Vasto, paragonabile per mole di lavoro era composto di 23 unità; nell'analogo ufficio di Vittoria in Sicilia con una popolazione amministrata e con attività economiche molto inferiori a quelle di Clusone sono in servizio 37 unità;

a causa del notevole carico di lavoro i dipendenti devono ancora esaminare pratiche giacenti e non ancora vagliate per mancanza di risorse come articoli per tasse di circolazione non versate e da iscrivere a ruolo per gli anni 1989/1991; articoli per tasse di circolazione per cui occorre emettere avviso di liquidazione; atti del registro da sottoporre a valutazione; denunce di successione da liquidare per l'imposta principale a partire dal mese di agosto

1992. È appena il caso di precisare che la Amministrazione decade dall'azione di accertamento per decorso triennio con il prossimo mese di agosto;

oltre alle incombenze sopra indicate i pochi dipendenti devono altresì provvedere al rilascio di copie di atti, di successioni, di definizioni di valori;

dal 20 marzo 1995 è stata sospesa la vidimazione dei registri fiscali ed a partire da tale data è stata sospesa la registrazione degli atti in genere compresi quelli notarili e delle successioni;

oltre al danno procurato all'erario per il mancato introito delle somme dovute per la registrazione degli atti si creano disagi nei confronti dei cittadini e dei professionisti in genere;

malgrado tale disastrosa situazione l'Ufficio in questione ha comunque introitato imposte per oltre 18 miliardi —;

quali iniziative nel piano della mobilità del personale recentemente approvato intende urgentemente assumere per evitare il perpetuarsi della grave situazione di disagio dell'Ufficio del Registro onde evitare che continuino a verificarsi gravi danni erariali e disagi per i cittadini amministrati. (4-09736)

NAPPI, BOGHETTA, COCCI, COMMISSO e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RTV — San Marino ha da oltre quattro anni iniziato la diffusione radiotelevisiva mediante appositi impianti che irradiano dal monte Titano;

la RAI possiede il cinquanta per cento delle quote azionarie della RTV;

specifiche norme tra Italia e San Marino stabiliscono il dominio geografico d'irradiazione della RTV, limitandolo al solo territorio sammarinese senza alcun ripetitore in territorio italiano si chiede di sapere se l'illegittimo tentativo di allarga-

mento del bacino d'utenza sia stato portato a conoscenza e quindi autorizzato dal CdA della RAI. Parimenti si chiede di conoscere se la concessionaria SIPRA in un prossimo futuro verrà obbligata a rigirare all'evanescente emittente sammarinese spazi pubblicitari già destinati a soggetti italiani —:

se risponda a verità la notizia apparsa su organi di stampa riguardante l'acquisto, da parte della RTV, dei ripetitori di segnale di proprietà dell'emittente locale denominata NOVARETE srl appartenente al circuito CINQUESTELLE di Forlì;

se le frequenze dell'acquisto dei ripetitori sia previsto in 15 miliardi;

se le frequenze della NOVARETE consentiranno alla RTV la costituzione di un ampio bacino d'utenza definito nelle regioni italiane del nord-ovest ed in grado di raggiungere oltre 10 milioni d'italiani;

se le azioni societarie della NOVARETE siano state cedute recentemente ad un istituto finanziario sammarinese;

se il presidente della RAI intervenendo al Consiglio di Amministrazione della RTV sarà quello di allargare il bacino d'utenza alle regioni limitrofe anche attraverso accordi con emittenti private e che la TAI intende valorizzare il proprio ruolo nella ricerca di spazi pubblicitari da affidare alla RTV. Dichiarazioni queste che si leggono nell'edizione di Rimini del quotidiano *Il Resto del Carlino* del 30 aprile 1995;

quali siano i bilanci della RTV e quale sarà l'impiego, per l'anno corrente, del contributo di 6 miliardi che la Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrebbe erogare, attraverso la RAI, all'emittente di Stato del monte Titano e se il Ministro del Tesoro ha operato i necessari controlli sulle attività della RTV;

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni abbia espresso il suo assenso e le dovute autorizzazioni a norme del decreto

del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994 e della legge n. 223 del 1990.

(4-09737)

FRAGALÀ, FERRARA, GISSI, MATRANGA, URSO, MORSELLI, NANIA, MICCICHÈ, MAIOLO, NERI, MAZZONE, ARDICA, BLANCO, SPARACINO, SIMIONE, SIMONELLI, SALVO, BUCCELLATO e MITOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro ha dato incarico a SO.FI.PA. (società del medio credito centrale e quindi del Tesoro) di valutare il Banco di Sicilia S.p.A. per la determinazione del prezzo di emissione delle azioni in funzione dell'aumento di capitale destinato al Tesoro, come conseguenza dell'apporto del 52 per cento del capitale dell'IRFIS;

la valutazione dell'IRFIS è stata affidata al professor Rainer Masera, attuale Ministro del bilancio;

da parte del Ministero del tesoro si è tentato di ottenere dall'azionista di maggioranza, Fondazione del Banco di Sicilia, poteri determinanti sulla gestione del Banco stesso e delle sue collegate (nomina del Consigliere Delegato e del Direttore Generale);

gli interroganti si domandano se quanto sopra descritto sia l'indirizzo del Ministro del tesoro o, soltanto, il disegno del suo Capo di Gabinetto dottor La Manda, notoriamente legato al Direttore Generale della Banca di Roma dottor Geronzi —:

se tutto questo non corrisponda al disegno di sottovalutare il Banco di Sicilia allo scopo di ottenere, a seguito degli apporti effettuati, una quota sproporzionata del capitale del Banco e, per di più, qualificandola con speciali poteri di gestione così da renderla più appetibile a già individuati Istituti Bancari. (4-09738)

BRUNALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sovraffollamento delle carceri unitamente a quello della carenza degli organi

di polizia penitenziaria è problema che affligge la generalità delle strutture penitenziarie del nostro paese;

in questo contesto, la casa penale di Volterra, provincia di Pisa, presenta una carenza di personale, a fronte della propria pianta organica, che eleva obiettivamente i rischi connessi alla gestione della struttura, considerata, tra l'altro, al pari di quelle cosiddette di massima sicurezza;

la stessa progressiva riduzione del monte ore per il lavoro straordinario decisa in questi ultimi anni dall'amministrazione, aggrava ulteriormente le prestazioni professionali del personale chiamato ad esempio ad organizzare turni notturni con sole 13 unità a fronte dei circa 200 detenuti assegnati;

il disagio crescente denunciato a più riprese dalle rappresentanze sindacali di categoria si sta ormai riflettendo negativamente su ogni momento della vita del carcere compreso le attività trattamentali, culturali e di socializzazione avviate da tempo con il contributo degli Enti locali, della Regione e del Volontariato, per favorire un clima di sereno rapporto con il territorio e di crescita civile —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per mitigare, almeno in parte, le difficoltà inerenti la carenza di organico presso la casa penale di Volterra. (4-09739)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni assunte presso le organizzazioni sindacali della provincia di Savona, risultano considerevoli ritardi nella concessione del trattamento di cassa integrazione ai lavoratori di diverse aziende della provincia;

in particolare i ritardi più significativi e consistenti riguardano le aziende: 3 Farm (in attesa dal 1° gennaio 1994); Coop. Stovigliani (in attesa dal 1° gennaio 1994);

Off. Meccaniche Ferrero (in attesa dal 1° luglio 1994); Metalmetron (in attesa dal 1° luglio 1994) —:

se il Ministro non intenda intervenire al fine di verificare le ragioni dei ritardi e promuovere, se del caso, una iniziativa di accelerazione delle pratiche. (4-09740)

CASTELLANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i consorzi di garanzia collettiva fidi rivestono un ruolo insostituibile di sostegno alle piccole e medie imprese per l'accesso al credito e per contrastare l'usura;

la Camera dei Deputati ha approvato il 30 novembre 1994 un ordine del giorno con il quale ha inteso escludere le cooperative, i consorzi e le società consortili di garanzia fidi, dalle imposte patrimoniali previste dal decreto legge 30 settembre 1994, n. 564 convertito nella legge 30 novembre 1994 n. 656 —:

se il Ministro intenda dare sollecita applicazione a quanto stabilito dal suddetto ordine del giorno mediante l'emanazione di una circolare o di un decreto ministeriale che renda chiara ed inequivocabile tale esclusione. (4-09741)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che a Savona, in località « Fortanassa » sarebbe stato individuato un sito adibito allo stoccaggio abusivo di rifiuti tossico nocivi;

il fatto risulterebbe ulteriormente aggravato dalla vicinanza del sito in questione al centro abitato: per di più la sua esatta collocazione coinciderebbe con il sottosuolo di un frequentatissimo campo sportivo —:

se il Ministro non intenda, al di là dei risvolti di carattere giudiziario, disporre per un immediato intervento ispettivo. (4-09742)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, da diversi ambienti, emerge l'intenzione di rimpatriare i 157 piccoli profughi ruandesi, attualmente accolti presso diverse comunità a Vercelli, Brescia, Verona;

dal Ruanda giungono notizie drammatiche, di ulteriore *escalation* bellica contraddistinta, per di più, da massacri razziali;

appare incerto il riconoscimento del nuovo governo ruandese da parte dell'Italia;

le eventuali condizioni di affidamento dei bambini ruandesi a famiglie *in loco* appaiono particolarmente complesse, presentandosi anche i rischi di provocare situazioni di asservimento, se non di vera e propria schiavitù —:

se il Ministro non intenda intervenire affinché, in attesa di un mutamento della situazione in Ruanda da valutarsi con attenzione a livello di organismi internazionali, non venga assicurata ai bambini in oggetto la possibilità di continuare il loro soggiorno in Italia. (4-09743)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che la stampa nazionale ed estera ha riportato la notizia secondo cui il Banco Santander sta acquisendo il 2 per cento del capitale del S. Paolo di Torino e che il prezzo dell'operazione si aggira sui 137 miliardi;

che pertanto il valore dell'1 per cento del S. Paolo è stato valutato dal mercato in circa 68 miliardi;

che conseguentemente l'acquisizione per incorporazione della Banca Nazionale delle Comunicazioni (BNC) da parte del S. Paolo, prevista con un concambio del 4 per cento circa di azioni del S. Paolo, sarebbe

stata valutata intorno ai 280 miliardi quando il valore della BNC è da tutti riconosciuto non inferiore ai 1.000 miliardi;

che da tale operazione di incorporazione il S. Paolo lucrerebbe illecitamente ai danni delle Ferrovie dello Stato qualcosa come 720 miliardi —:

come sia possibile, dinanzi a tale inconfutabile prova facilmente documentabile dalla Banca d'Italia con l'acquisizione degli atti e delle valutazioni per la trattativa intervenuta tra S. Paolo e Banco Santander, che il Governo della Repubblica, proprio nel momento in cui si chiedono sacrifici ai pensionati, permetta che vengano ceduti a un gruppo privato beni pubblici per un pezzo che rappresenta appena un quarto del loro valore di mercato;

se non ritengano urgentissimo intervenire al fine di:

accertare la rispondenza a verità delle notizie sulla trattativa tra S. Paolo e Santander pubblicate dal quotidiano finanziario *l'Expansion* e da *La Repubblica* del 6 maggio 1994 (pag. 20) e sul prezzo concordato;

capire le ragioni dell'assoluto silenzio della Banca d'Italia che assiste impassibile alla svendita di una banca pubblica del valore di 1.000 miliardi per appena 280 miliardi;

avviare una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità penali, civili, amministrative e contabili di coloro che, con evidenti e gravissime complicità politiche e degli organi di vigilanza, stanno tentando di svendere ad una banca privata per circa 280 miliardi una banca pubblica che ne vale almeno 1.000 (ha circa 600 miliardi solo di patrimonio immobiliare), regalandole qualcosa come 700 MD con una geniale operazione formalmente ineccepibile ma sostanzialmente tale da far impallidire le vicende di tangentopoli;

trasmettere gli atti all'Autorità Giudiziaria competente, alla Corte dei conti e

all'Avvocatura dello Stato per l'avvio dei procedimenti di competenza anche nei confronti dei Ministri e dei pubblici dipendenti che, anche solo per condotta omisiva, sono civilmente responsabili ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione per il danno cagionato alla pubblica amministrazione;

verificare altresì se il valore delle azioni del S. Paolo, da acquisire come prezzo di concambio, non sia eguale o addirittura inferiore alla somma che il S. Paolo stesso avrebbe dovuto pagare a titolo d'imposta sulla fusione se non ci fosse l'esenzione *ex lege*. Con la conseguenza che, mancando anche l'introito dell'imposta, l'incasso dello Stato per la cessione della BNC sarà eguale a zero;

disporre l'immediata sospensione di tutte le operazioni di incorporazione.
(4-09744)

MAZZUCA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i pagamenti in favore dei docenti supplenti temporanei nei licei romani sono disponibili presso la succursale di Roma e sezione di tesoreria provinciale dello Stato della Banca d'Italia con ritardi sempre maggiori;

le scuole provvedono tempestivamente alla fine di ogni mese agli atti di propria competenza;

i pagamenti relativi al mese di febbraio del 1995, dovevano essere eseguiti entro il 27 di marzo, mentre sono stati effettivamente disponibili il 20 di aprile;

i pagamenti relativi al mese di marzo del 1995, non sono ancora disponibili alla data dell'8 di maggio;

poiché gli impiegati degli sportelli pagatori non possono dare informazioni tramite telefono, si assiste quotidianamente ad un umiliante « pellegrinaggio »

di docenti, i quali non sanno in quale data saranno disponibili le somme loro spettanti —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per consentire ai docenti supplenti temporanei nei licei romani di incassare secondo modalità più comode e certe i compensi sopra descritti.
(4-09745)

MATTINA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in base ad approfondite ricerche documentarie, fin dal 1985, è cosa ormai acclarata che il Ciborio bronzeo attribuito a Jacopo del Duca, allievo di Michelangelo Buonarroti, pervenne presso il Museo Borbonico di Napoli solo nel 1813, in conseguenza della soppressione della Certosa di San Lorenzo di Padula cui il Ciborio apparteneva;

nel 1988 ulteriori studi hanno confermato tale provenienza e documentato che i committenti del Ciborio furono proprio i certosini di Padula di cui sul cupolino del Ciborio è visibile l'emblema (la graticola di San Lorenzo) e che altre indagini sul manufatto hanno fornito la prova definitiva (le date di fusione del manufatto) di tale diretta committenza escludendo la possibilità che il Ciborio padulese fosse identificabile con quello commissionato dai monaci della certosa romana di Santa Maria degli Angeli;

in conseguenza di tale certezza e del fatto che il Ciborio può considerarsi l'unico manufatto superstite del prezioso arredo della Certosa di Padula andato disperso in seguito alle leggi eversive, questo dal 1988 è stato, con disposizione scritta del direttore generale *pro tempore* dell'ufficio centrale per i beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici del Ministero per i beni culturali e ambientali, definitivamente sistemato in Certosa, trasferendolo dal Museo Capodimonte dove era esposto con una incongrua sistema-

zione davanti allo smonto dell'ascensore al primo piano e con una didascalia errata che lo indicava facente parte della collezione Farnese;

il Ciborio a Padula ha trovato la sua degna collocazione nel sito che occupava nel secolo XVIII, sull'altare della sagrestia, dove fu descritto all'epoca da cronisti e viaggiatori —:

se sia vero che l'attuale sovrintendente ai BAS di Napoli rivendica presso gli organi ministeriali, con veemente insistenza, la proprietà al museo napoletano di Capodimonte di tale Ciborio richiedendone un nuovo trasferimento da Padula a Capodimonte in contraddizione con quanto disposto nel 1988 dal direttore generale *pro tempore*;

in caso di risposta affermativa, quali siano le motivazioni, da parte di chi ha da affrontare tanti seri problemi di gestione del patrimonio culturale a lui affidato in conseguenza della chiusura dello stesso museo di Capodimonte che si protrae ormai da anni, di una simile rivendicazione che comunque denota scarsa sensibilità alle problematiche del recupero e della conservazione del patrimonio culturale nazionale e mette in rilievo una visione miope e personalistica della gestione dei beni. Il Ciborio, che a Padula o a Capodimonte, rimane pur sempre di proprietà del *Demanio dello Stato*, ritrova infatti nella Certosa di San Lorenzo la sua originaria collocazione e una valenza di spessore iconologico e spirituale, completamente inavvertibile nel caso di una collocazione nell'ambito del museo napoletano.

(4-09746)

CAVERI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in sede comunitaria, è da tempo in discussione e sembra ormai giunta ad un passaggio decisivo la questione delle cosiddette « quote-vino », vale a dire, una re-

golamentazione per la viticoltura europea che mira a ridurre la produzione vinicola eccedentaria nell'Unione europea;

già in passato, ad esempio per le note « quote-latte », nate, pur in un diverso settore agricolo, con la stessa logica di contenimento delle produzioni, l'Italia non ha saputo condurre le trattative con sufficiente autorevolezza e questo crea timori particolari per l'allevamento nelle zone di montagna;

ci potremmo ora trovare di fronte a rischi analoghi per la viticoltura con conseguenze drammatiche per le aree montane dove la coltivazione della vite significa il presidio del territorio in zone delicate sotto il profilo idrogeologico —:

a che punto sia la vicenda delle « quote-vino » e quali misure siano già state assunte e quali potranno venire prese;

se si tenga conto del particolare ruolo che deve essere riconosciuto alla viticoltura di montagna e delle particolari competenze in materia agricola delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

(4-09747)

PISTONE, COCCI, BOLOGNESI, CALVANESE, CRUCIANELLI e SCIACCA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPDAP (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica) sotto il controllo di codesti Ministeri, nella sede INPDAP di via Cristoforo Colombo n. 44, ex IIPP, si avvale delle prestazioni di lavoro affidate in appalto alla ditta CELDA per la trascrizione dei dati dei contributi pensionistici per il Centro Elaborazione Dati di detta Direzione, utilizzando la struttura tecnico operativa degli ex IIPP;

richiamandoci ad una interrogazione a risposta scritta fatta il 19 febbraio 1993, n. 4-1138 e presentata dall'onorevole Gaspare Nuccio di cui non si è avuta a

tutt'oggi risposta rileviamo come i fatti descritti in quella interrogazione non solo non hanno trovato una giusta soluzione, ma si sono aggravati in quanto la suddetta Ditta, coattivamente, fa firmare lettere di licenziamento in bianco all'atto dell'assunzione ed inoltre non rispetta le norme contrattuali in merito a ferie, pause di riposo, straordinari, rapporti con il personale;

in data 28 marzo 1995, la Ditta CELDA, titolare il signor Albanese Franco, licenziava seduta stante 14 lavoratrici che risultavano alla data del licenziamento in organico presso la ditta NEW PROJECT a loro insaputa;

di fatto si è determinato un lavoro di subappalto non contemplato nella gara di appalto vinta dalla ditta CELDA (Centro Elaborazione Dati) con l'INPDAP;

questi licenziamenti sono avvenuti senza consultare le organizzazioni sindacali e il Ministero preposto —:

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché la suddetta ditta rispetti il contratto nazionale di lavoro;

se non ritenga più opportuno integrare il suddetto personale nella pianta organica dell'INPDAP, visto che la natura del lavoro non ha carattere saltuario ma bensì continuativo. (4-09748)

PISTONE, COCCI, CRUCIANELLI e SCIACCA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime due settimane all'interno degli uffici dell'INPDAP in Roma, alcuni zelanti dirigenti invitano i dipendenti dell'Ente ad aderire ai club di Forza Italia riempiendo un modulo nel quale, oltretutto, si chiede di specificare la propria qualifica all'interno dell'Istituto;

è evidente che, all'interno di un posto di lavoro, la posizione di preminenza gerarchica da cui proviene una richiesta di adesione politica trasforma oggettivamente

quest'ultima in una concreta lusinga, in una fonte di favoritismi e promesse di carriera;

l'attuale Presidente dell'INPDAP è iscritto a Forza Italia —:

se non ritengano i Ministri che tali comportamenti di alcuni dirigenti INPDAP siano poco confacenti al loro ruolo istituzionale;

se non ritengano di dover aprire un'inchiesta ministeriale al riguardo e quali altre iniziative intendano assumere. (4-09749)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'obiezione di coscienza e il conseguente servizio civile sostitutivo del servizio di leva hanno avuto in questi anni un notevole aumento;

questo vale certamente anche per la regione Valle d'Aosta;

in questo senso vi è l'impressione che ultimamente i giovani valdostani chiamati per il servizio civile spesso vengano assegnati fuori dalla Valle d'Aosta —:

quale sia il numero di obiettori di coscienza residenti in Valle d'Aosta chiamati per il loro servizio civile negli ultimi 5 anni, specificandone il numero per ciascun anno e la destinazione;

che percentuale rappresentino, sempre per ciascun anno nello stesso periodo, gli obiettori di coscienza sul complesso dei giovani abili per il servizio di leva in Valle d'Aosta;

quanti siano negli ultimi cinque anni i giovani non valdostani assegnati in Valle d'Aosta per il servizio civile, specificandone il numero per ciascun anno;

quanti siano, sempre per ciascun anno, nello stesso periodo, gli obiettori di coscienza valdostani assegnati fuori dalla Valle d'Aosta. (4-09750)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALIPRANDI e BONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una serie di articoli apparsi sul *Mattino* di Padova è emerso quanto segue:

la Grassetto Costruzioni nel 1986 presentò al sindaco di Padova un progetto di massima per la costruzione di uno stadio;

nell'aprile 1987 tale progetto, su richiesta del comune di Padova, viene allegato alla richiesta inviata dal comune al Ministero per ottenere il contributo all'interno del maxifinanziamento per i Mondiali di Calcio Italia '90. Il finanziamento di 13,5 miliardi viene assicurato a Padova dal Ministro Carraro nell'ottobre 1987;

il comune di Padova nel marzo 1988 si dice impossibilitato a bandire una regolare gara d'appalto per il ritardo accumulato per la costruzione dello stadio, sceglie tra 4 proposte di imprese, la meno vantaggiosa che corrisponde alla Grassetto Costruzioni associata con altre aziende nel Consorzio Padova sport;

da dichiarazioni rese da vari ex assessori nonché dal direttore dei lavori, risulta non essere mai stato redatto un computo metrico generale, ma solo quello riguardante il primo stralcio;

il contratto di concessione atteneva soltanto alla costruzione del primo stralcio e non a lavori eccedenti di fatto assegnati sempre al concessionario Consorzio Padova sport;

il primitivo importo del contratto è lievitato da 30,5 miliardi a oltre 50 mld —

sulla base di quali elementi siano stati contabilizzati lavori eseguiti che non erano compresi nel primo stralcio;

se si intenda verificare il motivo per cui il consorzio ha accettato di accollarsi il costo di opere per un valore di circa 1,5 miliardi, somma che il consorzio ha ammesso di aver versato come tangente a vari pubblici amministratori;

si richiede perciò perché il Ministero non si sia costituito parte civile al processo per tangenti come ha fatto il comune di Padova;

se risulti siano stati avviati controlli da parte della Corte dei conti sull'operato dei pubblici amministratori e dei funzionari comunali che hanno guidato la costruzione dello Stadio. (4-04944)

RISPOSTA. — *In relazione alla nota n. Z-XX/24-4141 del 25.11.1994 relativa all'interrogazione in oggetto indicata si forniscono, per quanto di competenza, i seguenti elementi informativi.*

In via preliminare si osserva che il meccanismo operativo della legge 65/87 e successive modificazioni in materia di impiantistica sportiva si concreta in un'autorizzazione alla Cassa DD.PP. a concedere mutui; detto istituto provvede poi alla conseguente materiale erogazione dei finanziamenti a fronte dei successivi stati di avanzamento lavori.

Nel rapporto tra amministrazione concedente ed Istituto finanziatore, la prima si limita quindi al rimborso delle rate di ammortamento maturate.

Conseguentemente le osservazioni ed i rilievi formulati dagli interroganti in ordine alla gestione del finanziamento di 13,5 mld. assegnato al comune di Padova dal decreto ministeriale 30.3.1988 per la realizzazione dello Stadio ed interamente erogato da parte della Cassa DD.PP., investono aspetti gestionali non direttamente controllabili da parte di questa amministrazione.

A seguito poi di una ulteriore richiesta di finanziamento integrativa avanzata dal comune di Padova ai sensi dell'articolo 15 della L. n. 498/92, la Prefettura ha disposto

una serie di accertamenti concretizzatisi in una relazione riassuntiva che si allega in copia.

Detta relazione, datata 16.12.1993, dopo avere ripercorso le successive fasi della gestione, conclude esprimendo qualche dubbio in ordine alle procedure iniziate in attuazione della deliberazione G.M. 9.6.1987 n. 2589 e concluse con la successiva deliberazione G.M. 29.7.1993 n. 1939.

Sulle conclusioni di tale relazione, il comune ritenne di acquisire parere pro veritate del professore Feliciano Benvenuti il quale concluse per la sostanziale legittimità delle procedure.

Quanto alla fase successiva alla ricordata deliberazione G.M. 29.7.1993 n. 1939 e cioè al nuovo affidamento per il completamento dell'opera al Consorzio Padova Sport, la relazione prefettizia conclude escludendo la necessità di « dover formulare osservazioni di segno negativo ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: d'Addio.

ARDICA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

presso la filiale PT di Enna, a seguito del collocamento a riposo di 70 unità, si è venuta a creare una notevole carenza di personale, determinando turni di lavoro insopportabili, con la conseguenza di disagi agli utenti costretti a sostenere lunghe file agli sportelli e disservizi vari;

la provincia di Enna come dotazione organica dovrebbe contare su 570 unità, mentre in atto ne risultano in servizio soltanto 420 —:

se non ritenga urgente, al fine di evitare agitazioni sindacali da parte della categoria:

a) destinare — alla provincia di Enna — il personale necessario per la copertura dei posti vacanti, in particolare per i servizi di sportelli e di recapito;

b) autorizzare, in attesa dell'assegnazione del personale di ruolo, la nomina di personale straordinario da reclutare utilizzando l'apposita graduatoria vigente, e specificatamente, per i portalettere, avviando le procedure attraverso le Sezioni comunali di collocamento nel rispetto delle normative vigenti. (4-06516)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che la filiale di Enna, pur essendo stata recentemente interessata dal collocamento a riposo di alcuni dipendenti, non presenta, tuttavia, relativamente al personale operativo, particolari carenze di organico.

L'Ente ha comunque precisato che, con circolare prot. DCSP/4/1/22811/RM/94 del 23 giugno 1994 sono state impartite disposizioni per la riorganizzazione delle zone di recapito e l'applicazione di nuovi criteri per il calcolo della prestazione dei portalettere al fine di consentire, nell'ambito del progetto di recupero di produttività e di contenimento della spesa, un miglioramento del servizio offerto all'utenza; nel quadro di tale nuova organizzazione sarà possibile incrementare l'organico della filiale di Enna.

L'Ente poste ha riferito, infine, che, per soddisfare le esigenze dell'utenza, è stato disposto, in attesa della citata riorganizzazione generale, il trasferimento di alcune unità dagli uffici tecnici ed amministrativi al settore operativo e sono stati assunti, a tempo determinato, tre impiegati ed otto agenti straordinari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BATTAFARANO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è nota certamente la situazione preoccupante nella quale viene a trovarsi una nuova realtà giudiziaria quale è quella della Sezione Distaccata di Taranto della Corte di Appello dove, a fronte dell'enorme carico di affari pendenti — oltre duemila tra penale e civile — si evidenzia subito

l'insufficienza delle piante organiche sia dei magistrati che del personale di cancelleria;

a parte la grossa sproporzione fra queste e quelle rimaste presso la Corte di Appello di Lecce, va rilevato che non sono state nemmeno coperte per intero, poiché infatti degli 11 posti di magistrato ne sono stati coperti solo 6, dei 38 di cancelleria solo 18, lasciando inoltre incredibilmente scoperti quelli indispensabili di primo dirigente e direttore unico di cancelleria;

la situazione logistica è paradossale, considerando che non sono stati ultimati molti lavori e manca gran parte delle suppellettili soprattutto dalle aule di udienza ma, nonostante ciò, il giorno 20 settembre 1994 sono iniziate le udienze penali, 285 processi fissati ai quali si aggiungeranno inevitabilmente quelli contro detenuti in scadenza di termini di custodia cautelare o di prescrizione del reato;

un simile lavoro non può essere svolto se nel frattempo non vengono coperti i posti previsti per i magistrati e le cancellerie, ed un esempio illuminante viene dal processo fissato per il 17 ottobre 1994 contro minore per il quale scadono il giorno dopo i termini di custodia, ma in riferimento al quale non sono a tutt'oggi pervenute le nomine dei magistrati onorari che dovranno comporre il collegio della Sezione Minorenni, ad eccezione di una esperta femminile. Anzi, a riguardo, a tenere in sospenso la questione è una risposta del C.S.M. al quesito formulato dal Presidente della Corte di Appello di Lecce, il quale alla richiesta di consiglieri distaccati pervenutagli dalla Sezione Distaccata di Taranto ha dovuto rispondere di non poterlo disporre in mancanza della suddetta risposta del C.S.M. —:

quali misure intenda adottare e, nel caso, se non ritenesse il Ministro necessario, considerando l'oggettivo disagio in cui si trova in quella Sezione l'amministrazione della Giustizia, attivare le procedure per la copertura degli organici e in particolare per:

a) la pubblicazione con procedura d'urgenza dei posti vacanti di Presidente di Sezione e Consigliere;

b) la nomina dei tre consiglieri disponendo l'anticipato possesso dell'ufficio;

c) la nomina del primo dirigente e del direttore di cancelleria;

d) l'aumento, almeno di due unità, dei posti di dattilografo, di collaboratore di cancelleria e assistente giudiziario.

(4-04137)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di magistratura della sezione distaccata della Corte di Appello di Taranto è costituito da 3 Presidenti di Sezione e 8 consiglieri.*

Sono attualmente presenti due Presidenti di Sezione e 7 Consiglieri.

I posti vacanti di Presidente di Sezione e di Consigliere sono stati pubblicati dal Consiglio Superiore della Magistratura con telex dell'1. 12. 1994 e saranno coperti in tempi brevi.

Il ruolo del personale amministrativo è costituito da complessive 39 unità, di cui 20 presenti.

Deve essere in particolare evidenziato che risultano interamente coperti i posti di Direttore di Cancelleria, di Collaboratore di Cancelleria, di Assistente Giudiziario e di Dattilografo, mentre quelli concernenti i profili professionali di recente istituzione (collaboratore amministrativo contabile, collaboratore statistico) risultano vacanti, poiché i relativi concorsi non sono stati ancora indetti.

Si deve comunque aggiungere che i posti rimasti vacanti saranno coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via d'espletamento.

Inoltre, per il personale di quinta qualifica funzionale, il Capo dell'ufficio può disporre l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 458/93, secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'Organizzazione giudiziaria con circolari del 29 settembre, 5 e 25 ottobre 1994.

Il posto di Primo Dirigente sarà invece coperto al più presto mediante assegnazione di uno dei vincitori dei concorsi già banditi.

In ogni caso, un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento dell'intero personale in servizio presso la sezione distaccata della Corte di Appello di Taranto, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio.

Per quanto attiene, poi, alle dotazioni di arredi e suppellettili, allo stato non risultano richieste che non siano state evase, o per le quali non siano state già avviate le procedure per la fornitura dei beni e servizi richiesti.

Infine, per l'esecuzione delle opere necessarie alla sicurezza delle aule destinate a Corte di assise, è stato stipulato un contratto dell'importo di circa 950 milioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

VINCENZO BIANCHI, MURATORI, CALLERI, BURANI PROCACCINI e MARIO MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'Assemblea degli iscritti all'Ordine degli Avvocati Procuratori del Foro di Latina, con la partecipazione dei praticanti procuratori legali (complessivamente oltre 1.300 iscritti) in data 21 gennaio 1995 ha deliberato:

a) di proclamare lo stato di agitazione dell'intera categoria;

b) la completa astensione di tutta la classe forense da ogni e qualsiasi attività giudiziaria su tutto il territorio nazionale per giorni 15 a decorrere dal 6 febbraio 1995 sino al 18 febbraio 1995, per i seguenti principali motivi:

1) l'amministrazione della giustizia civile presso il tribunale di Latina è, di fatto, impedita dalla gravissima e cronica carenza di magistrati il cui organico — in

rapporto all'attuale bacino di utenza ed alla mole del contenzioso in essere, secondo uno studio del Consiglio Superiore della Magistratura pubblicato sul quaderno n. 2 del maggio 1993 dovrebbe contare almeno 29 unità contro le attuali 21 ridotte, di fatto, a 16;

2) tale fenomeno impedisce al tribunale di smaltire gli affari giudiziari e di evadere le richieste di giustizia in tempi ragionevoli in quanto la definizione di un processo civile ordinario, di non particolare complessità, richiede circa 10 anni;

3) le disfunzioni descritte si riflettono anche sugli altri settori degli affari civili, in particolare nelle procedure esecutive immobiliari e nei procedimenti concorsuali laddove i cittadini-creditori vedono sistematicamente frustrati i loro diritti a causa dei tempi enormi necessari per la definizione delle indicate procedure il cui espletamento si aggira mediamente intorno ai 7-10 anni. Se si considera peraltro che le esecuzioni immobiliari spesso sono conseguenti ad una sentenza civile di condanna, il tempo complessivo per ottenere la soddisfazione di un diritto è, salvo impugnazioni, di 17-20 anni;

4) anche l'amministrazione della giustizia penale versa in stato di virtuale paralisi per l'insufficienza di magistrati che rende difficoltosa persino la composizione quotidiana dei collegi penali alle cui carenze, con sempre maggior frequenza, si tenta di sopperire con il ricorso ai vice pretori onorari, magistrati non di ruolo effettivo;

alla suddetta proclamazione dello stato di agitazione ed alla astensione della classe forense dall'attività giudiziaria ha espresso la più completa solidarietà ed adesione l'associazione ordine e collegi professionali della provincia di Latina in rappresentanza di oltre 6.000 professionisti;

che la situazione (gravissima) di sostanziale paralisi della giustizia è ormai un annoso problema comune a tutto il Paese;

che le giuste lamentele e gli accorati appelli dei cittadini sono ad oggi rimasti inascoltati;

che il problema è comunque ed ovunque determinato dall'insufficienza dell'organico dei magistrati, in tutto il Paese, e deve essere affrontato necessariamente con l'adozione di provvedimenti legislativi diretti ad un reclutamento straordinario di magistrati quali per esempio:

1) l'applicazione dell'articolo 106/III della Carta costituzionale;

2) un urgente decreto-legge disciplinante un reclutamento con contratto a termine, non rinnovabile, di avvocati di comprovata esperienza con assegnazione del contenzioso arretrato;

3) un congruo aumento degli attuali organici (sino, almeno, al raddoppio degli stessi) e la conseguente urgentissima indizione dei necessari concorsi in magistratura assicurando rapido espletamento delle procedure di nomina ed una riduzione del periodo di uditorato;

4) un congruo quanto immediato aumento dei fondi pubblici destinato al settore giustizia —:

se siano a conoscenza del particolare stato di grave degrado della giustizia nella provincia di Latina e comunque nell'intero Paese e quali provvedimenti urgenti e definitivi intendano adottare per l'immediata soluzione dei problemi esposti dagli avvocati di Latina e soprattutto dei problemi della giustizia nell'intero Paese.

(4-07170)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di magistratura del Tribunale di Latina, aumentato recentemente — con decreto ministeriale 20.1.1994 — di una unità, è costituito dal Presidente, da 3 Presidenti di Sezione e da 17 Giudici.*

Sono attualmente vacanti 3 posti di giudice che, pubblicati dal Consiglio Superiore della Magistratura con telex dell'1.12.1994, saranno coperti in tempi brevi.

Il ruolo del personale amministrativo è costituito da complessive 81 unità, di cui 72 presenti.

Va evidenziato che i posti rimasti vacanti saranno coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via d'espletamento.

Inoltre, per il personale di quinta qualifica funzionale, il Capo dell'ufficio può disporre l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 458/93, secondo le direttive impartite dalla Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria con circolari del 29 settembre, 5 e 25 ottobre 1994.

In ogni caso, un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento dell'intero personale in servizio presso il Tribunale di Latina, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio.

Si fa infine presente che sono state accelerate le procedure per l'accesso in magistratura, tant'è che un concorso per esami a 300 posti di uditore giudiziario è stato appena ultimato, altri due concorsi per 600 posti sono in via d'espletamento, ed un ulteriore concorso a 300 posti — le cui prove scritte avranno luogo in Roma il 12, 13 e 14 luglio prossimo — è stato bandito con decreto ministeriale 25.2.1995.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

BIRICOTTI, ANGELINI e BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in forza della legge 29 gennaio 1994, n. 71, di conversione con modifiche, del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stata trasformata in ente pubblico economico a decorrere dal 1° gennaio 1994;

in forza del capo II della citata legge occorre creare la struttura dell'istituendo Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

in base all'articolo 12 della sopracitata legge occorre emanare un decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali, per l'assegnazione del personale negli uffici, per riordinare l'istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, per riordinare il Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni e dell'automazione, per definire la posizione pensionistica e previdenziale del personale transitato al Ministero, per definire i criteri e le modalità di trasferimento gratuito, dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al Ministero delle finanze, degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

con decorrenza 1° gennaio 1994 è stato individuato il personale destinato a costituire la dotazione organica dell'istituendo Ministero delle poste e delle telecomunicazioni previsto dalla citata legge n. 71 del 1994;

per iniziativa del precedente Governo era stato inviato al Consiglio di Stato, per il dovuto parere, la proposta di decreto del Presidente della Repubblica predisposta dall'allora Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Pagani, esitata dal Consiglio dei ministri e presentata alle organizzazioni sindacali;

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in carica ha ritirato, già nell'aprile 1994, la precedente proposta di decreto del Presidente della Repubblica entro i termini previsti per il parere del Consiglio di Stato, senza peraltro presentarne, a tutt'oggi, un'altra sostitutiva;

la completa inapplicazione delle legge n. 71 del 1994 comporta grave disorientamento operativo per lo svolgimento dei compiti ministeriali previsti e non attribuiti ad alcuna struttura, con conseguenze negative per la tutela della cittadinanza e per la sicurezza ed efficienza delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni, nonché notevole disagio per il personale addetto,

privo di qualsiasi inquadramento organico e riferimento contrattuale;

non può ulteriormente perdurare una situazione di estrema incertezza e di difficoltà per la quale, fra l'altro, la gestione del personale interno al Ministero viene affidata ad un organo esterno al Ministero, quale è appunto l'Ente poste italiano —:

quali siano i motivi reali che hanno portato il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni a non dare pronta e piena attuazione alla legge n. 71 del 1994;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni affinché si pervenga alla emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica di cui all'articolo 12 della legge n. 71 del 1994 al fine di creare così i presupposti indispensabili per rendere efficace ed efficiente l'azione del Ministero. (4-04125)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, come previsto dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, di conversione del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, è stato predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica riguardante la riorganizzazione del Ministero p.t. tenendo conto che la citata legge assegna al Ministero il ruolo di organismo di indirizzo, vigilanza e regolamentazione.

Lo schema di regolamento sottoposto in un primo momento al Consiglio di Stato per il prescritto parere, è stato ritirato nell'aprile 1994 al fine di operare una più attenta verifica dell'assetto organizzativo del Ministero e di stabilire un più equilibrato rapporto tra le competenze del Ministro e quelle dei vari uffici dirigenziali.

Il provvedimento successivamente predisposto, dopo essere stato esaminato dal Consiglio di Stato è stato sottoposto al visto del Ministro di grazia e giustizia e quindi inoltrato alla Corte dei Conti per la prevista registrazione.

In merito all'assetto organizzativo del Ministero il citato decreto del Presidente della Repubblica, dopo aver individuato le competenze del segretario generale — che

svolge il coordinamento delle unità organizzative del Ministero e la vigilanza circa l'esecuzione delle direttive impartite dal Ministro — prevede una struttura articolata in cinque direzioni generali che accorpano, secondo criteri di omogeneità, le essenziali competenze che il ministero è chiamato a svolgere.

In particolare sono previste: una direzione per gli affari generali e per il personale, competente ai fini dell'impiego ottimale delle risorse umane e della predisposizione del bilancio del Ministero, una direzione preposta al rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni, un'altra con compiti di pianificazione e di gestione delle frequenze, una direzione che si occupa della regolamentazione e della qualità dei servizi ed infine un organo centrale, l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, con competenze prettamente tecniche.

Per quanto riguarda l'articolazione degli uffici periferici — ai quali sono attribuiti compiti di controllo delle concessioni di telecomunicazione nonché delle emissioni radioelettriche — è stata prevista una organizzazione territoriale di tipo interregionale, imperniata su sedi e circoscrizioni che, in gran parte, rispecchiano la precedente suddivisione territoriale dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BONO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, dopo innumerevoli segnalazioni agli organi competenti e, segnatamente, a codesto Ministero, alla Direzione Centrale delle Poste e Telecomunicazioni, all'Assessorato Regionale alla Sanità e agli organi Sanitari della Usl 25, nonché all'Ispettorato provinciale del lavoro, i dipendenti dell'Ufficio Postale di Noto-Centro sono stati costretti ad indire lo stato di agitazione permanente per ottenere la rapida consegna dei locali patrimoniali di Via Zanardelli, in ristrutturazione dal lontano 1988;

se sia a conoscenza che tale richiesta è motivata dalle gravi condizioni di anti-igienicità in cui versano i locali in cui è provvisoriamente allocato il predetto Ufficio P.T;

se sia a conoscenza che l'Ufficiale Sanitario, già con relazione dell'11 agosto 1992, oltre a segnalare che tale plesso risultava privo di certificazione di agibilità da parte del Comune di Noto, definiva l'edificio, « non rispondente ai requisiti igienico-sanitari prescritti dalle norme vigenti » e invitava, quindi, l'Azienda a reperire nuovi locali provvisori;

se sia a conoscenza che la relazione del Servizio medicina del Lavoro della USL 26, competente per territorio, in data 25 settembre 1992, non solo confermava le prescrizioni dell'Ufficiale Sanitario, ma, in merito alle rilevate inosservanze in materia di sicurezza ed igienicità del lavoro, diffidava sia il Direttore provinciale PT sia il Reggente dell'Ufficio di Noto « a eliminarle entro il termine perentorio di giorni 20 »;

se sia a conoscenza che da quella data sono trascorsi inutilmente circa due anni, senza che sia dato corso alla ricerca di idonei e più igienici locali provvisori;

se sia a conoscenza che, come denunciato dalle OO.SS. di categoria e dagli stessi interessati, si sono cominciate a manifestare le temute e, purtroppo, previste patologie legate alla condizione generale in cui operano gli addetti dell'Ufficio PT di Noto-Centro, con episodi di ischemie, paresi e diffusi malesseri, quali cefalee, nausea e difficoltà dell'apparato respiratorio;

se non ritenga, pertanto, necessario porre finalmente termine a questa palese violazione del diritto alla salute dei lavoratori, disponendo un immediato intervento ministeriale, allo scopo di verificare il rispetto dei termini di consegna dei locali patrimoniali, dando altresì corso alle procedure di tutela della salute dei dipendenti, previste dai contratti di lavoro e

esplicitamente prescritte, nel caso in questione, dai competenti organi sanitari.

(4-01724)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che i lavori di ristrutturazione dei locali patrimoniali siti in Noto, via Zanardelli sono stati ultimati e l'ufficio postale è stato aperto al pubblico il giorno 25 febbraio 1995.

Il ritardo registrato nell'esecuzione di tali lavori è dipeso sia dal blocco della spesa pubblica disposto dalle autorità governative che dai numerosi adempimenti previsti dalla normativa, ora sospesa, relativa agli appalti delle opere pubbliche che hanno notevolmente rallentato l'aggiudicazione dei lavori.

Quanto ai temporanei malesseri che avrebbero colpito alcuni dipendenti in servizio presso i locali che hanno provvisoriamente ospitato l'ufficio di Noto-centro, l'Ente poste ha precisato che tali episodi si sono manifestati soltanto nel periodo maggio - giugno 1991 a causa del cattivo funzionamento dell'impianto di condizionamento d'aria, peraltro immediatamente revisionato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BRUNALE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 68 della Valdicecina necessita di ammodernamento e rifacimento per far fronte ai gravi problemi di collegamento nella direttrice Cecina-Siena-Firenze;

le caratteristiche ottocentesche di detta strada, specie per la stretta carreggiata e la sua tortuosità, sono concausa frequente di gravissimi incidenti;

il progetto dell'intero tracciato, realizzato a cura e spese della Cassa di Risparmio di Volterra, è stato presentato all'A.N.A.S. da oltre dieci anni e risulta inserito nel piano decennale della grande viabilità;

dopo i pareri favorevoli espressi con deliberazione dai comuni di Cecina, Ripar-

bella, Guardistallo, Montecatini V.C., Volterra, San Gimignano, Colle Val d'Elsa, dalle province di Livorno, Pisa, Siena, del Ministero dei Beni culturali e ambientali, il progetto di massima di ammodernamento dell'intero tracciato ha riportato il parere favorevole del Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S. nella seduta del 12 aprile 1989, con voto n. 387;

dopo ulteriori adeguamenti del progetto stesso richiesti in più fasi successive, finalmente il Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S., nella seduta del 16 maggio 1991, approva e finanzia il progetto esecutivo dei lotti 9 e 8 per l'importo di 84 miliardi per il piano Triennale 91/93;

sul progetto esecutivo dei lotti 9 e 8 si sono espressi favorevolmente la regione Toscana, il comune di Colle Val d'Elsa competente per territorio, la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA. di Siena, il Ministero BB.CC.AA. ai sensi della legge 1497/39 e 431/85;

il Ministro dei Lavori pubblici con nota di Gabinetto n. 1550/28 del 15 novembre 1991 comunicava che l'iter approvativo dei progetti esecutivi in argomento era stato completato e che le relative disposizioni di appalto sarebbero state sottoposte alla firma dell'onorevole Ministro entro breve tempo;

avverso tale realizzazione è stato però presentato un atto di diffida di un Comitato spontaneo di difesa del patrimonio paesaggistico della Valdelsa con proposta di un tracciato alternativo;

a seguito di ciò il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali ha disposto con nota n. 2870 II G del 28 dicembre 1992, la sospensione del proprio parere favorevole richiedendo alla Soprintendenza di Siena di acquisire ogni utile elemento della proposta di un tracciato alternativo e di pronunciarsi sulla sua validità migliorativa;

per reazione a questa incredibile vicenda si è venuto a formare, con atto pubblico ai rogiti Notaio Marcone Francesco del 6 marzo 1993 Rep. 25812, un

Comitato promotore pro-ammodernamento e adeguamento S.S.68 composto da 1607 cittadini che si è rivolto al Ministero Beni Culturali e Ambientali perché fossero superati gli ostacoli frapposti alla realizzazione dei lotti 9 e 8;

la situazione di stallo che si è venuta a creare oltre ad un diffuso malumore pregiudica in modo rilevante le attività economiche, turistiche e commerciali dell'intero territorio interessato ed in particolare quelle relative al polo industriale di Saline di Volterra e delle attività geotermiche di Larderello —

quali iniziative intenda adottare, d'intesa con il Ministro per i beni culturali e ambientali, per rimuovere gli ostacoli frapposti alla realizzazione dei lotti 9 e 8 della strada statale n. 68 già finanziati;

quale soluzione intenda prospettare affinché sia portata a compimento la progettazione esecutiva dei lotti rimanenti e il loro relativo finanziamento a partire dai prossimi impegni programmatici del Governo e dell'A.N.A.S. (4-01032)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che le procedure di appalto relative ai lotti 8 e 9 dei lavori di adeguamento della SS. n. 68 « di Val di Cecina », tra S. Pietro in Palazzi e Colle Val d'Elsa per un importo di L. 84 miliardi, sono sospesi a seguito del ritiro del provvedimento autorizzativo dal Ministero dei Beni Culturali ed ambientali espresso con nota n. 2870/TIG del 28 dicembre 1992.

Pertanto a tale Dicastero ci si dovrà rivolgere per l'eventuale prosecuzione delle procedure stesse.

Per quanto sopra rilevato l'ANAS non ha potuto procedere all'appalto dei lavori che, in futuro, dovranno essere subordinati alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

CALVANESE, GIANNOTTI, BIELLI, TANZARELLA e MASELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

a che punto siano, e quali risultati abbiano dato finora, le inchieste sia giudiziarie che amministrative sull'esplosione, avvenuta lo scorso 26 ottobre, di un gommone con diciassette clandestini a bordo nelle acque del canale d'Otranto, nel corso di un inseguimento da parte della motovedetta « Chiaramida » della Guardia di finanza di Crotona, con la conseguente morte di uno degli occupanti ed il ferimento di altri cinque;

se sia stata ritenuta credibile la versione fornita il giorno stesso dell'incidente dal cap. Papa, della Guardia di finanza di Lecce, secondo il quale l'esplosione del natante sarebbe stata provocata da un'onda particolarmente alta e dal conseguente rovesciamento, e non dallo speronamento e/o dall'esplosione di colpi d'arma da fuoco da parte della motovedetta, e se siano state eseguite in proposito perizie sul rottame del gommone e siano stati interrogati i testimoni e gli uomini in servizio;

se siano state assunte informazioni, nel corso delle stesse inchieste, circa gli ordini di servizio impartiti ai reparti della Guardia di finanza, e più in generale dalle forze di polizia e militari mobilitate nel canale d'Otranto e nel mare Adriatico e Jonio, nel caso di inseguimento di natanti carichi di persone fra le quali spesso famiglie, donne e minori, ed in particolare in caso di rifiuto di fermarsi all'atto dell'intercettazione. (4-05383)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue:

il 26 ottobre dello scorso anno la motovedetta della Guardia di Finanza G. 39 « Chiaramida » della sezione operativa navale di Crotona avvistava, al largo di Santa Maria di Leuca, un gommone d'altura che, non ottemperando alle intimazioni di alt effettuate in conformità a quanto previsto dal Codice Internazionale Segnali, si dirigeva verso la costa.

Il natante, di circa metri sei di lunghezza con a bordo 17 persone di nazionalità alba-

nese, al fine di sottrarsi al controllo dell'unità navale G.39, in seguito affiancata dalla gemella G.40 « Cavalieri d'Oro », poneva in essere spericolate manovre, mediante brusche accelerazioni e decelerazioni e repentine accostate di prua rispetto alla motovedetta inseguitrice, che si teneva a distanza di sicurezza.

Senonché, nel corso di siffatte evoluzioni, il gommone impattava su di un'onda e, a causa dello scoppio di una paratia di gomma, si capovolgeva provocando la caduta in mare dei suoi occupanti.

L'immediata opera di soccorso dei due guardacoste consentiva l'immediato salvataggio dei naufraghi che venivano condotti nel porto di Otranto.

L'imbarcazione ribaltata veniva rimorchiata nella medesima rada.

Per tre dei superstiti si disponeva il ricovero presso l'Ospedale Civile di Maglie, mentre per uno di loro si poteva solo constatare il decesso.

Sottoposto il cadavere a ricognizione esterna, e quindi a perizia necroscopica, si accertavano le cause della morte, avvenuta per arresto cardio-respiratorio a seguito di emorragia cerebrale.

I due piloti dello scafo, imputati dei reati di cui agli articoli 589 e 590 c.p. e 3 decreto-legge 416/89, patteggiavano la pena e venivano espulsi dal territorio italiano.

Le indagini svolte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce escludevano ogni responsabilità da parte del personale della Guardia di Finanza operante.

A ciò si giungeva attraverso le dichiarazioni rese all'autorità inquirente dagli occupanti del gommone, il quale, ispezionato dal magistrato di turno, non presentava punti di impatto o di abordaggio, né evidenti segni di colpi d'arma da fuoco.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

ENZO CARUSO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il comma 17 dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre

1994, stabilisce che i certificati di servizio rilasciati dalle scuole devono indicare l'Ente a cui sono stati versati i contributi assistenziali e previdenziali con effetto dall'anno scolastico 1991-92 e che in mancanza di tale indicazione i relativi servizi non saranno oggetto di alcuna valutazione;

finora c'è stata discordanza d'interpretazione sull'obbligatorietà dei versamenti e che molti insegnanti di scuole non statali sono legati agli istituti da contratti di « associazione in partecipazione » —:

se non ritengano opportuno, fermo restando l'attesa chiarificazione che la direttiva determina per il futuro in una materia finora così controversa, sospendere con urgenza il valore retroattivo della disposizione in quanto pone dubbi di legittimità e di giustizia; verrebbero infatti vanificati tre anni di sacrifici dei giovani insegnanti ai quali non verrebbe riconosciuto il punteggio per l'inserimento nelle graduatorie provinciali di supplenza delle scuole statali le cui domande possono essere presentate fino al 25 febbraio prossimo. (4-06768)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che il Ministero non ha mancato di riesaminare la disposizione contenuta nel 4° comma, articolo 17, dell'Ordinanza n. 371 del 29.12.1994, relativa al conferimento delle supplenze al personale docente, laddove si condiziona il riconoscimento del servizio prestato presso scuole legalmente riconosciute alla prova dell'avvenuto versamento dei prescritti contributi previdenziali ed assistenziali, con effetto dall'anno scolastico 1991/92.

Infatti, al fine di venire incontro alle richieste della categoria interessata, alla suddetta disposizione è stata apportata una modifica, con la quale si prevede che la prova del versamento dei contributi in parola dovrà essere fornita « con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994/95 », anziché dall'a.s. 1991/92.

Al riguardo, istruzioni sono state impartite agli operatori scolastici con la circolare ministeriale n. 69 del 2.3.1995, con la quale

vengono trasmessi agli stessi uffici i provvedimenti relativi alle integrazioni e modifiche alle ordinanze in atto disciplinanti la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CASELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il problema della viabilità in provincia di Cuneo è ormai noto a tutti. In particolare questo capoluogo è isolato da tutto il resto del paese; non esiste infatti una via di collegamento con le altre città italiane che sia in grado di sopportare il grande volume di traffico, da e per Cuneo, vuoi leggero, vuoi pesante;

è diventata ormai di dominio pubblico la fatidica Cuneo-Asti, e altrettanto nota Torino-Savona famose per la loro inadeguatezza e pericolosità. Esistono però altre tratte stradali, meno conosciute, ma non per questo meno importanti come la Strada Statale n. 21 del Colle della Maddalena; l'importanza di questa via di comunicazione viene accentuata dal fatto che conduce ad un valico di frontiera collegando la nostra nazione con la Francia;

considerando in particolare questa Statale, si denuncia la negligenza da parte della sezione ANAS di Bersezio, Compartimento di Torino, nell'eseguire gli opportuni lavori di manutenzione in particolare quelli invernali. I disagi che ne conseguono vengono patiti da tutti i viaggiatori che usufruiscono di questo valico ma in particolare dagli autotrasportatori, i quali transitano con mezzi più pesanti ed ingombranti. Il tratto che rende più pericoloso lo scorrimento degli automezzi, nelle condizioni di manutenzione attuale, va, da Pontebernardo — quota 1312 — al confine in cima al Colle della Maddalena — quota 1996 —, per una lunghezza di circa 18 Km —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro in ordine a quanto sopra segnalato, per evitare il protrarsi di

situazioni di pericolo e per porre fine all'inefficienza della competente sezione dell'ANAS. (4-04102)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto corre l'obbligo di rendere noto che l'ANAS e, nella fattispecie il preposto Compartimento di Torino, ha più volte, nel corso degli anni, proposto la realizzazione di idonee opere di protezione, per scongiurare nel periodo invernale in occasione di abbondanti precipitazioni nevose, le numerose valanghe che si distaccano a causa dell'escursione termica, interrompendo così la SS. 21 del Colle della Maddalena.

Tali proposte, tuttavia, non sono mai state recepite nei programmi operativi che sono stati concordati tra l'Azienda e la regione Piemonte e approvati dal Parlamento.

Al riguardo è stato attivato un accordo, siglato il 15 ottobre 1991 con le Prefetture, l'amministrazione provinciale e le autorità francesi, con il quale è stato costituito un gruppo di lavoro per lo studio e l'attivazione di procedure, al fine di limitare al massimo i disagi per l'utenza e disporre la chiusura e la riapertura delle strade allorquando si fossero verificate condizioni di pericolo per gli utenti.

Il progetto delle opere di difesa da realizzare sarà redatto entro il mese di giugno dell'anno in corso e verrà finanziato con un fondo « CEE-INTERREG ».

L'Azienda, inoltre, fa rilevare che attualmente a Bersezio è localizzata una squadra manutentoria (e non una sezione) la quale è composta da n. 1 Capo Cantoniere che svolge, unitamente alle funzioni di Sorvegliante, quelle di Capo Squadra e da n. 3 operai-Cantonieri che, oltre a svolgere i normali compiti lavorativi e di assistenza agli utenti, effettuano direttamente i servizi di sgombrò neve in occasione delle precipitazioni, che nella zona sono, come noto, piuttosto frequenti e riguardano il periodo dal mese di novembre al mese di maggio.

Al riguardo, l'ANAS sottolinea che lo stesso personale, provvede, a rischio della propria incolumità a mantenere pulito dalla neve il piano viabile, anche nelle zone chiuse

al traffico perché soggette a pericolo di valanghe, per consentire l'effettuazione di trasporti di emergenza e al fine di procedere alla riapertura nei tempi più brevi non appena si verificano i distacchi.

Per quanto attiene l'esecuzione di interventi manutentori, si fa rilevare che i fondi a disposizione dell'ANAS di Torino non sono rispondenti alle effettive necessità della rete in gestione (3000 Km) per cui, specialmente per le strade di montagna, si sono protratte negli anni situazioni di carenza manutentoria.

Nel caso specifico della S.S. n. 21, si sta provvedendo con le disponibilità residue dell'anno '94 e dell'esercizio finanziario relativo all'anno in corso a programmare una serie di interventi di recupero i cui effetti, seppure minimi, si potranno rilevare all'inizio della prossima stagione turistica estiva 1995.

Alla luce di quanto sopra, è da ritenersi che le chiusure al traffico sono dovute unicamente alla necessità di garantire la pubblica incolumità, pertanto a completamento di quanto sovraesposto si allegano le documentazioni seguenti:

1) verbale di sopralluogo con disposizioni di chiusura dalla strada nel quale si sconsiglia l'effettuazione di qualsiasi operazione redatto dal servizio Geologico provinciale componente del gruppo di lavoro;

2) n. 2 verbali del gruppo misto di lavoro attivato dopo gli accordi con le autorità francesi;

3) documentazione fotografica nella quale si rilevano i mezzi ANAS che sgomberano la valanga e il piano viabile fino alle zone interessate;

4) nota della Prefettura di Cuneo n. 224/6.8.GAB in data 11.3.1994 nella quale si riporta che il Compartimento aveva evidenziato i problemi della S.S. n. 21.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

CERESA. — Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Banca CRT ha ceduto le proprie assicurazioni « Risparmio Assicurazioni e Risparmio vita » alle Assicurazioni Generali;

molto probabilmente la trattativa di cessione poteva riguardare mercati diversi da quelli prescelti e le stesse modalità —:

se il presidente della Banca CRT, professor Enrico Filippi, sia stato nominato in qualche organismo, tecnico o strategico, delle Assicurazioni Generali;

quali siano state le trattative per la cessione alle Assicurazioni Generali nonché le modalità contrattuali;

se quanto sopra confermato, se non esistano « conflittualità d'interessi » con l'attuale carica ricoperta dal professor Filippi, sia in Banca CRT che nella Commissione ministeriale delle assicurazioni.

(4-03770)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la cessione, effettuata dalla Cassa di Risparmio di Torino spa, della « Risparmio Assicurazioni Spa » e della « Risparmio Vita Assicurazioni spa » alla società « Assicurazioni Generali ».

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, e con riferimento agli elementi rientranti nella competenza delle amministrazioni interessate, si premette che nel dicembre 1992 la Cassa di Risparmio di Torino Spa deteneva quote partecipative della « Risparmio Assicurazioni spa » nella misura dell'80,09 per cento e della « Risparmio vita Assicurazioni spa » nella misura dell'80 per cento.

Alla fine dello stesso anno, la citata Banca comunicava alla Banca d'Italia di voler partecipare all'aumento di capitale della « Risparmio Assicurazioni ». Quest'ultima società presentava, al 30.6.92, una situazione patrimoniale in perdita, per cui il consiglio di amministrazione della banca CRT deliberava — nella riunione dell'1.12.92 — di proporre all'assemblea straordinaria della società assicurativa la copertura della perdita mediante l'abbattimento del capitale e la ricostituzione dello stesso fino a un valore prossimo a quello pregresso.

Nella medesima riunione l'organo amministrativo della banca deliberava, altresì di sottoscrivere la quota di propria spettanza e le eventuali azioni che fossero rimaste inoperte.

I vertici della Banca CRT comunicavano successivamente l'intenzione di voler cedere la maggioranza della « Risparmio Assicurazioni » alla società « Assicurazioni Generali » con la quale erano in corso trattative per la gestione comune del comparto assicurativo della banca stessa.

In occasione dell'esame dell'operazione di ricapitalizzazione, la Banca d'Italia, considerata la carente situazione tecnica della « Risparmio Assicurazioni », chiedeva chiarimenti in ordine alla prospettata operazione con le « Generali ».

A luglio 1993, la banca precisava di avere definito un accordo quadro con le « Assicurazioni Generali » al fine di consentire il superamento delle condizioni di squilibrio gestionale della « Risparmio Assicurazioni » e di offrire nuove prospettive di sviluppo ad entrambe le società assicurative. In particolare, l'accordo prevedeva:

a) l'acquisizione da parte delle « Generali » di una partecipazione maggioritaria (solo successivamente fissata al 65 per cento del capitale della partecipata) nella « Risparmio Assicurazioni » e di una partecipazione paritetica a quella della Banca CRT (50 per cento) nella « Risparmio Vita »;

b) l'attribuzione alle « Generali » dell'attività di gestione tecnico-amministrativa delle due compagnie e alle Banca CRT di quella di gestione finanziaria e di distribuzione dei prodotti;

c) la stesura di un complesso piano commerciale e di marketing.

La Banca CRT segnalava che condizione preliminare per la stipulazione dell'accordo veniva considerata la preventiva acquisizione da parte della stessa dell'intero capitale delle due società partecipate; a tal fine, la citata Banca precisava di aver avviato contatti con gli altri azionisti delle due società (« Colonia Finance Holdings B.V » e « Reale Riassicurazioni », che detenevano ciascuna il 4,32

per cento del pacchetto azionario della « Risparmio Assicurazioni » e il 10 per cento della « Risparmio Vita »).

A fine dicembre 1993, la società « Assicurazioni Generali » acquisiva quote del capitale della « Risparmio Assicurazioni » e della « Risparmio Vita », nella misura rispettivamente del 50,1 per cento e del 50 per cento. L'operazione di cessione è stata realizzata dopo che la Banca CRT ha acquistato i pacchetti di minoranza della « Colonia Finance Holding » e della « Reale Riassicurazione » nelle due compagnie « Risparmio ».

Si soggiunge, infine, che l'incremento fino al 65 per cento della quota delle « Generali » nel capitale della « Risparmio Assicurazioni spa » è previsto entro la data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 1995.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

COLA e MORMONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia a conoscenza delle molteplici e reiterate proteste sollevate da parte di tutti i settori interessati in ordine alle allarmanti disfunzioni che caratterizzano il Tribunale di Torre Annunziata;

se sia stato informato che le carenze strutturali, quelle relative al personale di cancelleria e agli organici dei magistrati, hanno determinato di fatto il blocco della giustizia penale e civile;

che la situazione non è meno preoccupante anche presso la Pretura circondariale ed alcune sezioni distaccate, con conseguenze gravi soprattutto sul delicato processo del lavoro;

che tutto ciò ha, purtroppo, causato, tra l'altro, una grave crisi dell'avvocatura del circondario, praticamente messa nella impossibilità di operare;

se, sulla scorta dei riferiti rilievi, per altro già segnalati con una precedente interrogazione, intenda adottare provvedimenti o assumere iniziative per eliminare

o, quanto meno, attenuare le disfunzioni segnalate. (4-01694)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Tribunale di Torre Annunziata, istituito con L. 11.2.1992 n. 126, ha un circondario che comprende 22 comuni (tra cui Pompei, Sorrento, Castellammare di Stabia), con una popolazione complessiva di 474.693 abitanti.

L'organico del personale di magistratura è composto dal Presidente, 2 Presidenti di Sezione e 14 Giudici.

Sono attualmente presenti, oltre il Presidente titolare, i due Presidenti di Sezione e 13 giudici. L'unico posto vacante è stato pubblicato dal Consiglio Superiore della Magistratura con telex dell'1.12.1994, e sarà coperto in tempi brevi.

In merito alla pianta organica dei magistrati, deve essere evidenziato che la legge 126/92, nell'istituire il nuovo Tribunale, non ha contemplato alcun aumento del ruolo organico complessivo e pertanto, per assicurare la dotazione dell'ufficio, si è reso necessario reperire i posti da altre sedi che hanno dovuto sopportare le conseguenti contrazioni. Siffatta situazione ha, in effetti, determinato l'iniziale non adeguatezza dell'organico ai carichi di lavoro dell'ufficio. Questa amministrazione, tuttavia, ha costantemente mantenuto la massima attenzione per tale problema, tanto che con decreto ministeriale 20.1.1994 è stato previsto l'incremento di sei posti (un presidente di sezione e cinque giudici), pari ad oltre il 50 per cento della dotazione originaria.

Il ruolo del personale amministrativo è costituito da complessive 43 unità, di cui 33 presenti.

Tale organico, già determinato in complessive 33 unità, è stato incrementato di due posti di stenodattilografo, uno di addetto ai servizi di portierato e custodia, due di operatore amministrativo, due di assistente giudiziario, uno di conducente di automezzi speciali, e due di collaboratore di cancelleria.

Deve essere in particolare evidenziato che risultano interamente coperti gli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi, mentre i posti vacanti di operatore amministrativo e di stenodattilografo potranno es-

sere coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento.

L'organico del personale di magistratura della Procura della Repubblica, composto dal Procuratore e da 6 sostituti, è al completo e, rispetto a quello originariamente determinato, 4 unità, è stato successivamente — con D.M. 20.1.1994 — aumentato di due posti di sostituto procuratore.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 24 unità, di cui 21 presenti ed una in entrata.

La Pretura Circondariale ha 5 sezioni distaccate con presidio di cancelleria (Castellammare di Stabia, Gragnano, Pompei, Sorrento, Torre del Greco), ed una senza siffatto presidio (Vico Equense).

L'organico del personale di magistratura è composto dal Consigliere Pretore Dirigente e da 12 magistrati.

Sono attualmente presenti il Consigliere Pretore Dirigente ed 8 pretori. Altri tre magistrati sono stati trasferiti presso quest'ufficio, e prenderanno possesso quanto prima.

L'unico posto vacante è stato pubblicato dal Consiglio Superiore della Magistratura con telex del 1° dicembre 1994, ed è in atto la procedura di copertura.

Va evidenziato che siffatto organico, già determinato in complessive otto unità, è stato successivamente ampliato, con decreto ministeriale 20.1.1994, di 4 posti di Pretore e, con decreto ministeriale 16.3.1994, di un ulteriore posto.

Il personale amministrativo è costituito da complessive 35 unità, di cui 33 presenti ed una in entrata, con una percentuale di copertura notevolmente inferiore alla media nazionale.

Con riferimento all'ampliamento dell'organico dei magistrati, va sottolineato che l'8 febbraio scorso il Ministero ha attivato la procedura per l'ulteriore incremento dell'organico, in ragione di cinque posti di giudice per il Tribunale, due di sostituti per la Procura della Repubblica, e quattro di pretore per la Pretura Circondariale, richiedendo al Consiglio Superiore della Magistratura il parere prescritto dalla legge 195/58.

In ogni caso, un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento del-

l'intero personale in servizio presso gli Uffici Giudiziari di Torre Annunziata, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio.

Per quanto concerne le dotazioni degli uffici di cui trattasi, si comunica che con ordinativi del 13.5.1994, n. 5132 e 5133, sono state accreditate al Tribunale ed alla Procura della Repubblica rispettivamente le somme di lire 89.621.280 e 114.251.900, per l'acquisto di apparecchiature informatiche.

La determinazione del fabbisogno è stata determinata dall'Ufficio per l'Automazione dei servizi e per l'informatica di questo Ministero, con nota n. 1214/94 del 24.3.1994.

L'edificio ove sono ubicati il Tribunale e la Procura della Repubblica è anche dotato di un cablaggio strutturato in tecnologia PDS per la trasmissione della fonia e dei dati.

Si segnala, inoltre, che allo stato non risultano richieste di attrezzature che non siano state evase, o per le quali non siano state già avviate le procedure per la fornitura dei beni e servizi richiesti.

Con specifico riguardo, infine, al Palazzo di giustizia di Torre Annunziata, si fa presente che il Tribunale e la Procura sono entrati in funzione il 18 gennaio 1994 nonostante l'immobile, approntato dalla locale Amministrazione comunale, non fosse totalmente funzionale. La decisione è stata dettata dall'esigenza di assicurare lo svolgimento dei numerosi procedimenti già pendenti presso il Tribunale di Napoli, nella maggior parte non più trattati anche nella prospettiva dell'entrata in funzione del predetto Ufficio.

A tale proposito, si precisa che il Sindaco pro tempore di Torre Annunziata aveva indicato in lire 700 milioni le spese relative agli interventi di primo impianto. All'erogazione di tale somma, contemplata nella legge istitutiva dei nuovi uffici, si provvedeva mediante una variazione al bilancio di previsione per l'anno 1992, disposta con decreto 133091 del Ministero del Tesoro.

Tuttavia, siffatta previsione di spesa si è rivelata in seguito inadeguata alle reali necessità, tant'è che con la somma di cui sopra è stato solo possibile provvedere a realizzare alcuni degli interventi necessari, e comunque inerenti alle sole opere di muratura, escludendo gran parte dell'impiantistica, al cui completamento si è provveduto con l'assunzione dei relativi oneri a carico di questo Ministero.

Successivamente, è stata constatata la necessità di procedere alla realizzazione di altri due corpi di fabbrica, attigui a quello già esistente, in origine destinato ad ospitare soltanto gli uffici di Pretura e, di conseguenza, insufficiente ad accogliere anche il Tribunale e la Procura della Repubblica costituiti in un secondo momento.

L'amministrazione comunale ha predisposto di recente il progetto esecutivo, nonché la documentazione amministrativa, relativi alla realizzazione dei corpi di fabbrica di cui si è detto.

Tale progetto di adeguamento, all'esame del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche della regione Campania, è stato però restituito, da quest'ultimo organo al comune, sulla base dei rilievi da esso effettuati.

Si è avuta comunque assicurazione, da parte dell'Ufficio Tecnico del comune di Torre Annunziata, che il progetto in questione sarà a giorni trasmesso al comitato Tecnico Amministrativo presso il predetto Provveditorato alle Opere Pubbliche, per l'approvazione tecnica ed economica.

Solo dopo aver acquisito tale assenso, questo Ministero potrà esprimere il parere necessario per l'assunzione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti da parte dell'amministrazione comunale, ai sensi dell'articolo 19 della legge del 30.3.1981 n. 199.

**Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.**

COLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione erano state segnalate le precarie condizioni in cui si è costretti ad operare presso il tribunale di Torre Annunziata;

da allora la situazione è divenuta ancora insostenibile dal momento che sono pendenti presso la Procura circondariale ben 53.000 procedimenti di cui solo una minima parte iscritti e che presso il Tribunale sono pendenti ben 4.160 processi solo parzialmente iscritti;

tale numero è destinato ad aumentare a dismisura in considerazione della particolare caratterizzazione del circondario;

le due Procure, quella presso il Tribunale e quella presso la Pretura circondariale sono unificate e che le rilevanti segnalate esigenze sono soddisfatte dall'apporto di solo cinque Sostituti, mentre ne occorrerebbero ben dodici;

il personale tra assistenti, operatori e dattilografi è costituito da sole 20 unità mentre ne sarebbe necessario un numero per lo meno doppio;

non ancora è funzionante una sezione di Polizia giudiziaria e che, infine, il sistema di informatizzazione funziona solo parzialmente —:

quali provvedimenti o iniziative si intendano adottare o assumere con ragionevole sollecitudine per rimuovere le insostenibili carenze e far sì che l'istituzione del Tribunale di Torre Annunziata, come quello di Nola, non sia da considerare solo una scelta demagogica. (4-02740)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Tribunale di Torre Annunziata, istituito con L. 11.2.1992 n. 126, ha un circondario che comprende 22 comuni (tra cui Pompei, Sorrento, Castellammare di Stabia), con una popolazione complessiva di 474.693 abitanti.

L'organico del personale di magistratura è composto dal Presidente, 2 Presidenti di Sezione e 14 Giudici.

Sono attualmente presenti, oltre il Presidente titolare, i due Presidenti di Sezione e 13 giudici. L'unico posto vacante è stato pubblicato dal consiglio superiore della Magistratura con telex dell'1.12.1994, e sarà coperto in tempi brevi.

In merito alla pianta organica dei magistrati, deve essere evidenziato che la legge 126/92, nell'istituire il nuovo Tribunale, non ha contemplato alcun aumento del ruolo organico complessivo e, pertanto, per assicurare la dotazione dell'ufficio, si è reso necessario reperire i posti da altre sedi che hanno dovuto sopportare le conseguenti contrazioni. Siffatta situazione ha, in effetti, determinato l'iniziale non adeguatezza dell'organico ai carichi di lavoro dell'ufficio. Questa amministrazione, tuttavia, ha costantemente mantenuto la massima attenzione per tale problema, tanto che con decreto ministeriale 20.1.1994 è stato previsto l'incremento di sei posti (un presidente di sezione e cinque giudici), pari ad oltre il 50 per cento della dotazione originaria.

Il ruolo del personale amministrativo è costituito da complessive 43 unità, di cui 33 presenti.

Tale organico, già determinato in complessive 33 unità, è stato incrementato di due posti di stenodattilografo, uno di addetto ai servizi di portierato e custodia, due di operatore amministrativo, due di assistente giudiziario, uno di conducente di automezzi speciali, e due di collaboratore di cancelleria.

Deve essere in particolare evidenziato che risultano interamente coperti gli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi, mentre i posti vacanti di operatore amministrativo e di stenodattilografo potranno essere coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento.

L'organico del personale di magistratura della Procura della Repubblica, composto dal Procuratore e da 6 sostituti, è al completo e, rispetto a quello originariamente determinato, 4 unità, è stato successivamente — con decreto ministeriale 20.1.1994 — aumentato di due posti di sostituto procuratore.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 24 unità, di cui 21 presenti ed una in entrata.

La Pretura Circondariale ha 5 sezioni distaccate con presidio di cancelleria (Castellammare di Stabia, Gragnano, Pompei, Sorrento, Torre del Greco), ed una senza siffatto presidio (Vico Equense).

L'organico del personale di magistratura è composto dal Consigliere Pretore Dirigente e da 12 magistrati.

Sono attualmente presenti il consigliere Pretore Dirigente ed 8 Pretori. Altri tre magistrati sono stati trasferiti presso quest'ufficio, e prenderanno possesso quanto prima.

L'unico posto vacante è stato pubblicato dal Consiglio Superiore della Magistratura con telex del 1° dicembre 1994, ed è in atto la procedura di copertura.

Va evidenziato che siffatto organico, già determinato in complessive 8 unità, è stato successivamente ampliato, con decreto ministeriale 20.1.1994, di 4 posti di Pretore e, con decreto ministeriale 16.3.1994, di un ulteriore posto.

L'organico della sezione di Polizia Giudiziaria presso questo Ufficio, con decreto del 18 ottobre 1994, è stato determinato in dieci unità.

Il personale amministrativo è costituito da complessive 35 unità, di cui 33 presenti ed una in entrata, con una percentuale di copertura notevolmente inferiore alla media nazionale.

Con riferimento all'ampliamento dell'organico dei magistrati, va sottolineato che l'8 febbraio scorso il Ministero ha attivato la procedura per l'ulteriore incremento dell'organico, in ragione di cinque posti di giudice per il Tribunale, due di sostituti per la Procura della Repubblica, e quattro di pretore per la Pretura Circondariale, richiedendo al Consiglio Superiore della Magistratura il parere prescritto dalla legge 195/58.

In ogni caso, un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento dell'intero personale in servizio presso gli uffici giudiziari di Torre Annunziata sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio.

Per quanto concerne le dotazioni degli uffici di cui trattasi, si comunica che, con ordinativi del 13 maggio 1994, n. 5132 e 5133, sono state accreditate al Tribunale ed alla Procura della Repubblica rispettiva-

mente le somme di lire 89.621.280 e 114.251.900, per l'acquisto di apparecchiature informatiche.

La determinazione del fabbisogno è stata determinata dall'ufficio per l'Automazione dei servizi e per l'informatica di questo Ministero, con nota n. 1214/94 del 24.3.1994.

L'edificio ove sono ubicati il Tribunale e la Procura della Repubblica è anche dotato di un cablaggio strutturato in tecnologia PDS per la trasmissione della fonia e dei dati.

Si segnala, infine, che allo stato non risultano richieste di attrezzature che non siano state evase, o per le quali non siano state già avviate le procedure per la fornitura dei beni e servizi richiesti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

CORLEONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 20 giugno 1994 *Il Sole 24 Ore* ha pubblicato una inserzione pubblicitaria con l'annuncio della messa in vendita da parte della RAI delle testate *Moda* e *King*, annunciando che l'operazione viene affidata alla *merchant bank* Sofipa, che dovrà raccogliere le offerte, selezionarle secondo criteri di affidabilità e passarle alla RAI per la scelta dell'acquirente;

nei primi giorni di luglio i direttori dei due giornali hanno comunicato alle redazioni che avrebbero fatto parte di una cordata di *manager* della Nuova Eri che si sarebbe candidata all'acquisto delle due testate. A questo scopo è stata creata una srl, la MK, con 21 milioni di capitale. Ne fanno parte Willy Molco (direttore di « *Moda* » e del « *Radiocorriere* », altra testata della Nuova Eri), Luciano Fumagalli, direttore di « *King* », Luciano Ceschia, direttore generale della Nuova Eri, Marina Fausti, vicedirettore di « *Moda* », Franco Bonera, condirettore di « *Moda* »,

Giuseppe Marchetti, direttore commerciale e Anna Zorini, responsabile della gestione del prodotto;

il 26 luglio il presidente della Nuova Eri, Aldo Materia, e il direttore generale, Luciano Ceschia, convocano le organizzazioni sindacali dell'azienda e annunciano l'intenzione di presentare un piano aziendale di ristrutturazione e di incentivare all'esodo il personale in esubero (4 persone a « Moda », 25 al « Radiocorriere »). Nei giorni seguenti il piano editoriale della RAI viene bocciato dal Governo e il CdA della RAI viene sostituito da quello attuale. Il CdA della Nuova Eri viene congelato e il piano di ristrutturazione si arena;

il nuovo CdA della RAI destituisce il CdA della Nuova Eri (mentre Ceschia rimane direttore generale) e nomina i nuovi amministratori, scelti tra i componenti del CdA della RAI (Cardini, Marchini). L'azienda provvede a favorire l'esodo dei giornalisti con incentivi. Ceschia annuncia alle redazioni in assemblea che la vendita, se sarà operativa, lo sarà entro dicembre. Dalle parole di Ceschia alle redazioni sembra di capire che la MK sia in buonissima posizione per l'acquisto. Altri candidati all'acquisto sarebbero un paio di editori stranieri, una finanziaria italiana e un paio di editori medio piccoli italiani;

intanto il nuovo CdA della Nuova Eri viene di fatto esautorato perché il Governo ha presentato un emendamento al decreto « salva RAI » in cui si prevede l'incompatibilità fra le cariche di consigliere di amministrazione della RAI e quelle di amministratore delle società controllate dalla RAI;

si profila una situazione in cui Ceschia, applicando il piano di ristrutturazione voluto dal CdA RAI soprattutto per quanto riguarda le incentivazioni, è trovandosi nella posizione di socio della MK, interessata all'acquisto delle testate, stia preparandosi il terreno per ristrutturarle con i soldi pubblici e poi acquistarle risanate —

se non si presenti una situazione di palese conflitto di interessi dovuta al fatto che il direttore generale della Nuova Eri, Luciano Ceschia, gestisca un piano di dimissioni incentivate del personale di testate messe in vendita dalla RAI facendo parte al tempo stesso di una cordata interessata all'acquisto delle testate;

come si intenda risolvere la situazione del CdA della Nuova Eri, attualmente congelato per incompatibilità dei suoi componenti con la presenza nel CdA della RAI. (4-05144)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si precisa che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

Allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato, tuttavia, di interessare la predetta concessionaria la quale ha precisato che il proprio Consiglio di amministrazione, con delibera del 9 giugno scorso, si è espresso favorevolmente in merito alla eventuale cessione delle testate « Moda » e « King » di proprietà della consociata Nuova Eri in quanto ritenute attività marginali rispetto al business della società.

Con la stessa delibera è stato affidato alla SOFIPA S.p.A., società di partecipazione finanziaria controllata dal Mediocredito centrale, l'incarico di raccogliere e valutare eventuali offerte di acquisto delle due testate, nonché di quote della consociata Nuova Fonit Cetra.

Nel rispetto delle procedure stabilite dall'IRI per le dimissioni di partecipazioni e al fine di assicurare la massima trasparenza delle operazioni l'invito a far pervenire le offerte è stato pubblicato sul quotidiano Il Sole 24 ore del 28 giugno 1994.

Tra le varie offerte pervenute risulta una proposta cosiddetta di « management buy out » di « Moda » e « King » ad iniziativa di una società di cui fanno parte alcuni dirigenti delle società Nuova Eri e Nuova Fonit Cetra, del « TV Radiocorriere » e di

« *Moda* », nonché altri dipendenti, proposta che, ad avviso della RAI, non presenta profili di incompatibilità e che non appare in grado di influenzare l'attività delle SOFIPA S.p.a.

La medesima concessionaria RAI ha, altresì, comunicato che a seguito dell'incompatibilità tra la carica di consigliere di amministrazione della RAI e quella di amministratore di una delle società controllate — stabilita con decreto-legge n. 602 del 26 ottobre 1994, recentemente reiterato con decreto-legge 28 febbraio 1995, n. 56 — il Consiglio di amministrazione delle « Nuova Eri », è stato rinnovato ed è composto da: prof. Sabino Acquaviva (presidente), dottor Renzo Francesconi, professore Carlo Sartori, che sono tutti dirigenti RAI.

Nel rappresentare, infine, che la decisione definitiva in merito all'eventuale cessione di « *Moda* » e « *King* » compete al Consiglio di amministrazione ed al Direttore Generale della RAI, sentito il Consiglio di amministrazione della Nuova ERI, proprietaria delle due testate in parola si significa che è in corso una azione di contenimento del disavanzo della « Nuova Eri » (stimato intorno ai 18 miliardi di lire per il 1994) attraverso un rilancio delle attività di istituto e che finora l'esodo incentivato ha riguardato sei dipendenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CORNACCHIONE MILELLA, SCHETTINO, BOVA, LA CERRA, GATTO e PORCARI. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che negli ultimi tempi la tutela della legalità in fatto di circolazione stradale sembra risolversi esclusivamente con l'impiego dell'apparecchiatura elettronica per il rilievo della velocità, comunemente detta autovelox;

che l'installazione di dette apparecchiature elettroniche ed il relativo controllo della velocità, vengono fatti in punti assurdi, dove esistono limiti di velocità

non congrui alla struttura delle strade, nonché alla maturità degli automobilisti;

che detti limiti sono spesso di trenta, quaranta, cinquanta chilometri all'ora sulle strade statali o nei centri urbani, e di ottanta, novanta sui tratti autostradali;

che l'utilizzo fatto specie dalle amministrazioni comunali di detta apparecchiatura risulta al limite della legalità, in quanto si trasforma in un mero strumento per rimpinguare le casse comunali;

che stesso utilizzo improprio è fatto anche dalle forze di polizia stradale;

che un tale modo di utilizzare lo strumento provoca discredito verso i tutori dell'ordine pubblico, e verso lo Stato in generale —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché venga ristabilita l'originaria validità dello strumento, e vengano regolamentati e puniti i comportamenti di quei tutori dell'ordine responsabili di episodi in cui il cittadino si è visto vittima prima di una cattiva applicazione della legge, e dopo dell'ennesima, stupida quanto inutile burocrazia. (4-04636)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si specifica che l'articolo 142 del Codice della Strada prevede che per la determinazione dell'osservanza dei limiti di velocità possono essere utilizzate le risultanze di apparecchiature omologate da questo Ministero; il Regolamento di esecuzione ed attuazione all'articolo 345 specifica, tra l'altro, che queste apparecchiature devono essere gestite direttamente dagli organi di polizia stradale.

Si sottolinea inoltre che tali apparecchiature sono in uso nei principali Paesi Europei come si evince dall'ultima pubblicazione dell'European Transport Safety Council, che ne raccomanda l'uso all'interno di un programma di prevenzione ed educazione stradale.

È obbligo, quindi, che questo sistema elettronico di rilevazione della velocità sia sempre supportato dalla presenza dell'agente di polizia e questo perché il mezzo deve

agevolare lo svolgimento del servizio di polizia stradale integrandosi con l'insostituibile attività umana e non sostituirsi ad essa.

Per quanto attiene poi ai limiti di velocità, l'articolo 142 fissa i limiti massimi che non possono essere superati: entro questi limiti gli enti proprietari possono fissare anche limiti inferiori diversi ove se ne renda opportuna l'applicazione.

Questa amministrazione può modificare i provvedimenti presi dagli enti proprietari della strada solo se sono contrari alle direttive emanate oppure può imporre limiti laddove non abbia provveduto l'ente proprietario.

Tuttavia, l'uso distorto di tali apparecchiature, da parte di alcuni organi di polizia stradale denunciato dalla S.V. onorevole, è da imputarsi ai singoli comportamenti e non alla equità della norma.

È indubbio, quindi, che tali comportamenti debbano essere perseguiti e puniti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

DE ANGELIS, SAIA, NARDINI, VALPIANA e LUIGI MARINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la provincia di Caserta è da sempre tra le province più a rischio nel Mezzogiorno: criminalità, illegalità diffusa, sperpero di denaro pubblico, disoccupazione, sono problemi all'ordine del giorno;

tristi primati riscontrabili anche nel settore della sanità dove l'utenza è costretta quotidianamente ad elemosinare per un proprio diritto: « la salute »;

con la fine della 1^a Repubblica ci si auspicava che le cose potessero cambiare, ma purtroppo bisogna constatare che per la USL 17 di Marcianise (CE), con un bacino di utenza di circa 72.000 (settanta-duemila) unità, tutto continua come prima;

non si attivano le procedure per la ultimazione dei lavori del nuovo Ospedale, in costruzione da 20 anni: già finanziato in

massima parte, a fronte di una attuale struttura ospedaliera fatiscente e non più idonea alle esigenze dell'utenza locale e delle zone limitrofe;

non decollano servizi come: la rianimazione, l'interruzione volontaria della gravidanza, la cardiologia, il SERT e il Pronto Soccorso Autonomo. A tale proposito le OO.SS. sin dall'inizio dell'anno 1994, hanno presentato una Piattaforma Organizzativa che sposta in avanti i problemi, a costo zero e puntualmente disattesa dall'Amministratore straordinario;

l'organizzazione del lavoro è ancora legata a sistemi clientelari ed ogni iniziativa tendente al decollo di un reale processo di produttività ed efficienza della USL 17 viene stroncato sul nascere;

alcuni lavoratori vengono utilizzati in profili professionali diversi da quelli di assunzione favorendo la costruzione di carriere facili, in termini di funzioni ed indennità, e tutto ciò a discapito dell'utenza;

si assiste, inoltre, a decisioni di Ispettori del Ministero della sanità, che dopo tre mesi di indagini, proponendo la sospensione di un Commesso (l'ultimo anello di una catena di illegalità, da sempre denunciate alle Autorità giudiziarie locali e nazionali, alla stampa e con interrogazioni parlamentari restate senza risposta), partoriscono un topolino e di fatto non intervenendo su tutto ciò che di illegale esiste nella USL 17;

si assiste a furti quotidiani, sia presso i servizi distaccati, sia nelle sede ospedaliere, dove spariscono persino i cartellini marcatempo. Alle denunce dei dipendenti, l'Amministratore straordinario risponde di aver informato le Autorità competenti;

continuando su questo stato di cose non si andrà molto lontano e sarà quanto mai difficile assurgere per la USL 17 a dignità di PSA, come stabilito dalla legge regionale;

è necessario invece, alla luce delle nuove impostazioni legislative, ricondurre la gestione della sanità, anche localmente,

a criteri di spesa legati a concetti di estrema produttività con minori costi possibili —:

se siano a conoscenza dei fatti in premessa citati;

se non ritengano di avviare una indagine conoscitiva più approfondita sull'intera USL 17 di Marcianise;

se il Ministro della sanità non ritenga di intervenire sull'Amministrazione della USL 17 per promuovere una serie di « Moduli » tali da recuperare una domanda interna ed esterna di servizi da prestare, e tra queste non bisogna dimenticare l'applicazione della legge 194 (Interruzione volontaria della gravidanza);

se l'Assessorato regionale alla sanità non ritenga di sollecitare l'attuale Commissario straordinario, sua diretta emanazione, ad aprire un confronto con le organizzazioni sindacali di categoria e professionali per ottimizzare l'utilizzo delle risorse tecnologiche ed umane attraverso un meccanismo di riequilibrio delle stesse, tenendo come finalizzazione i presupposti della legge regionale n. 2 dell'11 gennaio 1994 e i concetti di libera attività professionale *intra-moenia* contenuti nella legge n. 517/93. (4-03149)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, cui si risponde anche per conto del Ministero dell'Interno, questo Ministero deve rifarsi agli indispensabili elementi di competenza della regione Campania, interpellata attraverso quel Commissariato del Governo.*

Dagli elementi acquisiti, risulta che per il completamento dei lavori del nuovo Ospedale di Marcianise (CE), la regione ha formulato un programma di interventi, recepito nel « programma nazionale straordinario di investimenti in Sanità per il triennio 1989-1991 del Ministero della Sanità, nel quale all'unità sanitaria n. 17 di Marcianise sono concessi finanziamenti per complessivi 20 miliardi, di cui ben 18,8, appunto, per ultimare i lavori del nuovo Ospedale, mentre

1,2 miliardi sono devoluti alla realizzazione dei servizi generali predisposti dalla stessa U.s.l.

Tale programma ed i relativi progetti sono tuttora all'esame del C.I.P.E. per l'approvazione, secondo le modalità indicate dal decreto ministeriale n. 321/1989.

Ai fini della costruzione del nuovo Ospedale sono stati finora condotti a termine numerosi lavori.

Nel periodo 1974-1975, per un importo di lire 60 milioni finanziato dall'allora « Ente ospedaliero » di Marcianise, sono stati effettuati lavori di scavo, di sbancamento e di costruzione dei muri di sostegno per il ricavo del piano seminterrato.

Tra il 1978 ed il 1981, per un importo di lire 3.670.000.000, finanziato per una somma di lire 1.570.000.000 con mutuo della Cassa depositi e prestiti e per lire 2.100.000.000 in conto capitale » dalla regione Campania, è stato realizzato un 2° lotto di lavori, consistiti nella costruzione di un conglomerato in cemento armato di tutto il corpo di fabbrica, fatta eccezione dell'impalcato a quota 10,60 per circa mg. 450, nonché di piccole zone di solaio, della rampe e dei ballatoi, delle scale, della copertura di alcune gabbie di scale ed ascensori; inoltre nella realizzazione del vespaio, con massetto di calcestruzzo armato, e della rete di fognatura ricadente nel perimetro del fabbricato.

Tramite un 3° lotto di lavori, per un importo di lire 2.272.782.000, finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici in base alla legge 21 dicembre 1978, n. 843, sono stati realizzati l'adeguamento « antisismico » delle strutture del blocco sud-est ed il completamento delle strutture dello stesso blocco con costruzione di un solaio a q. 12,60, copertura della sala conferenze, rampe e ballatoi di una scala, definitiva sistemazione del solaio.

I lavori del 3° lotto, svolti tra il 1985 ed il 1988, hanno inoltre determinato la impermeabilizzazione della copertura, la costruzione della fognatura delle acque bianche, la costruzione di una rampa di accesso a q. 6,00 con viadotto in c.a. e piazzale per le ambulanze con sottostante struttura a q. 2,70 ed hanno, altresì, riguardato la sistemazione di parte delle aree esterne con

marciapiedi, strade e zone di parcheggio, il completamento funzionale di parte del piano a q. 6,00 e la costruzione della rete idrica esterna con condotta di avvicinamento.

I lavori del 3° lotto sono stati integrati nel periodo 1989-1990, per un importo di lire 1.000.000.000 finanziato in « conto capitale » dalla regione Campania.

In tale occasione è stato completato in parte il blocco sud-est mediante tamponatura esterna, divisori interni, intonaci, tinteggiature, facciate continue a nastro in alluminio anodizzato bronzato con vetro-camera e tende oscuranti, pavimentazioni in linoleum, marmo e maioliche, rivestimento in linoleum, infissi interni.

Inoltre, è stata costruita la strada di accesso al complesso, è stato installato un ascensore e sono stati predisposti sia gli impianti di gas medicali, igienico-sanitari, elettrici, termici ed antincendio sia la rete di gas metano, la rete idrica interna ed il sistema di illuminazione esterna tramite lampioni.

La U.s.l. n. 17 di Marcianise ha approvato, con propria delibera n. 358 del 23 aprile 1993, un programma di sviluppo e fattibilità concernente il completamento e l'attivazione del locale nuovo presidio ospedaliero, con una serie di interventi previsti in un decennio per complessivi 63,8 miliardi, e lo ha trasmesso alla Giunta regionale della Campania per gli adempimenti di competenza e, in particolare, per l'inoltro agli allora operanti « Nucleo di valutazione del Ministero della Sanità nucleo di valutazione degli investimenti pubblici » del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

Tale documentazione progettuale dovrà quindi essere sottoposta all'esame del C.I.P.E.

In ordine a questo programma la U.s.l. n. 17 non ha tuttora ricevuto finanziamenti.

Quanto alla mancata attivazione da parte dell'unità sanitaria di alcuni importanti servizi, dalle notizie risulta che il servizio di rianimazione non esiste in quanto non ne è stata mai deliberata l'istituzione.

È invece in via di organizzazione una Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (U.T.I.C.), che non è stata ancora attivata

per la carenza di personale infermieristico ed ausiliario, nonché per talune difficoltà connesse con la climatizzazione dei locali e con l'acquisto delle attrezzature necessarie, per le quali sono tuttavia già state espletate le procedure di gara.

Nel frattempo, il Servizio di Cardiologia assicura sia il necessario e sufficiente supporto alle varie Divisioni di diagnosi e cura sia le specifiche prestazioni assistenziali nel territorio.

Il Servizio di Interruzione Volontaria della Gravidanza (I.V.G.), funzionante fino all'evento sismico del 1980, rimane attualmente inoperante per mancanza di spazi e per carenza di sanitari che non siano « obiettori di coscienza ».

Tuttavia, con la prossima ristrutturazione della Divisione di Ostetricia e Ginecologia, tale servizio potrà essere nuovamente assicurato e potrà utilizzare 3 posti letto permanentemente disponibili.

Il S.E.R.T. è stato istituito dal comitato di Gestione della U.s.l. n. 17 con delibera n. 311 del 20 marzo 1991, cui seguirono le relative procedure concorsuali per la copertura dei posti vacanti.

Le procedure per la copertura dei posti messi a concorso sono, però, venute a cadere a causa delle disposizioni contenute nella legge 24 dicembre 1993, n. 537, che, appunto, nel quadro degli « Interventi correttivi di finanza pubblica », ha disposto la revoca di tutti i concorsi per i quali non risultassero ancora iniziate, alla data del 31 dicembre 1993, le prove di esame, limitatamente alle posizioni funzionali iniziali di ciascun profilo professionale del personale laureato.

La regione Campania, con propria circolare n. 3180 del 23 febbraio 1994, ha quindi invitato le UU.SS.LL. a sospendere tutte le procedure concorsuali, in attesa di nuove disposizioni che, intervenute con la Circolare regionale n. 126 del 18 giugno 1994, hanno consentito la ripresa delle procedure stesse, ad esclusione delle posizioni funzionali del 9° livello.

Pertanto, la U.s.l. n. 17 provvedeva ad adottare, in data 16 settembre, gli atti relativi alla nomina delle commissioni giudicatrici per i concorsi riferiti alle altre posizioni funzionali del S.E.R.T. (Educatore professio-

nale, Assistente amministrativo, Assistente sociale, Infermiere professionale).

Il « servizio di Pronto Soccorso Autonomo » non è mai stato istituito e, alla luce della normativa di cui alla legge regionale 11 gennaio 1994 n. 2, resta esclusa ogni possibilità di rendere autonomi i Servizi di Pronto Soccorso, la cui eventuale attivazione risulta ormai di competenza della nuova Azienda Sanitaria Locale.

Sono, invece, attivi una « Sezione autonoma » di Chirurgia d'urgenza ed una « Sezione autonoma » di Medicina d'urgenza, le quali, ai fini di una contrazione dei costi e per la migliore utilizzazione del personale disponibile, sono state accorpate, con apposita delibera, rispettivamente con la Divisione di Chirurgia Generale e con la Divisione di Medicina Generale, senza che ciò abbia pregiudicato il servizio reso all'utenza, che è anzi risultato migliorato.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, questa al momento viene considerata ottimale, almeno in relazione alle carenze che presenta l'organico, previsto da una pianta organica provvisoria ormai dal 1982.

A causa delle rilevanti lacune in determinati profili professionali, alcuni dipendenti, di intesa con i Responsabili dei Servizi, hanno svolto funzioni diverse al solo scopo di favorire l'utenza, senza, peraltro, riceverne alcun vantaggio economico.

Quanto alle indagini condotte dagli Ispettori del Ministero della Sanità, queste hanno permesso di riscontrare una sola irregolarità nell'ambito della U.s.l. n. 17.

È stata, quindi, proposta la sospensione di un Commesso, peraltro incorso in un infortunio contabile ed in attesa di giudizio.

Per fronteggiare il fenomeno dei furti perpetrati negli uffici della U.s.l. n. 17, l'attività dell'amministrazione non si è limitata all'obbligatoria denuncia alle Autorità di Polizia — che hanno effettuato anche saltuari interventi di vigilanza giornaliera, tramite pattuglie mobili in servizio sul territorio — ma si è concretizzata, in particolare, in interventi atti a prevenire ed eliminare definitivamente il ripetersi di tali fatti incresciosi.

Oltre ad aver ottenuto un più frequente intervento delle forze dell'ordine, l'ammini-

strazione della U.s.l. n. 17 ha provveduto ad eliminare alcuni varchi di accesso non indispensabili, mentre altri sono stati resi più sicuri, grazie all'istituzione di turni di vigilanza privata, articolati sugli orari di chiusura degli uffici.

Per quel che concerne, infine, gli aspetti e le questioni che riguardano strettamente le competenze regionali, è superfluo ricordare che il Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, nell'attribuire alle UU.SS.LL. una organizzazione di tipo aziendale, con personalità giuridica pubblica ed autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, ha tuttavia affidato alle regioni il compito di disciplinare le modalità organizzative e di funzionamento delle stesse aziende Unità sanitarie del proprio territorio.

Fra l'altro, è la regione a definire le modalità di vigilanza e di controllo sulle U.s.l. ed i criteri per la definizione delle dotazioni organiche e degli uffici dirigenziali delle stesse U.s.l. e delle aziende ospedaliere, nonché i criteri per l'attuazione della mobilità del personale risultato in esubero, ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

DE BENETTI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a seguito di una richiesta di informazioni da parte del « Movimento di difesa del cittadino » riguardo il quadro normativo sulla vendita e l'acquisto, nel nostro Paese, dei telefoni « cordless » non omologati, risulta necessaria un'attestazione di conformità rilasciata solo dopo il superamento di un esame presso uno degli organismi notificati dalla Comunità (articolo 8, decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 8);

gli apparecchi non conformi ai requisiti di protezione sono soggetti a sequestro ed a successiva confisca qualora, nei sei

mesi successivi, gli apparecchi non siano stati adeguati alla normativa vigente;

le sanzioni amministrative previste nei confronti dei produttori, importatori, commercianti o utilizzatori di apparecchi non conformi, potranno essere applicate solo a partire dal 1° gennaio 1996 e sino a tale data è ammessa l'immissione sul mercato di apparecchi sprovvisti di marcatura CEE ma conformi alle norme italiane in materia di compatibilità elettromagnetica;

da quanto detto risulta inspiegabile la pubblicità SIP « Occhio all'effetto vampiro. Tutti i rischi della non omologazione » dove si parla di telefonini non omologati illegali, senza specificare cosa significhi « non omologati » e giustificando così un prezzo doppio dei telefonini SIP rispetto agli altri —:

se non ritenga fuorviante per gli utenti la pubblicità SIP che giustifica il raddoppio dei prezzi rispetto a prodotti similari sul mercato e quali misure intenda prendere a difesa dei cittadini;

se e quali sono i controlli ammessi, e le eventuali competenze, nei confronti dei produttori, importatori, commercianti o utilizzatori di apparecchi non conformi.

(4-02783)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la legge 22 maggio 1980, n. 209, che ha modificato gli articoli 398 e 399 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, relativamente alla prevenzione ed alla eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni ed alle radioricezioni, ha subordinato l'immissione in commercio e l'importazione a scopo di commercio di apparati ad impianti elettrici, radioelettrici o linee di trasmissione di energia elettrica, tra cui i telefoni senza cordone, al rilascio di una certificazione, di un contrassegno, di una attestazione di rispondenza ovvero alla presentazione di una dichiarazione di rispondenza.

L'articolo 4 della medesima legge 209/80 stabilisce che chiunque contravvenga alle disposizioni dell'articolo 398 del codice po-

stale come ad esempio chi usi apparati non rispondenti o li venda sprovvisti della marcatura nazionale di omologazione, sia punito con una sanzione amministrativa da lire 15.000 a lire. 300.000. Qualora il contravventore sia un costruttore o un importatore di apparati o impianti elettrici o radioelettrici si applica la sanzione amministrativa da lire 50.000 a lire 1.000.000 oltre alla confisca dei prodotti non conformi.

Il decreto ministeriale 11 febbraio 1987, n. 126 concernente « prevenzione ed eliminazione dei disturbi provocati da apparecchi telefonici senza cordone » subordina l'immissione in commercio e l'importazione a scopo di commercio di tali apparecchi alla certificazione di omologazione rilasciata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Con tale certificato, il Ministero p.t., oltre a verificare che le apparecchiature cordless operino su frequenze autorizzate e non, invece, destinate ed utilizzate da servizi di pubblica utilità (polizia, carabinieri, vigili del fuoco, ecc.), assegna ad ogni modello di apparecchiature cordless un codice elettronico di identificazione tra la parte fissa e la parte mobile che offre all'utente una garanzia riguardo alla sicurezza della comunicazione telefonica ed evita l'intromissione fraudolenta da parte di terzi nella sua linea telefonica.

A partire dal 1° gennaio 1996, oltre alla citata marcatura, diverrà obbligatoria la marcatura CE ai fini della compatibilità elettromagnetica di cui al decreto legislativo 476/92 che attua la direttiva comunitaria 89/336/CEE. Da tale data, le prescrizioni applicabili saranno quelle previste dal decreto legislativo in questione che prevede sanzioni amministrative pecuniarie più elevate ed il sequestro seguito, eventualmente, dalla confisca.

La pubblicità « Occhio all'effetto vampiro », ha precisato la Concessionaria, intendeva salvaguardare gli utenti dall'acquisto di telefoni cordless non rispondenti alle caratteristiche tecniche sopra richiamate e quindi evitare agli stessi di incorrere in spiacevoli sanzioni amministrative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

DE SIMONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano, con legge 14 luglio 1993, n. 249, stabiliva di celebrare il cinquantennale della Resistenza e della Guerra di Liberazione;

con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è stato istituito un Comitato nazionale composto dai presidenti delle Associazioni combattentistiche e partigiane con il compito di preparare ed organizzare, nel triennio 1993-1995, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali, sul piano nazionale ed internazionale;

tali manifestazioni dovevano essere programmate d'intesa con i Ministeri della difesa, della pubblica istruzione e dei beni culturali ed ambientali;

gli oneri derivanti dall'applicazione della legge erano previsti nell'ordine di 20 miliardi;

il Ministero della pubblica istruzione non ha emanato alcuna disposizione esecutiva dell'atto legislativo, impedendo alle scuole, a migliaia di giovani di visitare e conoscere, tra l'altro, i luoghi dove si sono consumati gli eccidi di massa più efferati, le località in cui gli oppositori alla tirannide nazista e fascista hanno generato i valori della nostra moderna, civile convivenza —:

come intenda operare per far sì che l'organo supremo dell'istruzione, almeno nella circostanza, favorisca il processo di educazione alla legalità ed alla coscienza storica delle nuove generazioni;

come intenda operare per far sì che siano state fornite, come è giusto, le ragioni della inadempienza, stante anche il diverso comportamento del Dicastero della difesa. (4-06723)

RISPOSTA. — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'interrogazione parlamentare in oggetto, si*

ritiene di dovere, anzitutto, osservare che questo Ministero non ha mancato di impartire direttive affinché, in tutti gli istituti e scuole di istruzione secondaria si desse impulso alle manifestazioni volte a ricordare il cinquantesimo anniversario della Resistenza e della Lotta di Liberazione, da svolgersi, a seguito della legge n. 249 del 14.7.1993, nel triennio 1993-95.

Per l'occasione è stata, infatti, già emanata la circolare ministeriale n. 1623/LM del 17 febbraio 1995, la quale, nel fissare al prossimo 26 aprile la giornata da dedicare alla celebrazione, nelle scuole ed istituti, del 50° anniversario della Liberazione, ha, tra l'altro, richiamato l'attenzione degli operatori scolastici sull'esigenza che i giovani acquisiscano la consapevolezza che la conquista dei principi di libertà, di uguaglianza e di democrazia, su cui si fonda la Costituzione italiana nata dalla Resistenza, non può essere disgiunta dai valori della pacifica convivenza e della reciproca tolleranza.

Si ricorda, inoltre, che con le istruzioni impartite fin dallo scorso anno scolastico, con la circolare n. 22996 del 14.10.1993, le scuole e istituti furono invitati, per il tramite dei competenti provveditori agli studi, a promuovere specifiche iniziative, tra le quali visite guidate ai luoghi, ai memoriali ed ai musei dedicati al ricordo della Resistenza.

Premesso, infine, che i momenti più significativi connessi alla Resistenza ed, in particolare, quelli che hanno portato alla nascita della democrazia, trovano ampio spazio nei programmi di storia e di educazione civica delle scuole di ogni ordine e grado, si fa presente che, in conformità delle istruzioni a carattere permanente impartite con la circolare ministeriale n. 143 del 27.4.1994, specifiche iniziative di ordine culturale e sociale, da dedicare alla memoria storica della ricorrenza del 25 aprile, potranno essere valutate e promosse direttamente dai competenti organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo è in corso di realizzazione dal 1991 la nuova sede della pretura per un importo di oltre 40 miliardi su di un progetto dell'architetto Sebastiano Monaco, prescelto a seguito di un concorso d'idee;

la ditta appaltatrice dei lavori, per gravi inadempienze contrattuali, è stata estromessa dall'appalto con la conseguente rescissione del contratto;

dovendosi procedere a nuova gara per aggiudicare l'appalto dei lavori è stato previsto dal progettista e direttore dei lavori un aumento di spesa di circa 30 miliardi utili ad ultimare la detta sede della pretura, senza contare un ulteriore finanziamento di circa 10 miliardi necessario per realizzare un parcheggio sotterraneo alla Piazza V.E. Orlando che è condizione urbanistica essenziale per l'ottenimento del certificato di agibilità dell'edificio della medesima pretura —:

se il Governo ed il Ministro, consapevoli dell'estrema necessità ed urgenza che i lavori di ultimazione della pretura vengano ripresi, hanno di già predisposto gli atti ed i provvedimenti opportuni affinché le somme utili a tali opere siano messe a disposizione;

se il Ministro non ritenga di mettere a disposizione anche le somme necessarie per la realizzazione del parcheggio sotterraneo alla Piazza V.E. Orlando, unendo il progetto di tale opera alla medesima gara di nuovo appalto per l'ultimazione dell'edificio della pretura.

Ciò al fine di scongiurare l'imbarazzante ipotesi che, completata la sede della pretura, i locali non siano resi agibili per la mancanza del parcheggio. (4-03704)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Al fine di esaminare e risolvere le problematiche connesse al completamento della costruenda sede della Pretura di Palermo, in data 8 ottobre 1994 si è tenuta, presso questo Ministero, una apposita riunione presieduta dal Direttore Generale degli Affari

Civili, ed alla quale sono intervenuti — tra gli altri — il Sindaco di Palermo, che l'aveva sollecitata, il Prefetto della stessa città, il Presidente della Corte di Appello, il Procuratore Generale della Repubblica, nonché il Procuratore Distrettuale Antimafia. In siffatta occasione, il Direttore degli Affari Civili, dopo aver manifestato la più ampia disponibilità dell'amministrazione ad approvare il progetto di completamento dei lavori della Pretura, nonché quello relativo alla realizzazione del parcheggio sotterraneo in piazza Vittorio Emanuele Orlando, ha altresì evidenziato che, in base alle notizie fornite dalla Cassa Depositi e Prestiti, non vi erano difficoltà per il finanziamento di dette opere.

Sino ad oggi, però, nessun progetto relativo, né ai lavori di completamento dell'edificio destinato a sede della Pretura, né alla possibile realizzazione del su citato parcheggio è stato trasmesso dall'amministrazione comunale di Palermo alla Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni di questo Ministero.

In proposito si precisa che la presentazione dei relativi progetti, sui quali il Ministero di Grazia e Giustizia dovrà esprimere il proprio parere, è condizione indispensabile per ottenere il finanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

È altresì da sottolineare che è stato convertito, con legge 1° marzo 1995, n. 62, il decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 5, in materia di « interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo », le cui disposizioni dovrebbero snellire le procedure di appalto anche per i lavori di competenza comunale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'Istituto Autonomo Case Popolari, ha offerto, a titolo oneroso, e sulla base di quanto potrà valutare l'UTE, una propria area di circa mq. 3.600, ubicata ad angolo tra viale piazza Armerina e via Augusta;

l'area, al momento dell'offerta, è stata ritenuta idonea ad accogliere un edificio P.T. di quartiere che comprendesse anche i servizi della vicina succursale n. 10, sistemata in locali insufficienti e poco funzionali;

l'area stessa nelle previsioni urbanistiche è destinata ad « attrezzature di interesse comune » ed in particolare ad « attrezzature di svago da destinare »;

il progetto di massima, redatto preliminarmente in data 17 ottobre 1991 dall'Ufficio IV, prevedeva un edificio a due livelli, di superficie, al piano terra di mq. 775 e mq. 445 al 1° piano e volume complessivo mq. 5.900;

il progetto, come di rito, è stato, in data 31 ottobre 1991, inoltrato alla regione siciliana, assessorato territorio e ambiente, per l'emissione del decreto di variante alla destinazione d'uso originaria dell'area;

nel corso dell'espletamento dell'iter approvativo del cambio di destinazione d'uso dell'area, sono state proposte dagli Organi comunali aree alternative alla originaria area prescelta in argomento;

le soluzioni alternative non hanno comunque riscontrato il parere favorevole del « Centro di Quartiere » e pertanto sono state abbandonate;

in data 10 settembre 1994 l'Ufficio della Ripartizione Urbanistica ha inoltrato alla regione Sicilia l'avvio favorevole del sindaco, approvato dal CORECO, per la richiesta di variante per la citata area originaria;

si è in attesa dell'ormai prossimo decreto assessoriale di variante di piano e della conseguente conformità del progetto di massima allo strumento urbanistico;

stante il noto e recente processo di trasformazione dell'Azienda P.T. in Ente Poste, si ritiene necessario, alla luce della nuova futura organizzazione dei servizi postali, rivedere e ridefinire una nuova configurazione dell'edificio, che in ogni caso ospiterà gli attuali servizi postali della succursale n. 10 ed altri di nuova

istituzione. Pertanto sarà oggetto di verifica ed adeguamento all'atto della progettazione esecutiva, ferma restando la utilità di procedere nell'iter urbanistico in corso per il cambio di destinazione d'uso, sulla base del progetto di massima originario;

nelle more della realizzazione dell'opera, per aderire alle richieste del Comitato di quartiere, si è chiesta da parte del Compartimento Poste di Palermo agli Organi comunali, stante la inagibilità dell'attuale succursale n. 10, la concessione di una sede o di locali ove sistemare in via provvisoria l'Ufficio anzidetto —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la edificazione della nuova struttura postale nel quartiere di Borgonuovo stante la estrema inadeguatezza di quella esistente e il grande bacino di utenza di oltre cinquantamila abitanti.

(4-05467)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste ha riferito di aver recentemente contattato l'Assessorato regionale territorio e ambiente della Sicilia il quale ha assicurato che il comitato regionale urbanistico provvederà quanto prima ad autorizzare il cambio di destinazione d'uso dell'area di sedime offerta dall'Istituto Autonomo Case Popolari di Palermo e ad approvare il progetto di massima dell'edificio p.t. nel quartiere di Borgonuovo.

Quanto alla possibilità di reperire una nuova sede ove sistemare provvisoriamente l'ufficio succursale n. 10, l'Ente poste ha riferito che nel corso di vari incontri avuti con i rappresentanti di quartiere e con gli Organi comunali, è stata manifestata da questi ultimi la disponibilità a cedere una porzione del porticato dell'esistente immobile adibito a Centro di quartiere, previa esecuzione di opere specifiche per delimitarlo e renderlo funzionale alle esigenze dei servizi postali. A tale scopo l'Ente ha presentato al comune, sia pure in via ufficiosa, un progetto di sistemazione dei locali in questione ed è in attesa di conoscere le valutazioni dell'Autorità comunale al riguardo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione non ha adempiuto all'obbligo di ricoprire con un titolare il posto di provveditore agli studi di Palermo, che risulta vacante fin dal mese di settembre 1988, avendo, invece, per motivi da chiarire preferito affidare le relative funzioni prima in reggenza al sovrintendente scolastico regionale e dal 2 aprile 1990, sino alla data odierna, in supplenza ad un primo dirigente;

la violazione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concretatasi nell'aver omesso di dare periodica notizia sul Bollettino Ufficiale della vacanza del predetto posto, appare preordinata la fine di consentire al primo dirigente di mantenere le funzioni superiori, ancorché a titolo di supplenza, senza il pericolo di perderle in conseguenza di domande vincolanti per l'amministrazione da parte di dirigenti superiori aspiranti al posto in parola;

il dirigente superiore professor Giuseppe Antinoro è stato privato delle funzioni nel periodo dal 2 aprile 1990 al 30 giugno 1992, durante il quale gli vennero attribuite, ma solamente sulla carta, le funzioni di ispettore generale, perché rimase completamente inutilizzato ad eccezione da gennaio a settembre 1991, in cui gli vennero affidati tre occasionali ed isolati incarichi;

nel predetto biennio il professor Antinoro, infatti, non ha avuto assegnato un ufficio, ma è rimasto completamente inoperoso e in una sorta di forzata inattività, gravemente offensiva della sua dignità;

la cosa assume enorme gravità, ove si consideri che le funzioni di ispettore generale sono state create mediante ricorso al decreto-legge, col quale si procede per sopperire a situazioni di urgenza e necessità, come prescritto dall'articolo 77, comma 2, della Costituzione;

il professor Antinoro, allo scopo di porre fine alla umiliante, inspiegabile ed

offensiva condizione di funzionario emarginato e trattato come fosse sospeso dall'impiego, ha reiterato le molteplici precedenti richieste di assegnazione al posto di provveditore agli studi di Palermo che continuava ad essere mantenuto irregolarmente vacante;

in quanto a tali domande, come all'atto di diffida del 14 ottobre 1991, notificato il 23 ottobre 1991 non venne data risposta, il professor Antinoro dovette proporre ricorso giurisdizionale al TAR Lazio sia contro il silenzio-rifiuto che contro l'astioso, inopportuno ed immotivato provvedimento di trasferimento a Caltanissetta, avvenuto il 29 maggio 1992;

il TAR Lazio con sentenza n. 2086 del 20 maggio 1993 accoglieva il ricorso, disponendo l'annullamento del provvedimento di trasferimento a Caltanissetta;

il Ministero eludendo e disattendendo la sentenza del giudice amministrativo, ha emanato il decreto ministeriale 2 marzo 1994 il quale risulta assunto in violazione dei più elementari principi di diritto amministrativo, tra i quali, per indicarne alcuni, i seguenti:

1) con esso si intende motivare un provvedimento adottato due anni prima e rimosso dal giudice amministrativo;

2) pretesa di imprimere ad esso effetti retroattivi, laddove si dichiara: « ora per allora »;

3) odiosa e inopportuna assegnazione del professor Antinoro a Caltanissetta, perché in tale sede egli, quale ispettore generale, aveva esperita una delicata inchiesta;

4) non conferma l'affermazione di richiesta da parte del professor Antinoro della sede di Palermo in via preferenziale invece che esclusivamente;

5) impossibile la comparazione tra il professor Antinoro ed il primo dirigente, provveditore supplente, ai fini della scelta del funzionario da preporre alla direzione dell'ufficio scolastico di Palermo, in quanto solamente il primo ha, perché dirigente

superiore, il titolo a ricoprire da titolare tale carica (l'assegnazione del professor Antinoro al provveditorato di Palermo colmerebbe la vacanza che si protrae da oltre sei anni);

6) *infondatezza dell'affermazione* secondo cui ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, i due livelli di dirigente superiore e di primo dirigente sarebbero stati unificati in quanto non si tiene conto del combinato disposto degli articoli 22 e 31 dello stesso decreto legislativo e contrasta con quanto operato dal medesimo Ministero pochi giorni prima ed esattamente in data 20 gennaio 1994; in tale data, infatti, esso, dopo avere sentito il consiglio di amministrazione, che, invece si è omesso di interpellare per l'adozione del decreto ministeriale 2 marzo 1994, procedeva all'assegnazione delle funzioni e delle sedi ad alcuni dirigenti, tenendo ben distinte le due qualifiche dirigenziali predette che si vogliono unificate nel decreto ministeriale 2 marzo 1994;

7) che se la distinzione tra i due livelli dirigenziali fosse unificata, come si sostiene nel decreto ministeriale 2 marzo 1994, non si può giustificare l'organigramma del personale della carriera dirigenziale alla data del 25 settembre 1994, reso noto dal Ministero con la circolare n. 7862 del settembre 1994 da cui risulta vacante il posto di provveditore agli studi di Palermo;

8) che si è verificata diversità di trattamento tra il professor Antinoro con il decreto ministeriale 2 marzo 1994 e i colleghi che hanno ottenuto variazioni o assegnazioni di sedi e di funzioni in data 20 gennaio 1994;

il decreto ministeriale 2 marzo 1994 risulta adottato senza che si sia stato sentito il consiglio di amministrazione nel fondato timore che il detto organo avrebbe certamente espresso parere favorevole all'assegnazione del professor Antinoro al posto di provveditore agli studi di Palermo non solo per la necessità di ricoprire un posto vacante, ma anche e soprattutto

perché nella seduta del 20 gennaio 1994 ha affermato che: « vanno tenute in considerazione le condizioni di carattere personale e familiare dei dirigenti, le quali incidono anch'esse in misura non trascurabile, sul buon funzionamento degli uffici dell'amministrazione » —;

quali siano i motivi che impediscono di assegnare, al posto di provveditore agli studi di Palermo, il professor Antinoro che, oltre ad essere l'unico in possesso della qualifica di dirigente superiore è titolare di tutte le referenze necessarie al conseguimento di detto incarico. (4-06337)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette, sulla base degli atti in possesso di questa amministrazione, che la direzione del provveditorato agli studi di Palermo risulta essere stata affidata a titolo di supplenza, con effetto dal 2.4.1990, nella piena osservanza delle disposizioni normative vigenti.

Si ricorda, in particolare, che l'assegnazione dei dirigenti alle diverse funzioni è attualmente disciplinata dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 546 del 23.12.1993 — sostitutivo dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 — il quale espressamente stabilisce che per il conferimento di ciascun incarico e per il passaggio ad incarichi di funzioni dirigenziali diverse, « si tiene conto della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e della capacità professionale del singolo dirigente anche in relazione ai risultati conseguiti in precedenza... ».

Per il passato la materia era regolata dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 il quale, fin dalla sua prima applicazione, aveva sostituito integralmente qualsiasi norma antecedente, con esso incompatibile.

Pertanto, il richiamo, contenuto nell'interrogazione, all'articolo 32 del preesistente decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, laddove si fa riferimento all'obbligo di pubblicizzare le sedi vacanti richiedibili per trasferimenti, non è stato più applicato, nei confronti della dirigenza dello Stato, atteso che la copertura dei relativi posti

risponde, in primo luogo, all'interesse pubblico specifico di garantire la preposizione agli uffici di dirigenti idonei sotto i vari aspetti e, soltanto in via subordinata, si ripromette la tutela delle particolari esigenze, personali e familiari, dei singoli aspiranti.

Sulla base dell'anzidetta normativa, il Consiglio di amministrazione di questo Ministero, nella seduta del 7.3.1990, ha espresso il proprio parere favorevole in merito al conferimento della supplenza, alla guida del provveditorato agli studi di Palermo, a favore del primo dirigente dottor Mario Barreca il quale, nella sua lunga permanenza presso quell'ufficio — ove era stato assegnato sin dal 29.5.1975; — aveva già dato prova di capacità professionale, di esperienza di vasta conoscenza dei problemi locali, tanto che i Ministri pro tempore, confortati dall'unanime parere del Consiglio di amministrazione, gli hanno in seguito sempre riconfermata la fiducia, giustificata appunto dalla buona funzionalità dell'ufficio nel corso degli anni.

Tale riconferma è avvenuta nonostante la competente Direzione generale del personale di questo Ministero, in presenza di richieste di trasferimento, avesse sempre rappresentato al Consiglio di amministrazione la vacanza del posto di titolarità del provveditorato agli studi di Palermo.

Nella fattispecie, ha trovato, in sostanza, puntuale applicazione quel principio giuridico di buona amministrazione sancito dalla Costituzione, che pragmaticamente è sempre stato messo in atto al momento della preposizione dei singoli dirigenti ai diversi uffici o al momento della decisione della loro permanenza, quali responsabili dell'ufficio cui erano assegnati.

Quanto agli atti di diffida proposti dal dottor Antinoro al fine di essere destinato alla sede di Palermo, la Direzione Generale del personale, al riguardo interessata, ha precisato che all'atto extragiudiziario pervenuto il 5.8.1994, ha dato regolarmente riscontro in data 8.8.1994.

La medesima Direzione generale ha altresì precisato di avere dato tempestiva esecuzione alla sentenza del TAR del Lazio n. 2086 del 20.5.1993, di cui è cenno nell'interrogazione, attraverso l'emanazione del decreto in data 2

marzo 1994, con il quale il dottor Antinoro fu assegnato alle funzioni di provveditore agli studi di Caltanissetta, con effetto dal 1.7.1992.

Infatti, in esecuzione di tale sentenza — la quale aveva accolto il ricorso del dottor Antinoro solo per carenza di motivazione, senza però entrare nelle scelte di merito dell'Amministrazione — il Ministero ha proceduto a riemettere il provvedimento di incarico, nei confronti del predetto dirigente, illustrando, in modo più articolato, le motivazioni poste a base del conferimento della titolarità dell'Ufficio scolastico provinciale di Caltanissetta.

Con il citato decreto, pertanto, non si è affatto inteso attribuire effetti retroattivi ad una decisione, che era stata già assunta fin dall'originaria emissione, ma soltanto motivare adeguatamente le ragioni che l'avevano determinata.

A proposito poi delle considerazioni riportate nell'interrogazione in ordine all'unificazione dei due livelli di dirigente superiore e di primo dirigente, si osserva che tale unificazione si desume chiaramente dalla lettura dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 29 del 1993, laddove si prevede che «nelle amministrazioni pubbliche... la dirigenza si articola nelle qualifiche di dirigente e, ove prevista da specifiche disposizioni legislative statali, di dirigente generale...».

Né pare che a diversa interpretazione possano portare le disposizioni contenute negli articoli 22 e 31 dello stesso decreto, considerato che le stesse attengono ad operazioni che, in via transitoria, conducono verso la configurazione di un nuovo assetto organizzatorio, senza incidere sullo stato giuridico dei dipendenti della pubblica amministrazione, sia pure dirigenti; a sostegno di tale tesi può citarsi l'articolo 25, secondo il quale la qualifica di dirigente superiore nonché quella di primo dirigente « sono conservate ad personam ».

Quanto al cosiddetto organigramma, cui ha fatto riferimento la S.V. onorevole, si chiarisce che esso non è un provvedimento amministrativo, ma un semplice schema di lavoro, ad uso interno, sul quale vengono annotate le variazioni che via via si verificano, per avere un quadro completo e di

pronta consultazione della sistemazione funzionale dei dirigenti. Si tratta in sostanza di uno schema, predisposto per la prima volta in regime di vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e che si è ritenuto di trasmettere ai diversi uffici, centrali e periferici, dell'amministrazione, per facilitarne i rapporti, in modo cioè che ciascun ufficio fosse in grado di conoscere i responsabili dei vari settori, ai quali fare di volta in volta riferimento; si intende che tale schema dovrà essere adeguato secondo le nuove disposizioni di legge.

Si ritiene poi di dovere osservare che, a seguito dell'entrata in vigore del più volte citato decreto legislativo n. 29 del 1993, il Ministero, nell'attribuire ai dirigenti le varie funzioni, ha correttamente ommesso di chiedere il parere del Consiglio di amministrazione, tenuto conto che l'articolo 19 di tale decreto, modificato dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 543 del 1993, comma, terzo, ha disposto che « gli incarichi di direzione degli uffici di ciascuna amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, di livello dirigenziale sono conferiti con decreto del Ministro, su proposta del dirigente generale competente, ai dirigenti in servizio presso l'amministrazione interessata. Con la medesima procedura sono conferiti gli incarichi di funzione ispettiva e di consulenza, studio e ricerca di livello dirigenziale ».

Si aggiunge, ad ogni modo, che nella seduta del Consiglio di amministrazione svoltasi il 20 gennaio 1994, ossia in data successiva all'emanazione della nuova normativa, il Direttore Generale del personale, d'intesa con il Ministro pro tempore, ritenne di portare l'intera materia all'attenzione del predetto Consesso, che fu pertanto invitato ad esprimere un parere non obbligatorio, ma pur sempre utile in considerazione della notevole complessità e delicatezza della situazione che si intendeva esaminare.

In relazione all'invito rivoltogli, il Consiglio di amministrazione, come si evince dall'apposito verbale con autorevole e consapevole determinazione, non ha inteso dar luogo ad alcuna discussione sulle proposte avanzate, in ordine alle quali ha, comunque, espresso parere favorevole.

All'applicazione delle summenzionate nuove regole è da attribuire, conclusivamente, il fatto che il decreto ministeriale del 2 marzo 1994 sia stato adottato senza la preventiva acquisizione del parere del Consiglio di amministrazione, e non certo all'intento di arrecare pregiudizio al dottor Giuseppe Antinoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GAMBALE. — Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993 fu presentata una interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-18833 dall'onorevole Pio Rapa-gnà, ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale relativa al caso della signorina Di Domenicantonio Aurora nata a Teramo il 18 ottobre 1957 e ivi residente in via Del Nardo 12;

la signorina Di Domenicantonio nel 1975-76 conseguì la licenza di Liceo scientifico e nell'anno successivo il Diploma di istituto magistrale, in seguito nel 1983 vinse un concorso di insegnante elementare, nel 1984 le venne diagnosticata dai medici del policlinico A. Gemelli una sclerosi multipla;

nel 1985 conseguì Licenza di laurea in psicologia dell'educazione (*summa cum laude*) e nel 1986 la laurea in psicologia (110/110) presso l'Università « La Sapienza » di Roma, e concluse nello stesso anno il Corso di specializzazione quadriennale *post-lauream* (Istituto di formazione e ricerca per educatori e psicoterapeuti);

nel 1989, la stessa inoltrò domanda di distacco dall'insegnamento elementare che venne accettata con assegnazione alla Segreteria didattica di Torricella Sicura (TE), per utilizzazione in compiti diversi dall'insegnamento, fu trasferita nel 1991 presso il Liceo classico di Teramo, con identiche mansioni;

le funzioni che svolge la Di Domenicantonio come « collaboratrice per i servizi culturali » si esplicano in pratica nel rispondere al telefono e nella contrattazione preliminare delle esigenze di viaggi per le gite scolastiche;

nella precedente interrogazione una delle domande formulate ai Ministri, chiedeva se essi non ritenessero, considerati i titoli di studio e le specializzazioni acquisite, che la signorina Di Domenicantonio avesse il diritto ad un lavoro più qualificante e congruo alle sue aspettative;

la risposta all'interrogazione precedente pervenne in data 9 dicembre 1993 protocollo n. 003768, dal Ministero della pubblica istruzione, nella stessa il Provveditore agli studi di Teramo, interpellato dall'allora Ministro Iervolino, rispondeva che nell'affidamento, alla docente, di compiti e mansioni diversi dall'insegnamento, si è dovuto necessariamente tener conto (in applicazione dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) della grave patologia da cui l'insegnante è affetta e che limita sensibilmente le capacità operative ed esecutive, inoltre il Provveditore si impegnò a vigilare affinché alla docente continuassero ad essere assicurate le migliori condizioni per un dignitoso espletamento del proprio lavoro;

attualmente la signorina Di Domenicantonio Aurora non svolge più nemmeno le mansioni sopracitate, il suo vero lavoro consiste nello stare seduta dietro una scrivania ed aspettare la fine della giornata lavorativa —;

se non ritenga che il sopracitato articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 sia in contrasto con gli articoli 3 e 4 della Costituzione italiana, limitandone di fatto la loro applicabilità;

se non intenda promuovere presso la Corte costituzionale giudizio di controllo affinché venga stabilita la legittimità di tale legge;

quali iniziative intenda promuovere, alfine di risolvere la situazione sopradescritta;

quali provvedimenti intenda assumere in materia di diritto al lavoro per soggetti portatori di *handicap*. (4-02006)

RISPOSTA. — Il caso della docente Aurora Di Domenicantonio, segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, è ben noto a questa amministrazione, che ha avuto già modo di occuparsene in occasione della presentazione del precedente atto di sindacato ispettivo cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole.

La questione è stata, pertanto, nuovamente rappresentata al provveditore agli studi di Teramo, il quale ha in effetti confermato che la signorina Di Domenicantonio — riconosciuta « permanentemente non idonea all'insegnamento », come da verbale della U.L.S. di Teramo in data 26.10.1989 — è in grado di espletare solo mansioni che, nel particolare tipo di istituto cui è stata assegnata, siano compatibili con le menomate condizioni fisiche da cui risulta affetta.

Dagli elementi di valutazione acquisiti è risultato, comunque, che i vari tentativi compiuti per offrire all'interessata, presso il Liceo Classico di Teramo, lavori più gratificanti e consoni alla sua professionalità, non hanno avuto, purtroppo, esito positivo.

Risulta in particolare che, da ultimo, l'insegnante aveva chiesto ed ottenuto di essere utilizzata come operatrice di consulenze per docenti e studenti nei campi della psicologia e delle scienze dell'educazione.

Tale attività è stata, tuttavia, svolta dalla docente in modo alquanto problematico (a causa anche delle obiettive difficoltà incontrate nello stabilire soddisfacenti rapporti relazionali) ed ha avuto, di fatto, breve durata, in quanto l'interessata risulta assente ininterrottamente dal servizio dall'11.5.1994.

Questo Ministero, comunque, pienamente consapevole della situazione di disagio in cui è venuta a trovarsi l'insegnante Di Domenicantonio, ha ultimamente invitato il provveditore agli studi di Teramo — al quale la presente è diretta per conoscenza — ad esaminare anche la possibilità di una proficua utilizzazione della predetta presso altra sede, ove sussistano eventualmente esigenze connesse allo svolgimento di compiti più consoni ai titoli culturali posseduti dalla do-

cente ed opportune condizioni per un dignitoso espletamento del lavoro, nell'interesse pubblico e di quello dell'interessata.

Quanto alla prospettata eventualità che l'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 si presti a dubbi di legittimità costituzionale, non pare che un'ipotesi del genere sia effettivamente configurabile, atteso che la disposizione ivi contenuta non è certo intesa a creare discriminazioni tra lavoratori, semmai al contrario, ha eliminato una discriminazione esistente fino al 1974 nei confronti del personale della scuola, prevedendo anche per questo l'istituto della utilizzazione in compiti diversi, nel caso di inidoneità allo svolgimento della funzione per motivi di salute.

Diversamente, avrebbe operato la dispensa dal servizio per inidoneità fisica.

Posto pertanto che, nella fattispecie, la non idoneità all'insegnamento era stata dichiarata, come sopra precisato, dalla competente Unità sanitaria locale e che una diversa utilizzazione era stata chiesta dalla stessa docente, non si vede quali atteggiamenti discriminatori possano essere addebitati all'amministrazione, la quale ha anzi compiuto, come dianzi accennato, più tentativi al fine di venire incontro alle particolari esigenze dell'interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GAMBALE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera* del 29 ottobre u.s., pag. 7, il consigliere di amministrazione della Rai dottor Alfio Marchini, ha affermato che la « Rai non è autonoma » (titolo) e che « il rapporto tra azienda e potere politico è forte. A noi tocca mediare » (occhiello). « ...La verità è che qui — dice il dottor Marchini nell'intervista — bisogna avere il coraggio di chiamare le cose col proprio nome. Per il tipo di normativa che è in vigore il rapporto tra Rai e potere politico è forte. Immaginare un'azienda assolutamente autonoma significa non essere realisti e sinceri... »;

il « potere politico » al quale si riferisce l'ing. Marchini, nelle ultime tornate delle nomine, ha fatto « tabula rasa » delle professionalità e delle competenze dei giornalisti Rai, indispensabile risorsa per competere con la concorrenza, premiando invece quelle « professionalità » molto attive contro gli interessi della Rai;

si ha più che un fondato sospetto che parte delle nomine effettuate nell'azienda pubblica di informazione siano state concordate, non a Saxa Rubra o a Viale Mazzini, ma nella comunità di San Patrignano tra il presidente della Rai L. Moratti ed il patron della comunità per il recupero dei tossicodipendenti V. Muccioli, innescando una commistione di interessi letali per la credibilità del servizio pubblico di informazione;

alcuni giornalisti fedelissimi al regime craxiano, tra i quali Giuliana Del Bufalo, Alda D'Eusania, Lorenza Foschini sembra siano stati premiati con incarichi prestigiosi dalla nomenclatura Moratti/Muccioli e la D'Eusania insieme al consorte, il sociologo Gianni Statera, già membro del comitato centrale del Psi craxiano, risulta all'interrogante siano particolarmente impegnati nell'asserire la piena innocenza del Muccioli stesso, oggetto di un procedimento penale per il delitto Maranzano, sostituendosi così alla magistratura ordinaria;

nella recente tornata di nomine Rai, è stato nominato il dottor Maurizio Beretta, a direttore del TG tematico economico, scavalcando così altri professionisti;

l'interrogante ritiene che il rapporto tra la Rai ed il potere politico sia così forte e tale da perseguire un disegno di svilire la Rai della professionalità e competenza a vantaggio della Fininvest;

occorre domandarsi se sia vero che il signor Vincenzo Muccioli sia stato e continui ad essere artefice ed oggetto di consultazioni reciproche nelle nomine Rai con il presidente Letizia Moratti e se in tal modo la Rai non sia diventata una dipendenza di San Patrignano;

se tra gli « sponsorizzati » del signor Muccioli non vi sia la signora Alda D'Eusanio e quali rapporti vi siano stati con Craxi; se la Rai, con il particolare taglio nei servizi dedicati al processo « Muccioli », non stia professando la linea innocentista coartando la pubblica opinione di un diritto ad una oggettiva ed imparziale informazione e sostituendo così con i suoi giudizi, il giudizio che spetta invece ai magistrati —:

quali valutazioni ritenga di esprimere il Governo in ordine a quanto sopra;

se risponda al vero che il dottor Maurizio Beretta, nuovo direttore del « TG tematico economico », in precedenza, in qualità di conduttore della rubrica economica « Emporium », su un ciclo di 11 puntate, ebbe come ospite fisso l'ex deputato Paolo Cirino Pomicino;

se risponda al vero che il dottor Beretta in passato, in qualità di redattore capo del TG1, abbia avuto rapporti extraprofessionali, con aziende della galassia IRI, EFIM, ENI, FIAT ed altre quali Ansaldo, Aeritalia, Finmeccanica, Alitalia, ERG, Agip, ecc.;

quali misure urgenti, nell'ambito delle competenze del Governo, si intendano adottare per fare piena luce su una palese commistione tra giornalismo televisivo ed affari e per fare in modo che tali fatti, che premiano la raccomandazione sulla professionalità, non abbiano più a ripetersi. (4-04775)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la Concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione di detta Società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile

1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha fatto presente che il proprio Consiglio di amministrazione delibera in piena autonomia e le nomine disposte rispondono a criteri di assoluta professionalità.

Quanto agli incarichi recentemente affidati ad alcuni giornalisti, la Concessionaria ha precisato che a Giuliana Del Bufalo è stato affidato il ruolo di Assistente del Presidente; ad Alda D'Eusanio la conduzione dell'edizione delle 19 del TG2, fermo restando l'incarico di inviato speciale; a Lorenza Foschini il programma di Rai due « Misteri » i nuovi incarichi non hanno comportato l'assegnazione di un superiore livello di inquadramento per i tre giornalisti.

La nomina a responsabile di un telegiornale tematico conferita a Maurizio Beretta, avvenuta in base alla valutazione del Direttore del TG2, ha comportato l'attribuzione all'interessato della qualifica di Vice Direttore.

Quanto agli impegni extraprofessionali intrattenuti in passato dal citato giornalista, sulla scorta delle informazioni assunte dall'azienda, risulta che il medesimo, oltre a partecipare in modo occasionale a corsi o seminari sulla comunicazione, è stato presidente del comitato di direzione della rivista « HP Trasporti ». Nel corso dell'ultimo anno la Rai ha concesso all'interessato l'autorizzazione a partecipare a seminari formativi organizzati dalla SIP-Telecom e ad intervenire come relatore ad alcune giornate di incontro con dirigenti INA sulla privatizzazione dell'istituto.

La Concessionaria ha riferito infine che Paolo Cirino Pomicino nel periodo durante il quale è stato Ministro del Bilancio e della Programmazione economica è intervenuto sette volte al ciclo 1991-1992 della rubrica del TG1 « Emporium », che si è articolata in 35 puntate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in contrada « Montetortona », nel comune di Gaeta (LT), in una zona montuosa, distante alcuni chilometri dal centro urbano, priva di servizi e di spazi di vivibilità, l'IACP di Latina ha costruito, oltre dieci anni fa, 83 alloggi popolari;

la situazione urbanistica e sociale della zona è degradata e si registra l'assenza di ogni intervento manutentivo degli edifici e delle strade, l'insufficienza dell'illuminazione pubblica e l'inesistenza di servizi in grado di garantire l'ordine e la sicurezza pubblici;

incredibilmente non esisterebbe nella zona alcun servizio di nettezza urbana;

nella zona sono state costruite altre unità immobiliari da parte di cooperative di lavoratori ed oggi essa risulta popolata da circa 2.000 persone;

l'IACP ha proposto agli 83 inquilini di Montetortona a Gaeta l'acquisto delle unità immobiliari nelle quali essi vivono;

il comune di Gaeta non ha provveduto a rivedere i parametri concernenti gli estimi catastali e, pertanto, la zona di Montetortona è considerata, pur nel suo degrado, « zona residenziale », il che rende proibitivi i costi degli appartamenti —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché si proceda ad una rapida revisione dei parametri per gli estimi catastali si da porre rimedio all'incongruenza evidenziata;

quali misure intendano prendere per rendere vivibile la zona, migliorare l'illuminazione, prevedere un servizio di rimozione dei rifiuti e garantire l'ordine pubblico. (4-06178)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si rende noto che il prezzo di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica viene determinato, ai sensi dell'articolo 1, comma 10, legge del 24.12.93 n. 560, dal valore che risulta ap-*

plicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali fissate dalla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze a seguito della revisione generale disposta con decreto del Ministro delle finanze del 20 gennaio 1990 ed ai sensi dell'articolo del decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992 n. 359.

Al prezzo così determinato si applica la riduzione dell'1 per cento, per ogni anno di vetustà di costruzione dell'immobile, fino al limite massimo del 20 per cento.

In alternativa, la determinazione del prezzo può essere stabilita dall'Ufficio tecnico erariale su richiesta dell'acquirente (articolo 1, comma 11 della stessa legge); in tal caso la determinazione del prezzo si intende definitiva anche se la valutazione dell'ufficio tecnico erariale è superiore ai prezzi stabiliti secondo i criteri previsti dal citato comma 10, salva la facoltà di revoca della domanda di acquisto, da esercitarsi entro 30 giorni dalla comunicazione della determinazione del prezzo.

Per quanto concerne le questioni contenute nell'ultima parte dell'atto ispettivo, relative alla vivibilità del luogo, alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, le specifiche competenze in materia, ex articolo 28 della legge quadro in materia urbanistica n. 1150/42, sono demandate al comune, così come spetta al comune provvedere allo smaltimento dei rifiuti ai sensi della legge dell'8.6.90 n. 142.

Alla luce di quanto sopra esposto, si evince che nessun provvedimento può essere adottato, nel caso di specie da questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane che precedono la presentazione del modello 740 numerosi contribuenti si sono visti recapitare — con spedizione in abbonamento postale — apposito avviso della Impresa « Tasse Fi-

nanze e Previdenza Sociale » con allegato bollettino del ccp n. 25177205, intestato al Centro Servizi Amministrativi Contabili Editoriali Csace s.r.l., avente sede in Milano — via Capecelatro n. 12 per il versamento della somma di lire 189.000;

le modalità di spedizione ed il formato dell'avviso sono suscettibili di trarre in inganno le categorie più deboli dei contribuenti, indotti facilmente a scambiare il bollettino prestampato a quelli che di solito inviano le esattorie, i comuni, le Aziende Municipali dell'acqua, la Sip e l'Enel per la riscossione di entrate tributarie o patrimoniali;

i contribuenti sono indifesi rispetto alla manovra fraudolentemente posta in essere da colui o coloro che muovono le fila della manovra e che utilizzano il periodo tradizionalmente dedicato alla presentazione della dichiarazione dei redditi o al pagamento di altri tributi come l'ICI —:

se sia a conoscenza del diffondersi di questa o di similari manovre atte a raggiungere la buona fede e la credulità delle categorie di contribuenti meno consapevoli;

se sia intendimento verificare se e quali somme siano affluite sul ccp n. 25177205 come sopra intestato, nell'arco dei primi sette mesi del 1994 e se gli amministratori della s.r.l. Centro Servizi Amministrativi Contabili Editoriali Csace siano stati in precedenza o lo siano in atto per reati contro il patrimonio e la fede pubblica;

se e quali interventi siano esperibili a tutela dei contribuenti o delle categorie di risparmiatori meno consapevoli. (4-01601)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

il fenomeno segnalato nell'interrogazione trova, purtroppo, conferma nella realtà quotidiana.

Sono infatti numerose le segnalazioni pervenute alle competenti autorità, da parte di diversi operatori economici e cittadini,

che denunciano situazioni in cui, mediante l'invio di bollettini di conto corrente postale ed utilizzando denominazioni simili a quelle delle camere di commercio, si minacciano ipotetiche sanzioni in caso di mancato versamento di una somma di denaro.

Varie sono state le iniziative intraprese al fine di reprimere siffatti comportamenti illeciti che si sono attuate sotto un duplice profilo.

Dal punto di vista della prevenzione, l'amministrazione postale, di concerto con il Ministero delle Finanze, nega la richiesta di apertura di conti correnti postali da parte di società la cui attività appare — anche in considerazione dei modelli e bollettini predisposti — tale da poter far ragionevolmente ritenere essere finalizzata a trarre in inganno i contribuenti.

Inoltre, a seguito dei provvedimenti emessi dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ai sensi del decreto legislativo 25.1.1992, n. 74, in materia di messaggi pubblicitari ingannevoli, la stessa amministrazione postale provvede a bloccare in via cautelare gli addebitamenti su conti correnti delle società destinatarie delle decisioni di cui sopra, disponendo altresì l'immediata revoca dell'autorizzazione alla stampa in proprio dei bollettini e vietandone l'ulteriore distribuzione.

A ciò si aggiunga la campagna d'informazione radiotelevisiva e su carta stampata, promossa dal Ministero delle Finanze e culminata nella nota trasmissione RAI a difesa dei consumatori « Mi manda Lubrano », attraverso la quale i cittadini venivano invitati a controllare con la massima attenzione qualunque richiesta di pagamento, ed a trasmettere, a quel dicastero, i bollettini postali ritenuti sospetti.

Il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, poi, già da qualche anno, invia a tutte le Camere di Commercio specifiche circolari in materia e, in occasione dell'emissione di bollettini postali per il pagamento dei diritti dovuti annualmente dagli operatori iscritti o annotati nel registro delle Ditte ai sensi della legge 51/82, sollecita le medesime Camere di Commercio a dare la massima pubblicità a tale scadenza, ricordando agli stessi operatori di diffidare da

altre richieste di pagamento che, nello stesso periodo, possono pervenire da organismi o associazioni private.

Sotto il profilo della repressione penale, si segnalano le iniziative intraprese dalle Procure Circondariali di Milano e Firenze. Presso la prima, con sentenza non definitiva del Pretore di Milano del 16.11.1994, il signor Lino Anselmi è stato condannato alla pena di mesi sei di reclusione e lire 1.000.000 di multa per il reato di truffa continuata, in relazione alla spedizione di bollettini di c/c/p per abbonamenti alla « Rassegna di Fisco e Finanza - Contributi e Tasse ». Analogo procedimento, per tentata truffa aggravata e continuata, è stato fissato nei confronti del su citato Lino Anselmi, il 13 ottobre prossimo venturo, dinanzi al Pretore di Firenze.

Altre indagini in tema di truffa a mezzo di bollettini postali sono in corso da parte della Procura Circondariale di Grosseto.

Con riferimento, infine, alla vicenda segnalata dall'Onorevole interrogante, si comunica che per i fatti specifici di cui all'atto di sindacato ispettivo, non pende alcun procedimento penale nei confronti del responsabile della pubblicazione « Tasse Finanze e Previdenza Sociale » individuato nel signor Lino Anselmi.

Nei suoi confronti, però, per altre vicende sempre legate all'invio di bollettini postali, pendono i procedimenti penali instaurati dalle Procure Circondariali di Milano e Firenze di cui si è già detto.

Inoltre, con provvedimento emesso il 15 giugno 1994 dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sono state ritenute ingannevoli le pubblicità delle riviste « Bollettino Fiscale Finanziario e Tributario » e « Tasse Finanze e Previdenza Sociale » diffuse dalla società B.C. e T. S.r.l. in forma di bollettino postale precompilato con il nominativo del destinatario e la cifra da versare sul c/c/p n. 25177205, intestato alla Società Centro Servizi Amministrativi e Contabili C.S.A.C.E. s.r.l., in quanto l'aspetto esteriore dei messaggi poteva indurre i destinatari a ritenere che il bollettino provenisse da un ente pubblico incaricato della riscossione di somme di denaro, e che il versamento richiesto fosse obbligatorio.

La medesima Autorità ha, di conseguenza, vietato la continuazione della suddetta pubblicità, e prescritto la pubblicazione di un estratto del citato provvedimento sui quotidiani « l'Unità » ed il « Sole 24 ore ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

GARRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata dal Provveditorato agli studi di Catania la soppressione del Liceo Classico « B. Secusio » del comune di Caltagirone ed il suo accorpamento con il Liceo Scientifico « E. Majorana » dello stesso comune;

è stata ignorata dal predetto Provveditorato ogni forma di informazione al corpo docente ed al personale ATA e non è stato tenuto in alcun conto il parere negativo del Consiglio Scolastico provinciale, mentre è stato omesso di richiedere il parere del Consiglio Scolastico Distrettuale;

è sopravvenuto in data 12 gennaio 1995, un voto unanime del Collegio dei docenti dello stesso Liceo, espressosi unanimemente in senso contrario alla proposta del Provveditore;

il Liceo Classico « B. Secusio » è patrimonio scolastico della città di Caltagirone e del Comprensorio —:

se le notizie sopraindicate siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi il Ministro intenda attivare per scongiurare un evento — quello della soppressione di un Liceo dalla secolare storia — che suonerebbe grave offesa alla Città di Caltagirone, ai suoi cittadini ed ai cittadini del Comprensorio Calatino. (4-08173)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole si è risolta positivamente.

Infatti nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96, inoltrato dalla regione Sicilia, ai fini della concessione dell'intesa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 246/85, non è compreso l'accorpamento del Liceo Classico « B. Secusio » al Liceo scientifico « E. Majorana »: i medesimi, pertanto, manterranno la propria autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GERBAUDO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane sulla autostrada Torino-Savona si sono registrati nuovamente incidenti mortali confermando a tale arteria, definita vergognosamente autostrada, un triste primato di vittime, in larga misura determinata dalla inadeguatezza della sede viabile;

a seguito di ripetuti e innumerevoli interventi dei Parlamentari, degli Enti locali, delle forze politiche e sociali, il completamento del raddoppio era stato ritenuto opera assolutamente prioritaria dal precedente Governo;

recenti notizie di stampa evidenziano la mancanza dei fondi necessari per realizzare interamente l'opera, creando forti allarmismi sulla volontà del Governo di garantirne la sua priorità;

in questi giorni il Governo sta definendo gli obiettivi programmatici e finanziari per il 1995, nell'ambito del quale ha un ruolo significativo il rilancio delle opere pubbliche —:

quali iniziative e provvedimenti saranno adottati per assicurare i finanziamenti necessari per il completo raddoppio dell'autostrada Torino-Savona;

quale sia lo stato dei lavori in corso, i tempi del loro completamento, nonché la previsione per l'apertura dei cantieri relativi ai tratti che devono essere ancora finanziati ed appaltati. (4-02181)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS ha reso noto che sono stati già raddoppiati i seguenti tratti dell'autostrada A16 Torino — Savona:

Moncalieri — Rio Colore: km. 30,952;

Altare — Savona: km. 16,089;

Località Gay dei Monti: km. 1,037;

Montecala — Altare: km. 10,032;

Priero — Rivere: km. 10,291;

Per un'estesa totale di: km. 68,401.

Con Decreti ANAS n. 999/1993, n. 162/1994, n. 160/1994 sono stati rispettivamente approvati i progetti relativi alla costruzione dei lotti 2, 8, 8-bis e 9 per un'ulteriore estesa di km. 22,433.

Per quanto concerne il lotto n. 2 sono state già espletate le procedure di gara. Per i lotti 8 e 8-bis sono state avviate le procedure d'appalto.

È attualmente in corso di istruttoria il progetto esecutivo del lotto n. 7 che ha un'estesa di km. 7,814.

Tenuto conto delle tratte già realizzate e di quelle di imminente avvio (km. 30,248), entro il 1997 risulteranno a doppia carreggiata km. 98,849, cioè circa il 78 per cento dell'intera autostrada.

Per quanto riguarda i residui km. 27,027, parte in corso di progettazione e parte da avviare alla progettazione, vi è stata a fine 1993 l'intesa programma Stato-regione Liguria che ha previsto di destinare ulteriori 108 miliardi (residui di fondi provenienti dalla autostrada Voltri — Rivarolo, la cui realizzazione è per il momento spostata nel tempo) per la costruzione di quota parte degli ultimi 5,8 km. del tratto ligure (Rivere-Montecala) ancora da raddoppiare, che si presentano come i più impegnativi sia sotto il profilo geologico che per quello delle difficoltà approvative ed il cui costo è valutato in circa lire 260 miliardi.

Il progetto esecutivo dell'intera citata tratta di km. 5,8 (Rivere-Montecala) sarà valutato da una apposita conferenza dei servizi allo scopo di accelerare l'iter approvativo.

Per il completamento dell'intero raddoppio resta tuttora da progettare la tratta piemontese tra Stura e Gay di Monti dell'estesa di km. 21,3.

Pertanto per i tratti da realizzare di cui non è prevista attualmente l'adeguata copertura finanziaria, si potrà far fronte in futuro compatibilmente con le risorse economiche disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che la legge della regione Lazio n. 18 del 18 giugno 1994, all'articolo 15 prevede che i direttori sanitari delle aziende USL siano nominati tra soggetti aventi determinati requisiti;

che tra i requisiti si legge l'idoneità nazionale di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 502 e successive integrazioni;

che alla USL di Roma RM/C risulta direttore sanitario la dottoressa Maura Moreschini nominata dal direttore generale Andrea Alesini con atto del 20 luglio 1994, n. 003;

che sembra che tale dottoressa sia priva del requisito di cui sopra e che tale requisito manchi allo stesso direttore generale;

che quindi sussistono gravi irregolarità con conseguenti gravi responsabilità quantomeno per ciò che riguarda l'omissione del controllo per la sussistenza dei requisiti —

se sia vero quanto descritto in premessa;

se e quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare per il ripristino della legalità;

se si ritenga che le nomine siano avvenute per mera omissione di verifica

dell'esistenza dei requisiti o per il malcostume della lottizzazione. (4-08880)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, si è in grado di comunicare quanto segue.*

Una dettagliata risposta sul caso specifico segnalato presuppone — com'è ovvio — l'acquisizione degli elementi di valutazione della competente Regione Lazio, attraverso quel Commissariato del Governo testé interpellato, i cui tempi tecnici risultano necessariamente prolungati.

Appare doveroso rilevare, tuttavia, sul profilo generale del problema segnalato, che proprio la risposta ad uno specifico quesito della Regione Lazio sull'esatta portata interpretativa dell'articolo 17, ultimo comma del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria) e successive modifiche, ha suggerito a questo Ministero l'opportunità di diramare alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano univoche indicazioni applicative.

Il quesito della Regione Lazio — spiegabile con le sue esigenze operative connesse alla nuova gestione delle Aziende ospedaliere e delle Unità sanitarie da essa avviata fin dal luglio 1994 — era diretto a chiarire se l'idoneità nazionale di cui al citato ultimo comma dell'articolo 17, quale requisito indispensabile per i medici candidati alla nomina a Direttore sanitario, sia richiesta anche nei confronti dei sanitari in servizio come Dirigenti apicali delle Unità sanitarie locali, già esonerati dal possesso dell'idoneità nazionale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 (Stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali), ora abrogato.

Nella Circolare di questo Ministero è stato chiarito che, in base alla normativa dianzi richiamata, non appare preclusa un'interpretazione estensiva della norma sulle « idoneità », di cui al citato articolo 17, ultimo comma del decreto legislativo n. 502, transitoriamente valida fino all'espletamento degli Esami previsti dal primo bando nazionale, per il conferimento dell'incarico di Direttore Sanitario delle Aziende - Unità

sanitarie locali o delle Aziende ospedaliere, sia in riferimento alle idoneità pregresse sia con specifico riguardo al personale di ruolo già esonerato dal requisito dell'idoneità.

È stato precisato altresì, in particolare, che l'idoneità a Direttore Sanitario conseguita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, possa ritenersi equipollente all'idoneità in « Igiene ed organizzazione dei servizi ospedalieri », esprimendo l'avviso — infine — che i sanitari in servizio di ruolo esonerati dal possesso dell'idoneità in base alla precedente normativa possano considerarsi potenzialmente idonei, rispettivamente, all'incarico di Direttore sanitario di Azienda - Unità sanitaria locale o di Direttore sanitario di Azienda ospedaliera « in relazione e con espresso riferimento al posto » di cui sono titolari.

Le indicazioni interpretative dianzi espresse sono state ispirate a questo Ministero dalla doverosa considerazione che non si potessero trascurare il contenuto e la portata dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, che, sebbene abrogato, non cessa di produrre i suoi effetti per i medici che, in base alle previsioni surrichiamate, legittimamente rivestivano e rivestono le funzioni di Direttore sanitario.

D'altra parte, se lo stesso articolo aveva ritenuto di equiparare a tutti gli effetti l'idoneità conseguita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, alle nuove idoneità previste dall'articolo 20 medesimo risultava ovvio e inevitabile che i soggetti già in possesso di idoneità in « Direzione sanitaria », che avevano legittimamente partecipato in base ad essa ai Concorsi di assunzione per Direttore sanitario, non avevano alcuna necessità né alcun particolare interesse per partecipare ai nuovi esami di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979 e conseguire un titolo sostanzialmente già posseduto in forza dell'equivalenza ope legis dianzi ricordata.

Considerazioni in tutto analoghe sono state fatte per i sanitari che, essendo stati assegnati alle Unità sanitarie ai sensi della legge n. 833/1978 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale), erano legittimati a parte-

cipare direttamente ai Concorsi di assunzione nella posizione funzionale e nella disciplina corrispondenti a quelle conseguite nell'inquadramento secondo la « tabella di equiparazione » allegata allo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979, a prescindere dal requisito dell'idoneità previsto dal relativo articolo 20.

Viceversa, un'interpretazione rigida e meramente letterale dell'articolo 17, ultimo comma del decreto legislativo n. 502/1992, come modificato dal decreto legislativo 517/1993, avrebbe potuto determinare il rischio, assai concreto, che sanitari di comprovate ed indiscusse qualificazione professionale ed esperienza operativa, quali Direttori sanitari di ruolo da moltissimo tempo, potessero non venir presi in considerazione per l'eventuale nomina da parte dei nuovi Direttori Generali delle Aziende - Unità sanitarie o degli Ospedali in mancanza del solo requisito dell'idoneità specifica formalmente richiamata.

Tenuto conto della grande rilevanza e della piena attualità di tali problemi interpretativi in tante concrete realtà del Servizio sanitario nazionale, si è ritenuto opportuno e doveroso — cogliendo lo spunto offerto dall'interrogazione — richiamare la portata generale della posizione esplicitamente assunta, al riguardo, da questo Ministero.

Tuttavia, resta ancora da chiarire, ovviamente, il caso specifico dell'attuale Direttore sanitario dell'Azienda - U.S.L. RM/C - d.ssa Moreschini, segnalato nell'interrogazione.

Peraltro, come è stato già premesso, una risposta sicura al riguardo deve necessariamente fondarsi sui concreti elementi conoscitivi chiesti, per competenza, alla Regione Lazio tramite Commissariato del Governo e, come tale, esulando dalla diretta disponibilità di questo Ministero, potrebbe tardare non poco.

Va detto, allora, che — sia pure in via soltanto presuntiva — appare assai verosimile, anche per la singolare coincidenza del parere ministeriale chiesto in materia proprio dalla Regione Lazio, che il caso contestato nell'interrogazione debba inquadarsi nelle relative fattispecie dianzi diffusamente illustrate.

Dalla fondatezza di tale assunto si darà comunque conferma alla S.V. non appena

informati dalla Regione Lazio, ma, se così fosse, questo Ministero non potrebbe esimersi, fin d'ora, dal reputare legittime le determinazioni del Direttore Generale della U.S.L. RM/C, contestate nell'interrogazione. In tal caso, infatti, esse risulterebbero conformi ai surricordati criteri interpretativi suggeriti alla Regione Lazio proprio da questo Ministero e culminati, poi, nella circolare telegrafica n. 900.1/5.1.39 del 24 novembre 1994.

In prospettiva, comunque, per gli aggiornati aspetti normativi d'ordine generale del problema dei requisiti previsti per la nomina a Direttore Sanitario delle Aziende - Unità sanitarie locali ed Ospedaliere, si deve tener conto anche delle modifiche appena introdotte agli articoli 3 e 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come emendato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, dal recentissimo decreto-legge con disposizioni urgenti in materia sanitaria, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 29 marzo 1995 ed in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

HÜLLWECK. — Ai Ministri della sanità, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente ogni medico titolare di convenzione pubblica per la Medicina Generale e per la Pediatria è tenuto a trasmettere alla USL di appartenenza il nominativo del medico sostituto, in caso di richiesta di sostituzione, con l'obbligo di redigere la suddetta comunicazione su carta legale da lire 15.000 in caso di nominativo relativo a medico sostituto non convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale;

tale obbligo (non sussistente in caso di segnalazione di nominativo di medico sostituto già convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale) risulta motivato da giustificazione compensativa dell'onere derivante all'USL in caso di richiesta successiva da parte del medico sostituto di

certificazione comprovante l'attività di sostituzione (da rilasciarsi in carta legale) —:

se non ritengano condivisibile il giudizio di iniquità del provvedimento, avente come effetto una sia pur lieve penalizzazione (disincentivante a favorire giovani medici non occupati) nei confronti del medico richiedente la sostituzione da parte di un collega non convenzionato e se non ritengano opportuno l'esonero dall'obbligo di redigere in carta legale le attestazioni di avvenuta sostituzione, rilasciate ai medici sostituiti. (4-04978)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero delle finanze sulla base degli elementi di valutazione da esso pervenuti.

In merito ai rilievi espressi nell'atto in esame riguardo ad un'apparente disparità di regime normativo, ai fini in senso lato « fiscali » dell'assoggettamento all'imposta di bollo, fra le comunicazioni di « sostituzione » temporanea di Medici di Medicina Generale (c.d. « Medici di famiglia ») inerenti « sostituiti » già « convenzionati » con il Servizio sanitario nazionale e quelle relative, invece, a « sostituiti » che non lo siano, deve precisarsi quanto segue.

Un'attenta lettura ed interpretazione della normativa aggiornata sull'imposta di bollo, di cui alla « Tabella » allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 20 agosto 1992, induce a ritenere che la discrasia segnalata sia in realtà dovuta, più che ad un diverso trattamento normativo delle due fattispecie considerate, ad un'erronea applicazione delle relative disposizioni inspiegabilmente invalsa, evidentemente, in talune Unità sanitarie locali.

È agevole rilevare, infatti, che la semplice « comunicazione », inviata come prescritto all'Unità sanitaria territorialmente interessata, del medico destinato a sostituire temporaneamente il Medico di base convenzionato con il Servizio sanitario nazionale non figura, direttamente od indirettamente, nel novero degli atti assoggettati al tributo in esame ai sensi della succitata « tariffa » aggiornata di cui al decreto 20 agosto 1992.

Vero è, peraltro, che l'articolo 3 di tale « Tariffa » assoggetta all'imposta di bollo, ad esempio, le scritture private contenenti convenzioni o dichiarazioni, anche unilaterali, con le quali si creano, si modificano, si estinguono, si accertano o si documentano rapporti giuridici di ogni specie, categorie a cui a buon diritto possono appartenere le dichiarazioni impegnative in esame.

Ma va considerato anche, tuttavia, che il successivo articolo 24 della stessa « Tariffa » esclude dall'assoggettamento all'imposta di bollo tali scritture private, individuate come dianzi esposto, allorché esse assumano forma di corrispondenza.

Ne consegue che, quand'anche le « comunicazioni » in esame si intendano legittimamente comprese fra gli « atti » da assoggettare all'imposta di bollo quali « scritture private » ai sensi del succitato articolo 3 della « Tariffa », le stesse, ogni qual volta siano redatte sotto forma di lettera (in questo caso indirizzata all'Unità sanitaria competente), non contenente la richiesta di emanazione di un atto amministrativo, a norma del successivo articolo 24 già richiamato, possono essere lecitamente redatte in carta libera.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

HÜLLWECK. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

da anni l'Amministrazione comunale di Costabissara in provincia di Vicenza, va sollecitando gli organi responsabili dell'ANAS ad intervenire per migliorare la sicurezza dell'incrocio fra la Strada Statale 46 « del Pasubio » e la Strada Statale 349 « Pedemontana Costo », senza ottenere alcun risultato;

gli incidenti automobilistici si verificano nell'ambito di tale incrocio (detto « incrocio al Botteghino ») con frequenza settimanale, determinando il concretizzarsi di un lungo elenco di feriti gravi, di invalidi e di morti;

in data 8 novembre 1994 il Sindaco di Costabissara professor Giovanni Maria

Forte elevava l'ennesimo accorato appello per invocare una risoluzione del problema; le cui dimensioni travalicano l'ambito di ristretto interesse comunale, domandandosi le cause del cronico silenzio dei responsabili della tutela della viabilità territoriale —:

quali provvedimenti intendano adottare urgentemente per porre termine al sopracitato drammatico stillicidio di morti e di feriti gravi. (4-05345)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si rende noto che i lavori di sistemazione dell'incrocio in località Botteghino sono stati recentemente ultimati.

Tali lavori riguardano la realizzazione delle aiuole spartitraffico, della segnaletica verticale ed orizzontale e l'installazione di semafori intermittenti (flip-flop).

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

HÜLLWECK. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i docenti del Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, Cozza Antonio e Zuccon Ghiotto Giuseppe, già membri del Consiglio di Amministrazione del medesimo istituto, risultano essere stati designati dal Collegio dei docenti in data 7 novembre 1994 a ricoprire il medesimo incarico per il prossimo triennio;

alla data del 30 gennaio 1995 non risultava essere stata effettuata alcuna nomina ufficiale da parte del Ministero della pubblica istruzione a convalida della designazione effettuata da parte del sunnominato Collegio dei Docenti;

il consiglio di amministrazione si è, nel frattempo, già riunito più volte senza trasmettere relativa convocazione di partecipazione ai docenti Cozza Antonio e Zuccon Ghiotto Giuseppe, nonostante che l'articolo 256 del decreto-legge 14 aprile 1994, n. 297 (relativo alla composizione del Consiglio di Amministrazione) stabi-

sca che il medesimo sia composto dal Presidente, da un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, dal Direttore dell'istituto e due docenti dell'istituto, designati dal Collegio dei docenti —:

se non ritenga opportuno procedere immediatamente alla nomina dei due membri del consiglio d'amministrazione designati dal Collegio dei docenti, dovendosi, in caso contrario, ritenere non legale ogni eventuale deliberazione approvata da un consiglio di amministrazione incompleto nella sua composizione (ove non surrogata almeno dai membri uscenti del decaduto consiglio). (4-07256)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si desidera assicurare che la questione segnalata — volta a sollecitare la nomina, quali membri del Consiglio di amministrazione del Conservatorio di musica di Vicenza, dei due docenti all'uopo designati dal competente organo collegiale — è stata positivamente risolta.

Infatti, ultimati i necessari accertamenti, il Capo dell'Ispettorato per l'istruzione artistica di questo Ministero ha proceduto, con proprio provvedimento, ad integrare il Consiglio di amministrazione del suindicato Conservatorio, costituito con il decreto ministeriale del 17.9.1994, chiamando a farne parte — in conformità delle designazioni del collegio dei docenti — i professori Antonio Cozza e Giuseppe Zuccon Ghiotto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

HÜLLWECK. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

da parte del Commissario straordinario dell'INRCA di Firenze, dottor Crivellini, è stato presentato fin dal 6 dicembre 1994 un progetto di ristrutturazione dell'Ente, tale da condurre alla collocazione in esubero di almeno un terzo del personale totale (circa 100 persone), tanto da far presupporre un destino di licenziamento per il suddetto personale;

da un'indagine effettuata da parte della Confederazione italiana medici ospedalieri solo la sede di Firenze presenterebbe problemi di esubero, non verificandosi tali condizioni (almeno nell'ambito di tale entità) per quanto attiene agli altri IRRCS sul territorio nazionale —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per non disperdere un patrimonio professionale di esperienza quale quello offerto dal personale medico operante nell'INRCA di Firenze, provvedendo al suo mantenimento in servizio o quantomeno all'utilizzo nei suoi confronti dell'istituto della mobilità anche in deroga ad aspetti di eterogeneità fra tali strutture e le strutture ospedaliere istituzionalmente inserite nella rete ospedaliera del SSN. (4-07690)

RISPOSTA. — In merito al quesito posto con l'atto parlamentare in esame, si comunica quanto segue.

Il problema segnalato, della ristrutturazione e riorganizzazione del Presidio di Firenze dell'Istituto Nazionale di riposo e cura per anziani — INRCA è ben presente all'attenzione dei competenti Servizi di Medicina Sociale di questo Ministero, tanto che ad un suo approfondito esame è stata dedicata un'apposita riunione, tenuta il 13 marzo scorso e presieduta dal Capo di Gabinetto del Ministro della Sanità.

Ad essa hanno partecipato l'Assessore alla Sanità della Regione Toscana, il Commissario straordinario dell'INRCA di Firenze ed il Direttore Generale dei Servizi di Medicina sociale di questo Ministero. In tale sede sono state esaminate e discusse diverse ipotesi di soluzione del problema del personale oggi risultante in esubero presso detta struttura.

È stata attentamente considerata, fra le altre, anche la possibilità del ricorso all'istituto della c. d. « mobilità di comparto », come quella che consentirebbe di reimpiegare nel modo più proficuo in altre strutture sanitarie della Regione tutto il personale attualmente addetto, in eccedenza, a tale Presidio.

Si è giunti, infine, alla determinazione di affidare il compito di vagliare in modo più

approfondito le diverse ipotesi di soluzione del problema ad un gruppo di studio composto da due funzionari della Regione toscana e due dell'INRCA, che dovranno concludere, quindi, formulando al riguardo una proposta definitiva.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

LENTI. — Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 4-bis della legge n. 236 del 1993 prevede per il personale che sia stato assunto nei comuni a tempo determinato la possibilità di partecipare a concorsi riservati per soli titoli;

per la partecipazione a tali concorsi si prescinde dal requisito del limite di età;

la condizione richiesta per partecipare a tali concorsi è quella di essere in servizio alla data di entrata in vigore del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 188 convertito con modificazioni nella legge 19 luglio 1993, n. 236;

in questo modo si consente il passaggio in ruolo del personale assunto a tempo determinato fino al 20 maggio 1993 escludendo però i rapporti instaurati dopo tale data e in essere alla data del decreto n. 492 del 1994 e in servizio fino al 31 dicembre 1994;

in tal modo si perderebbero unità di lavoro valide che hanno acquisito professionalità ed esperienze con la partecipazione ai progetti finalizzati —

se non ritenga il caso di prorogare all'8 agosto 1994 il termine fissato dall'articolo 4-bis della legge n. 236 del 1993 per consentire al personale assunto dal 21 maggio 1993 all'8 agosto 1994, data dell'emanazione del decreto n. 492 del 1994, l'immissione degli organici dei comuni.

(4-03867)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione parlamentare n. 4-03867, premesso che, ai sensi

dell'articolo 4-bis della legge 19 luglio 1993, n. 236, il personale in servizio presso pubbliche amministrazioni alla data del 20 maggio 1993 e assunto con contratti di lavoro a termine nel rispetto di precedenti norme di legge poteva partecipare a concorsi riservati per soli titoli per l'immissione in ruolo, la S.V. onorevole propone di prorogare per più di un anno, dal 20 maggio 1993 all'8 agosto 1994, il termine fissato dal succitato articolo 4-bis per dar modo al nuovo personale precario, assunto dagli enti locali a tempo determinato ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, di poter anch'esso concorrere alle su ricordate prove selettive.

In ordine a quanto esposto, allo stato si fa presente di non poter condividere quanto suggerito nel testo dell'interrogazione parlamentare in quanto (per un verso), sul piano giuridico-formale la semplice proroga del termine non sarebbe sufficiente a consentire anche al personale assunto dagli enti locali, con contratti a termine ai sensi del decreto-legge n. 492/94, la partecipazione ai summenzionati concorsi ma a tal fine sarebbe necessario prevedere espressamente, con apposito atto normativo, un ampliamento della riserva concorsuale.

Infatti, alle suddette prove concorsuali poteva partecipare esclusivamente il personale assunto sulla base di alcuni particolari presupposti legislativi, specificamente individuati ed elencati dall'articolo 4-bis della legge 19 luglio 1993, n. 236, tra cui, per evidenti motivi cronologici, non poteva esservi il decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, emanato successivamente all'entrata in vigore della norma considerata.

D'altro canto, sul piano del merito, bisogna anche sottolineare che le misure predisposte con l'articolo 4-bis finalizzate a stabilire il personale precario che fosse risultato idoneo nelle prove concorsuali appositamente previste, avevano un carattere eccezionale ed un ambito di efficacia intenzionalmente limitato, in quanto erano motivate dalla necessità di definire finalmente, secondo criteri di giustizia e di opportunità, le numerose situazioni lavorative pregresse che da tempo si protraevano, mantenendo il

carattere dell'aleatorietà e dell'incertezza, con evidenti ricadute negative sul buon funzionamento degli uffici.

Viceversa le recenti disposizioni d'urgenza dirette a consentire l'assunzione di personale a tempo determinato da parte degli enti locali, che peraltro si affiancano ad altre previsioni che autorizzano l'espletamento di concorsi e quindi anche l'assunzione di personale a tempo indeterminato, si fondano su specifiche e particolari esigenze degli enti locali di avvalersi di particolari rapporti professionali, non in modo continuato e permanente, e soprattutto si iscrivono in un processo di riforma della finanza locale che tende sempre di più a responsabilizzare gli enti locali nell'esercizio della loro autonomia di bilancio.

Pertanto, senza necessariamente abusare di disposizioni di natura eccezionale, oltretutto determinando una inammissibile violazione dei principi costituzionali e un'alterazione profonda dei principi generali dell'ordinamento in materia di concorsi pubblici, si osserva che, qualora in futuro gli enti locali dovessero valutare di non potersi privare della collaborazione di alcune professionalità con cui sono stati avviati rapporti di lavoro a termine, nel presupposto di una ordinata contabilità e di bilanci in equilibrio, presumibilmente sarà sempre possibile procedere all'attivazione di nuove operazioni concorsuali in conformità alle norme di legge.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Frattini.

LENTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 211 del 29 maggio 1989 titolata « Modifiche ed integrazioni alla legge n. 18 dicembre 1973, n. 854 », concernente modalità di erogazione degli assegni delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati e invalidi civili, prevede che le deleghe alla riscossione delle provvidenze debbono essere

rilasciate, dietro esibizione del libretto, con firma autenticata dall'ufficiale di stato civile o da notaio;

lo stesso articolo stabilisce che il libretto, documento valido ai fini della riscossione dei mandati di pagamento, reca fotografia e firma dell'avente diritto, o, « in sostituzione, quella del suo rappresentante legale, autenticata ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 »;

quest'ultima legge 4 gennaio 1968 n. 15 stabilisce che l'autenticazione delle firme possa essere fatta dal notaio, dal cancelliere, dal segretario comunale, dal funzionario incaricato dal Sindaco;

evidente appare la « stonatura » tra le due leggi; una novità appare l'introduzione per l'autentica dell'ufficiale di stato civile, novità peraltro che costituisce una « *diminutio capitis* » per tutti gli altri pubblici ufficiali designati dalla legge 4 gennaio 1968, n. 15 e quindi dalla pratica di tutti questi decenni —:

se i Ministri non ritengano di dover intervenire per correggere la stortura che si è evidenziata e per rettificare, quindi, l'articolo 1, 3° comma, della legge 29 maggio 1989, n. 211. (4-08118)

LENTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 211 del 29 maggio 1989 titolata « Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854 », concernente modalità di erogazione degli assegni delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati e invalidi civili, prevede che le deleghe alla riscossione delle provvidenze debbono essere rilasciate, dietro esibizione del libretto, con firma autenticata dall'ufficiale di stato civile o da notaio;

lo stesso articolo stabilisce che il libretto, documento valido ai fini della riscossione dei mandati di pagamento, reca fotografia e firma dell'avente diritto, o,

« in sostituzione, quella del suo rappresentante legale, autenticate ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 »;

quest'ultima legge 4 gennaio 1968, n. 15 stabilisce che l'autenticazione delle firme può essere fatta dal notaio, dal cancelliere, dal segretario comunale, dal funzionario incaricato dal sindaco;

evidente appare la « stonatura » tra le due leggi; una novità appare l'introduzione per l'autentica dell'ufficiale di stato civile, novità peraltro che costituisce una *diminutio capitis* per tutti gli altri pubblici ufficiali designati dalla legge 4 gennaio 1968, n. 15 e quindi dalla pratica di tutti questi decenni —:

se i Ministri non ritengano di dover intervenire per correggere la stortura che si è evidenziata e per rettificare, quindi, l'articolo 1, 3° comma, della legge 29 maggio 1989, n. 211. (4-08198)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in oggetto mira a mettere in luce un'asserita « stonatura » tra la legge 29 maggio 1989, n. 211, recante « Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili » e la legge 4 gennaio 1968, n. 15, « Norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme », laddove si fa riferimento tra i pubblici ufficiali autorizzati all'autenticazione delle sottoscrizioni all'ufficiale dello stato civile (rectius: « altro funzionario incaricato dal sindaco »).*

La modifica normativa introdotta dalla legge n. 211 del 1989, recante il rinvio ricettizio alla legge n. 15 del 1968 (articolo 20, 1° comma), trova giustificazione nell'esigenza di massima semplificazione dell'autenticazione della sottoscrizione per venire incontro e avvantaggiare le categorie protette di soggetti deboli cui si riferisce la normativa citata.

In conseguenza, non si vede quali iniziative il Ministro potrebbe assumere al riguardo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

LEONARDELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'ennesimo incidente accaduto il 29 novembre 1994, ha nuovamente evidenziato l'enorme pericolosità dell'incrocio sito lungo la strada statale n. 53 Portogruaro-Treviso denominata « Postumia » all'altezza della località Summaga, in comune di Portogruaro (Venezia);

tale pericolosità è determinata dalla forte velocità che i veicoli raggiungono lungo questa arteria — peraltro particolarmente frequentata soprattutto durante la stagione estiva essendo di collegamento con le vicine località turistiche dell'Alto Adriatico — e che mantengono nell'approssimarsi e nell'affrontare l'incrocio;

la strada statale n. 53 in tale zona divide due aree individuate come centri abitati con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti ai sensi del codice della strada;

l'intenso traffico di veicoli rende difficile e pericoloso l'attraversamento dell'incrocio tra la strada statale n. 53 e le strade comunali da parte degli abitanti del luogo dall'uno all'altro dei centri abitati che, di fatto, formano, come detto sopra, un'unica unità insediativa;

già nel 1983 un apposito comitato di cittadini fece presente al Sindaco di Portogruaro, a seguito di un'impressionante catena di incidenti, di cui diversi mortali, purtroppo proseguita negli anni, questa pericolosa situazione, sollecitando sin da allora l'installazione di un impianto semaforico;

sino ad oggi, nonostante ripetuti incontri con gli Organi competenti, non si è ritenuta realizzabile da parte dell'ANAS tale richiesta, mentre l'unica soluzione

adottata è stata soltanto l'installazione di due colonnine lampeggianti dagli effetti decisamente irrilevanti;

la stessa Amministrazione comunale di Portogruaro ha pure sollecitato l'installazione di un impianto semaforico, verificando nel contempo l'impossibilità di attuare la posa in opera in prossimità dell'incrocio di « rallentatori di velocità » come prospettato dal Compartimento ANAS di VE:

se non ritengano opportuno verificare l'attuale stato di cose ed intervenire presso gli Enti competenti al fine di poter dare finalmente concreta attuazione ad una legittima richiesta di una località oggi fortemente penalizzata e ciò anche per evitare il ripetersi di ulteriori tragiche situazioni. (4-05684)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si comunica che l'incrocio tra la statale n. 53 « Postumia » e le comunali denominate « via S. Benedetto e via Villa Summaga » è ubicato su un tratto della statale che presenta un tracciato in rettilineo, pianeggiante e gode di un buon margine di visibilità.*

L'ANAS precisa che tale incrocio è sistemato con aiuole spartitraffico sulle strade laterali comunali, mentre sulla statale è predisposta con la segnaletica orizzontale la canalizzazione delle corsie centrali per la svolta dei veicoli dalla statale alle strade comunali.

Inoltre lungo il tracciato della statale, a distanza regolamentare, sono stati collocati i segnali stradali di limite di velocità 70 km/h, in modo che il traffico della statale stessa venga rallentato in corrispondenza dell'incrocio in discorso.

Infine, sono stati installati due semafori lampeggianti a luce gialla intermittente per richiamare l'attenzione degli automobilisti in corrispondenza dell'incrocio in argomento.

Da quanto sopra esposto risulta evidente che l'incrocio è provvisto di un numero di accorgimenti tecnici atti a renderlo sufficientemente accettabile sono il profilo della sicurezza stradale.

Pertanto, l'ANAS è del parere che la richiesta di porre in opera un impianto semaforico non possa essere accolta in quanto non sussistendo le condizioni che generano pericolosità per la sicurezza stradale, esso rallenterebbe molto il flusso del traffico della statale.

Tale parere è stato già espresso agli enti locali interessati compreso la locale Prefettura di Venezia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la notizia della soppressione del programma « Filo da torcere » affidato alla conduzione di Donatella Raffai dal palinsesto della seconda rete Rai ha sollevato diverse polemiche;

tale programma si collocava nell'ambito di una ipotesi di palinsesto di Raidue, nata con Minoli e Garimberti, che prevedeva lo slittamento del TG2 dalle ore 19,45 alle ore 20,30 e la copertura della fascia oraria lasciata scoperta da tale slittamento;

venendo a cadere tale ipotesi, ritenuta non funzionale alle linee editoriali elaborate dai nuovi direttori di rete e di testata, cadeva anche l'ipotesi di affidare alla Raffai questo spazio del palinsesto;

è dunque falso o quantomeno fuorviante sostenere che il programma della Raffai sarebbe stato sostituito da altri programmi, visto che la fascia di trasmissione rimane inalterata rispetto al passato;

il nuovo direttore di rete sembra muoversi considerando impossibile perseguire una ipotesi di palinsesto nata in un contesto aziendale ed editoriale precedente alla sua gestione —;

se sia vero che il compenso per la conduttrice del programma in questione, Donatella Raffai, è superiore al miliardo;

se sia vero, come pubblicato da alcuni organi di stampa, che per tale programma si prevedeva di assumere una redazione di 30 persone;

se non ritenga di valutare nel dettaglio l'entità delle spese sostenute dalla Rai per tale programma alla luce delle economie di gestione ricercate sia dal Consiglio di amministrazione attualmente in carica che dal precedente. (4-05677)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la Concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha precisato che il contratto con Donatella Raffai si riferisce al periodo 1° ottobre 1994-30 settembre 1996 e copre due stagioni televisive. I criteri di calcolo del compenso tengono conto sia del numero di « unità di produzione » da realizzare, della loro durata e della loro collocazione oraria, sia del tipo di prestazione fornita (autore di testi espositivi, attività di esperto e conduttore). Il compenso globale per il biennio ammonta a circa 898.000.000 di lire, al lordo delle ritenute di legge, e tiene conto delle valutazioni professionali di mercato e dell'impegno richiesto.

Il contratto, ha sottolineato la concessionaria, non fa riferimento ad uno specifico programma, ma solo al numero delle « unità di produzione » da realizzare e alla loro tipologia; il programma « Filo da torcere » può, pertanto, essere sostituito da un altro di analoga caratura.

Per quanto riguarda il numero di persone richieste per la realizzazione di « Filo da torcere », la Rai ha comunicato che in un primo tempo erano previste complessivamente, cioè per tutte le « unità di produzione » da realizzare sia a cadenza settimanale che a cadenza quotidiana, trenta unità con contratto a tempo determinato, due con contratto di scrittura e due con contratto di lavoro autonomo.

Rispetto al personale richiesto, ha concluso infine la Concessionaria, risultano attualmente in servizio solo diciassette persone a tempo determinato (quindici programmisti-registi e due assistenti ai programmi), una persona con contratto di scrittura e due persone con contratto di lavoro autonomo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si stanno registrando, da parte di cittadini residenti e turisti, numerose proteste per la quasi impossibilità di telefonare con i cellulari in tutta la provincia di Lecce;

la non utilizzazione del telefonino crea un danno di notevole entità anche all'economia turistica della zona per il fatto che molti villeggianti, una volta che si sono resi conto che il telefonino in quella zona non funziona, hanno disdetto diversi contratti di affitto di case andando a trascorrere le vacanze in altri luoghi;

dato il successo che ha avuto il telefonino portatile, soprattutto con le facilitazioni per i contratti « familiari », sembra anacronistico che nell'era del telefonino non si possa comunicare per l'insufficienza della rete —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere, perché questo servizio ormai utilissimo e necessario al cittadino anche per il lavoro, per dotare la zona che va da Gallipoli ad Otranto di ripetitori in tutta

la costa salentina e di adeguare alle richieste degli utenti la rete esistente.

(4-02349)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria TELECOM — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che effettivamente nell'ambito della provincia di Lecce la ricezione del segnale radio è resa difficile dalla particolare configurazione del territorio che incide sulla efficace copertura da parte delle stazioni radio esistenti.*

D'altra parte la presenza di un numero maggiore di utenti nel periodo estivo comporta problemi di congestione che contribuiscono a peggiorare il normale svolgimento del servizio.

La medesima concessionaria, infine, nel precisare che nella provincia in questione sono attive 16 stazioni radio base per un totale di n. 544 canali radio, ha assicurato che entro il mese di giugno del corrente anno saranno installate altre 3 stazioni radio.

Si rammenta, infine, che con l'approvazione della convenzione tra il Ministero p.t. e la Omnitel Pronto Italia S.p.A. per l'espletamento del servizio pubblico radiomobile di comunicazione con il sistema in tecnica numerica denominato GSM (decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1994), la rete radiomobile dovrebbe registrare un notevole incremento e, di conseguenza, dovrebbe essere assicurato lo sviluppo del servizio in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

molti insegnanti hanno presentato domanda per essere collocati in pensione nei primi giorni del mese di settembre. Le loro lettere sono state poi trasmesse dai capi degli istituti scolastici ai provveditori agli studi, quest'ultimi hanno risposto con let-

tere datate il 29 settembre 1994, con l'accettazione delle dimissioni;

adesso regna il caos più totale e le interpretazioni sulle possibilità di andare o meno in pensione sono le più diverse e contrastanti;

sembra che possano andare in pensione tutti coloro che hanno avuto accolta la domanda entro il 25 settembre 1994, mentre non ne avrebbero diritto quanti hanno avuto risposta tardiva dai provveditori, anche se con data 29 settembre;

la responsabilità del ritardo non può essere attribuita ai presentatori della domanda di pensione ma ai provveditori agli studi, cioè alla pubblica amministrazione, che non ha ottemperato in tempo ad un dovere di ufficio. Ritardo quindi che non può causare un danno agli interessati, perché dovuto alla inefficienza della pubblica amministrazione;

oltretutto si verifica che, avendo due insegnanti presentato domanda di prepensionamento nello stesso giorno, uno ha avuto riscontro il 28 settembre, l'altro il 29 settembre, il primo può andare in pensione, il secondo no;

la Costituzione vieta questi abusi, anche perché afferma che i cittadini sono uguali, quindi non è possibile che vi siano queste scandalose discriminazioni. In un Paese civile queste cose non dovrebbero verificarsi! comunque si chiede ai Ministri in indirizzo come ritengono di risolvere il problema e se vogliono subito emanare provvedimenti tali da sanare la incresciosa situazione e diramare una circolare affinché gli insegnanti interessati possano sapere cosa debbano fare;

addirittura si è diffusa la voce, negli ambienti scolastici, che gli insegnanti che hanno avuto accolta la domanda di pensione il 29 settembre, e non il 25 settembre, rischiano di perdere il posto e di rimanere senza stipendio e senza pensione —:

se siano a conoscenza della situazione in atto e se non intendano fornire un

chiarimento che appare doveroso ed urgente. (4-07113)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti hanno presentato domanda di prepensionamento ai Capi d'Istituto entro il 6 settembre, e questi ultimi hanno trasmesso con raccomandata a mano le varie domande entro il 7 settembre al Provveditorato agli studi di Roma —:

i motivi per cui il Provveditorato agli Studi di Roma ha risposto agli interessati con lettera datata il 29 settembre 1994;

visto che il ritardo è imputabile solo alla mancata solerzia del Provveditorato, se non voglia disporre che le domande di pensionamento, inoltrate dagli Istituti scolastici entro il 26 settembre, debbano considerarsi accettate entro il 28 settembre: non è tollerabile che i docenti debbano pagare i ritardi dovuti ad inefficienza da parte del Provveditorato agli Studi;

se intenda intervenire subito affinché il Provveditore di Roma comunichi agli interessati l'avvenuta accettazione della domanda di prepensionamento entro il 28 settembre 1994, come previsto dalla legge. Tale comunicazione appare urgente, poiché il 30 marzo i docenti debbono confermare la domanda di dimissioni dal servizio. (4-07501)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nelle interrogazioni parlamentari n. 4-07113 e n. 4-07501 è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, a seguito di chiarimenti richiesti da questo Ministero circa i criteri attuativi dell'articolo 13 della legge 724/94 nei confronti del personale del comparto scuola, la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione pubblica — con nota del 21.3.95 n. 11555/95/IV.E. 7.528 ha tra l'altro precisato che la domanda di dimissioni anticipate presentata da detto personale entro il 26 settembre 1994, può considerarsi sostanzialmente accettata al-

l'atto del ricevimento della stessa da parte dell'amministrazione scolastica, sempre che ricorrano i prescritti requisiti oggettivi, indipendentemente dall'accettazione delle dimissioni medesime.

Con circolare n. 97 del 22.3.1995 questa amministrazione ha tempestivamente provveduto a diramare detta comunicazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MALAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

in quanti e quali casi la Banca d'Italia sia intervenuta per far decadere amministratori di Enti creditizi non in possesso dei requisiti di professionalità prevista dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350. (4-00675)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere se la Banca d'Italia sia intervenuta per far decadere gli amministratori di banche privi dei requisiti di professionalità previsti dalle vigenti disposizioni.*

Al riguardo, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 350 del 1985, sostituito dall'articolo 26, comma 3, del decreto legislativo n. 385 del 1993 (testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), l'Organo di vigilanza può dichiarare, in via sostitutiva, la decadenza degli esponenti aziendali delle banche che non siano in possesso dei requisiti di esperienza previsti dagli articoli 2 e 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 350, esclusivamente in caso di inerzia dei competenti organi aziendali.

La soluzione delle questioni concernenti i requisiti soggettivi degli esponenti aziendali è, infatti, affidata all'iniziativa ed alla responsabilità dei consigli di amministrazione delle banche, ai quali per legge spetta, in via primaria, il controllo.

L'organo di vigilanza, nella maggioranza dei casi, interviene nelle fasi di controllo antecedenti alla dichiarazione di decadenza, con indicazioni e chiarimenti in ordine a

singole questioni, nonché con l'invito ai competenti organi aziendali affinché procedano alla corretta verifica dei requisiti, in linea con le indicazioni dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica 350.

Nella maggioranza dei casi il problema del difetto dei requisiti di professionalità è stato superato con le spontanee dimissioni dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

MALAN. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

a quanto ammontino i compensi dei direttori generali di un ospedale, comprendendo tutte le voci, ivi inclusi i gettoni di presenza in commissione e simili;

se sia vero che i direttori generali degli ospedali fruiscono di compensi aggiuntivi nel caso in cui riescano a realizzare economie di gestione;

a quanto possano ammontare tali compensi;

se non ritenga che eventuali premi per economie di gestione vadano per un verso condizionati al mantenimento dello standard qualitativo del servizio prestato e delle condizioni di lavoro per il personale, e per altro verso condivisi con il personale quando questo sia coinvolto nelle riduzioni di costi. (4-08127)

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti rivolti con l'atto parlamentare cui si risponde, può precisarsi quanto segue.

Lo schema di regolamento che individua i contenuti del contratto di lavoro dei direttori generali delle aziende Unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere, in corso di approvazione, prevede per essi un « compenso-base » omnicomprensivo, determinabile da ciascuna regione o provincia autonoma entro il limite massimo di duecento milioni annui.

Ad esso può aggiungersi un'altra indennità, d'importo non superiore al 20 per cento

del « compenso-base », commisurata ai risultati di gestione ottenuti ed alla realizzazione degli obiettivi per quest'ultima fissati annualmente dalla regione.

Giova ricordare, peraltro, che il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (riordino della disciplina in materia sanitaria), e successive modificazioni, prevede che gli eventuali « avanzi di amministrazione » delle aziende sanitarie siano utilizzati per gli investimenti « in conto capitale », per oneri di parte corrente e per eventuali forme di incentivazione al personale da definire in sede di contrattazione.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

MARENCO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1993 nel corso delle abbondantissime piogge che hanno interessato l'appennino ligure-piemontese, il torrente Sisola è straripato dal suo letto nel comune di Rocchetta Ligure (Alessandria), venendo ad interessare alcuni edifici posti sulla sua sponda destra, prima dell'ingresso nel vecchio abitato del paese;

nel suddetto tratto del greto demaniale del torrente sono stati costruiti muraglioni e un campo di calcio con annessi spogliatoi per gli atleti;

sempre nel suddetto segmento di greto torrentizio il comune di Rocchetta Ligure ha intendimento di costruire un bocciodromo;

su richiesta di privati interessati l'ufficio opere pubbliche difesa suolo della regione Piemonte, sezione di Alessandria (Sez. 003/Prot. 2264), ha reso noto che vi è stato il rilascio ai soli fini idraulici del nulla-osta per la realizzazione dei suddetti impianti sportivi sull'area demaniale;

successivamente all'ufficio di cui sopra è stato richiesto un intervento per accertare se la costruzione dei muraglioni e degli impianti sportivi abbia favorito il « rimbalzo » delle acque del torrente verso

le abitazioni dei privati e se la ventilata costruzione del bocciodromo possa aggravare la situazione di pericolo;

della vicenda è stato interessato anche, per conoscenza, il prefetto di Alessandria —:

se l'ufficio opere pubbliche e difesa suolo della regione Piemonte, sezione di Alessandria, si sia attivato nelle direzioni richieste, e, in ipotesi positiva, a quali valutazioni sia pervenuto in ordine ai pericoli per la pubblica incolumità con riferimento ai fatti sopra denunciati;

se consti al prefetto di Alessandria che il comune di Rocchetta Ligure abbia eseguito le opere in questione con le dovute licenze edilizie oltreché con il nulla osta ai fini idraulici. (4-00960)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri e sulla base degli elementi forniti dal Commissariato del Governo nella regione Piemonte, si fa presente quanto segue.*

In data 27.5.1991, il Servizio OO.PP. e Difesa Suolo della regione Piemonte ha rilasciato nulla osta alla realizzazione degli impianti sportivi su area demaniale;

con D.G.R. n. 215 - 29193 del 25.10.1993 la regione Piemonte ha autorizzato il comune di Rocchetta Ligure, ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, per la realizzazione di un bocciodromo coperto su area demaniale;

in data 24.5.1994, il predetto comune ha avanzato richiesta al Ministero delle Finanze per l'utilizzazione dell'area demaniale destinata alla costruzione del bocciodromo.

Dal canto suo il Servizio Opere Pubbliche Difesa Suolo della regione Piemonte ha comunicato che il campo sportivo è stato realizzato a tergo dei muri di difesa a protezione dell'abitato di Rocchetta Ligure.

Il predetto Ufficio ha osservato che le ultime alluvioni hanno evidenziato la possi-

bilità, da parte delle acque del torrente Sisola, di investire direttamente l'abitato in mancanza di opportune protezioni; la conservazione di tali opere è, quindi, necessaria per la tutela della pubblica incolumità.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Frattoni.

MARENCO, MARIANO e MARINO BUCCELLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

viene inviato in abbonamento postale, ad un indirizzario non meglio individuato in possesso della rivista « Rassegna di Fisco e Finanza Contributi e Tasse » un bollettino per il versamento su conto corrente postale n. 19940105, intestato a « Bollettino Contributi e Tasse SRL », la cui finalità, abilmente dissimulata in una descrizione compiegata, appare quella di far sottoscrivere, all'insaputa del versante, per l'importo considerevole di lire 196.000, l'abbonamento annuale a detta rivista;

esteriormente, ad un esame meno approfondito, possibile in persone anziane, malate o con un grado insufficiente di istruzione, tale bollettino ricalca la grafica e i colori utilizzati per altri bollettini, in uso ad uffici pubblici per l'esazione di diritti e tasse, e che vengono similmente spediti al domicilio dell'interessato, come, ad esempio, i diritti annuali di iscrizione alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura;

apparirebbe trattarsi, pertanto, di un tentativo di raggio, che va ai danni, oltre che di coloro fatti incorrere, dolosamente, nell'errore, anche dell'intera collettività, dell'interesse pubblico, apportando discredito allo Stato per l'ennesima, ingiustificata tassazione, seppure falsa, e, per coloro che si avvedono del tentativo, anche in quanto tale invio postale reca la dicitura, vergognosa se comprovata, « Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 788 del 6 dicembre 1988 » —:

quali iniziative si intendano assumere in merito a quanto descritto.

(4-01086)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

il fenomeno segnalato nell'interrogazione trova, purtroppo, conferma nella realtà quotidiana.

Sono infatti numerose le segnalazioni pervenute alle competenti autorità, da parte di diversi operatori economici e cittadini, che denunciano situazioni in cui, mediante l'invio di bollettini di conto corrente postale ed utilizzando denominazioni simili a quelle delle camere di commercio, si minacciano ipotetiche sanzioni in caso di mancato versamento di una somma di denaro.

Varie sono state le iniziative intraprese al fine di reprimere siffatti comportamenti illeciti che si sono attuate sotto un duplice profilo.

Dal punto di vista della prevenzione, l'amministrazione postale, di concerto con il Ministero delle Finanze, nega la richiesta di apertura di conti correnti postali da parte di società la cui attività appare — anche in considerazione dei modelli e bollettini predisposti — tale da poter far ragionevolmente ritenere essere finalizzata a trarre in inganno i contribuenti.

Inoltre, a seguito dei provvedimenti emessi dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ai sensi del decreto legislativo 25.1.1992, n. 74, in materia di messaggi pubblicitari ingannevoli, la stessa amministrazione postale provvede a bloccare in via cautelare gli addebitamenti su conti correnti delle società destinatarie delle decisioni di cui sopra, disponendo altresì l'immediata revoca dell'autorizzazione alla stampa in proprio dei bollettini e vietandone l'ulteriore distribuzione.

A ciò si aggiunga la campagna d'informazione radiotelevisiva e su carta stampata, promossa dal Ministero delle Finanze e culminata nella nota trasmissione RAI a difesa dei consumatori « Mi manda Lubrano », attraverso la quale i cittadini venivano invitati a controllare con la massima attenzione qualunque richiesta di pagamento, ed

a trasmettere, a quel dicastero, i bollettini postali ritenuti sospetti.

Il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, poi, già da qualche anno, invia a tutte le Camere di Commercio specifiche circolari in materia e, in occasione dell'emissione di bollettini postali per il pagamento dei diritti dovuti annualmente dagli operatori iscritti o annotati nel registro delle Ditte ai sensi della legge 51/82, sollecita le medesime Camere di Commercio a dare la massima pubblicità a tale scadenza, ricordando agli stessi operatori di diffidare da altre richieste di pagamento che, nello stesso periodo, possono pervenire da organismi o associazioni private.

Sotto il profilo della repressione penale, si segnalano le iniziative intraprese dalle Procure Circondariali di Milano e Firenze. Presso la prima, con sentenza non definitiva del Pretore di Milano del 16.11.1994, il signor Lino Anselmi è stato condannato alla pena di mesi sei di reclusione e lire 1.000.000 di multa per il reato di truffa continuata, in relazione alla spedizione di bollettini di c/c/p per abbonamenti alla « Rassegna di Fisco e Finanza — Contributi e Tasse ». Analogo procedimento, per tentata truffa aggravata e continuata, è stato fissato nei confronti del su citato Lino Anselmi, il 13 ottobre prossimo venturo, dinanzi al Pretore di Firenze.

Altre indagini in tema di truffa a mezzo di bollettini postali sono in corso da parte della Procura Circondariale di Grosseto.

Con riferimento, infine, alla vicenda segnalata dall'Onorevole interrogante, si comunica che per i fatti specifici di cui all'atto di sindacato ispettivo, non pende alcun procedimento penale nei confronti del responsabile della pubblicazione « Tasse Finanze e Previdenza Sociale » individuato nel signor Lino Anselmi.

Nei suoi confronti, però, per altre vicende sempre legate all'invio di bollettini postali, pendono i procedimenti penali instaurati dalle Procure Circondariali di Milano e Firenze di cui si è già detto.

Inoltre, con provvedimento emesso il 15 giugno 1994 dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sono state ritenute ingannevoli le pubblicità delle riviste « Bol-

lettino Fiscale Finanziario e Tributario » e « Tasse Finanze e Previdenza Sociale » diffuse dalla società B.C. e T. S.r.l. in forma di bollettino postale precompilato con il nominativo del destinatario e la cifra da versare sul c/c/p n. 25177205, intestato alla Società Centro Servizi Amministrativi e Contabili C.S.A.C.E. s.r.l., in quanto l'aspetto esteriore dei messaggi poteva indurre i destinatari a ritenere che il bollettino provenisse da un ente pubblico incaricato della riscossione di somme di denaro, e che il versamento richiesto fosse obbligatorio.

La medesima Autorità ha, di conseguenza, vietato la continuazione della suddetta pubblicità, e prescritto la pubblicazione di un estratto del citato provvedimento sui quotidiani « l'Unità » ed il « Sole 24 ore ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'erosione del litorale è un fenomeno ormai diffuso e le correnti marine stanno distruggendo quanto l'uomo ha faticosamente realizzato;

le principali responsabilità parrebbero attribuibili alle disposizioni della cosiddetta « legge Merli » le quali impediscono il ripascimento delle spiagge realizzate in passato con discariche artificiali, durante la stagione invernale, quando, tuttavia, l'esperienza dimostra che i migliori arenili vennero realizzati a cavallo dei due secoli proprio con materiale ricavato dalla costruzione delle gallerie del litorale;

da questa situazione sorge la protesta degli operatori turistici di zone in cui un tempo le spiagge costituivano un patrimonio che ora va deteriorandosi a ritmi sempre più incalzanti;

avendo vista l'inutilità delle loro precedenti azioni, i titolari degli stabilimenti

balneari aderenti alla ASSO BALNEARI hanno ora chiesto un intervento del Prefetto di Genova Dott. Aldo Marino affinché si possano realizzare le opere di ripascimento e difesa del litorale compreso tra Cavi di Lavagna e Sestri Levante, particolarmente danneggiato dalle ultime mareggiate, ma con situazioni analoghe anche in altri tratti del Tigullio e dell'intera provincia;

il Presidente della ASSO BALNEARI, Enrico Bixio, spiega come i « progetti a difesa della costa sono in corso di istruttoria presso l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Genova e presso la Direzione Generale » preposta alle stesse opere e pertanto viene chiesto al Prefetto di « voler promuovere ogni azione possibile per sollecitare l'attuazione di queste opere, la cui mancata esecuzione può avere riflessi negativi per l'incolumità pubblica nel caso di nuove mareggiate »;

in particolare gli operatori fanno notare che occorre ripristinare e rafforzare i pennelli in scogliera lungo il litorale di Cavi e ricostruire e stabilizzare inoltre l'arenile di Sestri Levante per la protezione dell'abitato nel tratto compreso tra la foce del torrente Gromolo ed il promontorio delle Rocche di Sant'Anna;

gli operatori del settore — in un documento inviato anche al Genio Civile ed ai Sindaci dei Comuni interessati — fanno rilevare che il fenomeno dell'erosione e della protezione del litorale, strettamente connessi tra loro, devono essere risolti con un piano efficace non più differibile, ponendo il problema anche come salvaguardia di migliaia di posti di lavoro in tutta la Liguria, esistendo oltre che nel Tigullio anche nel Ponente situazioni insostenibili che rischiano di mettere in crisi l'intero comparto turistico —:

quali siano le intenzioni in proposito dei Ministri interrogati. (4-06663)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto si rende noto che l'ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Genova ha effettuato un sopralluogo congiunto con*

il sindaco di Lavagna in data 17/2/1995, ed ha constatato che i lavori richiesti dalla S.V. Onorevole sono concretamente iniziati.

Per quanto riguarda, invece, quelli relativi alla difesa dell'abitato del comune di Sestri Levante, si comunica che quanto prima si passerà alla redazione del progetto, essendo stati inseriti, questi ultimi, nel programma degli interventi dell'anno 1994, recentemente approvato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MASI e SUPERCHI. — *Ai Ministro del tesoro e dell'interno. — Per sapere — pre-messo che:*

il 12 marzo 1993 si suicidava l'imprenditore edile Dario Pozzi, uno dei costruttori più noti, più « garantiti » della zona di Rho (Mi), a cui facevano capo diverse società immobiliari; la scomparsa del Pozzi ha determinato la sospensione immediata dei lavori in tutti i cantieri edili aperti e, a seguito di successive indagini giudiziarie, ha fatto emergere un crack finanziario di enormi proporzioni;

il gruppo immobiliare Pozzi era costituito da oltre 22 immobiliari (tutte SRL con capitale sociale di 20 milioni) che operavano da oltre 30 anni nell'hinterland a nord-ovest di Milano; i titolari erano i fratelli Dario ed Angelo Pozzi;

il sistema di vendita delle immobiliari del gruppo Pozzi era il seguente: unico sistema di pagamento proposto era la sottoscrizione, all'atto del compromesso, dell'intero valore dell'appartamento, di un pari valore di effetti da lire 5 milioni cadauno con scadenze solitamente trimestrali o da definire in quanto non specificata all'atto della sottoscrizione. L'eventuale accollo di un mutuo veniva definito successivamente e le cambiali in eccesso sarebbero state ritirate dall'immobiliare al rogito. Tutte le cambiali venivano sottoscritte a garanzia e quindi presentate in banca solo per l'incasso;

la situazione reale emersa dopo la morte del Pozzi, che vede coinvolte circa 1000 famiglie è la seguente: tutte le cambiali venivano presentate allo sconto in banca, anche con scadenze fino a 5 anni, subito dopo essere state sottoscritte dai clienti ed in molti casi prima ancora di aver ottenuto la licenza edilizia; successivamente l'immobiliare Pozzi chiedeva ed otteneva un finanziamento da vari istituti fondiari prestando come garanzia l'immobile stesso che veniva gravato d'ipoteca e ciò permetteva un doppio finanziamento: dai clienti attraverso le cambiali scontate dalle banche, e dagli istituti di credito fondiario attraverso i mutui erogati; ad insaputa dei clienti le banche finanziavano due volte l'immobiliare senza che ciò destasse il benché minimo sospetto; tutti gli immobili sono gravati di ipoteca compresi quelli già rogitati da anni, anche se nei compromessi l'immobiliare dichiarava che erano esenti da ipoteche; i suddetti rogiti avvenivano in presenza di un notaio di fiducia delle immobiliari; esistono inoltre casi in cui i clienti pagano le relative cambiali per cantieri i cui lavori sono fermi dalla data del decesso del Pozzi, altri invece hanno solo un prato dove non sempre è stata ottenuta la concessione edilizia;

dopo numerosi tentativi con il fratello Angelo per arrivare ad un concordato stragiudiziale ed una sottoscrizione popolare che avrebbe in un certo senso « limitato i danni », il Tribunale di Milano dichiarava d'ufficio fallite le società immobiliari del gruppo; conseguentemente la speranza di aver risolto il problema, si trasformava in una « situazione ad alto rischio sotto l'aspetto sociale »;

la situazione delle famiglie coinvolte, acquirenti di una prima casa o negozi sono molto varie, ma riconducibili a 4 casistiche: a) famiglie che hanno versato decine di milioni in anticipo per l'acquisto di una casa, firmato cambiali per centinaia di milioni ed hanno trovato solo un terreno incolto, a volte anche privo della necessaria licenza edilizia; b) famiglie che, dopo aver versato decine di milioni di anticipo

per l'acquisto di un alloggio ed aver firmato cambiali per centinaia di milioni non hanno ancora ottenuto l'immobile che è già gravato d'ipoteca ed appartiene al fallimento; c) famiglie che hanno pagato l'appartamento quasi per intero e lo abitano, hanno le ultime cambiali da pagare, ma non possono fare il rogito per divenirne proprietari perché anche in questo caso l'immobile, gravato d'ipoteca è del fallimento; d) famiglie che avendo pagato tutto hanno fatto il rogito, ma hanno scoperto che sull'immobile grava un'ipoteca, per cui proprietaria di fatto della casa è una banca;

ora sono nelle mani del curatore fallimentare dottor Luigi Zorloni, viale Tunisia 23, Milano, che ha già annunciato tutti gli atti di compravendita ed ha dichiarato che non ha intenzione di occuparsi dei rogitati, ed in una recente riunione ha invitato ad insinuarsi al passivo del fallimento quali creditori chirografari e non privilegiati, quindi se il fallimento dovesse seguire il suo *iter* normale, si potrebbero racimolare le briciole di quello che lasceranno le banche;

in sintesi appare evidente che le 1000 famiglie sono vittima di una truffa e che la loro situazione sconfinava ad un problema strettamente giudiziario per calarsi in quello più profondamente sociale;

inoltre è stato indetto da ormai 11 giorni uno sciopero della fame per sollecitare un pronto intervento dopo un anno e mezzo di indecisioni —:

se non si ravvisino gli estremi di una truffa concertata tra il sistema creditizio ed il signor Pozzi che vantava rapporti con le banche ed otteneva crediti senza le necessarie garanzie;

se in conseguenza di ciò non sia opportuno avviare immediatamente tramite Bankitalia un'inchiesta per verificare le modalità di concessione del credito;

se in definitiva non sussistano gli estremi di un concorso di colpa tra le banche e gli autori del crack, tale da far considerare i veri danneggiati e quindi i

giusti creditori le 1000 famiglie che in totale buona fede hanno acquisito tutto o in parte le loro case. (4-04601)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente tra l'altro operazioni di mutuo ipotecario poste in essere da alcune banche con le società del Gruppo Immobiliare Pozzi, ora dichiarate fallite.

Al riguardo, la Banca d'Italia — premesso che la questione sollevata è rimessa all'autonoma determinazione delle banche — ha, comunque, provveduto ad interessare le banche, alle quali sono stati rivolti numerosi esposti da parte degli iscritti al comitato acquirenti Gruppo Immobiliare Pozzi.

Dai chiarimenti pervenuti risulta che gli iscritti al comitato acquirenti sono subentrati, quali accollatari, nei mutui originari precedentemente concessi dalle banche alle singole società immobiliari venditrici. In base alla normativa sul credito fondiario ed edilizio, vigente al momento delle singole concessioni, i finanziamenti sono stati concessi con garanzia ipotecaria di primo grado su fabbricati già edificati o in corso di costruzione.

I soggetti acquirenti avrebbero effettuato i singoli rogiti di compravendita con le società immobiliari prima che il mutuo fosse frazionato e senza l'intervento della banca.

Le società venditrici, asserendo di non conoscere alla data della vendita la quota di mutuo che sarebbe stata assegnata alle singole porzioni cedute in tale sede, si sono riservate di effettuare conguagli con gli acquirenti sulle somme pagate da questi ultimi a saldo dei prezzi di acquisto, non appena fossero state perfezionate le operazioni di frazionamento dei relativi mutui con la banca mutuante.

In alcuni casi gli acquirenti avrebbero pagato alla società venditrice l'intero prezzo di acquisto, senza, quindi, alcun accollo di mutuo, e la società venditrice, in sede contrattuale, si sarebbe obbligata ad estinguere le relative quote di finanziamento ed a cancellare conseguentemente l'ipoteca gravante sulle singole unità.

Gli acquirenti di alloggi sarebbero subentrati nel mutuo con accollo di una quota di

finanziamento inferiore a quella assegnata dalla banca in conformità delle percentuali di concessione dei singoli finanziamenti. La società venditrice, dopo aver ricevuto il pagamento del prezzo, non avrebbe però adempiuto allo specifico obbligo contrattuale di ridurre il mutuo in proporzione a quanto concordato con l'acquirente.

La Banca d'Italia, in ordine alla vicenda, ha interessato il coordinatore del comitato acquirenti Gruppo immobiliare Pozzi, al quale è stato comunicato che l'organo di vigilanza non ha margini di intervento per promuovere — sulla base delle competenze istituzionali — iniziative volte ad individuare soluzioni per la definizione delle controversie sorte tra le parti.

Si soggiunge, infine, che la Prefettura di Milano, interessata in proposito dal Ministero dell'interno, ha comunicato di avere assunto iniziative necessarie per il coordinamento tra il comitato acquirenti Gruppo immobiliare Pozzi, i rappresentanti degli istituti di credito ed il curatore fallimentare, al fine di analizzare sia le posizioni degli acquirenti che le diverse posizioni delle banche, uniformando i dati acquisiti, spesso caratterizzati da disomogeneità ed incompletezza. Tali iniziative sono in fase di avanzata evoluzione.

La stessa Prefettura ha, inoltre, riferito che sulla vicenda è pendente un procedimento penale presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Milano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

MASTRANGELO. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

a Triggianello, frazione di Conversano (Bari), c'è un edificio, adibito a scuola elementare ed asilo, cadente e da Quarto Mondo;

i carenti servizi igienici dell'edificio, all'interrogante che si è recato sul posto, hanno fatto provare un profondo senso di vergogna; anche in considerazione della mancanza di rete fognante e della esi-

stenza di una fogna a cielo aperto, presente entro il recinto dell'edificio —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per consentire ai bambini che a Triggianello frequentano la scuola elementare e l'asilo, un minimo di vivibilità all'interno dell'edificio scolastico;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per tutelare la salute di quei bambini. (4-04957)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, tenuto conto che i Ministeri dell'ambiente e della sanità hanno fatto presente di non disporre, in ordine ai fatti segnalati, elementi di rispettiva competenza.

Considerato, peraltro, che l'adozione di iniziative, quali quelle sollecitate dalla S.V. Onorevole, rientra nelle attribuzioni dei competenti enti locali, questo Ministero ha chiesto al provveditore agli studi di Bari di interessare al caso l'amministrazione del comune interessato.

Dagli elementi al riguardo forniti dallo stesso provveditore e corredati da una relazione illustrativa del competente ufficio tecnico comunale, non risulta che il plesso di scuola elementare e materna di Triggianello verserebbe nelle situazioni di precarietà, cui si fa riferimento nell'interrogazione.

Da tali elementi emerge, in particolare, che l'edificio di cui trattasi è in buono stato e con i servizi igienici sufficienti e funzionali, anche perché l'amministrazione comunale provvede alla manutenzione ordinaria; inoltre nel recinto dell'edificio non è mai esistita una fogna a cielo aperto, bensì un pozzo nero a tenuta stagna con rete fognante interrata.

Il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Bari resta, ad ogni modo, impegnato a vigilare affinché all'utenza scolastica della frazione di Triggianello (comune di Conversano) siano costantemente assicurate, anche sotto il profilo igienico-sanitario, le condizioni necessarie alla corretta fruizione del servizio scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo i cittadini del comune di Mattinata lamentano di non riuscire a ricevere dignitosamente i programmi televisivi della Rai;

da più parti, nel corso di questi anni, è stato segnalato agli organismi competenti tale impedimento, causato da un inidoneo funzionamento e errata ubicazione del ripetitore Rai, installato in località Monte Saraceno (Mattinata), nonché dai disturbi prodotti da emittenti private (in particolare *Retequattro* a *Rai Due*, *Tele 40* a *Rai Uno*);

per ovviare a tale inconveniente il comune di Mattinata si era dichiarato disponibile a mettere a disposizione un adeguato suolo pubblico per una diversa sistemazione del ripetitore Rai;

sin dal novembre del 1993 i funzionari e i tecnici Rai interessati, avevano garantito che si sarebbe provveduto ad inoltrare la necessaria richiesta di autorizzazione al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, senza che ad oggi si abbia avuto notizia che sia realmente avvenuto ciò —:

quali provvedimenti intenda porre in essere per consentire anche ai cittadini di Mattinata, che pagano il canone televisivo come ogni altra parte del Paese, di poter ricevere i programmi televisivi della Rai senza gli attuali disturbi che ne rendono difficoltosa e talvolta impossibile la visione;

se non intenda adoperarsi affinché sia possibile installare da parte della Rai un nuovo efficiente ripetitore ubicato in un sito idoneo;

se, in alternativa, non ritenga di promuovere ogni opportuna iniziativa, compresa la ricezione via satellite, per la utilizzazione di nuove tecnologie, come la legge prevede. (4-03899)

RISPOSTA. — *Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che la ricezione dei Programmi di RAI UNO e RAI DUE nell'area di Mattinata, in provincia di Foggia, risulta effettivamente penalizzata dalle molte interferenze da parte di emittenti private che colpiscono i segnali in entrata ed in uscita dal ripetitore di Monte Saraceno.*

I disturbi sui segnali di ingresso sono particolarmente avvertiti durante il periodo estivo in quanto le condizioni atmosferiche causano un indebolimento del segnale ed una conseguente maggiore incidenza di interferenze provocate da stazioni poste anche a notevole distanza.

Attualmente un miglioramento della ricezione è stato ottenuto rilanciando i segnali provenienti dalla stazione trasmittente di Monte Saraceno mediante un ripetitore alimentato a batterie installato su Monte Caccia.

Il problema, comunque, potrà trovare definitiva soluzione soltanto sostituendo l'attuale collegamento a rimbalzo con ponti radio o collegando gli impianti di RAI UNO e RAI DUE direttamente al satellite Eutelsat; l'elevato costo dell'elettrodotta che dovrebbe portare l'energia elettrica necessaria per alimentare tale tipo di impianto ed i vincoli paesaggistici esistenti hanno però, almeno per il momento, comportato un rinvio di eventuali decisioni in tal senso.

I disturbi sui segnali in trasmissione, dopo gli accorgimenti suggeriti agli utenti dai tecnici della RAI, si sono sensibilmente ridotti e dovrebbero scomparire quando le emittenti "Rete 4" e "Tele 40" rispetteranno i corretti rapporti di protezione.

In attesa di soluzioni radicali la RAI sta potenziando gli impianti di Monte Saraceno fino al limite consentito dalla capacità del sistema elettrico a batterie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MATACENA, IANNONE, MAIOLO, AGNALETTI e BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che gli uffici giudiziari di Reggio Calabria versano, ormai da anni, in una

condizione di acuta sofferenza istituzionale;

che da più parti viene denunciato un uso arrogante ed illegittimo della funzione giurisdizionale;

che è diffuso il sospetto che, in alcuni casi, più che alla ricerca della verità per garantire la giustizia si tende al « killeraggio politico »;

che, per esempio, appaiono sintomatici fatti e circostanze concretizzati durante le udienze preliminari del processo del Centro Direzionale di Reggio Calabria e che di seguito si descrivono:

1) nel verbale di interrogatorio di Agatino Licandro, ex sindaco di Reggio Calabria, del 22 luglio 1992, dinanzi al GIP dottor Domenico Ielasi, vi è un foglio con il numero 965, completamente in bianco, firmato dal cancelliere Polistena;

2) nel verbale di interrogatorio dell'ex sindaco Licandro, del 25 luglio 1992, dinanzi al GIP dottor Domenico Ielasi e con l'intervento del PM dottor Roberto Pennisi, vi è altro foglio in bianco, numerato con il n. 332, firmato « A. Licandro »;

3) addirittura altro foglio di verbale, in bianco, firmato dallo stesso ex sindaco Agatino Licandro, è pervenuto al sottoscritto;

4) nell'udienza del 22 ottobre 1993, dinanzi al Tribunale di Reggio Calabria l'avvocato Vittorio Virga, del Foro di Roma, interrogando l'ex sindaco Licandro, solleva il problema del foglio di verbale firmato in bianco di cui al punto 2), Licandro riconosce la sua firma ed ammette di aver firmato in bianco. Nonostante ciò, il Tribunale ritiene che « non vi è alcun elemento per ritenere che vi siano consumati illeciti, con abuso di foglio in bianco » e « rigetta l'istanza dell'adozione di provvedimenti e in particolare della trasmissione degli atti al PM per una indagine che risulta priva di oggetto »;

5) alla udienza del 22 dicembre 1992, davanti al GIP dottor Ielasi, l'avvocato Vittorio Virga difensore di due impu-

tati, chiede la parola per illustrare un'istanza in tema di *status libertatis*; il GIP non concede la parola sostenendo che un altro avvocato aveva ampiamente trattato tutto;

a questo punto, l'avvocato Virga chiede ed ottiene che si desse atto a verbale di udienza che non gli si consentiva di intervenire e che gli venisse letto il verbale. Il verbale gli veniva letto. Il giorno successivo chiede copia del verbale, ma in cancelleria gli veniva risposto che non era pronto in quanto in udienza erano stati presi solo appunti e che il vero verbale sarebbe stato compilato nei giorni successivi. Dopo vari solleciti, l'avvocato Virga ottiene il verbale il 27 successivo ed ha la sorpresa di leggere ... « l'avvocato Virga chiede la revoca degli arresti domiciliari per ... « ... » a questo punto l'avvocato Virga rinuncia a parlare ... »;

di ciò, con lettera che si allega, l'avvocato Virga informa il procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione; il Ministro di grazia e giustizia; il Consiglio superiore della magistratura; le Camere penali di Reggio Calabria e di Roma. Ottiene risposta, solamente dalla Camera penale di Roma, che, con lettera del 22 giugno 1994 inviata al Procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione, al Ministro di grazia e giustizia ed al Consiglio superiore della magistratura, nell'esprimere « la propria preoccupata protesta per l'accaduto, formula all'avvocato Virga solidarietà e sollecita quindi gli uffici destinatari della comunicazione perché ciascuno dia concreto seguito all'esposto a suo tempo loro inoltrato dal medesimo l'avvocato Virga »;

6) il comitato di Presidenza del Consiglio superiore della magistratura, con nota del 30 maggio 1994, prot. P 94-10161, a firma del Vice Presidente Galloni, avente ad oggetto « Situazione degli uffici giudiziari di Reggio Calabria », comunica alla prima, terza e quarta Commissione referente che il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 19 maggio 1994, ha deliberato di approvare una riso-

luzione predisposta dal gruppo di lavoro per gli interventi del Consiglio superiore della magistratura relativi alle zone più colpite dalla criminalità organizzata;

in tale risoluzione, il gruppo di lavoro evidenzia, tra l'altro, che dalle audizioni effettuate l'8 novembre 1993, il 6 dicembre 1993, il 21 dicembre 1993 e il 10 gennaio 1994 con dirigenti e magistrati emergono « ... vicende dalle quali si evidenziano o possibili profili di incompatibilità ambientale o l'infondatezza e persino la concertazione di accuse infondate, volte a diffamare i colleghi, per finalità di vendetta personale o di potere correntizio », ... che alcuni magistrati « hanno reagito vivacemente alle accuse denunciando una volontà persecutoria e calunniosa espressa nei loro confronti in particolare dal dottor Vincenzo Macrì, attualmente sostituto procuratore nazionale antimafia applicato alla DDA di Reggio Calabria. Il Presidente Viola ha pure denunciato un attacco di falsi pentiti nei suoi confronti, ordito e preordinato dal medesimo Macrì. Dichiarazioni similari sono state rese dal dottor Montera »;

inoltre, si evidenzia che le audizioni « hanno messo in luce la scarsa propensione degli interessati ad abbassare il tono della polemica, che invece si accentua, con riesame "storico" dei dissensi, che talvolta si cerca di "nobilitare" come contrasti di linee associative. Non si sfugge all'impressione invece che la dialettica associativa, essenziale per la vita democratica della Magistratura, sia vista a Reggio Calabria come uno scontro per il potere puro e semplice, con tutte le degenerazioni personali e di gruppo che ne derivano »;

nella stessa seduta, il Consiglio superiore della magistratura ha approvato un ordine del giorno in cui dispone « d'informare immediatamente i titolari dell'azione disciplinare e la conseguente trasmissione di tutti gli atti a disposizione della Commissione Riforma »;

che a differenza di quanto sostiene il Tribunale nell'ordinanza del 22 ottobre 1993, in ordine al verbale di interrogatorio

del 25 luglio 1992, appare lecito e logico pensare che all'ex sindaco Agatino Licandro i fogli dei verbali siano stati fatti firmare tutti in bianco e successivamente « riempiti »;

che tale tesi è avvalorata dal foglio di cui al punto 3 firmato in bianco, sempre da Licandro, e confermata dal foglio di cui al punto 1 firmato in bianco dal cancelliere Polistena;

che, in particolare, quanto denunciato dall'avvocato Virga dimostra, ancora una volta, come siano stati sistematicamente manipolati i verbali da parte della Magistratura reggina;

che non risulta che i carabinieri presenti agli interrogatori abbiano eccepito alcunché in ordine alla firma su fogli in bianco di verbale;

che pare logico sospettare che gli stessi abbiano avuto precise direttive per far finta di non vedere;

che tali direttive siano da ricondurre a livello di vertice (il sostituto Macrì non è applicato alla DDA di Reggio Calabria);

che, sulla scorta di quanto esposto è da ritenere che la magistratura reggina agisca, in un clima da guerra per bande, per fini politici e non di giustizia;

che il « killeraggio » fra i giudici del Tribunale di Reggio è evidenziato dal verbale del Consiglio superiore della magistratura che denuncia, chiaramente, la spregiudicata volontà di questi magistrati, particolarmente del sostituto Macrì, di annientare tutti gli avversari sia magistrati che politici (soprattutto se non di sinistra);

che nello stesso verbale del Consiglio superiore della magistratura si evidenzia la incompatibilità ambientale che si è venuta a creare per tutti i magistrati, compreso il Macrì —;

se, a garanzia della giustizia ed a tutela dei cittadini e dello Stato di diritto, non si ritenga opportuno:

1) inviare ispettori presso il Tribunale di Reggio Calabria per una verifica in

merito ai fatti denunciati e per l'accertamento di eventuali responsabilità penali e/o civili in modo da avviare i relativi processi a carico di tutti quei magistrati che dovessero aver violato la legge;

2) inviare ispettori presso la DIA reggina per verificare gli strani silenzi dei carabinieri che hanno assistito agli interrogatori, per capire se hanno avuto delle coperture e per, eventualmente, avviare gli atti formali conseguenziali;

3) promuovere provvedimenti disciplinari davanti al Consiglio superiore della magistratura al fine, auspicato dagli interroganti, di procedere all'immediata sospensione dalle funzioni di tutti i Magistrati implicati e, comunque, al loro trasferimento in altra sede anche in attesa di eventuali procedimenti penali nei loro confronti per i fatti sopra denunciati e per altri che si dovessero verificare con l'ispezione;

4) promuovere un procedimento disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura al fine, auspicato dagli interroganti, di procedere alla sospensione immediata del sostituto Macrì dall'applicazione diretta dei processi fino alla verifica di fatti e situazioni suesposti e, comunque, al trasferimento immediato dello stesso ad altra sede per incompatibilità ambientale come evidenziato dal Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 19 maggio 1994. (4-04104)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che per i fatti in essa esposti sono stati svolti approfonditi accertamenti ispettivi, disposti dal Ministro di Grazia e Giustizia, al fine di verificare la veridicità delle accuse mosse ed individuare, qualora sussistenti, comportamenti posti in essere da appartenenti alla magistratura reggina di possibile rilevanza disciplinare.*

Da parte sua, il comitato di Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 19/5/94, deliberava di approvare una risoluzione predisposta dal « gruppo di lavoro » per gli interventi del C.S.M.

relativi alle zone più colpite dalla criminalità organizzata, nella quale si evidenziava, fra l'altro, che dalle audizioni di diversi appartenenti all'ordine giudiziario, nonché dalla documentazione acquisita, era emerso un clima di aspra polemica e dura contrapposizione fra magistrati, un fiorire preoccupante di sospetti, accuse, insinuazioni e contraccuse, tali da rendere l'atmosfera poco adatta al sereno svolgimento dell'attività giudiziaria in una sede caratterizzata da una delle più alte incidenze della criminalità organizzata.

Le audizioni avevano, peraltro, messo in luce la scarsa propensione degli interessati ad abbassare il tono della polemica, che invece si accentuava con il riesame « storico » dei dissensi, che a volte si cercava di « nobilitare » come contrasti di linee associative.

Le indagini ispettive di cui si è detto in premessa hanno, determinato il Guardasigilli ad esercitare, con nota del 26 ottobre 1994 diretta al Procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione, l'azione disciplinare nei confronti del dottor Vincenzo Macrì, sostituto procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia.

Al predetto magistrato sono stati addebitati i seguenti comportamenti:

1 — essere stato costantemente « presente », o comunque essere risultato sempre « coinvolto », in una serie di attacchi di stampa o di iniziative diffamatorie messe in atto in danno del dottor Giuseppe Viola, già Presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria, ed in particolare:

sollecitato, verosimilmente, la pubblicazione sulla stampa locale della notizia relativa alla denuncia sporta a carico del dottor Viola, dalla stesso Macrì, nel corso delle indagini relative alla costruzione del Palazzo dello Sport in località Pentimele di Reggio Calabria;

svolto, nel corso della presentazione del libro « La città dolente: le confessioni di un indagato corrotto », avvenuta a Roma il 15 giugno 1993, un intervento contenente disinvolute e diffamatorie valutazioni riferendosi,

implicitamente, alla persona del dottor Viola, e sviluppate con l'abile tecnica « de relato »;

rilasciato al giornalista Iacopino, del quotidiano « Il Giorno », una grave e sconcertante intervista, pubblicata il 5 ottobre 1993 nel contesto di un servizio dal titolo « Anche la Calabria ha toghe corrotte alla Curtò », nella quale — tra l'altro — lasciava intendere che il dottor Viola, sulla base delle accuse formulate dal collaboratore di giustizia Barreca, era oggetto di una delle indagini penali finalizzate alla scoperta di magistrati corrotti. Affermazione, questa, risultata veritiera;

partecipato, nei ripetuti « incontri » con i giornalisti Flora Volpin e Iuri Peverè — per come emerso dalle registrazioni di varie conversazioni telefoniche — alla preparazione di un articolo, apparso sul settimanale « Liberazione » del 6 giugno 1992 a firma dei predetti giornalisti, diffamatorio nei confronti di diversi magistrati di Reggio Calabria;

2 — avere fatto un uso scorretto della funzione giudiziaria, ed in particolare:

utilizzato — nella qualità di sostituto delegato dal Procuratore Nazionale Antimafia relativamente alle indagini sull'omicidio Ligato — il colloquio con l'imputato Francesco Quattrone per rivolgere, indebitamente, domande estranee a detto processo e riguardanti invece il dottor Viola, in dispregio del disposto dell'articolo 211 del codice di procedura penale;

gestito l'inchiesta giudiziaria sul Palazzo dello Sport in località Pentimele di Reggio Calabria con l'intento — attese le gravi anomalie procedurali che la caratterizzano — di coinvolgere in tutti i modi il dottor Viola in fatti o comportamenti illeciti attribuiti a tecnici ed amministratori comunali;

suggerito, incoraggiato, o comunque non dissuaso, per come emerge dalle registrazioni telefoniche, le iniziative del notaio Pietro Marrapodi, autore di tutta una serie di esposti, denunce, esternazioni ed interventi in pubblici dibattiti, contro diversi magistrati reggini;

ritardato — in violazione dell'articolo 11 del codice di procedura penale — la trasmissione, alla competente Procura della Repubblica di Messina, degli atti relativi alla dichiarazione di un collaboratore di giustizia contenenti gravi accuse — risultate peraltro del tutto infondate — nei confronti del dottor Franco Pontorieri, Presidente del Tribunale di Reggio Calabria, con l'intento di poter fornire in giudizio — essendo pendente a suo carico un procedimento per diffamazione — prove che potessero in qualche modo giustificare le pesanti accuse ai vertici della magistratura reggina, disinvoltamente formulate in occasione della presentazione del libro « La città dolente », ed evitare così una possibile condanna per il predetto reato.

Va altresì precisato che, con ulteriore nota in data 26 ottobre 1994, il Ministero di Grazia e Giustizia ha richiesto al Consiglio Superiore della Magistratura il trasferimento del dottor Macrì dall'attuale ufficio ad altro non requirente, ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 2 del R.D. L.v. 31.05.1946 n. 511.

Per quanto attiene alle osservazioni degli Onorevoli interroganti circa la sottoscrizione « in bianco » di alcuni verbali istruttori, gli accertamenti sinora espletati hanno indotto l'Ispettorato Generale di questo Ministero a ritenere che i moduli prestampati del G.I.P. sono stati firmati « in bianco » dall'indagato Agostino Licandro e dall'assistente giudiziario Polistena per mero errore dell'Ufficio procedente, senza che sussistano prove che di tali fogli sia stato fatto un uso anomalo.

Si è potuto inoltre accertare che l'episodio relativo alla asserita mancata verbalizzazione dell'intervento dell'Avvocato Vittorio Virga nel corso dell'udienza preliminare tenutasi dinanzi al dottor Domenico Ielasi, sarebbe comunque da ascrivere al clima di notevole tensione e confusione che ha caratterizzato l'udienza stessa, anche in relazione all'operata verbalizzazione sommaria da parte dell'assistente designato.

Va infine precisato che nessun potere ispettivo compete all'interrogato Ministero di

Grazia e Giustizia nei confronti della Direzione Investigativa Antimafia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

MATACENA, MASTRANGELI, MASSIDA e BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — per sapere — premesso che:

se l'interrogante fosse stato al posto dell'ex Sindaco del comune di Reggio Calabria, Agatino Licandro, in cambio di una oscura cella avrebbe preferito una villa ai Caraibi, da dividersi con la famiglia, una liquidazione variabile da 100 milioni a 200 milioni ed una pensione mensile di 3-4 milioni a secondo di come valutata la « collaborazione » ed avrebbe quindi scelto la strada del pentimento;

risulta all'interrogante, che la Magistratura reggina stia « pagando » la collaborazione di pentiti non a seguito della verifica della loro attendibilità, ma per il numero di verbali che essi permettono di riempire (anche in bianco forse) —:

cosa si ritenga opportuno fare per verificare tale situazione;

se non si ritenga opportuno intervenire presso il Ministro dell'interno affinché attinga informazioni e verifichi l'operato della DDA in tali vicende. (4-04630)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che il Ministero di Grazia e Giustizia, e per esso la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, non dispone di fondi da destinare ai collaboratori di giustizia.*

Le circostanze esposte nell'atto di sindacato ispettivo sono state, comunque, segnalate al Ministro dell'Interno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in una precedente interrogazione si evidenziava tra l'altro, che all'ex sindaco di Reggio Calabria, Agatino Licandro, pentito numero uno della tangentopoli reggina, venivano fatti firmare verbali di interrogatorio in bianco;

che nella stessa interrogazione si dimostra come la magistratura reggina agisce, in un clima di guerre tra bande, per fini politici e non di giustizia;

che il « viziutto Licandro » sembra si ripeta e si amplifica con la gestione del collaboratore di giustizia Giuseppe Scopelliti, al quale i magistrati della Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria hanno già fatto firmare diversi verbali di interrogatorio in bianco;

che si ha il più che fondato sospetto che tali fogli in bianco saranno opportunamente riempiti (e, in parte, probabilmente, lo sono già stati) dai magistrati interessati per colpire personaggi di area politica diversa dalla loro;

che la fazione attualmente vincente nella magistratura reggina è quella di area comunista;

che, pertanto, è facile prevedere che quando i magistrati avranno « riempito » i verbali i colpiti saranno sempre di area non comunista;

che, peraltro, dalla relazione depositata al Ministro di grazia e giustizia dall'ispettore Vincenzo Nardi emergono chiaramente i metodi banditeschi utilizzati da questa fazione della magistratura reggina per essere vincente;

l'interrogante, ritiene che sia urgente intervenire per evitare che dal « riempimento » dei fogli di verbale possano essere colpite persone di grande ed indubbia moralità, così come quasi certamente è avvenuto per l'onorevole Tiziana Maiolo —:

cosa si intenda fare per verificare quanti fogli di verbale di interrogatorio in bianco siano stati fatti firmare al « pentito » Scopelliti;

se non sia opportuno avviare una indagine per accertare quanti fogli in bianco siano già stati « riempiti » e quali persone dovrebbero venire colpite;

quali iniziative si intendono intraprendere per porre, finalmente, fine alle azioni di killeraggio politico da parte dell'ala comunista della magistratura reggina.
(4-06766)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In relazione a quanto esposto dall'onorevole interrogante, premesso che quanto alla vicenda relativa ai fogli firmati « in bianco » dall'ex Sindaco di Reggio Calabria Agostino Licandro si rinvia alla risposta all'interrogazione n. 4-04104 dell'onorevole Matakenna ed altri, con specifico riferimento ai fatti attribuiti al collaboratore di giustizia Giuseppe Scopelliti, si comunica che la Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria ha escluso le circostanze addotte in proposito nell'atto di sindacato ispettivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

MAZZONE. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che l'ambasciata dello Zaire presso la Santa Sede non provvede al pagamento del fitto dell'appartamento dove detta ambasciata ha sede, risultando così debitrice alla signora Russo, proprietaria dell'appartamento, che all'interrogante risulta essersi rivolta al riguardo persino al Capo dello Stato, di una somma di circa 100 milioni —:

se intenda adottare iniziative, nell'ambito dei rapporti diplomatici che vengono intrattenuti con le Ambasciate estere, per risolvere tale incresciosa situazione.

L'interrogante ritiene altresì che il Ministero degli affari esteri potrebbe provvedere in proprio, richiedendo poi allo stato dello Zaire quanto rimesso alla signora Russo, atteso che gli anni trascorsi e l'età avanzata giustificerebbero ampiamente un tale intervento.
(4-05416)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli Affari Esteri ha seguito costantemente fin dall'inizio la controversia che oppone la Signora Antonietta Russo Fratini all'Ambasciata dello Zaire presso la Santa Sede per morosità relativa ad un appartamento ubicato in Via della Trasfigurazione n. 5 in Roma, condotto in locazione dalla predetta Ambasciata ed utilizzata da un diplomatico della stessa.*

Il Ministero degli Affari Esteri è intervenuto ripetutamente presso la Rappresentanza Diplomatica zairese e, tramite la nostra Ambasciata, presso il Governo di Kinshasa per ottenere l'adempimento degli obblighi contrattuali liberamente sottoscritti con la Signora Russo Fratini, tenuto anche conto dei vari decreti ingiuntivi e delle ordinanze di rilascio dell'immobile emessi dalla Magistratura.

Da ultimo, grazie ai continui interventi del Ministero degli Affari Esteri, l'organico diplomatico della Ambasciata dello Zaire presso la Santa Sede è stato ridotto di quattro unità.

L'inquilino della Signora Russo è tra i quattro diplomatici zairesi cessati dal servizio.

Il Ministero degli Affari Esteri ha conseguentemente dato notizia alla Questura di Roma ed ai legali della Signora Russo che il conduttore dell'appartamento non gode più della immunità diplomatica, che come noto, impedisce l'attuazione di misure esecutive.

Lo sfratto è stato quindi eseguito e l'appartamento restituito alla proprietaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

MAZZUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge 30 giugno 1994, n. 418, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa, ha previsto il rinnovo della convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI-Spa;

il 5 e 6 ottobre 1993 la RAI e l'Usigrai avevano siglato un accordo che prevede la

riserva del 40 per cento delle nuove assunzioni di personale giornalistico in favore del cosiddetto « precariato »;

la RAI e l'Usigrai si sono date atto reciprocamente della volontà di favorire l'assunzione definitiva dei cosiddetti « precari », intesi come i giornalisti più utilizzati e come coloro la cui attività si è connotata come prettamente giornalistica —:

quali azioni il Ministro interrogato voglia avviare perché, anche con una esplicita previsione nella convenzione di cui all'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206, come modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 418, entro il 30 giugno 1995 siano riassorbite integralmente dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo le unità di personale delle testate giornalistiche che risultino in stato di precariato in base ad accordi sindacali firmati entro il 15 luglio 1994, nonché quelle che alla stessa data abbiano ottenuto il riconoscimento, sindacale ed aziendale, di una o più violazioni contrattuali subite, destinandole in via definitiva alle funzioni ed alle sedi abituali di lavoro. (4-02608)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che non rientra tra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.*

L'articolo 3, comma 4, lettera b) della legge 25 giugno 1993, n. 206 recante disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, ha attribuito al direttore generale la facoltà di assumere parte dei dirigenti e gli altri giornalisti nel rispetto del contratto di lavoro di categoria nonché di nominare, promuovere e stabilire la collocazione dei dirigenti, previa informazione al consiglio di amministrazione della società.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che in data 5 e 6 ottobre 1993 è stato sottoscritto un accordo sindacale con

il quale, sono stati definiti i criteri che informeranno la politica di reclutamento del personale giornalistico a tempo indeterminato. In particolare è stato concordato che il 60 per cento delle assunzioni sarà riservato agli idonei della selezione per praticanti giornalisti, conclusa nel giugno 1994, mentre il restante 40 per cento sarà attribuito agli allievi della Scuola di Giornalismo di Perugia, ai giornalisti professionisti da assumere per chiamata diretta ed ai giornalisti professionisti disoccupati, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 4 del contratto nazionale di lavoro giornalistico, nonché a coloro che sono stati ripetutamente impegnati presso la RAI con contratti a tempo determinato.

Con successivo accordo sindacale sottoscritto il 10 maggio 1994 sono stati definiti i criteri per l'individuazione del personale avente diritto alle assunzioni di cui sopra.

Lo spirito dell'accordo concluso tra le parti è quello di giungere al graduale assorbimento del personale precario nel rispetto del fabbisogno organico dell'Azienda.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

a Bucarest esiste una scuola italiana dipendente dal Ministero degli affari esteri, Direzione generale delle relazioni culturali, suddivisa nelle seguenti sezioni: scuola materna, scuola elementare, scuola media e liceo scientifico, diretta dalla preside Angela Tangianu (cittadina italiana);

le rette stabilite dalla preside sono pesantemente discriminatorie nei confronti degli italiani rispetto ai cittadini rumeni;

la stessa preside avrebbe raddoppiato le rette per il corrente anno scolastico giustificando il fatto con il mancato finanziamento da parte del Ministero competente;

la maggioranza degli insegnanti (8 su 10) è di nazionalità rumena, (discutibile la qualità della loro conoscenza della lingua

italiana), il che dovrebbe consentire un risparmio delle spese di gestione;

le altre ambasciate occidentali adottano uguale trattamento tra i propri cittadini e quelli del paese ospitante —:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti;

se le affermazioni della preside Tangianu corrispondano a verità;

se non ritenga di equiparare le rette degli allievi indipendentemente dalla loro nazionalità;

se non ritenga opportuno inviare una ispezione in modo da verificare la corrispondenza degli indirizzi didattici con quelli in vigore nella Repubblica italiana;

se non si ritenga di inviare un congruo numero di insegnanti italiani al fine di consentire una migliore attività didattica. (4-04702)

RISPOSTA. — Si premette che la Scuola italiana « A. Moro » di Bucarest, istituzione scolastica italiana privata, con riconoscimento legale della sola Scuola Media, è amministrata da un Comitato di gestione, formalmente costituito presso l'Ufficio consolare, composto dai genitori degli alunni.

La professoressa Tangianu, incaricata della presidenza della Scuola Media con l'obbligo dell'insegnamento, non fa parte del Comitato di gestione della scuola, né può assumere alcuna carica connessa con l'attività finanziaria dell'Ente gestore.

La natura giuridica dell'istituzione scolastica conferisce pertanto all'Ente un'autonomia, in linea di principio, in merito alla determinazione della tassa di iscrizione e della retta di frequenza, che variano annualmente in relazione al numero degli iscritti e al tasso di inflazione del Paese. La differenza nel pagamento delle rette scolastiche, tra alunni rumeni e italiani, come evidenziato nell'atto parlamentare, è dovuta all'accertata rilevante differenza tra il reddito medio locale e quello di un cittadino italiano, soprattutto quando quest'ultimo si trovi ad operare in Romania nei settori commerciali e produttivi ovvero quale pubblico dipendente con trat-

tamento di missione all'estero, come avviene per la quasi totalità dei genitori degli alunni della scuola.

La decisione del Comitato di gestione di stabilire rette più contenute per gli alunni rumeni, condivisa dalla Rappresentanza diplomatica, consente di favorire la frequenza della Scuola italiana da parte dei figli di cittadini rumeni di origine italiana, stabilmente residenti da generazioni e quindi integrati nel sistema sociale rumeno.

L'aumento delle rette per i cittadini rumeni renderebbe di fatto la Scuola « A. Moro » una istituzione chiusa e riservata a pochi connazionali e non costituirebbe uno strumento di promozione della lingua e cultura italiana e di apertura alla cultura locale, come evidenziato dal rinnovo del protocollo di accordo culturale tra i due paesi, in via di definizione.

Va infine precisato che:

a) le rette per i cittadini italiani non sono state raddoppiate, anzi nel caso della scuola materna ed elementare sono addirittura diminuite;

b) gli aumenti per la media e il liceo sono stati irrisori, dell'ordine del 10 per cento, mentre per i cittadini rumeni l'aumento in percentuale delle rette è stato più accentuato.

La scuola francese applica ai rumeni una retta pari a meno della metà di quella applicata ai cittadini francesi.

In ordine poi all'andamento organizzativo-didattico della Scuola Media, legalmente riconosciuta con D.I. n. 3158 del 19 marzo 1987, si sottolinea che tutti i docenti locali sono in possesso del titolo di studio specifico per l'insegnamento delle varie discipline in Romania e che, in particolare, i docenti di materie letterarie, tutti di nazionalità rumena, sono in possesso di laurea in lettere conseguita presso la Facoltà di lingue e letterature straniere (lingua quadriennale: italiano) dell'Università di Bucarest.

Le strategie didattiche seguite per il raggiungimento degli obiettivi programmati, come pure i contenuti delle varie discipline stabiliti in sede di programmazione educativo-didattica del Collegio dei docenti, vengono

valutati ogni anno dal Presidente di Commissione inviato dall'Italia per gli esami di Stato di Licenza Media. Il Presidente di Commissione medesimo esercita anche le funzioni di Commissario governativo per le operazioni di scrutinio finale per le classi intermedie e di ammissione all'esame di Licenza Media, per la classe finale.

Per quanto concerne infine l'invio di insegnanti di ruolo dall'Italia, si fa presente che la legge 19 luglio 1993, n. 243, ha ridotto di 600 unità il contingente del personale di ruolo in servizio nelle scuole italiane non statali, a decorrere dall'anno scolastico 1993/1994.

Il Ministero degli affari esteri, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Rappresentanza diplomatica, a norma dell'articolo 4 della legge n. 604 del 1982, ha confermato per l'anno scolastico 1994/1995 un posto di docente di ruolo presso la Scuola Media « A. Moro » e ha concesso un contributo per spese di finanziamento di 60.000.000 (sessantamila milioni), ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della citata legge n. 243 del 1993.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini

MESSA. — Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

con provvedimento della regione Lazio è stato istituito il cosiddetto Parco dei Monti Lucretili comprendente i territori di svariati comuni della Sabina romana, tra i quali Palombara, Moricone, Montelibretti, Monteflavio ecc.;

la determinazione della perimetrazione del territorio da destinare a parco è stata evidentemente dettata da pura demagogia ambientalista senza tener assolutamente conto delle reali esigenze della collettività;

il parco attualmente comprende zone che potrebbero e dovrebbero essere destinate allo sviluppo abitativo ed agricolo delle zone interessate dalla perimetrazione;

attualmente perfino la stazione Cotral di Palombara, in pieno centro abitato, risulta inserita nel parco;

i numerosissimi cacciatori della zona sono stati acriticamente privati della possibilità di cacciare nella zona;

peraltro l'istituzione della zona destinata a parco si è limitata alla determinazione, sulla carta, dei territori interessati, senza alcun intervento che possa di fatto rendere il parco fruibile da parte della collettività —

se corrisponda al vero quanto sopra;

se non intendano i Ministri competenti sollecitare gli organismi preposti a rivisitare, congiuntamente ai Comuni interessati, la perimetrazione del parco al fine di addivenire ad una nuova determinazione dei confini delle zone protette e di coniugare così gli interessi della salvaguardia dell'ambiente con le reali esigenze della collettività. (4-01619)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso il Commissariato del Governo nella regione Lazio, si comunica quanto segue.

La perimetrazione del Parco Naturale regionale « Monti Lucretili » è stata effettuata in base alle conoscenze acquisite in anni di studi, osservazioni e ricerche nei settori naturalistico e storico archeologico, in parte riassunte nella pubblicazione « Monti Lucretili, un parco naturale nel Lazio » (1980, ed edizioni successive) edita dalla provincia di Roma; il parco, nella sua estensione complessiva, deve assicurare, tra l'altro, la tutela di specie animali e vegetali rare o in estinzione, che comprendono areali alquanto estesi.

Oltre ad aree boschive ed a pascoli il parco include, al suo interno, analogamente a gran parte delle aree protette italiane o di altri paesi europei, aree agricole prevalentemente destinate a colture legnose pregiate (oliveti) che costituiscono un importante motivo di interesse e di valorizzazione dell'area protetta. La presenza del Parco non costituisce in alcun modo motivo di turba-

tiva al normale svolgimento delle attività agricole tradizionali ma, al contrario, come riconosciuto da molti coltivatori, rappresenta una garanzia contro i danneggiamenti in precedenza provocati da alcuni cacciatori irrispettosi dei divieti di esercizio venatorio già vigenti all'interno delle colture legnose fruttifere.

La politica del parco nei confronti di queste attività, in accordo con il dettato dell'articolo 8 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, e dell'articolo 8 della legge regionale 26 giugno 1989, n. 41 e analogamente a quanto avviene in altre aree protette, si articolerà sulla duplice linea della promozione commerciale dei prodotti agricoli e zootecnici dell'area mediante l'istituzione di uno specifico marchio di qualità e sull'indennizzo degli eventuali danni arrecati alle colture dalla fauna selvatica.

Nel caso particolare dei danni provocati dai cinghiali, il cui numero è certamente superiore alle capacità portanti dell'ambiente, il Parco sta predisponendo delle iniziative atte a consentire il controllo di tale popolazione mediante prelievi ed eventualmente abbattimenti selettivi, in base a quanto consentito dalle normative vigenti.

Per quanto concerne le esigenze di un equilibrato completamento del tessuto urbanistico dei centri abitati del Parco, dei quali due soltanto sono completamente inseriti nel territorio protetto, esse saranno temperate nella giusta misura nell'ambito degli studi del Piano di Assetto di cui agli articoli 7 e 8, della citata legge regionale n. 41/89, salvaguardando il comprensorio dagli abusi di uno sviluppo edilizio incontrollato che ha definitivamente compromesso importanti settori del territorio ad esso limitrofo.

Lo stesso Piano conterrà le direttive riguardo agli interventi di riqualificazione delle aree di margine dell'area protetta, spesso caratterizzate da un forte livello di antropizzazione, come quella di Palombara Sabina, citata nell'interrogazione.

Le limitazioni eventualmente derivanti all'attività venatoria dall'istituzione del Parco sono certamente compensate dalla funzione di ripopolamento faunistico che innegabilmente esso svolge e, certamente, tale funzione sarà destinata ad accrescersi con

l'attivazione di idonei interventi di riqualificazione faunistica attualmente allo studio.

Per quanto concerne i diritti dei cacciatori locali si auspica una rapida soluzione del problema mediante la possibilità, contemplata negli attuali disegni di legge di riforma delle normative regionali in materia di attività venatoria, di istituire appositi ambiti venatori riservati ai residenti.

In ordine, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione relativo al caso specifico della mancanza nel Parco dei Monti Lucretili di interventi che possano rendere fruibile l'area protetta, oltre a rimandare alla prevista presentazione, in tempi brevi, delle indicazioni programmatiche contenute negli strumenti di attuazione in fase di ultima stesura, la regione ha posto in evidenza come l'azione di tutela comunque assicurata al territorio di cui trattasi, mediante un'apposita normativa di salvaguardia, abbia costituito una condizione imprescindibile per la conservazione dei valori ambientali e culturali dell'area e quindi per una loro corretta valorizzazione turistica.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Frattini.

MIGNONE. — Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, della pubblica istruzione, dell'ambiente e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la Scuola Media Statale di Balvano, con i suoi 130 allievi ed il relativo Personale, è ospitata in un prefabbricato, dotato di pannelli di coibentazione contenenti fibre di amianto, installato dopo il terremoto del 23 novembre 1980;

tale struttura, indubbiamente utile nella fase dell'emergenza e probabilmente sicura nella sua integrità da recente costruzione, oggi non è più accettabile non solo perché ciò che doveva essere provvisorio sembra sia diventato definitivo, ma soprattutto perché per la sua fatiscenza è diventata inigienica e pericolosa, ed è fuorilegge;

infatti, la legge n. 275 del 1992 ha codificato il divieto d'estrarre, importare, lavorare, commerciare e utilizzare prodotti contenenti amianto, perché ne ha riconosciuto la nocività;

questa è temibile per gli adulti, ma ancor più per soggetti in età evolutiva;

L'Amministrazione comunale ha già programmato la costruzione dell'edificio scolastico con i fondi previsti dalla legge n. 32 del 1992 secondo un progetto esecutivo approvato dal Consiglio comunale e dalla competente Commissione provinciale per l'edilizia scolastica;

per la edificazione della Scuola è stato richiesto al Ministero per i lavori pubblici — con parere favorevole del Provveditore regionale alle OO.PP. — il « nulla osta » all'insediamento su un'area intestata al Demanio dello Stato, e che il mancato rilascio di tale « nulla osta » blocca l'autorizzazione all'appalto ai sensi della legge n. 493 del 1993 da parte del Ministero del bilancio;

le somme, già disponibili presso la Tesoreria comunale, sono impegnate sui fondi erogati con delibera CIPE del 7 giugno 1993 a seguito di verifiche « in loco » da parte di apposite Commissioni, e non su pregressi fondi di cui al decreto legge n. 76 del 1990;

occorre recuperare il senso di solidarietà verso l'uomo, smarrito durante la discussione della Legge Finanziaria negando il sostegno a coloro che si sono ammalati di AIDS per erronee trasfusioni di plasma e sangue infetto e ritrovato grottescamente di lì a poco stanziando miliardi per la tutela — pur giusta, ma non in via prioritaria rispetto all'uomo — di cani randagi e gatti —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per garantire a breve termine:

1) il diritto allo studio a centinaia di ragazzi che corrono il rischio di veder chiudere la loro scuola, inagibile per motivi igienici e di sicurezza;

2) il diritto alla salute facilitando la dismissione di una struttura nociva, insicura, illegale. (4-05801)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata all'oggetto, riguardante il rilascio del nullaosta all'insediamento su un'area demaniale della costruzione della Scuola Media Statale di Balvano, si rende noto che la competente Direzione Generale dell'Edilizia Statale e Servizi Speciali, sulla base del parere favorevole espresso in merito dal Provveditorato regionale alle OO.PP. per la Basilicata, ed esaminati attentamente i documenti relativi alla questione oggetto dell'interrogazione, ha rilasciato parere favorevole alla cessione dell'area a titolo oneroso.*

Di tale determinazione è stata data notizia anche al Ministero delle Finanze e all'Intendenza di Finanza di Potenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MOLINARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nel corso del TG4, condotto da Emilio Fede, nell'edizione serale del giorno 12 dicembre 1994, è andato in onda un servizio redatto a Cividale del Friuli;

in tale servizio l'inviato del TG4 ha intervistato il genitore di un allievo della Scuola Media « De Rubeis » di Cividale il quale lamentava il fatto che una insegnante di lettere (della quale non è stato riferito il nome) avrebbe occupato un'intera ora di lezione destinata all'insegnamento dell'italiano per parlare, invece, male del Governo in carica e del Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi;

la stessa insegnante, sempre nel corso dell'ora dell'estemporanea lezione tenuta ai suoi allievi, avrebbe inoltre attaccato il TG4, il suo direttore Emilio Fede e criticato aspramente le esternazioni del deputato Vittorio Sgarbi, presidente della VII Commissione Cultura della Camera;

venuta a conoscenza del contenuto del servizio mandato in onda da Retequattro, la preside della scuola, professoressa Lisanna Pellizzoni, ha riferito alla stampa che avrebbe approfondito la questione in sede d'istituto, interrogando la presunta responsabile del fatto;

quanto accade oggi nella scuola e tenuto conto che proprio dalle scuole medie comincia a formarsi la coscienza civile, sociale e politica dei ragazzi e ritenendo quanto mai inopportuno, qualora verificatisi i fatti suesposti, il comportamento della suddetta insegnante —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in merito a quanto accaduto, se ne sia a conoscenza, e se non consideri opportuna l'emanazione di un decreto ministeriale che « vieti » per il futuro simili comportamenti da parte del corpo insegnante. (4-06113)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli Studi di Udine, al riguardo interessato, ha riferito che, dagli accertamenti compiuti presso la scuola media « De Rubeis » di Cividale, anche mediante la convocazione del collegio dei docenti, non sono emersi elementi obiettivi, atti a comprovare che una insegnante di lettere di tale scuola avrebbe profferito le affermazioni riportate nel servizio della rete televisiva privata di cui è cenno nell'interrogazione medesima.*

Il contenuto di tali affermazioni è stato, peraltro, decisamente smentito dai genitori di tutte le prime classi, ivi compresi quelli degli alunni frequentanti la classe della docente chiamata in causa.

Di conseguenza, il mancato riscontro di elementi certi e probatori, idonei ad accertare che i fatti segnalati si siano effettivamente svolti nel modo riportato dal suddetto servizio, fa venir meno i presupposti per l'adozione di eventuali misure di natura disciplinare.

Quanto, comunque, all'adozione di iniziative che valgano ad evitare possibili comportamenti non regolamentari da parte degli educatori, si esprime l'avviso che la que-

stione debba essere in primo luogo rimessa al senso di responsabilità dei singoli docenti, ai quali non manca certo la consapevolezza che la libertà di insegnamento, costituzionalmente garantita, va esercitata « nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni », così come sancito dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 297 del 16.4.1994.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MORMONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

il 18 gennaio 1994, decentrandolo dal tribunale di Napoli, è entrato in funzione il tribunale di Torre Annunziata;

l'ambito territoriale, relativamente vasto, è densamente popolato ed è purtroppo, ad alta tensione conflittuale (civile) e criminale (penale);

sono restate inascoltate le richieste di rinvio di entrata in funzione del tribunale di Torre Annunziata formulate unanimemente dai magistrati e dalle associazioni e dai sindacati degli avvocati e degli operatori della giustizia;

la struttura immobiliare non è completa mancando alcune opere murarie fondamentali compresa la cinta muraria esterna; non sono complete le attrezzature (computer, stampanti, mobili, sedie, scrivanie, eccetera); non è stata completata la pianta organica; la stessa pianta organica è assolutamente insufficiente e va pertanto ampliata; il numero di processi pendenti, soprattutto provenienti dal tribunale di Napoli, è elevatissimo, per cui v'è il fondato timore che da un lato « saltino » e non siano mai celebrati processi penali di notevole rilevanza sociale (ad esempio, a carico di camorristi) e dall'altro non siano soddisfatte le esigenze di giustizia civile con il rischio che il cittadino si rivolga alla giustizia « alternativa »; la sede del tribunale è di difficile accesso e mal collegata con estremi disagi per gli utenti, nono-

stante che si sia avviata, e mai completata, la costruzione dello svincolo autostradale e che esista (non attivata se non per un irrisorio numero di treni) una stazione della ferrovia circumvesuviana) —:

se non ritengano opportuno nominare ed inviare presso il tribunale di Torre Annunziata un ispettore al fine di conoscere il numero dei processi (civili e penali, di nuova iscrizione e provenienti dal tribunale di Napoli) pendenti al fine di valutare l'opportunità di ampliare la pianta organica;

l'andamento e lo svolgimento dei processi e dei prevedibili tempi di « sconvolgimento » dei processi (civili e penali) « bloccati »;

se non ritengano necessario disporre, anche di autorità, il trasferimento di personale (magistrati e ausiliari) al fine di coprire e completare la pianta organica; provvedere al completamento delle opere murarie, al completamento delle attrezzature e di arredi e suppellettili ed alla messa in funzione dello svincolo autostradale, ed, infine, provvedere alla apertura della stazione della ferrovia circumvesuviana affinché tutti i treni in transito vi sostino. (4-01228)

RISPOSTA. — *Con relazione all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Il Tribunale di Torre Annunziata, istituito con L. 11.2.1992 n. 126, ha un circondario che comprende 22 comuni (tra cui Pompei, Sorrento, Castellammare di Stabia) con una popolazione complessiva di 474.693 abitanti.

L'organico del personale di magistratura è composto dal Presidente, 2 presidenti di sezione e 14 giudici.

Sono attualmente presenti oltre il Presidente titolare, i due presidenti di sezione e 13 giudici. L'unico posto vacante è stato pubblicato dal Consiglio Superiore della Magistratura con telex dell'1.12.1994, e sarà coperto in tempi brevi.

In merito alla pianta organica dei magistrati, deve essere evidenziato che la legge n. 126/92, nell'istituire il nuovo Tribunale, non ha contemplato alcun aumento del ruolo

organico complessivo e pertanto, per assicurare la dotazione dell'Ufficio, si è reso necessario reperire i posti da altre sedi che hanno dovuto sopportare le conseguenti contrazioni. Siffatta situazione ha, in effetti, determinato l'iniziale non adeguatezza dell'organico ai carichi di lavoro dell'ufficio.

Questa amministrazione, tuttavia, ha costantemente mantenuto la massima attenzione per tale problema, tanto che con decreto ministeriale 20.1.1994 è stato previsto l'incremento di 6 posti (un presidente di sezione e 5 giudici), pari ad oltre il 50 per cento della dotazione originaria.

Il ruolo del personale amministrativo è costituito da complessive 43 unità, di cui 33 presenti.

Tale organico, già determinato in complessive 33 unità, è stato incrementato di 2 posti di stenodattilografo, uno di addetto ai servizi di portierato e custodia, due di operatore amministrativo, due di assistente giudiziario, uno di conducente di automezzi speciali, e due di collaboratore di cancelleria.

Deve essere in particolare evidenziato che risultano interamente coperti gli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi, mentre i posti vacanti di operatore amministrativo e di stenodattilografo potranno essere coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento.

L'organico del personale di magistratura della Procura della Repubblica, composto dal Procuratore e da 6 sostituti, è al completo e, rispetto a quello originariamente determinato, quattro unità è stato successivamente — con decreto ministeriale 20.1.1994 — aumentato di due posti di sostituto procuratore.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 24 unità, di cui 21 presenti ed una in entrata.

La Pretura Circondariale di Torre Annunziata ha 5 sezioni distaccate con presidio di cancelleria (Castellammare di Stabia, Gragnano, Pompei, Sorrento, Torre del Greco) ed una sezione distaccata senza presidio di cancelleria (Vico Equense).

L'organico del personale di magistratura è composto dal Consigliere Pretore Dirigente e da 12 Pretori.

Sono attualmente presenti il Consigliere Pretore Dirigente e 6 pretori, altri tre magistrati sono stati trasferiti presso quest'ufficio, e prenderanno possesso quanto prima.

L'unico posto vacante è stato pubblicato dal Consiglio Superiore della Magistratura con telex del 1° dicembre 1994, ed è in atto la procedura di copertura.

Va evidenziato che siffatto organico già determinato in complessive otto unità, è stato successivamente ampliato con decreto ministeriale 20.1.1994, di 4 posti di Pretore e, con decreto ministeriale 16.3.1994, di un ulteriore posto.

L'organico della Sezione di Polizia Giudiziaria presso questo Ufficio, con decreto del 16 ottobre 1994, è stato determinato in dieci unità.

Il personale amministrativo è costituito da complessive 35 unità, di cui 33 presenti ed una in entrata, con una percentuale di copertura notevolmente inferiore alla media nazionale.

Con riferimento all'ampliamento dell'organico dei magistrati, va sottolineato che l'8 febbraio scorso il Ministero ha attivato la procedura per l'ulteriore incremento dell'organico in ragioni di cinque posti di Giudice per il tribunale, due di sostituti per la Procura della Repubblica e quattro di Pretore per la Pretura Circondariale, richiedendo al Consiglio Superiore della Magistratura il parere prescritto dalla legge 195/58.

In ogni caso, un'ulteriore approfondita valutazione in merito al potenziamento dell'intero personale in servizio presso gli uffici giudiziari di Torre Annunziata, sarà effettuata in occasione della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio.

Con specifico riguardo, poi, al palazzo di giustizia di Torre Annunziata si fa presente che il Tribunale e la Procura sono entrati in funzione il 18 gennaio 1994 nonostante l'immobile, approntato dalla locale Amministrazione comunale, non fosse totalmente funzionale. La decisione è stata dettata dall'esigenza di assicurare lo svolgimento dei numerosi procedimenti già pendenti presso il

Tribunale di Napoli, nella maggior parte, non più trattati anche nella prospettiva dell'entrata in funzione del predetto Ufficio.

A tale proposito, si precisa che il Sindaco pro tempore di Torre Annunziata aveva indicato in Lire 700 milioni le spese relative agli interventi di primo impianto.

All'erogazione di tale somma, contemplata nella legge istitutiva dei nuovi uffici, si provvedeva mediante una variazione al bilancio di previsione per l'anno 1992, disposta con decreto 133091 del Ministero del Tesoro.

Tuttavia siffatta previsione di spesa si è rivelata inadeguata alle reali necessità tant'è che con la suddetta somma di cui sopra è stato solo possibile provvedere a realizzare alcuni degli interventi necessari, e comunque inerenti alle sole opere di muratura, escludendo gran parte dell'impiantistica, al cui completamento si è provveduto con l'assunzione dei relativi oneri a carico di questo Ministero.

Successivamente è stata constatata la necessità di procedere alla realizzazione di altri due corpi di fabbrica, attigui a quello già esistente, in origine destinato ad ospitare soltanto gli uffici di Pretura e, di conseguenza, insufficiente ad accogliere anche il Tribunale e la Procura della Repubblica, costituiti in un secondo momento.

L'amministrazione comunale ha predisposto, di recente, il progetto esecutivo, nonché la documentazione amministrativa, relativi alla realizzazione dei corpi di fabbrica di cui si è detto.

Tale progetto di adeguamento, all'esame del Provveditorato regionale alle OO.PP. della Campania è stato però restituito da quest'ultimo organo al comune sulla base dei rilievi da esso effettuati.

Si è avuta comunque assicurazione, da parte dell'ufficio tecnico del comune di Torre Annunziata, che il progetto in questione sarà a giorni trasmesso al Comitato Tecnico Amministrativo presso il predetto Provveditorato alle Opere Pubbliche, per l'approvazione tecnica ed economica.

Solo dopo aver acquisito tale assenso, questo Ministero potrà esprimere il parere necessario per l'assunzione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti da parte dell'ammi-

nistrazione comunale ai sensi dell'articolo 19 della legge del 30.3.1961 n. 119.

Per quanto attiene alle dotazioni di arredi e suppellettili, allo stato non risultano richieste che non siano state evase, o per le quali non siano state già avviate le procedure per la fornitura dei beni e servizi richiesti.

Con riferimento a quanto richiesto nell'ultimo capoverso dell'interrogazione in merito alla realizzazione di uno svincolo autostradale che consenta un più agevole accesso al Tribunale, si comunica, in base agli elementi forniti dal Ministero dei Lavori Pubblici, che tra gli interventi urgenti, programmati per la risoluzione dei problemi storici che incidono negativamente sulla sicurezza della circolazione e sull'economia delle zone servite dall'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, è prevista anche la realizzazione di un nuovo svincolo al Km. 17 + 700, pressoché in corrispondenza del Palazzo di Giustizia di Torre Annunziata.

Il Ministero dei Trasporti, infine, ha comunicato che circa 60 treni al giorno con l'orario invernale, e cinquanta con quello estivo, effettuano fermata in Via Viuli località della tratta Napoli-Torre Annunziata della ferrovia circumvesuviana più vicina alla sede del Tribunale di quel centro.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

MORSELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che lo statuto dell'Ente Poste Italiane prevede all'articolo 18 la possibilità per il personale dell'Ente di essere comandato presso altre Amministrazioni statali od Enti fino al 31 dicembre 1996;

che nei confronti di suddetto personale si applica, fino al 30 giugno 1994, prima e poi, a seguito di proroga, sino al 30 settembre 1994, l'articolo 6, comma quarto, della legge istitutiva dello Statuto delle Poste Italiane;

che, secondo stime effettuate dall'Ente, risultano esserci circa 50.000 unità in esubero —:

se non sia opportuno riaprire, in ambito nazionale, i termini per il comando presso altre strutture tenuto conto, anche, che solo dal 1° gennaio 1997 l'Ente Poste diventerà S.P.A. dando, quindi, al personale interessato anche la possibilità di rientrare nelle sedi di residenza. (4-05689)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la legge 29 gennaio 1994, n. 71 recante « trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del ministero », all'articolo 6, comma 4, prevede che il personale fuori ruolo e quello comandato presso altre amministrazioni continui a prestare servizio presso dette amministrazioni fino al termine del programma triennale di nuovo assetto del personale.

I dipendenti che entro il 30 giugno 1994 abbiano formulato esplicita richiesta, saranno definitivamente trasferiti, nei limiti della disponibilità di organico, alle amministrazioni medesime.

Al fine di favorire il rapido raggiungimento dell'obiettivo fondamentale del risanamento economico e del pieno rilancio del servizio postale, l'Ente poste italiane ha inoltre ritenuto opportuno, nell'attuale fase di riorganizzazione aziendale, dare esito favorevole alle richieste di comando di personale avanzate da amministrazioni statali ed altri enti pubblici, anche in previsione della prossima riduzione di personale che sarà attuata sulla base della accertata eccedenza di organico.

A tale scopo l'articolo 18 dello statuto dell'Ente poste italiane prevede che il proprio personale dipendente possa essere comandato, entro il 31 dicembre 1996, presso altre amministrazioni pubbliche ed enti economici, ove richiesto dagli stessi, per periodi di tempo predeterminato e fermo restando a carico dell'amministrazione o dell'ente destinatari l'onere relativo al suddetto personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

NESPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pollena Trocchia (Na), in base alla legge n. 167 a sostegno dell'edilizia economica e popolare, da parte della « Cooperativa Europea », è stato avviato un apposito programma che prevedeva la costruzione di numerosi alloggi;

a tutt'oggi non si è ancora provveduto ad assegnare i citati alloggi —:

se le necessarie infrastrutture, il sistema di pubblica illuminazione, il sistema fognario e quant'altro utile a rendere vivibile il complesso, sia stato completato;

se sia vero che presso la Banca Nazionale del Lavoro risultano depositati un miliardo e mezzo per il completamento di detta opera e se tale finanziamento, ad oggi è bastevole allo scopo;

a quale ditta fu affidato l'appalto ed in forza di quale iter concorsuale ed in base a quali finanziamenti;

se non si ritenga opportuno avviare una inchiesta per evidenziare eventuali responsabilità e perseguire i responsabili di una sistematica opera di degrado morale e ambientale messa in atto nel comune di Pollena Trocchia ai danni di cittadini che avevano il solo torto di chiedere una casa. (4-05057)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si fa presente che ai sensi dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 è stata attribuita ai comuni la competenza in materia di assegnazione degli alloggi.*

I comuni stessi devono provvedere alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria ex articolo 28 della legge quadro in materia urbanistica n. 1150/42.

Si ritiene opportuno evidenziare che spetta, invece, alla regione il controllo e la vigilanza sull'attività svolta dal comune in materia di Edilizia Residenziale Pubblica.

Alla luce di quanto sopra, si evince che nessuna iniziativa può essere presa da questa amministrazione né dai Dicasteri cui

l'atto ispettivo è stato indirizzato, in quanto la materia non ricade nell'ambito delle rispettive competenze.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

NESPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la struttura AVIS della Campania ha assunto dopo il 31 dicembre 1988, per occupare i posti lasciati vacanti e compresi nelle piante organiche, personale dipendente o convenzionato con più di 28 ore settimanali;

il posto di lavoro occupato fino al 31 gennaio 1995 viene improvvisamente a decadere in virtù della legge 4 maggio 1990, n. 107, che stabilisce per tutto il personale precario assunto dopo il 31 dicembre 1988 la non assunzione definitiva tramite la regione come per gli altri;

non esiste una pianta organica ed addirittura il personale attuale risulta inferiore a quello del 1988;

attualmente l'attività dell'AVIS non risulta efficientemente organizzata per mancanza di personale, riducendo così anche le donazioni di sangue;

tale personale mai tutelato, ha fino ad ora operato in una situazione di disagio lavorativo accettando i peggiori turni di lavoro, una retribuzione inadeguata oltre a non avere alcun diritto assicurativo pur di continuare a mantenere un lavoro che consenta in qualche modo di tirarsi fuori dal fenomeno della disoccupazione, rendendo altresì un servizio utile nella raccolta di sangue del quale sempre ce ne è bisogno —:

se non sia il caso, vista anche la necessità di venire incontro a queste persone che hanno lavorato per un lungo periodo, far sì che tale struttura sia organizzata in modo tale da rendere un servizio efficiente prevedendo un meccanismo compensativo che determini l'assunzione di detto personale. (4-08418)

RISPOSTA. — Ai fini di quanto auspicato nell'atto parlamentare in esame, si deve tener conto delle previsioni vigenti e vincolanti dell'articolo 19 della legge 4 maggio 1990, n. 107, sulla disciplina delle attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti.

Prevede, appunto, il comma 4 di detto articolo che il trasferimento del personale dipendente o convenzionato in servizio alla data del 31 dicembre 1988 presso le strutture indicate nel comma 1 dello stesso articolo — cioè i « centri trasfusionali » gestiti per convenzione dalle associazioni di volontariato o da strutture private — con un orario non inferiore alle 28 ore settimanali venga effettuato a domanda degli interessati con decreto del presidente della giunta regionale, conformemente a determinati criteri espressamente indicati e di seguito riportati.

Il personale da trasferire doveva essere in possesso di tutti i requisiti prescritti, salvo quello dei limiti di età, per l'ammissione ai concorsi di assunzione nei relativi profilo professionale e posizione funzionale risultanti dalla tabella di equiparazione approvata dal Ministero della sanità in coerenza con l'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 (stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali); il trasferimento era comunque subordinato al superamento di un concorso riservato per titoli ed esami, espletato secondo il decreto ministeriale 30 gennaio 1992; il collocamento dei vincitori nei « ruoli nominativi regionali » doveva avvenire utilizzando i posti vacanti di ciascun profilo ed eventualmente anche « in soprannumero », applicando i criteri di cui all'articolo 2, comma 2 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito con la legge 8 aprile 1988, n. 109 (misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 3 maggio 1988, n. 102.

Disposizioni legislative tanto specifiche e dettagliate non lasciano spazio per risolvere con procedure diverse da quelle indicate il problema segnalato nell'interrogazione.

In via ipotetica, quindi, non resterebbe altro che l'eventuale ricorso ad uno stru-

mento legislativo, ma si tratta di una soluzione che, con ogni evidenza, appare ben difficilmente praticabile, tanto più in presenza di perduranti restrizioni alle assunzioni in ruolo nel settore pubblico, imposte già dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537 (interventi correttivi di finanza pubblica) ed ora ribadite dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica).

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

NUVOLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sono, ormai, diversi milioni, in Italia, gli apparecchi telefonici cellulari in circolazione utilizzati da altrettanti utenti;

in diversi Paesi del Mondo e, in particolare, negli Stati Uniti d'America si stanno moltiplicando le cause penali e civili intraprese da eredi di utenti della telefonia cellulare a carico delle case produttrici degli stessi apparecchi colpevoli, secondo le denunce, di aver provocato tumori mortali in chi li aveva utilizzati;

da una personale indagine condotta dall'interrogante presso alcuni studiosi di scienze radiologiche è emerso il fondato sospetto che effettivamente ci possa essere una stretta relazione tra l'uso di un apparecchio telefonico cellulare e lo svilupparsi di un cancro nel cervello dell'utente interessato —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre un'approfondita indagine scientifica, anche attraverso la formazione di un'apposita commissione di esperti, sulle conseguenze nel corpo umano dell'uso di apparecchi telefonici cellulari; ciò al fine di eliminare una diffusa preoccupazione nell'utenza interessata, qualora le risultanze fossero negative, ovvero di eliminare o drasticamente ridurre l'uso dei telefonini qualora, invece, l'indagine appurasse il nesso tra telefonia cellulare e svilupparsi di tumori. (4-05165)

RISPOSTA. — *Il problema dei possibili effetti dannosi sull'organismo umano dell'uso dei telefonini cellulari rientra nel più ampio ambito della protezione dalle « radiazioni non ionizzanti », settore in cui l'Istituto superiore di sanità — quale organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale — ha ormai accumulato una notevole esperienza, sia sulla base dei dati continuamente aggiornati della letteratura scientifica sia attraverso i frequenti scambi scientifici e tecnici a livello nazionale ed internazionale con ricercatori qualificati che operano assiduamente in tale campo.*

Non v'è dubbio in tal senso — sostiene l'Istituto superiore di sanità — che di per sé i telefonini cellulari siano modeste sorgenti di microonde, caratterizzate da un'intensità e da un profilo temporale variabili a seconda della tecnologia utilizzata. Il segnale a microonde costituisce il vettore dell'informazione trasmessa e ricevuta e, nello stesso tempo, funge da tramite di collegamento del telefono con la cosiddetta « stazione-base » installata in una determinata area (cellula), che origina la denominazione « telefono cellulare ».

Le « stazioni-base » non pongono particolari problemi di protezione, per il rapido « decadimento » spaziale dei campi irradiati e perché sono poste in luoghi non accessibili ai cittadini.

Quanto alla cosiddetta « unità portatile », cioè al telefonino, una frazione rilevante dell'energia emessa — intorno al 30 per cento — può venir assorbita dai tessuti della testa, ivi compresa la massa cerebrale, per la stretta contiguità dell'antenna emittente. Tuttavia, gli studi dosimetrici condotti in diversi laboratori scientifici hanno accertato che, anche in presenza di campi elettrici irradiati di discreta intensità, l'energia effettivamente deposta nelle strutture cerebrali risulta inferiore ai limiti in materia definiti ed accettati, a livello internazionale, per la popolazione: parametri che corrispondono a valori di assoluta cautela.

Questo fa sì che, allo stato attuale delle conoscenze, gli unici effetti presi in considerazione, ai fini della protezione siano quelli di origine termica, non essendo ancora

stata dimostrata, a tutt'oggi, la rilevanza per la salute umana di altri effetti di natura diversa.

L'« International Commission on non Ionizing radiation » ICNIRP ha in fase di elaborazione un documento tecnico che affronta ed analizza i possibili problemi di protezione posti dall'impiego dei telefoni cellulari.

Il « Comitato Europeo di Normalizzazione elettrica » CNEEC a sua volta ha ricevuto due distinti incarichi dall'Unione Europea, concernenti entrambi la protezione dai sistemi di radiomobili di comunicazione. Il primo riguarda la definizione di uno « standard » di emissione e di esposizione di microonde per le relative apparecchiature, che risulti « armonizzato » con lo « standard » europeo fissato dallo stesso « CENELEC », il cui titolo è « Human Exposure to electromagnetic Fields 10 KHz 300 GHz ». Il secondo incarico riguarda, la definizione di un programma di ricerca scientifica e di dosimetria, che dovrebbe potersi giovare del diretto sostegno finanziario dell'Unione Europea.

Ora, è importante ricordare che i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità addetti allo specifico settore sono da anni presenti ed attivi in entrambe tali autorevoli sedi scientifiche e, perciò, coinvolti in tali ricerche. Proprio la disponibilità di una notevole quantità di dati tecnico-scientifici da parte dell'Istituto superiore di sanità, specificamente « mirati » alla conoscenza diretta e sperimentale dei reali problemi potenzialmente connessi all'uso dei telefonini cellulari permette a tale organo di esprimere un pacato, ma motivato, dissenso dal contenuto della nota del « Servizio polispecialistico di educazione sanitaria » SPES della regione Lazio (Citata nell'interrogazione), reputandolo non sostenuto né giustificato da fatti e riscontri scientifici obiettivi.

In particolare, considerata la configurazione testa-antenna appare difficile comprendere quale possa essere il rischio per le gestanti nelle normali condizioni d'impiego dei telefonini in esame.

D'altra parte, se appare indubbio che la contemporanea esposizione dello stesso soggetto a più sorgenti di campi elettromagnetici

evidentemente aumenta la quantità di energia elettromagnetica assorbita e con essa il « livello dell'esposizione », si deve comunque considerare, ad esempio, che lo « standard » di emissione cui devono corrispondere tutti i forni « a microonde » posti in vendita nell'Unione Europea e l'esigua intensità dei campi elettromagnetici dispersi dai videotermini consente di escludere la sussistenza del rischio di conseguenze negative per la salute umana anche quando l'uso del telefono cellulare avvenga nelle peculiari condizioni ambientali determinate dalla presenza e dal contemporaneo funzionamento di tali apparecchiature.

Diverso e più complesso si presenta, invece, il problema della valutazione dei rischi conseguenti all'uso del telefono cellulare per i soggetti portatori di « pacemaker » sul quale lo stesso Istituto superiore di sanità ha avviato uno studio, condotto attraverso prove sia « in vitro », presso i propri Laboratori, sia « in vivo », presso il Reparto di Cardiologia del Presidio ospedaliero « San Filippo Neri » di Roma.

Le relative prove sono state effettuate utilizzando esclusivamente telefoni cellulari, della potenza massima di 2 W, operanti secondo il nuovo « standard » europeo GSM (Group Systems Mobiles) su 27 modelli di « pacemakers » 8 di case produttrici di livello mondiale, per quanto riguarda le prove « in vitro » e su 101 pazienti portatori di « pacemakers », volontari ed informati, per un totale di 43 modelli di « pacemakers » di 11 case costruttrici, per quelle « in vivo ».

È essenziale rilevare che in nessun caso tali prove hanno permesso di registrare, una volta rimosso il telefono cellulare, effetti permanenti sui « pacemakers » ovvero una loro errata riprogrammazione.

In sostanza, quindi l'insieme dei dati così raccolti e dei risultati ottenuti sembra dimostrare che, in concreto, una situazione di potenziale pericolo potrebbe verificarsi soltanto nel caso di un soggetto cardiopatico « pacemakers dipendente » che portasse il proprio telefono cellulare nella tasca interna della giacca e, comunque, in posizione tale

da risultare strettamente contigua alla « tasca » sottocutanea in cui viene alloggiato il « pacemakers ».

In base alla conferma sperimentale di tali dati ed alle necessarie risultanze degli analoghi studi che lo stesso Istituto superiore di sanità intende condurre sull'altro tipo di telefoni cellulari, FM, pure utilizzati nel nostro Paese, questo Ministero vaglierà l'esigenza di diramare le eventuali indicazioni cautelari del caso, che potrebbero consigliare ai soggetti portatori di « pacemakers » l'uso di determinati tipi di telefoni cellulari o comunque il loro posizionamento a distanze inferiori ai 30 centimetri dallo « stimolatore cardiaco » impiantato.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

NUVOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 n. 15 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 22 dicembre 1994 prevede che gli aspiranti all'inserimento in graduatoria, se abbiano prestato la loro attività lavorativa presso amministrazioni private, debbano allegare alla documentazione un certificato di servizio che deve indicare l'ente presso cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza;

l'articolo 4 n. 17 della stessa ordinanza ministeriale prevede che con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994-1995 i certificati di servizio rilasciati da scuole non statali devono tassativamente indicare l'ente cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza; in mancanza di tale indicazioni e relativi servizi non sono oggetto di alcuna valutazione;

l'articolo 9 n. 19 dell'ordinanza ministeriale già individuata prevede che a partire dai servizi relativi all'anno scolastico 1991-1992 il servizio di insegnamento prestato presso scuole non statali è valutato esclusivamente se il relativo certificato, come specificato al comma 17 del precedente articolo 4 reca le prescritte indicazioni relative al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali;

tali norme appaiono illegittime in quanto esplicano la loro efficacia retroattivamente, ponendo in essere una palese violazione del principio generale dell'ordinamento secondo cui la legge non può che prevedere per il futuro. Se tale principio, cardine della certezza del diritto, vale per un atto, come quello legislativo, che ha l'approvazione di un ampio consenso, non può non valere nei confronti di un atto secondario o addirittura terziario, come l'ordinanza;

tali norme, inoltre, pongono una netta disparità tra due attività lavorative che presentano le stesse caratteristiche in quanto entrambe sono dirette alla formazione degli alunni nel rispetto della libertà di insegnamento. Conforto di quanto detto è ravvisabile nello stesso testo unico del 16 aprile 1994 n. 297 che estende i principi stabiliti per le scuole statali anche a quegli istituti non statali che però perseguono fini e orientamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni statali, svolgendo l'insegnamento nello stesso numero di anni e con l'identico orario (articolo 352 n. 1);

dalla panoramica dell'istruzione italiana, così come illustrata nel testo unico, emerge la presenza di tre moduli di istruzione tutti ugualmente orientati verso fini didattici comuni, seppure con modalità operative fra loro differenti. In particolare, accanto alla tradizionale « scuola » pubblica si pone la « scuola » privata legalmente riconosciuta (articolo 355) e la « scuola » pareggiata (articolo 356). Tali ultime differenze operative appaiono regolamentate dal testo unico dinanzi citato, che proprio sotto l'aspetto contributivo-previdenziale pare porre una fondamentale differenziata disciplina. Infatti l'articolo 355, fra i vari requisiti per il riconoscimento legale, non pone l'onere di contribuzione, così come invece è previsto per gli istituti pubblici e per quelli pareggiati (articolo 356 lettera C) per cui al personale di tali scuole si deve assicurare un trattamento economico iniziale pari a quello delle scuole statali corrispondenti —

se non ritenga opportuno, per le motivazioni suesposte, modificare o non applicare l'ordinanza ministeriale in oggetto, per la conseguente tutela dei lavoratori che hanno offerto la loro collaborazione nell'istruzione privata e che subirebbero un notevole pregiudizio non vedendosi riconosciuto un diritto acquisito in tali anni di alta professionalità. Se tale situazione rimanesse inalterata si verrebbe a creare una disparità di trattamento tra i vari tipi di istituti scolastici che lo stesso legislatore pare non volere.

Da ultimo, modificando tale stato di cose, di per sé aberrante sul piano giuridico e inopportuno dal punto di vista politico, si eviterebbe la presentazione di una notevole mole di ricorsi amministrativi che avrebbero come conseguenza quella di creare ulteriori problemi alla già scricchiolante macchina della giustizia.

(4-07359)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che il Ministero non ha mancato di riesaminare la disposizione contenuta nel 4° comma, articolo 17, dell'Ordinanza n. 371 del 29.12.1994, relativa al conferimento delle supplenze al personale docente, laddove si condiziona il riconoscimento del servizio prestato presso scuole legalmente riconosciute alla prova dell'avvenuto versamento dei prescritti contributi previdenziali ed assistenziali, con effetto dall'anno scolastico 1991/92.

Infatti, al fine di venire incontro alle richieste della categoria interessata, alla suddetta disposizione è stata apportata una modifica, con la quale si prevede che la prova del versamento dei contributi in parola dovrà essere fornita « con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994/95 », anziché dall'a.s. 1991/92.

Al riguardo, istruzioni sono state impartite agli operatori scolastici con la circolare ministeriale n. 69 del 2.3.1995, con la quale vengono trasmessi agli stessi uffici i prov-

vedimenti relativi alle integrazioni e modifiche alle ordinanze in atto disciplinanti la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

OLIVIERI e BIZZARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Gargano è una delle più importanti zone turistiche della Penisola italiana;

durante i mesi estivi è meta di milioni di turisti italiani e stranieri e pertanto la circolazione di automezzi sulle strade aumenta di almeno il 300 per cento rispetto ai mesi invernali;

il succitato implemento della circolazione in strade così strette non solo aumenta i disagi e mette evidentemente in pericolo l'incolumità delle persone, ma produce anche un considerevole deterioramento del manto stradale che, con il passare dei mesi e senza alcuna manutenzione, produce un danno economico sempre maggiore —:

a quale Ente sia affidato il compito di controllo e di eventuale manutenzione delle strade del Gargano e quali provvedimenti il Governo intenda produrre per eliminare il disagio alla popolazione e garantire la sicurezza del transito dei veicoli sia in estate che in inverno. (4-05039)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che le strade pubbliche che si sviluppano sul Gargano sono: Consortili, comunali, provinciali e statali.*

In particolare, le strade provinciali si estendono per chilometri 470 circa mentre le Statali raggiungono chilometri 371.

Le strade Statali del Promontorio Garganico sono: S.S. n. 89 « Garganica », S.S.V. « Del Gargano », S.S. n. 272 « Di S. Giovanni Rotondo », S.S. n. 273 « Candelarese », S.S. n. 528 « Della Foresta Umbra ».

Le stesse sono gestite dal Compartimento A.N.A.S. della Puglia e non presentano pro-

blemi di manutenzione in quanto sono soggette a continui interventi di ripristino sia della sovrastruttura che delle pertinenze stradali (banchine, cunette, barriere metalliche, ecc.).

Circa le caratteristiche tecniche di dette strade statali la maggior parte hanno una carreggiata non superiore a mt. 6,00 ed un andamento piano altimetrico accidentato poiché seguono l'orografia montuosa della zona.

Attualmente lungo la zona nord del Promontorio l'ANAS ha realizzato varianti per il tratto costiero Poggio Imperiale — Vico del Gargano, mentre per la zona sud, la statale n. 89 è stata ammodernata nel tratto Foggia-Manfredonia-Mattinata.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

ONNIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nel corso di un programma radiofonico trasmesso da Rai due nella serata di mercoledì 7 dicembre scorso il conduttore, nei preamboli alla presentazione del Presidente della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), ha prima affermato di voler fare pubblicità alla LIPU, pur essendogli ciò vietato e, immediatamente dopo, con timbro di voce tanto duro quanto fazioso, ha soggiunto che la caccia è una « cosa volgare »;

che l'uso dell'aggettivo « volgare », lungi dal voler richiamare e sottolineare il diffuso e tradizionale radicamento popolare della attività venatoria, era chiaramente finalizzato, per il contesto, il tono spregiudicato e la logica complessiva del discorso, a far apparire la caccia come qualcosa di rozzo, grossolano, ignobile e spregevole;

che l'intenzione del presentatore era pertanto quella di far apparire rozzi, grossolani, ignobili, spregevoli e privi di ogni qualità tutti coloro che praticano l'attività venatoria;

che l'affermazione dello stesso presentatore è gravemente offensiva nei confronti dei tanti cittadini italiani che, titolari dietro versamento di forti tasse della licenza di caccia, praticano tale sport salutare la cui storia si confonde con la storia dell'uomo;

che non è ammissibile, né onesto, né democratico, che un servizio pubblico quale quello gestito dalla Rai venga asservito ai pruriti discriminatori, alle « cagnare » settarie ed alla incivile intolleranza del presentatore di un programma di intrattenimento —:

non ritenga di assumere le più opportune e tempestive iniziative sia al fine di reintegrare i cittadini « volgarmente » offesi dalla scorretta esibizione del presentatore, sia per evitare il ripetersi di tale uso scorretto del servizio pubblico.

(4-06120)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri si significa che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole non si è mancato, tuttavia, di interessare la Concessionaria RAI la quale ha riferito quanto segue.

Il programma cui la S.V. onorevole si riferisce è "A che punto è la notte (Luna permettendo)", andato in onda dal lunedì al venerdì su Radiodue tra le ore 21.36 e le 23.20, con la conduzione di Michele Mirabella.

Si tratta di una trasmissione che si svolge in diretta e che come tale presenta il rischio che qualche espressione vada al di sopra delle righe senza voler rappresentare la reale volontà dell'intrattenitore.

Nel caso specifico, pur essendo evidente il proposito di dare un favorevole rilievo all'opera svolta dalla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), non si rileva che il conduttore abbia inteso offendere quanti si dedicano legittimamente all'attività venatoria.

Soggiunge la Concessionaria che Radio Rai sta sempre più accentuando il suo essenziale carattere di servizio pubblico e che, anche in questa occasione, ha trovato conferma l'auspicato obiettivo di autentico pluralismo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PASETTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che con decreto 10 dicembre 1993 il Ministro per i lavori pubblici individuava gli enti ed associazioni di « comprovata esperienza nel settore della previdenza e della sicurezza stradale » che dovranno per il futuro provvedere alla collaborazione con il Ministero nel settore predetto;

che i criteri indicati per l'individuazione erano i seguenti:

- 1) l'estensione dell'attività su tutto il territorio nazionale;
- 2) assenza dei fini di lucro;
- 3) esperienza nel campo della prevenzione della sicurezza stradale;

che detto decreto individua le seguenti associazioni: AIIT Associazione italiana ingegneri del traffico; AISICO Associazione italiana per la sicurezza della circolazione; ANCUPM Associazione nazionale tra comandanti ed ufficiali dei Corpi di polizia municipale; ANPEG Associazione nazionale professionale esaminatori di guida; ANVU Associazione nazionale polizia municipale; Associazione nazionale vigili urbani in pensione; ASIAC Associazione sindacale imprenditori di autoscuole e di consulenza circolazione e mezzi di trasporto; AUPI Associazione unitaria psicologi italiani; CEEGIS Camera europea esperti giudiziari; FEDERTAAI Federazione titolari autoscuole agenzie d'Italia; UNASCA Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica;

che fra dette associazioni, oltre ad alcune ben note e capillarmente radicate su tutto il territorio nazionale, ne sono state indicate altre assolutamente sconosciute, e la cui indicazione appare illogica e, probabilmente, dettata da fini poco corretti (si citano ad esempio: l'Associazione nazionale vigili urbani in pensione, l'Associazione nazionale tra comandanti ed ufficiali del Corpo di polizia municipale, la Camera europea esperti giudiziari) —:

se non intenda provvedere quanto prima ad una revisione di detto decreto, al fine di rispettare effettivamente i criteri stabiliti dalla legge per l'individuazione degli enti che dovranno collaborare con il Ministero. (4-03374)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che l'individuazione degli enti ed Associazioni di comprovata esperienza nel settore della previdenza e della sicurezza stradale, di cui all'articolo 230 del codice della strada, è stata effettuata da una apposita commissione istituita da questo Ministero alla luce dei criteri che sono stati individuati a seguito di intese raggiunte con il Ministero della Pubblica Istruzione, peraltro già note alla S.V. onorevole, competente in materia di educazione stradale nelle scuole.*

Dall'esame della documentazione presentata, atto costitutivo, statuto e materiale comprovante « l'esperienza nel settore della previdenza e della sicurezza stradale » è stato compilato l'elenco di cui al decreto 10 dicembre 1993.

In particolare risulta agli atti in possesso di questa amministrazione che gli enti citati nell'atto ispettivo in questione operano su tutto il territorio nazionale senza fini di lucro ed hanno operato ed operano proficuamente nel campo della prevenzione e della sicurezza stradale.

Attualmente questa amministrazione, in considerazione delle domande di altri enti pervenute successivamente alla soprarichiamata pubblicazione, ha in corso l'aggiornamento di detto decreto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:*

che da anni si sente parlare, in relazione all'obiettivo della salvaguardia di Venezia, di un progetto di dighe mobili denominato « Mose »;

che tale intervento comporterebbe stanziamenti per migliaia di miliardi;

che sono numerosissime le voci di critica su tale progetto;

se sia effettivamente in progetto una tale soluzione, se sia stata finanziata dallo Stato o da qualche altro Ente Pubblico, quale sia il costo del progetto e dell'opera, quali studi siano stati fatti per acclarare la effettiva utilità di tale opera. (4-03400)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che la legge 29.11.1994, n. 798, ha individuato gli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, interventi di competenza dello Stato, della regione Veneto e dei comuni di Venezia e Chioggia.*

Per quanto riguarda le attività concernenti lo Stato, la suddetta legge ha attribuito alla competenza del Ministero dei Lavori

Pubblici la realizzazione degli interventi più importanti in materia di studi, progettazioni, sperimentazioni ed opere volte al riequilibrio idrogeologico, all'arresto ed all'inversione del processo di degrado del bacino lagunare, alla protezione dei centri storici ed all'abbattimento delle acque alte, anche mediante sbarramenti mobili da installare alle bocche di porto. Sempre la legge 798/84 ha attribuito altresì a questo Dicastero — Magistrato alle Acque di Venezia — la facoltà di procedere alla realizzazione degli interventi di propria competenza tramite affidamento in concessione in forma unitaria, ad un Consorzio di Imprese, successivamente individuato nel « Consorzio Venezia Nuova », già concessionario di studi ed opere a carattere sperimentale, finanziate con fondi residui della precedente legge speciale recante provvidenze per la salvaguardia di Venezia, la L. 16.4.73, n. 71.

Avvalendosi dei finanziamenti stanziati sia dalla legge 798/84 che dalle successive leggi finanziarie e da ultimo dalla legge 139/92, il Magistrato alle Acque di Venezia ha affidato in concessione al « Consorzio Venezia Nuova » gli interventi di cui alle lettere a), c), d), ed l) dell'articolo 3 della L. 29.11.84, n. 798 ed in tale ambito è stato tra l'altro realizzato dopo una serie di approfonditi studi e sperimentazioni multidisciplinari, il progetto di massima per la difesa dalle acque alte dei centri storici di Venezia e Chioggia, mediante sbarramenti alle bocche di porto costituiti da opere fisse e paratoie mobili.

Tale progetto, esaminato nelle sue singole fasi dal Comitato Tecnico presso il Magistrato con voto n. 122 reso nell'adunanza del 16.11.92 e dall'Assemblea Generale del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici con voto n. 48 reso nell'adunanza del 18.10.94, è stato ritenuto meritevole, sia pure con raccomandazioni e prescrizioni, di passare alla fase della progettazione esecutiva.

Il costo complessivo del progetto ammonta a L. 5.300 miliardi ed attualmente sono in corso valutazioni sulle priorità da accordare agli interventi di salvaguardia, considerato che le attività attribuite alla competenza di organi diversi dallo Stato non

hanno avuto lo stesso grado di avanzamento, ma risultano notevolmente arretrate.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.**

PASETTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in tutta Italia circolano bollettini inviati dal Centro servizi amministrativi contabili editoriali CSACE srl per ottenere in abbonamento postale il periodico mensile di aggiornamento tributario, finanziario e della previdenza sociale;

che quando tali bollettini finiscono in mano a persone semplici, senza particolare preparazione, le stesse possono anche aderire alla richiesta di fondi, scambiando il bollettino quale tributo allo Stato;

che ad avviso di questo interrogante è evidente l'azione truffaldina sottostante tale iniziativa, che è volta a rappresentare all'indirizzatario del bollettino una realtà inesistente —:

se non intendano adottare provvedimenti idonei a far cessare questo tipo di iniziativa. (4-05048)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

il fenomeno segnalato nell'interrogazione trova, purtroppo, conferma nella realtà quotidiana.

Sono infatti numerose le segnalazioni pervenute alle competenti autorità, da parte di diversi operatori economici e cittadini, che denunciano situazioni in cui, mediante l'invio di bollettini di conto corrente postale ed utilizzando denominazioni simili a quelle delle camere di commercio, si minacciano ipotetiche sanzioni in caso di mancato versamento di una somma di denaro.

Varie sono state le iniziative intraprese al fine di reprimere siffatti comportamenti illeciti che si sono attuate sotto un duplice profilo.

Dal punto di vista della prevenzione, l'amministrazione postale, di concerto con il Ministero delle Finanze, nega la richiesta di

apertura di conti correnti postali da parte di società la cui attività appare — anche in considerazione dei modelli e bollettini predisposti — tale da poter far ragionevolmente ritenere essere finalizzata a trarre in inganno i contribuenti.

Inoltre, a seguito dei provvedimenti emessi dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ai sensi del decreto legislativo 25.1.1992, n. 74, in materia di messaggi pubblicitari ingannevoli, la stessa amministrazione postale provvede a bloccare in via cautelare gli addebitamenti su conti correnti delle società destinatarie delle decisioni di cui sopra, disponendo altresì l'immediata revoca dell'autorizzazione alla stampa in proprio dei bollettini e vietandone l'ulteriore distribuzione.

A ciò si aggiunga la campagna d'informazione radiotelevisiva e su carta stampata, promossa dal Ministero delle Finanze e culminata nella nota trasmissione RAI a difesa dei consumatori « Mi manda Lubrano », attraverso la quale i cittadini venivano invitati a controllare con la massima attenzione qualunque richiesta di pagamento, ed a trasmettere, a quel dicastero, i bollettini postali ritenuti sospetti.

Il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, poi, già da qualche anno, invia a tutte le Camere di Commercio specifiche circolari in materia e, in occasione dell'emissione di bollettini postali per il pagamento dei diritti dovuti annualmente dagli operatori iscritti o annotati nel registro delle Ditte ai sensi della legge 51/82, sollecita le medesime Camere di Commercio a dare la massima pubblicità a tale scadenza, ricordando agli stessi operatori di diffidare da altre richieste di pagamento che, nello stesso periodo, possono pervenire da organismi o associazioni private.

Sotto il profilo della repressione penale, si segnalano le iniziative intraprese dalle Procure Circondariali di Milano e Firenze. Presso la prima, con sentenza non definitiva del Pretore di Milano del 16.11.1994, il signor Lino Anselmi è stato condannato alla pena di mesi sei di reclusione e lire 1.000.000 di multa per il reato di truffa continuata, in relazione alla spedizione di bollettini di c/c/p per abbonamenti alla

« Rassegna di Fisco e Finanza — Contributi e Tasse ». Analogo procedimento, per tentata truffa aggravata e continuata, è stato fissato nei confronti del su citato Lino Anselmi, il 13 ottobre prossimo venturo, dinanzi al Pretore di Firenze.

Altre indagini in tema di truffa a mezzo di bollettini postali sono in corso da parte della Procura Circondariale di Grosseto.

Con riferimento, infine, alla vicenda segnalata dall'Onorevole interrogante, si comunica che per i fatti specifici di cui all'atto di sindacato ispettivo, non pende alcun procedimento penale nei confronti del responsabile della pubblicazione « Tasse Finanze e Previdenza Sociale » individuato nel signor Lino Anselmi.

Nei suoi confronti, però, per altre vicende sempre legate all'invio di bollettini postali, pendono i procedimenti penali instaurati dalle Procure Circondariali di Milano e Firenze di cui si è già detto.

Inoltre, con provvedimento emesso il 15 giugno 1994 dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sono state ritenute ingannevoli le pubblicità delle riviste « Bollettino Fiscale Finanziario e Tributario » e « Tasse Finanze e Previdenza Sociale » diffuse dalla società B.C. e T. S.r.l. in forma di bollettino postale precompilato con il nominativo del destinatario e la cifra da versare sul c/c/p n. 25177205, intestato alla Società Centro Servizi Amministrativi e Contabili C.S.A.C.E. s.r.l., in quanto l'aspetto esteriore dei messaggi poteva indurre i destinatari a ritenere che il bollettino provenisse da un ente pubblico incaricato della riscossione di somme di denaro, e che il versamento richiesto fosse obbligatorio.

La medesima Autorità ha, di conseguenza, vietato la continuazione della suddetta pubblicità, e prescritto la pubblicazione di un estratto del citato provvedimento sui quotidiani « l'Unità » ed il « Sole 24 ore ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nelle farmacie italiane da troppo tempo ormai si registra la mancanza di un importante emoderivato quale è l'albumina umana, proteina essenziale nella terapia di pazienti affetti da gravi patologie quali la cirrosi epatica e l'epatocarcinoma;

per i tanti soggetti affetti da tali malattie si impone, per questo motivo, il ricovero in ospedale, pena la vita, con un aggravio della spesa sanitaria;

negli ultimi tempi persino negli ospedali il farmaco è introvabile;

a seguito di una piccola indagine telefonica presso alcune farmacie italiane pare che il farmaco manchi perché non c'è produzione dello stesso da parte delle case produttrici;

pare, inoltre, che nel napoletano e nel salernitano sia in atto una sorta di manovra speculativa per immettere sul mercato questo prodotto a prezzi superiori —

se non ritengano di avviare un'indagine accurata per individuare le cause che hanno generato questa carenza;

se tra le ragioni di tale carenza non vi sia l'esigenza, visto che si tratta di un emoderivato, di attuare più rigorosi controlli biochimici;

se non ritengano di adottare provvedimenti tesi ad evitare manovre speculative tendenti ad immettere tale prodotto sul mercato a prezzi superiori a quelli stabiliti il che provocherebbe, da parte delle ditte produttrici, il blocco nei propri depositi di notevoli scorte di albumina con conseguenti, gravi disagi per i pazienti.

(4-00395)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi sussiste la grave carenza di importanti derivati del sangue (albumine, immunoglobuline e fattori della coagulazione) in tutta la penisola;

l'interrogante aveva denunciato questa carenza, sia negli ospedali che nelle farmacie, in una conferenza stampa dello

scorso 26 aprile, a cui avevano partecipato il precedente titolare del dicastero interrogato, onorevole Garavaglia, e rappresentanti di alcune società produttrici dei citati farmaci;

mentre lo stesso ministro dichiarava in quella sede che la situazione era sotto controllo, nonostante già fossero pervenute al ministero interrogato molte segnalazioni di esaurimento, in particolare, delle scorte di immunoglobuline antitetaniche, la Federfarma confermava, invece, la denuncia;

dopo la succitata data si sono aggiunti all'elenco altri venti ospedali di tutta Italia, ma soprattutto nel meridione, a segnalare la pericolosa carenza di tale prodotto;

con l'avvicinarsi dell'estate, periodo in cui c'è più richiesta di antitetaniche, la situazione verosimilmente peggiorerà anche in virtù del fatto che è stata confermata l'indisponibilità sul mercato delle immunoglobuline antitetaniche, dovuta anche alla diminuita presenza di altre aziende del settore; infatti, attualmente solo la società Immuno sta assicurando, per quanto le è possibile, un adeguato rifornimento —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte ad una situazione di emergenza che potrebbe creare notevoli rischi per i cittadini. (4-00533)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Emoderivati della Farindustria ha denunciato a mezzo agenzie stampa e giornali la situazione di carenza di emoderivati prodotta a suo dire dalla Finanziaria;

i prezzi degli emoderivati stessi sarebbero rimasti invariati dal 1984, anzi avrebbero subito riduzioni dovute ad altre finanziarie;

le industrie farmaceutiche lamentano la non remuneratività dei prodotti a causa degli elevati costi della materia prima, dei

controlli di qualità e sicurezza e del livello più basso del prezzo medio europeo;

le aziende produttrici affermano di aver dovuto, su specifica e documentata richiesta del ministero interrogato, immettere sul mercato italiano maggiori quantitativi di prodotti per far fronte alle carenze di approvvigionamento;

le aziende sostengono sia paradossale e punitivo il confronto del fatturato dei primi sei mesi del '94 con i primi sei mesi del '93, visto che gli emoderivati erano stati ritirati obbligatoriamente dal commercio per l'inserimento di ulteriori controlli di sicurezza e che in generale il consumo di questi prodotti si sarebbe notevolmente contratto e non aumentato;

tutte queste motivazioni porterebbero, a detta del Gruppo Emoderivati della Farminindustria, ad una carenza di prodotti salvavita sul mercato italiano con evidente pericolo per la salute pubblica;

ove tali affermazioni fossero false il ministero interrogato dovrebbe valutare l'ipotesi di denunciare questa azienda per il tentativo di procurare allarme sociale;

ove, al contrario, le motivazioni adottate dalla Farminindustria succitate rispondero al vero, la proposta attraverso il disegno di legge collegato alla finanziaria, di norme che potrebbero causare un così grave effetto pubblico, si configurerebbe quantomeno rispondere di queste irresponsabile —:

se sia a conoscenza di questi effetti pericolosi dovuti alle scelte adottate e cosa intenda fare per evitare che si concretizzi tale allarmante ipotesi;

quali iniziative intenda adottare, ove si dimostrassero infondate le preoccupazioni della Farminindustria, per evitare che si diffondano dati preoccupanti senza reale fondamento. (4-05561)

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica e industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di informazione un gruppo di otto aziende farmaceutiche produttrici di emoderivati e aderenti alla Farminindustria denunciano il rischio di gravi carenze di prodotti salvavita legato alla delibera del Cipe del 10 gennaio scorso che stabilisce la diminuzione del prezzo dei farmaci, compresi gli emoderivati;

per questo motivo hanno fatto richiesta ai titolari dei ministeri in epigrafe di un provvedimento d'urgenza per eliminare dalla prevista riduzione i farmaci emoderivati;

le stesse aziende lamentano anche che i prezzi di questi farmaci sarebbero già notevolmente inferiori al prezzo medio europeo e non remunerativi anche a causa degli elevati costi della materia prima e, adesso, del deprezzamento della lira (importare plasma umano, sempre secondo notizie di stampa, costerebbe tra i 100 e i 200 dollari per litro a seconda del tipo);

sembrerebbe che l'eventuale esclusione di detti farmaci dal provvedimento di riduzione dei prezzi costerebbe allo Stato non più di 15 miliardi a fronte della salvaguardia della salute di migliaia di persone;

l'interrogante ha già presentato altre interrogazioni in merito senza ottenere alcuna risposta —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non intendano verificare la fondatezza delle preoccupazioni motivate dalle citate aziende farmaceutiche. (4-06656)

RISPOSTA. — *Le situazioni richiamate nelle interrogazioni si inseriscono nel pieno della problematica dell'approvvigionamento di plasma e di emoderivati e della carenza sul mercato dei prodotti a base di sangue umano.*

Le ragioni per cui nel nostro Paese si registra una carenza cronica di plasma e di emoderivati (albumina umana; fattori VIII e IX della coagulazione del sangue umano liofilizzato; immunoglobulina umana; im-

munoglobulina umana antitetanica etc.), derivano anzitutto dalla mancanza di autosufficienza nazionale nell'approvvigionamento di sangue e plasma umani.

Questa situazione costringe l'Italia ad importare annualmente una consistente quantità di scorte del plasma.

Per delimitare e contenere il ricorso all'importazione estera la legge 4 maggio 1990, n. 107, nel disciplinare le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e la produzione di plasma-derivati, ha dettato precise disposizioni in merito alla raccolta, al frazionamento, alla conservazione e distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti e derivati.

Essa, in particolare, ha sottolineato l'importanza della partecipazione delle associazioni e federazioni dei donatori volontari di sangue alle attività trasfusionali, che sono state organizzate nelle seguenti strutture:

- a) servizi di immunoematologia e trasfusione (presidi ospedalieri);
- b) centri trasfusionali (strutture ospedaliere);
- c) unità di raccolta (strutture fisse o mobili).

La stessa legge n. 107/90 ha altresì previsto la costituzione, a livello regionale, di centri di coordinamento e compensazione, che assicurino il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue, plasma ed emoderivati all'interno di ogni regione.

L'articolo 12 della legge n. 107/90 ha previsto l'istituzione della Commissione nazionale per il servizio trasfusionale — organo collegiale tecnico-consulativo dello Stato, presieduto dal Ministro della Sanità — che ha operato attivamente sin dal 1990, collaborando anche all'emanazione di numerosi decreti a carattere regolamentare, di pubblicazioni di settore e di linee-guida per le regioni.

Le finalità che hanno indotto il legislatore a riorganizzare in tal modo il sistema di raccolta, conservazione ed impiego del sangue umano e dei suoi componenti corrispondono alle esigenze di conseguire la più adeguata copertura del fabbisogno nazionale

di plasma ed emoderivati in modo da diminuire sensibilmente la dipendenza dall'estero, promuovendo nello stesso tempo la donazione di sangue e l'attività di controllo e di vigilanza, da effettuarsi sia nei confronti del sangue stesso sia del plasma e di ogni tipo di emoderivato.

Allo scopo di favorire l'autosufficienza nazionale nel settore la legge n. 107/90 ha dettato precise disposizioni, tra le altre, sia per il coordinamento operativo di tutte le strutture sanitarie impegnate nelle attività di raccolta, tipizzazione, conservazione ed assegnazione del sangue umano sia per garantirne il buon uso, evitando ogni spreco, e ricorrendo, in particolare, al frazionamento del sangue raccolto nei vari componenti, ai fini della sua migliore utilizzazione, e ponendo, inoltre, le premesse per il costante rilevamento del reale fabbisogno di plasma ed emoderivati, come pure delle relative scorte disponibili nel territorio nazionale.

Al momento attuale, la produzione interna di plasma è in effetti aumentata, attestandosi su di un quantitativo corrispondente al 50 per cento del fabbisogno « teorico » del Paese. Quest'ultimo sarebbe, infatti quantificabile in 800.000 litri annuali (e la produzione interna ha raggiunto nel 1993 i 400.000 litri), laddove non si verificassero frequentemente sprechi e ritardi nell'utilizzazione del plasma disponibile. Pertanto il fabbisogno « pratico » interno raggiunge i 1.200.000 litri annuali proprio a causa dell'uso « non corretto ospedaliero incongruo » del plasma.

Appare evidente che l'importazione annuale di plasma non può, quindi, esser limitata al 50 per cento del reale fabbisogno, ma è necessariamente maggiore.

Per contrastare la persistenza di questa situazione, questo Ministero ha emanato il « piano sangue-plasma nazionale per il triennio 1994/1996 ». Tale piano, appunto finalizzato al conseguimento dell'autosufficienza attraverso l'eliminazione di ogni tipo di spreco, è contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, recante l'« Approvazione del Piano per la razionalizzazione del sistema trasfusionale italiano per

il triennio 1994-1996 », pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 93 del 22 aprile 1994.

Partendo dalla constatazione che il sistema trasfusionale italiano si presenta soddisfacente se valutato nel suo complesso, ma disaggregato nell'ambito dei distinti territori regionali, disomogeneo sia quanto alla effettiva distribuzione della « risorsa sangue » a livello regionale, sia per la mancanza di strumenti organizzativi di coordinamento interregionale (e spesso anche infra-regionale), ed inidoneo, per difetto di donazioni di sangue, al raggiungimento dell'autonomia nell'approvvigionamento della materia prima necessaria alla produzione di plasmaderivati, il « piano sangue-plasma nazionale » sottolinea l'esigenza del rapido conseguimento dell'autosufficienza nazionale di sangue intero e plasmaderivati e della riorganizzazione delle strutture trasfusionali, con maggior qualificazione dell'intervento trasfusionale, nonché l'esigenza della promozione della ricerca nel settore e della formazione e dell'aggiornamento del personale.

Per conseguire tali obiettivi, il « piano » ha individuato una serie di interventi da compiere nel corso del triennio 1994-1996. In particolare, per poter incrementare la raccolta e la disponibilità di sangue, si ritiene opportuno favorire il coinvolgimento di associazioni e federazioni di donatori volontari di sangue nelle attività trasfusionali e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui valori umani e solidaristici che si esprimono nella donazione di sangue.

Per evitare qualunque spreco di sangue per uso trasfusionale, ridurne i rischi di deperibilità ed eliminare la stessa situazione di carenza, il « piano » ha indicato una serie di misure per assicurare il buon uso terapeutico del sangue.

Ad esempio, viene sollecitato il ricorso all'autotrasfusione mediante prelievo di sangue dal paziente prima di un intervento o recuperando il sangue perso in fase intra o post-operatoria.

Ancora, per evitare una eccessiva richiesta di sangue, frequente soprattutto nella pratica chirurgica, si suggerisce la costituzione di una « tabella ospedaliera », che stabilisca per ogni équipe il numero mas-

simo di unità da chiedere per ciascun tipo di intervento chirurgico programmato.

Viene altresì ricordata l'importanza della corretta conservazione delle unità trasfusionali.

A livello di organizzazione il « piano » ha previsto l'attivazione di comitati ospedalieri, con il compito di indicare le « linee-guida », le misure e le procedure per assicurare nella stessa struttura ospedaliera il buon uso del sangue e per controllare la pratica trasfusionale nell'ambito dell'ospedale, ed ha auspicato l'adozione e la diffusione di un sistema informatizzato di gestione della pratica trasfusionale.

Per correggere le disfunzioni e le inefficienze del sistema trasfusionale a livello locale, il « piano » ha sottolineato che in sede di programmazione regionale le autorità competenti, nel definire l'ubicazione ed il tipo delle strutture trasfusionali del proprio territorio, dovranno perseguire una maggiore omogeneità del sistema, attraverso l'eliminazione di ogni frammentazione e la completa realizzazione di quanto previsto dal disposto normativo della legge 107/90.

Inoltre, sempre allo scopo del raggiungimento — sia a livello regionale che nazionale — della completa armonizzazione ed omogeneità del sistema trasfusionale, il « piano » ha ribadito la necessità dell'esatta conoscenza delle attività svolte dalle singole strutture trasfusionali.

Accanto al « Registro nazionale del sangue », istituito con decreto ministeriale 18 giugno 1991, che costituisce un primo strumento volto a conseguire questo obiettivo, occorre creare un « sistema informatizzato di gestione » della pratica trasfusionale, che consenta una uniforme, costante e sistematica raccolta di ogni dato ed elemento indispensabile ai fini della programmazione regionale e nazionale.

La carenza di plasma e di emoderivati in Italia è determinata, peraltro, anche da ulteriori fattori.

Esiste infatti, accanto alla carenza cronica, relativa alla limitata produzione interna di plasma di facile rinvenimento perché proveniente da qualsiasi donatore, una

carenza specifica, determinata dal ben più difficoltoso reperimento di plasma « iperimmune ». Quest'ultimo proviene esclusivamente da una particolare categoria di « donatori sani », che, in seguito alle specifiche vaccinazioni, o perché immuni da talune patologie, per aver superato determinate malattie infettive, hanno sviluppato nel proprio organismo anticorpi (immunoglobuline) in grado di proteggere da germi patogeni.

È proprio la carenza di plasma « iperimmune » (nazionale od importato) a determinare la frequente mancanza nel mercato nazionale degli emoderivati di specifiche immunoglobuline.

Questo è il principale motivo per cui risultano sovente introvabili nel territorio nazionale l'immunoglobulina antitetanica, l'immunoglobulina anti epatite E, l'immunoglobulina antirabica e quella anti-D (un fattore RH).

È tuttavia indubbio che una delle cause della carenza di emoderivati è determinata dai costi sempre più elevati della materia prima per la sempre crescente attenzione rivolta ai controlli nei confronti sia del sangue stesso sia del plasma e di ogni tipo di emoderivato.

La normativa vigente prevede, infatti, controlli accurati e rigorosi sia sulla produzione che sull'importazione di prodotti emoderivati.

La legge n. 107/90 ha affidato all'Istituto Superiore di Sanità il compito di ispezionare e controllare sistematicamente le aziende di produzione di emoderivati, estendendo il proprio compito di vigilanza anche a livello di prodotto finito.

Infatti, tutti gli emoderivati prodotti e commercializzati in Italia devono essere preparati da plasma controllato e risultato negativo per i seguenti marcatori di infezione virale:

- a) Antigene di superficie del virus dell'Epatite B (HB1AG);
- b) Anticorpi anti-HIV1;
- c) Anticorpi anti-HIV 2;
- d) Anticorpi anti-HCV;
- e) valori di ALT entro la norma.

Tali saggi analitici, previsti per ogni singola donazione che entri nel « pool » destinato al frazionamento (« bleeding list »), debbono essere effettuati dalle stesse aziende produttrici anche sui « pool » di plasma.

A livello di controlli sul prodotto finito l'Istituto Superiore di Sanità è tenuto ad esprimere parere sui protocolli RIA per la ricerca di HB1AG in tutti gli emoderivati, ed esegue la ricerca di anticorpi anti HCV ed anti-HIV 1-2 sulle immunoglobuline sottoposte a controllo « di Stato » o prelevate dal commercio per i controlli d'istituto.

Le consuete difficoltà di reperibilità dei prodotti emoderivati nel mercato interno sono state, poi, accentuate dalle rigorose norme introdotte dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica ».

L'articolo 7, comma 2, di tale legge, infatti, ha stabilito che, per l'anno 1995, il prezzo di tutti i farmaci dispensati con onere a totale (classe a) o parziale (classe b) carico del Servizio Sanitario Nazionale venga ridotto del 2,5 per cento rispetto al prezzo medio europeo vigente al 15 ottobre 1994, calcolato, in base ai criteri fissati dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, secondo le modalità indicate dal C.I.P.E. tramite la propria Deliberazione del 25 febbraio 1994.

La riduzione arriva fino al 5 per cento nel caso di aziende farmaceutiche i cui ricavi, relativi ai prodotti collocati nelle classi a), b) e c) di cui all'articolo 8, comma 10, legge 537/93, siano aumentati nel primo semestre dell'anno 1994 in misura pari o superiore al 10 per cento rispetto allo stesso periodo del 1993.

Lo stesso articolo 7 ha attribuito al C.I.P.E. la determinazione delle modalità applicative della riduzione del prezzo dei farmaci.

Infatti, tramite la Deliberazione del 10 gennaio 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 20 del 25 gennaio 1995, il C.I.P.E. ha disposto che i prezzi di ogni confezione vengano diminuiti del 2,5 per cento, con arrotondamento alle 100 lire, ed alle 10 lire per i prodotti con prezzo inferiore alle duemila lire, ed entrino in vigore dal 5° giorno successivo alla pubblicazione della stessa Delibera. Il titolare dell'autorizzazione

od il concessionario alla vendita è tenuto ad indicare il relativo prezzo nella confezione del prodotto esterna al bollino ottico, autoadesivo a lettura automatica disciplinato dal decreto ministeriale 6 dicembre 1994.

I nuovi prezzi verranno applicati direttamente alla clientela fino ad esaurimento delle scorte dei medicinali già disponibili.

Le imprese debbono notificare al C.I.P.E., entro 5 giorni dalla data di pubblicazione della Delibera, una scheda autocertificativa dei fatturati aziendali.

Per quanto riguarda la riduzione del 5 per cento, in base a quanto indicato nella Deliberazione in argomento, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 35 dell'11 febbraio 1995, a cura del Ministero del bilancio e della programmazione economica, l'elenco delle aziende che devono subire la diminuzione del prezzo dei propri prodotti.

Tali prezzi sono entrati in vigore il 5° giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 35 dell'elenco ora indicato.

La Deliberazione C.I.P.E. del 10 gennaio 1995 ha imposto, inoltre, alle aziende titolari dei prodotti di nuova autorizzazione all'immissione in commercio, erogabili dal Servizio Sanitario Nazionale, l'obbligo della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del relativo prezzo medio europeo, indicando altresì che tale prezzo è soggetto alle diminuzioni del 2,5 per cento ovvero del 5 per cento.

Tuttavia, malgrado la diminuzione del 2,5 per cento per i farmaci erogati dal Servizio Sanitario Nazionale rispetto al prezzo medio europeo vigente al 15 ottobre 1994, e quella del 5 per cento per tutti i medicinali in base all'aumento del fatturato aziendale (che ha coinvolto anche alcune case farmaceutiche la cui attività è rivolta in particolare alla produzione di emoderivati), è opportuno ricordare che in virtù di quanto previsto dall'articolo 8, comma 12 della legge n. 537/'93, le aziende hanno dovuto adeguare i prezzi dei loro prodotti al prezzo medio europeo anche nel caso che i prezzi nazionali risultassero inferiori alla media europea. In tal caso, l'adeguamento non sarebbe potuto avvenire in misura superiore al 20 per cento annuo della differenza.

Per effetto di tale « meccanismo », tutti i nuovi prezzi delle specialità emoderivate sono risultati in aumento.

Per di più, a rendere maggiormente difficile l'attività imprenditoriale del settore, è sopraggiunta la recente, grave crisi monetaria, che ha elevato i costi della materia prima importata dall'estero e pagata ordinariamente in dollari.

Preso atto delle crescenti difficoltà incontrate dalle aziende produttrici di emoderivati ed al fine di definire le più adeguate misure per orientare e coordinare la programmazione della produzione degli emoderivati per il 1995, questo Ministero ha provveduto ad invitare tutte le aziende produttrici di emoderivati alla riunione straordinaria indetta per il 27 febbraio 1995.

Nel corso della riunione le aziende intervenute hanno presentato la documentazione relativa alla loro attività produttiva di emoderivati svolta negli anni 1993 e 1994, indicando l'ammontare della produzione, delle vendite globali, della quantità di prodotto distribuito alle farmacie convenzionate ed alle strutture ospedaliere, e specificando altresì, per ogni confezione di emoderivato, la consistenza della produzione ed il relativo fatturato.

Le aziende intervenute, a conclusione dei lavori, pur ribadendo le difficoltà che il settore attraversa, hanno assicurato il più completo impegno per garantire la presenza nel mercato di emoderivati in quantità tale da fronteggiare il loro ordinario fabbisogno sia ogni relativa situazione di emergenza.

Sempre al fine di adottare i più idonei criteri di programmazione della produzione industriale nel settore degli emoderivati, adeguandola ai reali fabbisogni delle regioni, questo Ministero ha inviato telegrammi a tutti gli Assessorati alla Sanità regionali e a quelli delle province Autonome di Trento e di Bolzano, invitandoli ad indicare il quantitativo di emoderivati utilizzati nel territorio nel corso degli anni 1993 e 1994, specificando la provenienza della materia prima (plasma regionale o plasma estero) nonché, per ciascuna confezione di prodotto, il quantitativo adoperato, la relativa spesa, la consistenza

della distribuzione ospedaliera o presso le farmacie convenzionate.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1975 iniziarono i lavori di costruzione della rete fognaria di Bacoli (Na) e che il progetto prevedeva il collegamento della rete fognaria con il depuratore di Licola attraverso due condotte separate: una per le acque nere e una per quelle pluviali;

nella seconda metà degli anni '70 fu realizzato il tratto che va dal bivio di Miliscola, incrocio Viale olimpico, fino all'altezza del Gavitello (Mazzone);

difficoltà tecniche (presenza di falde superficiali) e intralci burocratici (ricorsi al Tar) determinarono il blocco dei lavori per circa quattro anni;

nel 1982 la Cassa per il Mezzogiorno autorizzò il completamento della rete fognaria e si passò da un importo di lire 1.950 milioni del 1975 a lire 4.900 milioni del 1982; che i lavori furono poi affidati alla ditta Zecchina nel 1984;

nel 1983 venne espletata la gara per l'appalto dei lavori del 5° lotto della rete fognaria (abitato di Baia); i lavori, per l'importo di lire 1 miliardo furono aggiudicati all'impresa Cis-ingegner Miele ed iniziarono nel 1984, ma vennero sospesi dopo aver speso 450 milioni di lire senza mettere in funzione alcun tratto di fogna;

nel 1986, per problemi di ordine geologico, evidentemente prima sottovalutati, venne redatta una perizia di variante che fece lievitare la spesa fino a lire 11.044 milioni e, nonostante tale variante, i lavori non procedettero per difficoltà tecniche (impossibilità di impiego di palancole);

nel 1988 una seconda perizia di variante fece arrivare l'importo a lire 14.016 milioni sempre per lo stesso tratto di fogna appaltato nel 1982;

da allora, nonostante siano stati spesi non pochi miliardi, il tratto Fusaro (stazione Cumana)-Cuma depuratore non è ancora in funzione;

ancora nel 1988, il comune di Bacoli, avendo ottenuto un ulteriore finanziamento (fondi FIO) di lire 20.711 milioni per il completamento del sistema fognario, bandì una gara di appalto-concorso utilizzando le modalità previste dalla legge n. 584 del 1977;

nel settembre dello stesso anno l'esecuzione delle opere fu affidata al Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI), formato dalle società; Zecchina, Comapre, Nuova Domitia, Infrasad progetti, risultato vincitore;

il citato RTI propose una rielaborazione del progetto generale del sistema fognario attraverso la modifica in fogna a sistema misto anziché separato nel centro abitato di Bacoli, l'intercettazione degli scarichi oggi riversati nel lago Miseno tramite un collettore circumlacuale del diametro da 700 mm a 2200 mm, e una drastica riduzione degli impianti di sollevamento (in particolare per l'area gravante sul lago Miseno è prevista una sola stazione di sollevamento per Cuma);

il collettore, raccogliendo le acque provenienti dal centro di Bacoli, da Miseno e da Cappella, confluisce a gravità, in prossimità della foce del lago in località Miliscola; le acque eccedenti, in caso di mancato funzionamento della stazione di pompaggio, sarebbero scaricate o nel lago o a mare, come soluzione di emergenza;

secondo la soluzione proposta dal RTI solo dopo la confluenza all'impianto di sollevamento di Miliscola mediante pompaggio, le acque nere e di prima pioggia sarebbero avviate all'impianto di Licola;

il 19 febbraio 1990, il comune di Bacoli inviava al Comitato Tecnico regio-

nale (CTR) il progetto generale della rete fognaria che prevedeva due condotte (acque bianche e nere per il bacino del Fusaro) e una condotta mista per il bacino di Bacoli, integrato dalle previsioni di una condotta sottomarina che dovrebbe intervenire in casi di piogge eccezionali e di cattivo funzionamento dell'impianto di sollevamento di Cuma;

il CTR approva, con parere n. 41/NA 90, il progetto definito variante al progetto generale della rete fognaria di Bacoli indicando che siano osservate alcune prescrizioni;

la Giunta comunale prende atto, con delibera 973 del 27 luglio 1990, del predetto parere e affida al professor ingegner Ciaravino, già direttore dei lavori legati ai Fondi Fio, progettista anche della condotta sottomarina e relativo impianto di pretrattamento dei liquami;

intanto il 20 maggio dello stesso anno si tengono elezioni comunali che cambieranno il quadro politico con una giunta DC-PSDI che si insedia il giorno stesso in cui viene affidato l'incarico al citato Ciaravino, di cui al punto precedente;

con delibera della Giunta comunale n. 737/91, viene approvato il progetto Perizia suppletiva delle opere di completamento della rete fognaria-centrale di sollevamento di Miliscola, stanziata la somma di lire 5 milioni e affidati i lavori alla summenzionata RTI;

un mese dopo con delibera n. 815/91, viene sospesa la delibera di cui al punto precedente, subordinando l'affidamento dei lavori all'approvazione, da parte della Cassa depositi e Prestiti (finanziatrice dei citati 5 miliardi), della perizia di variante;

con delibera n. 853/91, la Giunta prende atto del nullaosta della Cassa DD.PP. e, con lo stesso atto deliberativo, conferma l'esecutività della delibera precedentemente sospesa;

i lavori dell'impianto di Miliscola furono consegnati nel novembre del 1991;

dopo tanti anni la situazione dell'inquinamento fognario nel comune di Bacoli resta grave come gravi restano le responsabilità dei ritardi —:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per mettere fine ad una situazione inaccettabile e realizzare le opere di disinquinamento necessarie. (4-00660)

RISPOSTA. — Si premette che l'interrogazione indicata in oggetto esula dalla competenza di questa amministrazione e che gli elementi di risposta sono stati forniti dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Al comune di Bacoli risultano concessi i seguenti mutui per opere fognarie:

lire 1.000.000.000 — posiz. n. 3180613 — con provvedimento del 06.04.1984, per la realizzazione del 5° lotto della fognatura urbana. Su tale mutuo sono state eseguite somministrazioni per complessive L. 437.411.380, l'ultima delle quali in data 05.06.1987. Non risulta che l'opera sia stata completata;

lire 5.000.000.000 — posiz. n. 4105205 — con provvedimento del 27.07.1988, per il 1° lotto della rete terziaria. Nessuna somministrazione è stata richiesta e disposta. Risulta, però, che il comune, con delibera G.M. 815 del 22.07.1991, ha approvato una variante al suddetto progetto, su cui la Cassa DD.PP. ha concesso il prescritto nulla-osta.

Nel corso dello scorso anno, a seguito di un esposto del Segretario comunale, circa asserite irregolarità delle procedure adottate dal comune, e dei chiarimenti forniti dal finanziamento alla realizzazione di un progetto diverso da quello finanziato, è stato invitato l'Ente a richiederne la devoluzione, previa approvazione del piano 504/92 e del progetto esecutivo.

La richiesta, inoltrata in data 24.03.94, non ha ottenuto riscontro.

Non rientrano nei compiti e nei poteri della Cassa DD.PP. l'assunzione di iniziative affinché le opere vengano realizzate.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso i due policlinici di Napoli esiste una insostenibile situazione di precariato con lo sfruttamento dei medici cosiddetti « gettonati » o « collaboratori libero-professionali esterni »;

da oltre 12 anni questi svolgono mansioni assistenziali sottoretribuite a fronte di *curricula* spesso ben al di sopra del loro ruolo precario;

il coordinamento dei gettonati del I e II Ateneo di Napoli ha presentato, il 25 maggio 1993, documentato esposto alla procura della Repubblica di Napoli sui protocolli di intesa tra università e regione;

già precedentemente lo stesso coordinamento aveva investito del problema la procura della Repubblica di Napoli —:

quale esito giudiziario abbiano avuto le denunce del coordinamento gettonati stante l'attuale situazione. (4-00852)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'esposto del « coordinamento gettonati I e II Policlinico », pervenuto agli Uffici della Procura della Repubblica di Napoli in data 5.3.1993, è stato archiviato dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il competente Tribunale con provvedimento del 19 marzo 1993.*

Va altresì precisato che in data 25 maggio 1993 non risulta presentato alcun esposto avente contenuto analogo a quello indicato dall'Onorevole interrogante.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

PEZZELLA, PATARINO, VINCENZO BASILE, CUSCUNÀ, NAPOLI, ANTONIO RIZZO, GIOVANNI PACE, FRAGALÀ, AMORUSO, ZACCHERA, MORMONE, MATTEOLI, MORSELLI, MARENGO, NESPOLI e ANTONIO RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la CONSAP, Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici SpA, ha rilevato tutte le funzioni pubblicistiche dell'INA;

che il Consiglio d'amministrazione della CONSAP è nominato dal Ministero del tesoro, unico azionista della Società;

che nel novembre 1994 il Ministero del tesoro ha deciso l'aumento del numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione della CONSAP da 3 a 7, nominando Consiglieri 2 Dirigenti del tesoro stesso e 2 Dirigenti del Ministero dell'industria;

che due giorni prima della caduta del Governo Berlusconi il Ministero del tesoro ha aumentato nuovamente il numero dei componenti il Consiglio CONSAP da 7 a 8, ed il neo Consigliere, tale dottor Scimia, ex Direttore generale del servizio patrimonio immobiliare della Banca d'Italia, è stato contemporaneamente nominato Amministratore delegato, per volontà del tesoro, con poteri quasi illimitati —:

se sia vero che solo a seguito dei rilievi mossi dal dottor Mazzeo rappresentante della Corte dei conti in seno al neo Consiglio, il Prefato amministratore delegato ha visto sensibilmente ridotto il proprio potere di intervento e di gestione;

quali siano le reali motivazioni tecniche e politiche che hanno spinto il Ministero del tesoro ad assumere la decisione di nominare *in articulo mortis* il succitato dottor Scimia, modificando *ad horas* il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione;

se tale decisione sia stata il frutto di una scelta collegiale del Governo di cui il dottor Lamberto Dini era autorevole membro, oppure se l'iniziativa è da ascrivere esclusivamente alla discrezionalità dell'attuale Presidente del Consiglio, nel qual caso sarebbe utile e corretto conoscerne i motivi, soprattutto per fugare ogni dubbio e sospetto in ordine a possibili aspetti clientelari. (4-08539)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, facendo presente che a norma di quanto previsto dall'articolo 1 del*

titolo I dello Statuto, la CONSAP, concessionaria di Servizi Assicurativi Pubblici S.p.A., unica beneficiaria originata dalla scissione parziale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni S.p.A., con effetto 1° ottobre 1993, ha rilevato tutte le funzioni pubbliche svolte precedentemente dall'INA.

La CONSAP S.p.A., di cui il Ministero del Tesoro è unico azionista, esercita, in regime di concessione del Ministero dell'Industria, tutte le attività assicurative che già formavano oggetto di concessione legale presso l'INA S.p.A.

Ai sensi dell'articolo 2383 codice civile, la nomina degli Amministratori spetta all'Assemblea, in questo caso composta dal socio ed unico azionista, Ministero del Tesoro, il quale, pertanto, provvede alla nomina del Consiglio di amministrazione.

Secondo quanto disposto dall'articolo 10 dello Statuto CONSAP, il numero dei membri che compongono il Consiglio di amministrazione può variare da un minimo di tre ad un massimo di nove.

La determinazione del numero e la nomina dei Consiglieri è rimessa all'Assemblea, la quale, nel corso del mandato, può deliberare la variazione del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione, entro il limite previsto dal 1° comma del citato articolo 10 dello Statuto.

Nel novembre del 1994 è stata evidenziata l'esigenza di aumentare il numero dei consiglieri da tre a sette per ragioni di opportunità espresse dal Ministero dell'Industria, e per assicurare una diretta rappresentanza dei Ministeri competenti nel Consiglio di amministrazione della CONSAP.

Conseguentemente, si è provveduto alla nomina di quattro nuovi consiglieri, di cui due Dirigenti del Ministero del Tesoro e due Dirigenti del Ministero dell'Industria.

In data 19 dicembre 1994, è stata deliberata, previa intesa intercorsa tra i Ministri competenti, un'ulteriore variazione del numero dei membri del Consiglio di amministrazione, che risulta, pertanto, attualmente composto di 8 membri, tra cui il Consigliere dottor Scimia.

La scelta del dottor Scimia, già direttore centrale della Banca d'Italia preposto alle attività immobiliari, si correlava all'esigenza

di attribuire l'incarico di Consigliere ad un esperto di problemi immobiliari, considerati sia il cospicuo patrimonio immobiliare detenuto dalla CONSAP, sia le importanti operazioni di valutazione e dismissione ad esso collegate, che la stessa società deve trattare.

Si consideri che il dottor Scimia, in relazione alla sua specifica competenza, nel marzo del 1993 era stato nominato amministratore delegato della Società Immobiliare Italia incaricata della gestione e dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato.

Tra tutte le attività svolte dalla CONSAP, la più rilevante, sotto il profilo economico, è quella relativa alla gestione delle cosiddette cessioni legali, ossia delle riserve costituite negli anni a fronte delle polizze vita che le compagnie di assicurazione dovevano cedere, pro quota, all'INA per legge.

In considerazione dell'avvenuta abolizione, per legge, del meccanismo di cessione legale, la CONSAP deve provvedere, alla scadenza, alla restituzione di tali riserve (circa Lire 6.300 miliardi) alle compagnie cedenti.

A fronte del suddetto debito, sono stati attribuiti alla CONSAP, con l'anzidetta scissione, vari cespiti patrimoniali, compresi 3.200 miliardi di lire investiti in beni immobili, destinati ad una rapida dismissione.

Sulla base di tali motivazioni, si è ritenuto opportuno procedere alla nomina del dottor Scimia.

Peraltro, sotto il profilo della legittimità, ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto CONSAP, il Consiglio di amministrazione può delegare, nei limiti previsti dall'articolo 2381 codice civile, proprie attribuzioni ad uno dei suoi componenti, determinando i limiti della delega.

L'ordinario conferimento di deleghe di competenze, tipiche del Consiglio di amministrazione ad uno dei suoi componenti, rientra nel normale esercizio dei poteri conferiti al Consiglio di amministrazione specificamente regolati dalle disposizioni del codice civile.

In proposito va, altresì, precisato che diversi Statuti di società possedute dal Ministero del Tesoro regolano l'esercizio di delega delle competenze, proprie del Consiglio

di amministrazione, ad un Consigliere. Esistono significativi precedenti in cui i Consigli di amministrazione di dette società hanno provveduto a conferire ampi poteri, nei limiti consentiti dalla normativa vigente in materia, agli Amministratori delegati.

Le deleghe conferite al Consigliere dottor Scimia, definite nelle successive sedute, in linea con i citati precedenti, sono strettamente correlate all'esigenza di svolgere, nel breve tempo, attività specifiche, inerenti ad operazioni immobiliari, nelle quali il Consigliere delegato risulta avere particolari capacità tecniche ed indiscussa professionalità, acquisite quale direttore centrale, con specifica competenza nel settore delle attività immobiliari presso la Banca d'Italia.

Peraltro, la necessità di nominare un amministratore Delegato e/o un direttore Generale presso la CONSAP, era stata evidenziata, e più volte rappresentata, al Ministero del Tesoro, dagli Organi Statutari di detta società, ai quali si era associato anche il Delegato della Corte dei Conti.

Tale esigenza era stata oggetto di una delibera del Consiglio di amministrazione della CONSAP stessa nel novembre 1994, in occasione dell'esame della struttura organica della Società.

Va, infine, precisato che i poteri dell'Amministratore delegato non generano alcun ordine di problemi se, come in questo caso, risultano in linea con i poteri del Presidente, previsti dallo Statuto e che le decisioni sulla struttura del Consiglio di amministrazione sono state prese previ contatti tra i Ministri competenti.

Il Ministro del tesoro: Dini.

PEZZELLA, PATARINO, AMORUSO, ZACCHERA, VINCENZO BASILE, MORMONE, CUSCUNA, MATTEOLI, MARENGO, ANTONIO RIZZO, GIOVANNI PACE, NAPOLI, FRAGALÀ, NESPOLI e MORSELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

che la Banca Nazionale del Lavoro è per il 55 per cento del tesoro dello Stato, per il 18 per cento della CONSAP SpA, per

il 15 per cento dell'INPS, per l'1 per cento dell'INAIL e così via;

che l'Assemblea degli azionisti della BNL in data 9 febbraio 1995 ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, con riduzione del numero degli Amministratori;

che precedentemente l'INA e successivamente la CONSAP avevano 4 rappresentanti;

che nel nuovo Consiglio BNL la CONSAP (seconda azionista) non è più rappresentata, a differenza dell'INPS e dell'INAIL che hanno un proprio rappresentante;

se sia vera la notizia di stampa che assegna un rappresentante alla CONSAP nella persona di tale dottor Giorgio Rocco, noto se non altro per essere il commercialista dell'ex Ministro dell'industria Vito Gnutti, nonché consulente della famiglia Dini;

se il neominato dottor Giorgio Rocco nato a Milano il 25 novembre 1931 sia lo stesso commercialista già condannato nel 1991 dal Tribunale di Napoli per reati commessi nell'ambito della sua attività professionale, ed in tal caso, come è stata possibile tale scelta da parte di un Governo che richiama e ostenta quotidianamente trasparenza e competenza al di sopra di ogni sospetto. (4-08540)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, facendo presente che il Ministero del Tesoro, che detiene 72.688.663 azioni, è l'azionista di controllo della BNL S.p.A. La partecipazione della CONSAP S.p.A. nella BNL S.p.A. ammonta al 13,63 per cento del capitale azionario, detenendo 23.980.130 azioni ordinarie.

In data 9 febbraio 1995, l'assemblea degli azionisti della BNL deliberava talune modifiche statutarie, tra cui quella dell'articolo 16, tendenti alla riduzione del numero dei Consiglieri.

L'Azionista di maggioranza della BNL nella suddetta assemblea non ha ritenuto di dover procedere alla nomina di rappresentanti CONSAP nella BNL, sulla base della

considerazione che gli interessi di tale società siano comunque assicurati dalla presenza nel Consiglio di amministrazione della BNL, del Ministero del Tesoro, unico azionista della CONSAP stessa.

Il dottor Giorgio Rocco, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, è stato designato dal Ministro del Tesoro nel Consiglio di amministrazione della BNL e tale designazione è stata ratificata dal medesimo Consiglio di amministrazione in data 9 febbraio 1995.

In proposito deve precisarsi che rientra pienamente nei poteri del Ministro del Tesoro nominare propri rappresentanti, da lui prescelti, negli organi consiliari di società partecipate.

Il nominato, nel caso di specie, è noto e stimato dottore commercialista che opera professionalmente da lungo tempo specie in Milano; tra l'altro è presidente del collegio dei revisori del CNEL. Egli non può essere qualificato quale « consulente della famiglia Dini » in quanto non ha nessun rapporto professionale con questa.

Il decreto di condanna a una ammenda pecuniaria emesso dal Gip presso il Tribunale di Napoli, nei confronti del dottor Giorgio Rocco per violazione dell'articolo 1 al comma 2, nn. 1 e 2, e al comma 4, del Decreto legge n. 429 del 10 luglio 1982 (convertito nella legge n. 516 del 7 agosto 1982) è stato revocato dalla Corte di Appello di Napoli la quale ha, altresì, assolto il Rocco con la formula più piena « perché il fatto non sussiste ».

Si rileva infine che lo stesso quotidiano il « Secolo d'Italia », organo di stampa di Alleanza Nazionale, Gruppo politico al quale sono iscritti gli interroganti, ha pubblicato in data 23 marzo 1995 la rettifica (a firma dello stesso dottor Rocco) di un articolo del medesimo quotidiano dai contenuti analoghi a quelli dell'interrogazione in oggetto.

Tanto si doveva a conferma della trasparenza e competenza del Governo che ho l'onore di presiedere.

Il Ministro del tesoro: Dini.

PEZZELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria,

commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Federazione Italiana Sindacati Assicuratori Imprenditori (Fisai) ha denunciato in data 8 marzo 1995 al dottor Lamberto Dini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, una sospetta operazione ispirata dal tributarista Giorgio Rocco, quale presidente del Collegio Sindacale delle società assicuratrici Ina ed Assitalia;

secondo la Fisai, il dottor Giorgio Rocco, sfruttando la propria carica, avrebbe fatto sì che la società Data Base Informatica, da anni impegnata con le due aziende assicuratrici Ina e Assitalia, venisse sottocapitalizzata, messa in crisi e venduta alla società americana EDS per un controvalore di 18 miliardi;

la stessa EDS, dopo aver acquisito la Data Base Informatica, sembra che abbia sottoscritto con il gruppo Ina-Assitalia un contratto per forniture informatiche del valore di circa 600 miliardi —

se quanto asserito dalla Fisai risponde a verità;

se il signor Presidente del Consiglio dei ministri, dottor Lamberto Dini, abbia già disposto accertamenti per verificare quanto denunciato dalla Fisai;

se e quali iniziative s'intendono, eventualmente promuovere per chiarire i contorni della vicenda esposta in premessa;

se risultano essere vere le informazioni assunte dalla Fisai in merito alla sottoscrizione di un contratto di forniture informatiche tra il Gruppo Ina-Assitalia e la società americana EDS per un valore di 600 miliardi;

secondo quali criteri di contrattazione questo contratto sarebbe stato eventualmente stipulato, per la fornitura di quali apparecchiature o software;

se i prezzi praticati, in caso di esistenza di tale contratto, siano congrui.

(4-08730)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione indicata in oggetto viene segnalato che la società Database Informatica, da anni impegnata con le due aziende assicuratrici INA e Assitalia, sarebbe stata sottocapitalizzata, messa in crisi e venduta alla società americana EDS per 18 miliardi ed, inoltre, che tale operazione sarebbe stata ispirata dal dottor Giorgio Rocco, quale presidente del Collegio sindacale delle società INA e Assitalia.*

Al riguardo, va precisato che la società Database ha chiuso l'esercizio 1993 con una perdita di L. 24.520 milioni, con perdite che eccedevano il patrimonio netto di L. 4.974 milioni ed, inoltre, nei primi mesi del 1994, venivano riscontrate perdite in costante aumento per circa 12 miliardi, confermando in tal modo la incapacità della società a produrre reddito.

In conseguenza, il problema che si poneva all'INA ed all'Assitalia, ormai rimaste uniche socie di Database, era di procedere ad un salvataggio molto rischioso, per giunta con oneri non valutabili a carico del pubblico denaro, e con riferimento poi ad una società la cui attività è estranea all'oggetto sociale di INA e di Assitalia.

Tale situazione è stata approfondita nella riunione del 24 ottobre 1994 dal Collegio Sindacale di Assitalia.

Tra le alternative esaminate: fallimento di Database Informatica, distruggendo posti di lavoro, o alienazione in una prospettiva che assicurasse continuità aziendale, è stata scelta dagli organi competenti della società l'alienazione, quale soluzione meno dannosa per il gruppo.

A tal fine, per agevolare la ristrutturazione di Database, è stato stipulato con l'acquirente un contratto di servizi informativi, così da consentire ad INA e Assitalia la fruizione di servizi efficienti, a prezzo congruo e a Database una fonte di lavoro nella nuova struttura nella quale andava ad inserirsi.

Le varie fasi dell'operazione di cui trattasi sono indicate nei verbali degli organi societari delle aziende.

Dalle verifiche eseguite risulta la correttezza giuridica e la coerenza economica di

quanto compiuto da INA ed Assitalia e la linearità di comportamento dei loro organi sociali.

Il Ministro del tesoro: Dini.

PROCACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in data 8 dicembre 1993, alcuni agenti ecologici della Polizia Provinciale di Genova hanno accertato che due cacciatori, nel corso di una battuta di caccia al cinghiale condotta nel Comune di Torriglia (Genova), utilizzavano radio rice-trasmettenti CB per avvertire altri cacciatori in zona della presenza degli agenti di vigilanza; di tale comportamento veniva informata la Direzione Compartimentale PT per la Liguria (Ufficio III - Reparto IV) per notificare due sommari processi verbali per la violazione amministrativa di cui all'articolo 218 del decreto del Presidente della Repubblica 158/73;

in data 5 gennaio 1994, con note 386/93 e 387/93, il suddetto ufficio comunicava alla Provincia di Genova e ai trasgressori l'intenzione di non procedere per la contestazione dell'infrazione, ritenendo il comportamento accertato conforme all'autorizzazione di cui al punto 8 dell'articolo 334 del Codice Postale. Veniva tuttavia emanata una preliminare ordinanza di archiviazione motivata, ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

solo dopo rimostranze scritte dell'Amministrazione Provinciale di Genova circa l'anomala procedura, la Direzione Provinciale di Genova, Reparto Amministrazione Postale e Telegrafica, con ordinanze del 22 gennaio 1994, protocollo 945/337 e 947/337, determinava a posteriori l'archiviazione della pratica —:

se il Ministro non ritenga che l'utilizzo di radio rice-trasmettenti, finalizzato ad eludere i controlli delle Forze di Polizia giudiziaria, esuli dalle finalità previste da-

gli atti di concessione per impieghi consentiti di apparati radio-elettrici di debole potenza;

se intenda disporre opportuni accertamenti in merito al comportamento adottato dagli uffici in questione, sia per quanto concerne gli aspetti interpretativi, sia per quanto attiene all'irregolare archiviazione di due verbali di accertamento in assenza di preventive ordinanze di archiviazione. (4-02102)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che in 8 dicembre 1993 in località Scabbie del comune di Torriglia (GE) la polizia provinciale di Genova — vigilanza ecologica — contestava ai Sigg. Casazza Mauro e Mangini Elio la responsabilità dell'illecito di cui all'articolo 218 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (utilizzo di impianto radioelettrico per finalità e con modalità diverse da quelle di cui all'atto autorizzativo) poiché, quali componenti della squadra di cacciatori di cinghiali, utilizzavano i loro apparati radio ricetrasmittenti per avvertire gli altri cacciatori in battuta della presenza degli agenti e dell'ubicazione della pattuglia.

All'esame della documentazione agli atti dei competenti organi ministeriali risultava che i nominati erano entrambi titolari di atto abilitativo — in corso di validità — per l'esercizio degli impianti radioelettrici da loro stessi posseduti (apparati radioelettrici portatili di debole potenza autorizzati per l'esercizio di cui al punto 8 dell'articolo 334 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 156/73).

D'altra parte il richiamo all'articolo 218 del codice postale non è apparso corretto, poiché l'ipotesi contemplata dal medesimo articolo ricorre quando il soggetto, munito di autorizzazione, esercita l'attività con « modalità e per finalità diverse » da quelle per le quali è stato rilasciato l'atto abilitativo.

Le « modalità » vengono ad essere modificate, infatti, nel momento in cui il titolare dell'atto autorizzativo utilizza uno o più apparati, oltre a quelli cui si riferisce l'autorizzazione, o altera le caratteristiche tecniche proprie dell'apparato autorizzato; le « fi-

nalità » vengono ad essere disattese quanto l'utilizzo dell'apparato avviene per scopi diversi da quelli stabiliti al punto 8 dell'articolo 334 del decreto del Presidente della Repubblica 156/73.

Non è risultato che i due cacciatori suddetti abbiano disatteso né le modalità dell'esercizio loro consentito dal ripetuto punto 8 dell'articolo 334, in quanto non hanno utilizzato il documento autorizzativo per ricetrasmettere con apparato non abilitato o alterato, né le finalità, poiché lo stesso articolo 334 mentre non pone limiti al contenuto delle conversazioni, vieta la chiamata selettiva dell'interlocutore, l'adozione di congegni o sistemi atti a rendere non intercettabili da terzi le conversazioni scambiate, nonché di effettuare comunicazioni internazionali, trasmettere programmi o comunicati destinati alla generalità degli ascoltatori.

Sulla base di quanto sopra, poiché quanto contestato agli autori del fatto non comporta violazione del codice postale, nessun addebito è stato mosso dal Ministero p.t. nei confronti degli stessi e di ciò è stata data comunicazione in data 8 gennaio 1994 all'autorità inquirente.

In data 19 gennaio 1994, la competente direzione compartimentale con nota prot. DC/III/4002/6613/386/7/93, ha espresso l'avviso che le pratiche n. 386/93 e 387/93 potessero essere archiviate ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981 n. 689, per cui il Direttore provinciale p.t. di Genova ha emesso le conseguenti ordinanze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

REBECCHI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da molti anni è in corso di realizzazione la strada di fondovalle di Vallesabbia, i cui ritardi impediscono l'apertura della strada — direzione Gardesana occidentale — entro l'inverno 1995, come era stato invece preventivato;

la lentezza nella realizzazione della strada causa gravi disagi per la popolazione valsabbina, ed in particolare i ritardi

relativi alla definizione e al completamento del terzo lotto della strada statale 45 bis e della galleria in frazione Tormini di Roè Volciano paiono allo stato nodi di difficile soluzione, anche per motivazioni di natura finanziaria;

la perizia di variante redatta a questo scopo dalla Direzione dell'ANAS — comparto di Milano — non è stata ancora sottoposta al consiglio di amministrazione dell'Ente per la necessaria ed urgente delibera;

per questo motivo l'associazione temporanea di imprese operante ha ridotto il personale e minaccia l'interruzione dei lavori;

la viabilità della zona, importante sia sotto il profilo economico per la presenza di numerose piccole imprese, che per quanto riguarda i collegamenti turistici con il lago di Garda e con il Trentino Alto Adige, resta quindi un grave problema;

è peraltro sempre più arduo il tentativo di ottenere un costante e diretto confronto con gli interlocutori dell'ANAS (oggi ENAS) circa le modalità ed i tempi di ultimazione delle opere —

in che modo intenda adoperarsi per garantire tempi certi di esecuzione delle opere e meccanismi rapidi di erogazione dei finanziamenti necessari;

se non ritenga necessario garantire una adeguata informazione sulle modalità e sui tempi di ultimazione di tali opere varie, così come richiesto dagli abitanti e dagli operatori economici del territorio.

(4-00747)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rappresenta che i lavori di costruzione della variante da Treponti a Tormini, III lotto — I stralcio, variante di Roè Volciano lungo la S.S. 45 bis, sono stati eseguiti per circa l'80 per cento dell'importo totale.*

Sono stati ultimati i lavori relativi alle gallerie naturali e quelli afferenti lo svincolo di Pompegnino a fine lotto.

Attualmente sono stati sospesi i lavori per un valore di circa 7 miliardi; tali sospensioni interessano opere situate in diversi punti del tracciato stradale e si riferiscono principalmente ad interferenze con linee ENEL e, ad inizio lotto, alla indisponibilità del suolo.

A causa di eventi successivi alla redazione di una perizia di variante tecnica suppletiva, all'epoca non prevedibili, si sono verificate delle variazioni all'interno delle categorie di lavoro che hanno resa necessaria la redazione di una perizia di variante tecnica, senza aumento di spesa.

Ferma restando l'eliminazione delle succitate interferenze, la data di ultimazione dei lavori è presumibilmente prevista entro il corrente anno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

REBECCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il professor Iaia Giuseppe, nato a Francavilla Fontana (BR) il 27 maggio 1950, residente a Brescia, laureato in fisica, ha partecipato al concorso per abilitazione indetto con ordinanza ministeriale n. 395/89 presso il Sovrintendente scolastico per il Lazio e l'Umbria, e superati gli esami il 25 settembre 1990, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento di fisica;

ha presentato al sovrintendente per la Lombardia domanda di ammissione al concorso per soli titoli, di accesso ai ruoli del personale docente degli Istituti di istruzione secondaria, allegando alla domanda certificazioni di servizio e abilitazione in fisica;

in data 27 settembre 1991, è stato nominato docente di ruolo nella provincia di Brescia con decorrenza giuridica dal 1° settembre 1991, e ha prestato servizio fino al 30 giugno 1992 compiendo l'anno di formazione ai fini del periodo di prova;

il 23 maggio 1992 il Sovrintendente scolastico del Lazio e dell'Umbria, con

provvedimento n. 76/82/92 ha comunicato che l'abilitazione conseguita dal professor Iaia non era considerata valida in quanto mancante del requisito di servizio di 360 giorni tra gli anni scolastici 82/83 e 88/89 depennando il nominativo dall'elenco degli abilitati;

quale conseguenza il Sovrintendente scolastico per la Lombardia con provvedimento n. 7458/92 ha escluso il nominativo dello stesso dalle graduatorie del concorso per titoli indetto con decreto ministeriale del 22 giugno 1990 e il Provveditore agli studi di Brescia con decreto n. 12898/92 ha annullato la nomina in ruolo per l'insegnamento di fisica;

contro tali provvedimenti il suddetto ha presentato ricorso al TAR Lombardia in quanto il conteggio dei 360 giorni richiesti non poteva essere limitato al 31 agosto 1989, ma doveva arrivare fino al 17 gennaio 1990, cioè la data di entrata in vigore della legge —

se, considerato che il TAR del Veneto I Sezione con sentenza n. 208 del 6 febbraio 1992, e sentenza n. 211 del 6 febbraio 1992 ha decretato: « È illegittimo il decreto di esclusione del Sovrintendente scolastico che ha computato con i 360 giorni di servizio fino al 30 agosto 1989 e non anche fino alla data di efficacia della legge n. 417 del 1990 prevista fino al 17 gennaio 1990... » riconoscendo quindi la validità del computo dei 360 giorni anche per il periodo che va dal 1° settembre 1989 al 17 gennaio 1990, non ritengano che tale giurisprudenza dimostri quanto giusto e fondato sia stato il ricorso del professor Iaia;

se, considerato quanto sopra, non ritengano necessario fare chiarezza su questa vicenda onde contribuire a stabilire un principio di legittimità che possa servire anche a evidenziare altri casi dello stesso genere, considerando che, come nel caso del suddetto numerosi sono i pregiudizi che conseguono a lesioni delle aspettative legittime;

quali iniziative intendano assumere in merito a quanto sopra esposto. (4-03937)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — con la quale si lamenta che al professore Giuseppe Iaia sia stata revocata la nomina in ruolo, già conferitagli a seguito del superamento del concorso per soli titoli indetto in applicazione della legge n. 417 del 1989 — si ritiene opportuno premettere che requisito indispensabile perché un candidato venga inserito in una graduatoria, ai fini della nomina in ruolo, è il possesso della prescritta abilitazione.*

Nel caso specifico, dagli elementi di valutazione acquisiti, è risultato che il predetto docente, a corredo della domanda di ammissione al citato concorso, per la classe XLI-VFisica, aveva presentato una dichiarazione sostitutiva in cui affermava di avere conseguito l'abilitazione all'insegnamento per tale materia, presso la Sovrintendenza Scolastica regionale per il Lazio e l'Umbria, nella sessione riservata indetta con l'O.M. n. 395 del 1989.

Sulla base di tale documentazione, il Sovrintendente Scolastico Regionale per la Lombardia — al quale la domanda di partecipazione al concorso era stata presentata — dopo aver accertato che il candidato Iaia risultava in possesso dei requisiti prescritti, lo inseriva nell'apposita graduatoria (pubblicata in via definitiva in data 3.8.1991) con punti 42, per le province di Brescia e Brindisi.

Successivamente, tuttavia, la Sovrintendenza per il Lazio e l'Umbria, avendo riscontrato che il professore Iaia aveva partecipato alla sessione riservata di abilitazione senza il possesso di uno dei requisiti all'occorrenza prescritti, con proprio decreto, emesso in data 16.3.1992, dispose l'annullamento delle prove di esame sostenute dall'interessato.

Infatti, l'anzianità di servizio non di ruolo effettivamente maturata e posseduta dall'interessato, ai fini della partecipazione alla citata sessione riservata era risultata inferiore ai 360 giorni, espressamente richiesti dall'articolo 2 (comma 10, lettera b) della legge n. 417 del 1989, di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989.

In conformità, peraltro, di quanto chiaramente precisato al successivo articolo 11

(comma 1) di tale legge, il requisito dei 360 giorni di servizio, « anche non continuativi » deve essere « computato con riferimento al periodo intercorrente fra l'anno scolastico 1982/83 e l'anno scolastico 1988/89 ».

Dalla precisa indicazione di tale periodo consegue che l'anzianità di 360 giorni, di cui all'anzidetta norma, doveva essere, in ogni caso, maturata non oltre la data del 31.8.1989, che segna la fine dell'anno scolastico 1988/89.

Nel caso in esame, invece, l'anzianità utile, come sopra prescritta, risultava essere stata maturata dopo la predetta data, il che aveva fatto venire meno il possesso, da parte dell'interessato, di uno dei due requisiti essenziali (il secondo concerne il titolo di studio) per il conseguimento, attraverso la partecipazione all'apposita sessione riservata, dell'abilitazione all'insegnamento.

Né risulta che i termini relativi al suindicato periodo (compreso tra gli anni scolastici 1982/83 — 1988/89) siano stati modificati in sede di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989, avvenuta come dianzi ricordato con la legge n. 417 del 1989, la quale, quando l'ha ritenuto necessario, ha esplicitamente previsto le opportune modifiche, attraverso integrazioni e commi aggiuntivi; si cita, ad esempio, il comma 7 bis dell'articolo 10, laddove è stata prevista la riapertura di un termine già fissato da una preesistente normativa.

In relazione pertanto a quanto sopra esposto, questo Ministero, pur esprimendo il proprio rincrescimento per il disagio involontariamente causato all'interessato, ritiene che l'interpretazione della specifica normativa che, nella fattispecie, ha determinato prima il provvedimento adottato dal Sovrintendente scolastico del Lazio e, di riflesso, quello emesso dal Sovrintendente della Lombardia, sia l'unica possibile, stante la chiara ed inequivocabile formulazione degli articoli 2 e 11 della summenzionata legge n. 417 del 1989.

Per quanto attiene poi alle sentenze emesse dalla 1ª sezione del TAR del Veneto, n. 280 e n. 211 del 6 febbraio 1992, non risulta che le stesse siano state pubblicate con gli estremi di cui è cenno nell'interrogazione.

Si osserva, infine, che il Ministero di Grazia e Giustizia — al quale l'interrogazione medesima è anche diretta — al riguardo interessato, ha fatto presente che, nei fatti segnalati, non si ravvisano, allo stato, profili di sua specifica competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ANTONIO RIZZO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

quale sia la funzionalità dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale « Pucci » di Nocera Inferiore che conta anche una sede nel comune di Sarno.

Nell'Istituto in questione, negli ultimi due anni scolastici, numerosi studenti sono stati respinti e rimandati.

Il Preside, nello scorso mese di Giugno, minacciò di chiudere la Scuola per mancanza di coordinatore amministrativo e scarsità di personale di segreteria.

Nello scorso anno, il custode, dipendente dell'Amministrazione provinciale, si rese protagonista di un episodio di malcostume che ha prodotto la sospensione dello stesso, per due mesi, dal servizio —:

se all'ITC « Pucci » viene attuato il rispetto di tutte le disposizioni ministeriali inerenti l'attività didattica ed amministrativa e se funzionano, regolarmente, gli organi per la democratica gestione della Scuola. (4-04548)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la situazione di precarietà, in cui si trova ad operare l'Istituto Tecnico Commerciale di Nocera Inferiore, può essere rimossa solo con la fattiva collaborazione dell'amministrazione provinciale di Salerno, alla quale il Provveditore agli Studi di quel capoluogo ha più volte sollecitato l'adozione degli interventi di competenza.

Tali interventi sono quelli previsti dalle disposizioni normative vigenti — contenute nella legge n. 889 del 15.6.1931, nell'articolo 144, lettera E e F, del Testo Unico della legge comunale e provinciale n. 383 del 3.3.1934 e

nell'articolo 201 del decreto-legislativo n. 297 del 16.4.1994 — le quali pongono a carico delle amministrazioni provinciali, oltre agli adempimenti relativi alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici, anche quelli concernenti l'assegnazione del personale amministrativo tecnico ed ausiliario per gli istituti tecnici commerciali e per geometri.

Nel caso segnalato risulta, in effetti, che gli inconvenienti ed i ritardi registratisi nel funzionamento didattico ed amministrativo dell'istituto suindicato, sono da attribuire prevalentemente, come si evince dagli elementi di valutazione acquisiti, proprio all'assenza del coordinatore amministrativo ed alla carenza di personale tecnico ed ausiliario.

Lo stesso Provveditore agli Studi ha precisato, come dianzi premesso, che la difficile situazione in cui versa l'istituzione in parola, per la mancanza di personale di segreteria e di quello amministrativo, tecnico ed ausiliario, è stata e continua ad essere rappresentata al Presidente della competente Amministrazione provinciale, al quale è stato altresì fatto presente che il precario ed insufficiente apporto di tale personale non può non ripercuotersi negativamente anche sul corpo insegnante e sugli alunni e, quindi, sull'efficacia dell'attività didattica ed educativa.

Ultimamente, alla soluzione della questione il dirigente dell'ufficio scolastico ha interessato anche il Prefetto di Salerno.

Si desidera, ad ogni modo, aggiungere che il Provveditore agli Studi di Salerno, al quale la presente è diretta per conoscenza, resta impegnato a vigilare, con particolare attenzione, sull'andamento dell'istituto ed a tenerne informato questo Ministero, ai fini dell'adozione delle iniziative che dovessero rendersi necessarie, nell'ambito ovviamente delle attribuzioni istituzionali dell'amministrazione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ORESTE ROSSI e MALVEZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

sino all'aprile 1994 il Ministro per la Protezione Civile liquidava le varie somministrazioni richieste dai comuni titolari di finanziamenti per opere pubbliche d'urgenza, quali calamità potenziali o verificatesi nel loro territorio mediante erogazione diretta;

ciò è stato possibile, sino a quella data, utilizzando una contabilità speciale denominata Fondo per la Protezione Civile;

attualmente i pagamenti avvengono tramite la Ragioneria esistente presso il Ministero del Tesoro;

ciò comporta che i tempi di liquidazione siano ormai molto più lunghi;

avendo le imprese esecutrici diritto a richiedere, ai sensi della legge n. 741 del 1981, il pagamento degli interessi legali e di mora, ne consegue un assurdo aumento dei costi delle opere che si esplica in una riduzione di opere eseguite, dato che il finanziamento rimane invariato;

è pertanto evidente che si tratta di una situazione grottesca in quanto i finanziamenti sono sempre concessi per opere dichiarate urgenti ed indifferibili —:

se non ritenga, anche e soprattutto alla luce della gravissima inondazione che ha colpito il Piemonte nei giorni 5-7 novembre 1994, di ripristinare al più presto il Fondo per la Protezione Civile. (4-04917)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede che venga ripristinata la contabilità speciale relativa ai Fondo per la protezione civile.

Al riguardo, si è dell'avviso che la contabilità di cui trattasi non possa essere ripristinata, in quanto l'articolo 19 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel disporre la chiusura della stessa — operante, peraltro, fino al 31 marzo 1994, come previsto dall'articolo 72, comma 3 del decreto-legge n. 55 del 1995 — disciplina compiutamente la materia degli interventi di protezione civile, prevedendo, per l'emergenza, la somministrazione dei fondi mediante ordini di accreditamento, senza limiti di somma e con facoltà di riportarli all'esercizio successivo

ove non estinti, a soggetti titolari di pubbliche funzioni, ancorché non dipendenti statali.

Si soggiunge, inoltre, che le finalità prima perseguite dal citato Fondo sono ora assolte, come disposto dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito con modificazioni nella legge 21 gennaio 1995, n. 22, mediante l'erogazione di fondi direttamente ai comuni danneggiati e alle Prefetture interessate, come nel caso dell'inondazione che ha colpito il Piemonte.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pace.

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, TAURINO e LIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in conformità alla legge bancaria, come aggiornata dal decreto del Presidente della Repubblica 350/85, alle istruzioni dell'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia, nel maggio 1985 ei è costituito in Galatone (LE) un comitato con lo scopo di promuovere la costituzione di una Banca popolare (Banca popolare per le province pugliesi);

il 2 luglio 1987, fu presentata alla filiale della Banca d'Italia di Lecce l'istanza di autorizzazione alla costituzione unitamente alla sottoscrizione di un capitale non inferiore ai 6 miliardi, l'analisi economica bancaria, il programma di gestione, i bilanci di previsione per i primi tre esercizi di attività, lo schema dell'atto costitutivo e dello statuto;

solo dopo un'attesa di quasi 4 anni, il 16 aprile 1991, la Banca d'Italia ha autorizzato la costituzione con atto pubblico, invitando i promotori a convocare l'assemblea costituente presso il notaio ed a trasmettere successivamente la documentazione per il rilascio di un documento « formale » per l'omologa dell'atto da parte del tribunale di Lecce;

modificato nel frattempo il quadro normativo, il comitato ha dovuto adeguarsi alle nuove norme, sicché solo il 21

giugno 1993, raccolte tutte le procure notarili per la sottoscrizione dell'atto costitutivo, fu sottoscritto l'atto pubblico di costituzione della Banca, cui è seguito, poco dopo, il deposito presso la Banca d'Italia;

con notevole ritardo, nel febbraio 1994, la Banca d'Italia ha rivolto l'invito all'adeguamento alla nuova normativa, dettando le nuove istruzioni relative al nuovo testo unico, normativa non applicabile alla iniziativa in oggetto;

esposti i fatti al Ministro del tesoro, a quest'ultimo i funzionari della Banca d'Italia hanno risposto che la domanda di autorizzazione era stata presentata il 9 agosto 1993, fornendo cioè una notizia non vera —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per consentire uno svolgimento della pratica in oggetto che consenta il suo rapido perfezionamento. (4-05094)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente quesiti in merito al procedimento di autorizzazione all'attività bancaria della Banca Popolare delle province Pugliesi.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si comunica quanto segue.

L'istanza presentata nel 1987 dal comitato promotore della costituenda Banca Popolare delle province Pugliesi non è stata presa in considerazione dalla Banca d'Italia per il mancato rispetto del limite massimo di sottoscrizione individuale previsto per i soci dalla normativa allora vigente.

Una seconda istanza di costituzione, presentata nel 1988, che prevedeva un capitale iniziale pari a L. 6.055 miliardi sottoscritto da n. 1.098 soci, è stata del pari respinta, tenuto conto delle esigenze economiche del mercato e della genericità del programma di attività.

A seguito di una successiva istanza, presentata nel dicembre 1989, la Banca d'Italia, in conseguenza delle modifiche normative nel frattempo intervenute (concernenti, tra l'altro, il capitale minimo richiesto per le banche di nuova costituzione), invitava il

comitato promotore a procedere ad un significativo aumento del capitale sociale, allo scopo di consentire al nuovo ente di poter intraprendere l'attività bancaria con concrete possibilità di sviluppo.

Nel luglio 1990 il comitato promotore, in risposta all'invito formulato dalla Banca d'Italia, ha comunicato che vi erano ulteriori adesioni all'iniziativa, ma non ha poi provveduto all'invio del piano di sottoscrizione integrativo.

La documentazione è stata completata soltanto nel febbraio 1991 e nell'aprile successivo la Banca d'Italia ha proceduto al rilascio del benestare per la stipula dell'atto costitutivo ed all'approvazione dello statuto sociale.

Nell'occasione è stato fatto presente che ai fini del rilascio formale dell'autorizzazione alla costituzione avrebbe dovuto essere trasmesso l'atto costitutivo.

Tale atto è stato inviato soltanto nell'agosto 1993. In proposito, va altresì precisato che le ulteriori modifiche normative nel frattempo intervenute (articolo 9 del d.lgs. n. 481 del 1992, ora confluito nell'articolo 14 del d.lgs. n. 385 del 1993) hanno soppresso il preesistente sistema della doppia autorizzazione (alla costituzione e all'esercizio del credito) e hanno introdotto il sistema dell'unica autorizzazione all'attività bancaria, presupposto per l'omologa dell'atto costitutivo da parte del competente Tribunale.

Per i suesposti motivi, ai promotori è stato fatto presente che, attesa l'intervenuta modifica normativa, ai fini del rilascio dell'unica autorizzazione all'attività bancaria doveva essere integrata la documentazione già trasmessa.

Tale documentazione integrativa, necessaria per consentire la verifica della sussistenza dei presupposti occorrenti per il rilascio dell'autorizzazione all'attività bancaria, non è stata trasmessa alla Banca d'Italia.

Per completezza d'informazione si aggiunge che il 31 dicembre 1994, è scaduto il termine entro il quale le istanze presentate in vigenza della vecchia normativa avrebbero dovuto essere completate, a pena di decadenza dell'istanza stessa.

Il Sottosegretario di stato per il tesoro: Pace.

SAIA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella sede delle P.T. di Pescara vi è una grave carenza di Portalettere che fa sentire le sue conseguenze in modo particolare nei due Centri principali (Pescara e Montesilvano) ma crea problemi anche in alcuni comuni della provincia;

questa carenza di personale sta causando gravi disservizi e, in particolare:

accumulo nelle sedi di Pescara e Montesilvano di pacchi e corrispondenza da smaltire;

notevoli ritardi nelle consegne della posta che, in alcuni casi, trattandosi di bollette in scadenza, ha provocato ritardi nel pagamento delle stesse e conseguente applicazione di interessi di mora;

impossibilità di godere delle ferie da parte dei pochi postini in servizio in quanto mancano circa 50 unità su 230 che ne prevede l'organico;

la situazione è destinata inevitabilmente ad aggravarsi nei prossimi giorni sia per l'approssimarsi delle feste natalizie che, come è noto, aumentano il volume di corrispondenza da smaltire, sia perché si prevede che entro il 30 dicembre andranno in pensione 30 addetti;

a seguito di tale situazione divenuta ormai insostenibile i portalettere in servizio hanno già fatto una manifestazione e minacciano di scendere in sciopero se prima della metà di dicembre non saranno presi provvedimenti, il che, evidentemente aggraverebbe ancora di più la situazione —:

se non intenda prendere immediati provvedimenti per assumere i portalettere necessari alla sede provinciale di Pescara per completare l'organico e per consentire un corretto funzionamento del servizio sia nelle città che nei centri minori, onde evitare che abbiano ancora a verificarsi ingiustificati e spesso dannosi ritardi nella consegna della corrispondenza. (4-05901)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste ha riferito che, con circolare prot. DCSP/4/1/22811/RM/94 del 23 giugno 1994 sono state impartite disposizioni per la riorganizzazione delle zone di recapito e l'applicazione di nuovi criteri per calcolo della prestazione dei portalettere al fine di consentire, nell'ambito del progetto di recupero di produttività e di contenimento della spesa, un miglioramento del servizio offerto all'utenza.*

Nel quadro di tale nuova organizzazione sarà possibile incrementare l'organico delle sedi di Pescara e di Montesilvano.

L'Ente poste ha riferito, infine, che, per soddisfare le esigenze dell'utenza, è stata disposta, in attesa della citata riorganizzazione generale, la sostituzione delle unità assenti a qualsiasi titolo con unità straordinarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SALES. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 fu approvata la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore (SA) dalla ex Cassa per il Mezzogiorno per un importo di circa 11 miliardi nell'ambito del Programma Speciale Area Metropolitana di Napoli;

la realizzazione fu affidata in concessione al Consorzio di Bonifica che ne avviò la realizzazione appaltandone i lavori, sia murali che impiantistici, al raggruppamento di imprese Buontempo-De Cesare;

nel frattempo, con la legge 64/86, nel 1989 l'opera fu rifinanziata per circa 26 miliardi complessivi e fu trasferita al consorzio stesso dalla ex Agenzia;

la responsabilità gestionale dei lavori passò quindi completamente al Consorzio, con cui fu stipulata apposita convenzione che regolava i flussi economici in relazione all'avanzamento dei lavori;

la convenzione scadeva lo scorso maggio, data entro la quale il Consorzio avrebbe dovuto terminare l'opera ed avviarne la gestione;

il rapporto contrattuale tra il Consorzio ed il raggruppamento di imprese prevedeva l'ultimazione dei lavori appaltati (per un importo pari a circa 10 miliardi di lire) entro il febbraio 1992;

le note vicissitudini societarie e giudiziarie che hanno coinvolto direttamente l'impresa Buontempo hanno prima causato il rallentamento dei lavori e poi la totale sospensione con conseguente rescissione del contratto decisa dal Consorzio nel dicembre 1993;

allo stato l'intervento è stato realizzato per circa il 40 per cento ed al Consorzio sono stati erogati complessivamente circa 15,5 miliardi di lire;

il Consorzio stesso ha avviato le procedure per il riappalto dei lavori ed a tal fine ha richiesto una proroga di circa 24 mesi;

la centrale ortofrutticola, se completata, diventerebbe una delle più grandi strutture di stoccaggio e refrigerazione a lunga conservazione del Mezzogiorno;

fino ad ora non è stata mai chiarita la destinazione, e cioè quali saranno i soggetti a cui è destinata l'opera;

a poca distanza dalla centrale ortofrutticola sorge uno dei più grandi mercati ortofrutticoli d'Italia, quello di Pagani-Nocera, che è separato dalla centrale solo dai binari delle FF.SS. e che con un semplice cavalcavia le due strutture potrebbero esser collegate e rese l'una funzionale all'altra —;

se non si ritiene di concedere la proroga richiesta dal Consorzio di Bonifica contestualmente alla individuazione dei destinatari dell'opera, per evitare che la struttura, una volta ultimata, rimanga inutilizzata;

se non si ritenga di sollecitare il Consorzio di Bonifica ad affidare la gestione della centrale agli operatori del mercato ortofrutticolo di Pagani-Nocera e a tutti gli altri operatori dei mercati ortofrutticoli della zona, così da creare una sinergia tra le strutture mercantili dell'a-

gro nocerino-sarnese e la centrale ortofrutticola. (4-01311)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rende noto che la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Superiore fu finanziata dalla soppressa « Cassa » nell'ambito del Progetto Speciale per l'Area Metropolitana di Napoli dell'Agro Nocerino - Sarnese, cui fu poi definitivamente trasferita, ai fini del suo completamento, ai sensi della legge 64/86, con atto di convenzione stipulato nel marzo 1990 e la cui durata era fissata fino all'8/5/1994.*

L'esecuzione delle opere murarie ed impiantistiche fu appaltata dal Consorzio al Raggruppamento di imprese Buontempo - De Cesare; già a partire dall'estate 92 i lavori subivano un progressivo rallentamento, fino a fermarsi completamente nell'autunno dello stesso anno per una arbitraria sospensione operata dallo stesso Raggruppamento allorché il loro avanzamento aveva raggiunto una percentuale del 41 per cento sull'importo complessivo in appalto.

Il Consorzio contestava l'inadempienza alla mandataria impresa Buontempo, che, nel frattempo, comunicava di aver cambiato denominazione in « IMEC COSTRUZIONI GENERALI » e rilevava, altresì, la mancata iscrizione della nuova IMEC nell'albo costruttori.

A seguito di quanto sopra, il Consorzio stesso prima bloccava il pagamento dello stato avanzamento lavori nel frattempo maturati per circa 2 miliardi decidendo poi, con delibera n. 214 dell'1/12/1993, procedeva alla rescissione del rapporto contrattuale con il Raggruppamento di Imprese, in danno dello stesso, a causa dell'arbitraria sospensione dei lavori, e della loro mancata ripresa.

Conseguentemente, il Consorzio medesimo avviava le procedure per il riappalto dei lavori di completamento, inoltrando contemporaneamente richiesta di proroga della convenzione in atto per complessivi mesi 24.

Allo stato resta fissata la scadenza della convenzione all'8/5/1996 in conseguenza della proroga del termine, peraltro assentita alla luce delle motivazioni addotte.

L'opera risulta, attualmente, quasi ultimata nei suoi aspetti edilizi; restano in effetti mancanti ed ancora da impiantare i soli macchinari di produzione industriale, quali le celle frigorifere, la centrale frigo, la cabina di trasformazione ecc.

Nei programmi di intervento la centrale ortofrutticola Nocera Pagani è in effetti nata per la valorizzazione in genere del prodotto ortofrutticolo dell'Agro Nocerino - Sarnese attraverso la trasformazione del prodotto a mezzo dell'industria della surgelazione.

Pertanto l'intervento in atto ben si rapporta e si integra con le funzioni del vicino mercato ortofrutticolo di Pagani, che non possiede sue celle frigorifere, consentendo la conservazione del prodotto fresco per una sua emissione graduale sul mercato. In tal senso, risulta che l'Amministrazione del Consorzio ha quindi da tempo avviato tutti i più opportuni contatti con le associazioni dei produttori locali e con i vari enti interessati al problema per recepire le loro esigenze, avviare la conservazione del prodotto fresco, promuovere un'analisi sulle caratteristiche e sulla gestione della funzione « industria di surgelazione ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

SALES, DE SIMONE, SCERMINO, TRIONE e MATTINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la Chiesa S.S. Annunziata di Anagni (SA) ha subito notevolissimi danni a seguito del terremoto del 23 novembre 1980,

i lavori di rifacimento sono stati appaltati alla SACIF di Napoli, per 1 miliardo e 100 milioni;

una cifra residua di 250 milioni può finire in prescrizione se non utilizzata entro il 31 dicembre 1994;

nonostante vari incontri tra il progettista e direttore dei lavori, il rappresentante del Provveditorato opere pubbliche di Napoli, quello della Soprintendenza ai BAAAS di Salerno e il rappresentante della

ditta SACIF, pur avendo raggiunto un accordo sui lavori più urgenti da eseguire e utilizzare così le cifre residue, non c'è stata intesa sulle modalità di esecuzione;

in particolare esiste un contrasto tra il Provveditorato e la Soprintendenza circa la messa in opera della calotta, che il Provveditorato vuole in gesso e la Soprintendenza in vetro resina;

per questo conflitto di pareri non si è fino ad oggi provveduto alla definizione del computo metrico mentre il termine del 31 dicembre si avvicina e il rischio di perdita dei fondi si fa più concreta —:

cosa si intenda fare per evitare che per un contrasto tra due uffici dello Stato si perdano i fondi e si impedisca di espletare i lavori necessari a che la Chiesa torni al culto dopo 14 anni di chiusura;

se non si ritenga di svolgere una ispezione per verificare se in questa vicenda si siano verificate omissioni o inadempienze da parte degli uffici periferici dei ministeri interessati;

se intendano valutare l'opportunità di stanziare gli altri 400 milioni occorrenti per completare la messa in opera di stucchi, intonaci interni ed esterni, affinché la Chiesa torni al culto nel suo splendore originario. (4-04666)

RISPOSTA. — *Per i lavori di consolidamento e restauro della Chiesa della SS. Annunziata in Angri, danneggiata dagli eventi sismici del novembre '80, sono state coinvolte le strutture del Provveditorato alle OO.PP. per la Campania di Napoli e quelle delle Soprintendenze B.A.A.A.S. di Salerno e Avellino. Quest'ultima, in particolare, si è interessata della progettazione e direzione dei lavori che sono stati affidati al professionista arch. Giampietro Gioia di Roma. Dal progetto generale dell'anno 1989, che prevedeva un importo complessivo di L. 1.480.000.000, approvato in linea tecnica dal Provveditorato alle OO.PP., fu stralciato un 1° lotto pari a complessive L. 1.100.000.000, di cui L. 1.017.876.187 a base d'appalto,*

anch'esso approvato in linea tecnica ed economica con D.P. n. 9811 del 28.6.1989.

In data 31.10.89 il Provveditorato alle OO.PP. esperiva la gara d'appalto dalla quale rimaneva aggiudicataria la ditta SACIF di Napoli.

I lavori hanno avuto inizio il 20.7.90 e sono proseguiti fino al 25.6.91, epoca in cui la Direzione Lavori trasmetteva il verbale di sospensione perché si era resa necessaria la stesura di una perizia di variante.

Alla data della sospensione dei lavori il contratto risultava eseguito per oltre i 4/5 dell'importo a base d'appalto, essendo l'avanzamento lavori giunto a L. 907.073.120.

Pertanto fu redatta apposita perizia di variante generale e lo stralcio, che veniva trasmessa al Provveditorato alle OO.PP. per la necessaria approvazione.

L'impossibilità di procedere alla approvazione di detta perizia è stata determinata dalla individuazione di alcuni problemi di natura tecnicoeconomica circa la realizzazione della cupola emisferica del Transetto.

Pertanto è stata redatta dalla Soprintendenza una nuova perizia di variante che è stata inoltrata per richiesti pareri di competenza al Provveditorato alle OO.PP. sezione di Salerno.

Pertanto, la ultimazione dell'intervento di 1° lotto potrà avvenire soltanto a seguito anche della realizzazione delle ulteriori opere previste nel progetto generale di L. 1.480.000.000 alla cui ulteriore spesa si potrà far fronte compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

SALES, DE SIMONE, TRIONE, SCERMINO, CALVANESE e MATTINA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

la chiesa di S. Maria del Carmine nel comune di Angri (SA) è stata colpita duramente dal terremoto del 23 novembre 1980;

il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, sezione di Salerno, ha in

corso lavori per il consolidamento ed il restauro della chiesa;

il progetto generale prevede una spesa complessiva di 1 miliardo e 400 milioni;

nell'aprile del 1990 è stato appaltato il primo lotto per lire 400 milioni alla ditta Spinoza di Napoli;

la chiesa di S. Maria del Carmine fu costruita agli inizi del secolo XVII e rappresenta un interessante esempio di rococò —:

quali siano i motivi per i quali a distanza di 14 anni la chiesa è ancora chiusa e i lavori non sono stati completati. (4-04920)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che i lavori di riparazione della Chiesa del Carmine in Angri sono in affidamento alla Soprintendenza B.A.A.A.S. di Salerno per quanto concerne un 1° stralcio esecutivo di L. 400.000.000 a fronte di un progetto generale di intervento di L. 1.490.000.000.

Precedentemente tanto la Soprintendenza B.A.A.A.S. di Avellino e Salerno, quanto il Provveditorato alle OO.PP. per la Campania di Napoli, avevano eseguito i primi interventi finalizzati al preconsolidamento strutturale.

Detti lavori sono iniziati il 13.9.90 a seguito di gara d'appalto esperita dal Provveditorato ed aggiudicati alla Ditta « Spinoza Costruzioni » di Napoli. I lavori, praticamente ultimati, hanno riguardato primari consolidamenti strutturali della Chiesa ed il risanamento della volta nonché delle coperture.

Con decreto ministeriale Ministero BB.CC.AA. 21.12.91 è stato assegnato alla Soprintendenza, all'interno del Programma di attività anno 1991 — Cap. 2102, un ulteriore finanziamento di L. 121.000.000 con i quali si è potuto far fronte, nell'anno 1993, ad ulteriori esigenze di restauro.

Detti lavori, iniziati in data 9.12.92 ed ultimati in data 21.6.93, hanno consentito il parziale recupero dell'attigua confraternita.

Il definitivo restauro della Chiesa e la conseguente agibilità della stessa è subordi-

nata al reperimento di opportune ed adeguate ulteriori risorse finanziarie.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

SANDRONE, BASSO e LANTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, all'articolo 13, comma 5, ammette al trattamento pensionistico di cui al comma 6 dell'articolo 13 della legge medesima soltanto i lavoratori « che abbiano presentato entro la data del 28 settembre 1994, la domanda di pensionamento di anzianità accettata, ove previsto, entro la medesima data dall'amministrazione di appartenenza ... »;

la prassi consolidata per i dirigenti scolastici prevede la presentazione delle domande di dimissioni al superiore Ministero della pubblica istruzione in via gerarchica, attraverso la scuola di appartenenza e gli uffici provinciali (Provveditorato agli Studi);

le domande presentate nelle scuole della provincia di Torino nel periodo luglio — settembre 1994 risulterebbero trasmesse al Ministero della pubblica istruzione in data 29 settembre 1994;

alcune di queste domande risulterebbero accolte in via definitiva, altre sarebbero in attesa di definizione, altre ancora sarebbero state respinte;

queste diverse situazioni sembrano, in particolare, nascere dal fatto che lo strumento certo di acquisizione delle domande definito dalla procedura (trasmissione gerarchica, timbri postali, protocollo del primo ufficio periferico ricevente, ecc.) appare aleatorio e casuale ai sensi del comma 5 dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

quali iniziative si intendano intraprendere per sanare una situazione che appare addirittura in contrasto con il dettato costituzionale e, in particolare, con

l'articolo 3 che stabilisce l'uguaglianza dei cittadini rispetto alla legge. (4-06976)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nelle interrogazioni parlamentari n. 4-07113 e n. 4-07501 è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, a seguito di chiarimenti richiesti da questo Ministero circa i criteri attuativi dell'articolo 13 della legge 724/94 nei confronti del personale del comparto scuola, la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione pubblica — con nota del 21.3.95 n. 11555/95/V.E. 7.528 ha tra l'altro precisato che la domanda di dimissioni anticipate presentata da detto personale entro il 26 settembre 1994, può considerarsi sostanzialmente accettata all'atto del ricevimento della stessa da parte dell'amministrazione scolastica, sempre che ricorrano i prescritti requisiti oggettivi, indipendentemente dall'accettazione delle dimissioni medesime.

Con circolare n. 97 del 22.3.1995 questa amministrazione ha tempestivamente provveduto a diramare detta comunicazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCALIA, MATTIOLI e MELANDRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che da alcuni anni si verificano ripetuti episodi di violenza e di intimidazione nei confronti di alcuni cittadini residenti nel villaggio di Ginostra, alcuni dei quali particolarmente gravi (incendio alla porta di una casa, incendio doloso ai danni della macchia mediterranea circostante l'abitato, sabotaggi ai danni dell'imbarcazione utilizzata per lo sbarco di persone e merci da navi ed aliscafi, aggressione ai danni del responsabile del locale della Legambiente, Ulrich Stulgiss);

che, nonostante tali gravi fatti, avvenuti in una comunità di circa 20 persone, siano stati tempestivamente denunciati alle forze dell'ordine ed alla magistratura, fino ad ora non è stata accertata né perseguita alcuna responsabilità;

che, a seguito delle ripetute minacce rivolte prevalentemente nei riguardi di persone impegnate nella difesa dell'ambiente naturale, la Legambiente del Tirreno (Milazzo) ha sollecitato l'intervento del Prefetto di Messina affinché disponesse un'adeguata e stabile presenza delle forze dell'ordine;

che la sostanziale impunità degli autori degli atti criminosi costituisce un obiettivo incoraggiamento alla loro reiterazione ed ha determinato nel villaggio un clima di paura e di grave tensione sociale, preludio ad episodi di ben più elevata gravità —;

se non ritengano di avviare un'iniziativa ispettiva presso la Prefettura di Messina e la Procura della Repubblica di Barcellona P.G. per accertare i motivi della sostanziale inattività di questi uffici rispetto alla vicenda in premessa;

quali utili iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'interno per ristabilire l'ordine pubblico nel villaggio e garantire così la sicurezza degli abitanti ed il loro diritto ad esprimere liberamente le proprie opinioni. (4-03109)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

Gli episodi cui fa riferimento l'Onorevole interrogante risultano essersi verificati in un ampio arco di tempo che va dal 1991 al 1994.

Il 25 marzo 1991 l'abitazione estiva della signora Buonorgo Antonia, sita in località Lazzaro di Ginostra nel comune di Stromboli, veniva danneggiata da un incendio di natura dolosa.

Il 1° giugno 1992 l'intera frazione di Ginostra veniva interessata da un incendio di notevoli dimensioni che, favorito dal vento di scirocco, distruggeva buona parte della vegetazione, prevalentemente mediterranea.

Il 21 giugno 1993 la motobarca addetta nella località Ginostra al traffico merce e passeggeri era oggetto di un tentativo di incendio, doloso, che provocava l'annerimento della chiglia di prora.

Il 21 luglio 1994 il signor Stulgies Ulrich veniva aggredito con un remo da tale Lo Schiavo Mario.

Solo per quest'ultimo episodio è stato possibile individuare il responsabile per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio.

Gli uffici territoriali della Procura della Repubblica presso il Tribunale e presso la Pretura hanno sempre curato con sollecitudine, unitamente al locale corpo dell'Arma dei Carabinieri, le indagini relative agli episodi delittuosi verificatisi in Ginostra.

La difficoltà nel perseguire i responsabili va individuata nella dislocazione dell'abitato di Ginostra il quale, raggiungibile solo via mare a causa dell'assenza di strade interne percorribili, non consente — specialmente nel periodo invernale — una presenza costante delle forze dell'ordine, pur avendo l'arma dei Carabinieri il proprio comando territoriale in Stromboli.

D'altra parte non va nemmeno sottaciuta la mancata collaborazione alle indagini da parte degli abitanti di quel centro, che conta solo poche decine di persone.

Va altresì sottolineato che molte delle azioni criminose trovano la loro origine nei contrasti fra i due gruppi contrapposti di residenti e soggiornanti estivi di Ginostra circa la necessità, o meno, di realizzare un attrezzato approdo per i mezzi navali di collegamento, nonché su dove ubicare detta struttura.

Il Prefetto di Messina ha infine escluso che la popolazione del centro di Ginostra viva in un costante clima di paura e di grave tensione sociale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

SCALISI, TRINGALI, ARDICA, TRANTINO, CARRARA, LA GRUA, BLANCO, PAOLONE, MARINO BUCCELLATO, GIOVANNI MARINO e FORESTIERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sicilia non ha ancora provveduto alla nomina dei direttori generali delle unità sanitarie locali senza alcun rispetto dei termini di legge;

a tutt'oggi non sono state individuate le aziende di interesse nazionale;

permangono aspre polemiche per la scelta dei direttori generali tra i partiti della vecchia nomenclatura, legati ancora a quella logica spartitoria che, almeno nell'ambito di tutti i cittadini, si ritiene non debba più aver modo di esistere;

la sanità in Sicilia vive un momento di profondo degrado soprattutto per il persistere di una mentalità da « prima repubblica », in tanti personaggi che certo non onorano il Parlamento più antico di Europa;

risulta molto evidente, da parte dei gruppi parlamentari di maggioranza (in Sicilia ampiamente rinnovati grazie a numerosi interventi della magistratura), la volontà di mantenere una situazione di stallo nella gestione delle USL per i fini clientelari ed elettorali —:

se non intenda con estrema urgenza provvedere, come per legge, alla nomina dei direttori generali, provvedimento peraltro già in itinere nel precedente Governo. (4-08130)

RISPOSTA. — *In merito a quanto auspicato nell'atto parlamentare in esame, è doveroso precisare che, ai sensi dell'articolo 55 della legge regionale della Sicilia n. 30/1993, quella giunta regionale ha fissato a suo tempo l'attivazione delle aziende - Unità sanitarie locali ed ospedaliere nell'isola con decorrenza 1° aprile 1995.*

Tale norma non ha subito rilievi d'illegittimità costituzionale, all'epoca, da parte del commissario dello Stato per la regione siciliana e, quindi, deve oggi ritenersi a tutti gli effetti vigente ed operante.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

SCOCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI Radiotelevisione Italiana, concessionaria di pubblico servizio, ha messo

in onda, il primo dicembre 1994, uno sceneggiato televisivo dal titolo « Le amiche del cuore »;

la diffusione è avvenuta alle ore 20,40, cioè in una fascia oraria percepita anche da un pubblico di ragazzi;

la trama dello sceneggiato è incentrata su un rapporto caratterizzato da palesi atteggiamenti incestuosi tra un padre e la propria figlia minore;

il rapporto è stato trattato, tanto nei suoi contenuti quanto nella sua forma espositiva, con spunti tali da proporre ai giovani spettatori un modello (seppur non usuale) di vita familiare, capace di alterare la difficile ricerca di una autentica identità personale in cui essi sono fortemente impegnati;

peraltro la storia narrata nello sceneggiato si conclude con un finale nel quale si perpetra il patricidio che, anche secondo la corrente morale civile, costituisce il più biasimevole e raccapricciante dei delitti;

tale patricidio viene soffusamente giustificato come lo strumento necessario per porre fine ad un sopruso patito, lasciando così intendere che ad un male illecito possa reagirsi con un male altrettanto illecito, prescindendo dalle forme di tutela che lo Stato appresta a favore della lesa personalità;

ad avviso della sottoscritta, la diffusione del filmato concreta quindi un attentato al sano ed equilibrato sviluppo educativo dei giovani suddetti, sviluppo che, secondo le concordi e ripetute risoluzioni del consiglio consultivo degli utenti, costituisce l'oggetto di un diritto soggettivo tutelato dal nostro ordinamento;

gli effetti negativi di tale attentato sono particolarmente aggravati dalla suggestività delle immagini che incide con una notevole forza d'impatto e di assimilazione nella fragile ricettività mentale e psicologica dei giovani stessi;

la divulgazione del filmato, quindi, sempre ad avviso della scrivente, si pone

in contrasto con il paragrafo 10 dell'articolo 15 della legge 6 agosto 1990 n. 223 in forza del quale « è vietata la trasmissione di programmi che possono nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori e che contengano scene di violenza gratuita » -:

se intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, le iniziative ed i provvedimenti del caso, in applicazione e nel rispetto della normativa vigente. (4-05841)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha riferito che il filmato « Le amiche del cuore », trasmesso da RAI 2, ha affrontato il tema della violenza in famiglia attraverso la storia di tre adolescenti della periferia romana.

Il valore artistico dell'opera è testimoniato dalla sua partecipazione ai Festival di Cannes, di Tokio e di Monaco, oltre che dalla critica che ha riconosciuto al regista Michele Placido di aver trattato un argomento difficile con « realismo poetico » e con « delicatezza senza compiacimenti ».

La Concessionaria, nel sottolineare che la visione del film in questione, privo di scene scandalose o violente, non è stato vietato ai minori di 14 anni dalla competente commissione ministeriale, ha precisato che la decisione di trasmetterlo in prima serata è scaturita dalla convinzione di poter assolvere, ricorrendo alla formula del film dossier, ad una profonda e non convenzionale funzione educativa.

La RAI ha precisato inoltre che, all'inizio del filmato, preceduto da un articolato dibattito in studio, non ha trascurato di sconsigliare la visione ai bambini ed agli adolescenti senza la presenza dei genitori.

Tutti gli interventi — a volte anche critici come quello del presidente di « Telefono Azzurro », Ernesto Caffo, hanno contribuito a riaffermare i valori fondamentali della famiglia, istituzione cardine della nostra società.

L'argomento è stato sviluppato attraverso un dibattito con la partecipazione di Don Giovanni D'Ercole, del sostituto procuratore del Tribunale dei minori di Roma, Simonetta Matone, del presidente del « Telefono Rosa », Giuliana Dal Pozzo, e della psicoterapeuta infantile, Bianca Iaccarino.

Il filmato « le amiche del cuore » ha riferito, infine, la concessionaria è stato acquistato in Belgio dal Dipartimento Scolastico per uso pedagogico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con ordinanza Ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, relativa al conferimento delle supplenze al personale Docente della Scuola Materna, Elementare e degli Istituti di istruzione secondaria ed artistica, all'articolo 4 comma 17 si prevede con effetto retroattivo all'anno scolastico 1991/92, la valutazione del servizio prestato nelle scuole legalmente riconosciute alla precisa e specifica condizione che siano stati versati i contributi previdenziali —:

quale legittimità abbia la retroattività della norma;

se non sia urgente e necessaria la condizione di ripristino della legalità ponendo la condizione del versamento dei contributi a decorrere dall'anno scolastico in corso;

se si sia valutato che questi operatori scolastici nel passato hanno prestato servizio, secondo la normativa allora vigente,

senza il versamento dei contributi previdenziali al solo scopo di conseguire punteggio, sicché oggi verrebbero doppiamente penalizzati per i versamenti a suo tempo non effettuati a loro favore e per il punteggio oggi non riconosciuto a posteriori;

se si sia considerato che si registrerà un inevitabile blocco delle graduatorie e delle nomine — con grave pregiudizio per il normale avvio del prossimo anno scolastico 95/96 — con gli inevitabili ricorsi che tali docenti presenteranno a livello di TAR, per come peraltro autorevoli ed esperti sindacati indicano ai loro iscritti. (4-06809)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che il Ministero non ha mancato di riesaminare la disposizione contenuta nel 4° comma, articolo 17, dell'Ordinanza n. 371 del 29.12.1994, relativa al conferimento delle supplenze al personale docente, laddove si condiziona il riconoscimento del servizio prestato presso scuole legalmente riconosciute alla prova dell'avvenuto versamento dei prescritti contributi previdenziali ed assistenziali, con effetto dall'anno scolastico 1991/92.*

Infatti, al fine di venire incontro alle richieste della categoria interessata, alla suddetta disposizione è stata apportata una modifica, con la quale si prevede che la prova del versamento dei contributi in parola dovrà essere fornita « con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994/95 », anziché dall'a.s. 1991/92.

Al riguardo, istruzioni sono state impartite agli operatori scolastici con la circolare ministeriale n. 69 del 2.3.1995, con la quale vengono trasmessi agli stessi uffici i provvedimenti relativi alle integrazioni e modifiche alle ordinanze in atto disciplinanti la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIMEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il decreto legislativo n. 29 del 1993, e la conseguente direttiva del Governo all'ARAN in ordine alla contrattazione più recano la soppressione della legge n. 221 del 1988, istitutiva della cosiddetta « indennità giudiziaria » al personale delle cancellerie del Ministero di grazia e giustizia;

sono state proclamate a partire dal 25 ottobre 1994 numerose giornate di sciopero da parte del SAG — UNSA — CONF.SAL;

altre azioni di lotta sono prevedibili anche su iniziative spontanee per il sempre crescente malcontento di detto personale e che vi è fondato pericolo di completa paralisi dell'attività giudiziaria con conseguenze nefaste stante il delicato momento che attraversa il pianeta giustizia —:

quale posizione si intenda prendere in ordine alle iniziative sindacali e quali provvedimenti si intenda adottare per scongiurare i gravi danni facilmente ipotizzabili al personale ed alla giustizia stante anche l'espressa richiesta di intervento e di incontro fatta in data 14 ottobre 1994 dal SAG — UNSA — CONF.SAL;

quali meccanismi si intendano attivare e quali procedure si intendano perseguire al fine di evitare una conflittualità assai pericolosa stante l'attuale rottura delle trattative per le più generali rivendicazioni del contratto degli statali.

(4-04331)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che nel contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del comparto dei Ministeri, in corso di perfezionamento, è stato previsto il mantenimento dei trattamenti economici accessori in atto, presso le singole amministrazioni, secondo la specifica disciplina legislativa contrattuale ed amministrativa in vigore.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

SITRA, BOVA, DALLA CHIESA, DE JULIO, LOMBARDO, OLIVERIO, OLIVO, REALE, SARACENI e SORIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la strada E 90, meglio nota come strada statale 106 o « strada della morte », continua a mietere vittime di Stato a causa dell'odiosa inettitudine dei Governi, fin qui succedutisi. Ieri è toccato a Domenico Marchetti, camionista di Francavilla a Mare, deceduto alla guida del proprio autocarro dopo essere entrato in collisione, in territorio del comune di Cassano Ionio, con altro autocarro, guidato da Antonio Cosentino, del luogo —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per bloccare la terribile tassa di vite umane che viene giornalmente pagata a questa maledetta strada ed alla barbara inerzia dei Governi;

se non ritenga di dovere destinare le risorse finanziarie assegnate alla Calabria prioritariamente alla ristrutturazione e qualificazione di questa arteria;

se non ritenga necessaria e non più rinviabile, l'esigenza di definire sollecitamente i lavori di tutti i cantieri appaltati, aperti e successivamente sospesi.

Gli interroganti ritengono che il Governo dovrebbe accogliere la proposta avanzata dai deputati progressisti calabresi nella legge Finanziaria 1995 di assegnare al Ministero la somma di L. 300 miliardi (100 miliardi per il 1996 e 200 miliardi per il 1997) quali rate di ammortamento per l'attivazione di 3.000 miliardi di mutui da destinare alla riqualificazione e ristrutturazione della « 106 ». (4-05475)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rende noto che il tratto della strada statale n. 100 « Jonica » ricadente nel territorio pugliese è stato interessato da lavori di ammodernamento consistenti nell'allargamento della vecchia sede stradale (sez. III delle norme C.N.R. = 4 corsie — due per ogni senso di marcia — e barriera spartitraffico centrale) e nella rea-

lizzazione di viabilità complanare, nonché nell'eliminazione di tutti gli incroci a raso con la realizzazione di svincoli a livelli sfalsati.

Detto intervento di ammodernamento, articolato in sei lotti, è allo stato, praticamente ultimato.

Infatti il I, V e VI lotto sono stati completati da diversi anni e sono allo stato perfettamente fruibili.

Per il II, III e IV lotto, rientranti nei programmi triennali 85-87 e 91-93, al fine di una loro completa fruibilità è necessaria la rimozione di alcune residue piccole interferenze in via di risoluzione.

Per quanto concerne il tratto ricadente nel territorio calabro è in previsione l'ammodernamento dell'itinerario (sezione III CNR — strada a 4 corsie con spartitraffico centrale di ml. 1,10).

L'adozione della nuova sezione pone anche il problema del recupero funzionale delle sistemazioni già effettuate con sezione di ml. 12,50 (assimilabile al tipo IV CNR) da risolvere ovviamente in futuro secondo una scala di priorità.

Quest'ultimo problema riguarda particolarmente la regione Calabria, che ha in esercizio ben 232,305 Km di strada con sezione di ml 12,50 pari al 55,95 per cento, di tutta l'estesa regionale.

La lunghezza complessiva dell'arteria, infatti, distinta per larghezza della piattaforma stradale, è così disaggregata:

Lungh. complessiva dei tratti: con piattaforma da ml 18,60 km, 10,720, pari al 2,58 per cento;

Lungh. complessiva dei tratti: con piattaforma da ml 12,50 km, 232,305, pari al 55,95 per cento;

Lungh. complessiva dei tratti: con piattaforma da ml 7,00 km, 172,155, pari al 41,47 per cento;

Lungh. Totale Km 415,180 pari al 100,00 per cento.

Il recupero funzionale delle tratte Calabresi aventi piattaforma da 12,50 ml potrà essere conseguito con allargamento in sede e riutilizzo, quindi, degli interventi già effet-

tuati solo nelle tratte non inficiate da insediamenti di margine (km 174 su km 232 pari al 75 per cento) e negli altri casi con varianti in nuova sede (km 58 su km 232, pari al 25 per cento).

A tale scopo si è previsto:

L'adozione della sezione III delle norme C.N.R. (strada a quattro corsie con spartitraffico centrale da ml. 1,10 e piattaforma da ml 18,60);

La costruzione di svincoli a livelli sfalsati;

La realizzazione di viabilità di servizio, al fine di disciplinare l'accessibilità alla strada primaria e di ripristinare l'originaria tessitura della viabilità locale.

Per quanto concerne il tratto di statale ricadente nelle competenze del Compartimento di Potenza tra Bernalda (TA) e Policoro, l'ANAS rende noto che è stato approvato un progetto di massima, per la sistemazione dell'intero tronco, suddiviso in n. 9 lotti.

Di questi solo il 5° e 6° lotto sono in avanzata fase di costruzione, mentre per i restanti sette lotti non sono ancora stati redatti i relativi progetti esecutivi (gli stessi sono stati proposti nella bozza di piano triennale 94-96 nell'ambito degli interventi « fuori quota »). Gli stessi risultano prioritari in quanto completano tutto il tratto Taranto-Nova Siri.

Il problema del completamento dei lavori sull'intero percorso ricadenti nelle competenze del Compartimento ANAS di Potenza, potrà trovare adeguata soluzione solo nei limiti delle esigue disponibilità finanziarie.

L'ANAS nell'esaminare la questione ha rilevato che a fronte dei finanziamenti disponibili pari a L. 600,092 MLD, i costi attuali per la realizzazione delle opere ammontano a L. 2.208,886 MLD.

Per una più chiara ed immediata comprensione della situazione finanziaria ed operativa degli interventi interessanti la SS. oggetto dell'interrogazione si sottopongono i quadri riepilogativi dei lavori (in visione presso il Servizio Stenografia) con i relativi costi reali, i finanziamenti disponibili e le ulteriori necessità nonché quelli riguardanti

l'ammodernamento della SS. n. 106 da Reggio Calabria a Nova Siri.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

STAMPA, BINDI, BONSAANTI, BRACCO, DANIELI, GRIGNAFFINI, MAZ-ZUCA e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati Cgil Cisl e Uil, Snater ed Usigrai della Rai, hanno denunciato continui sprechi che sembrano caratterizzare questa fase della gestione del servizio pubblico —:

se la decisione di annullare la trasmissione televisiva già in palinsesto per la seconda rete televisiva « Filo da torcere », condotta da Donatella Raffai, sia da addebitarsi a ragioni professionali, di economicità o di altra natura;

se sia vero il fatto che a sostituire la Raffai nella stessa fascia oraria sarà chiamato Oliviero Beha, già candidato alla guida di una rete televisiva;

se sia vero che la Rai abbia già avuto prenotazioni pubblicitarie per la trasmissione della Raffai per svariate decine di miliardi, ed in tal caso quale ne sarebbe il destino;

quale sarà la sorte dei trenta giornalisti e collaboratori della trasmissione, assunti con contratto fino al 30 giugno 1995;

quale sia il motivo dell'« improvviso benessere finanziario » della Rai di queste settimane, visto che dalle redazioni e dalle produzioni giungono segnali inequivocabili di grande disponibilità di spesa, al punto da liquidare entro la fine del 1994 i contratti di fornitura con scadenza 1995, da incrementare le spese per il lavoro straordinario e quelle per le produzioni di rete e testate. Un incremento di spesa che, denunciano i parlamentari dell'opposizione, è stato addirittura sollecitato ufficialmente da una apposita circolare interna a firma del capo del personale.

(4-05514)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della Rai per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria Rai la quale ha comunicato che il programma televisivo « Filo da torcere », la cui conduzione sarebbe stata affidata a Donatella Raffai, non è stato tolto dal palinsesto di Rai Due per ragioni professionali o economiche, ma soltanto per il determinarsi di un diverso impianto degli appuntamenti serali rispetto a quanto inizialmente progettato.

La collocazione in palinsesto di « Filo da torcere » era strettamente legata ad un'ipotesi formulata dalle precedenti direzioni di Rai Due e del TG2 che prevedeva lo slittamento del telegiornale delle 19,45 alle 20,30 e la conseguente copertura della fascia 19,30 — 20,30 con un programma quotidiano in diretta, di forte richiamo, capace anche di favorire un maggiore ascolto del telegiornale.

Tale ipotesi, tuttavia non è stata ritenuta funzionale dai nuovi direttori per una serie di motivi che si possono così riassumere: lo spostamento alle 20,30 del telegiornale avrebbe comportato una certa dose di rischio in quanto, partendo alla fine del TG1 e del TG5, avrebbe dovuto rivolgersi ad un pubblico già « saturo » di informazione; d'altra parte la rete, ritardando la partenza della prima serata (prime time), avrebbe dovuto reimpostare la struttura di siffatta fascia oraria.

Tale scelta, pertanto, avrebbe impegnato il direttore del TG2 a delineare una diversa formula per il suo telegiornale serale, mentre il direttore di rete avrebbe dovuto modificare in modo significativo il suo palinsesto.

Poiché i nuovi direttori di Rai Due e TG2, nell'ambito della propria autonomia gestionale non hanno ritenuto funzionale alle rispettive linee editoriali un cambia-

mento così rischioso e vincolante in termini di palinsesto, oltretutto non studiato né elaborato in prima persona, l'ipotesi dello slittamento del TG2 alle 20,30 è stata abbandonata ed è venuta meno, automaticamente, anche la possibilità di collocare « Filo da torcere » alle 19,30, spazio che rimane occupato dai notiziari, il che, ha precisato la RAI, smentisce anche la voce secondo cui nella stessa fascia oraria la Raffai sarebbe stata sostituita da Oliviero Beha.

Secondo la medesima concessionaria, inoltre, non corrispondono al vero anche le affermazioni riguardanti la prenotazione di inserzioni pubblicitarie — pensate per essere inserite nel programma in parola — che avrebbero fruttato « svariate decine di miliardi ».

Per quanto riguarda i giornalisti e collaboratori del programma in esame la ripetuta concessionaria ha assicurato il loro impiego in altre trasmissioni.

Nel comunicare, infine, che non esiste alcuna circolare o qualsivoglia disposizione interna che possa convalidare l'ultimo capoverso dell'interrogazione in oggetto, la RAI ha confermato che tutte le direttive aziendali sono rivolte a una rigorosa ed efficiente gestione delle risorse, nel pieno rispetto dei budget assegnati alle strutture, senza penalizzare i necessari investimenti per mantenere gli attuali livelli di qualità per il rilancio del servizio pubblico televisivo e per la difesa del suo primato, nel rispetto delle regole della concorrenza; a tale proposito è stato precisato che non sono state effettuate, nel 1994, liquidazioni per contratti di fornitura con scadenza 1995.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

STANISCI e ROTUNDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

le ragioni per le quali non sia stata data alcuna risposta da parte degli uffici competenti alla domanda presentata dal signor De Bitonti Maurizio, nato a Brindisi il 1° maggio 1960 dipendente delle poste

con qualifica di operatore specializzato d'esercizio, tesa ad ottenere il trasferimento dall'ufficio postale di Cugliate Fabbiasco — direzione provinciale di Varese — alla direzione provinciale di Lecce;

se non ritenga che vada accolta l'istanza surrichiamata dal signor De Bitonti, considerato, tra l'altro che moglie e figlio risiedono a Nardò (LE) sin dall'aprile 1991 e per gravi motivi di salute della moglie è richiesta e necessaria l'assistenza continua, sia materiale che morale, che il marito non può dare a causa della lontananza.

(4-05775)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che l'operatore specializzato di esercizio De Bitonti Maurizio si è classificato — nell'apposita graduatoria stilata a seguito dell'ordinanza del 15 febbraio 1992 — al 90° posto degli aspiranti al trasferimento in Puglia, a fronte di una disponibilità di soli 8 posti.

Anche la successiva domanda, inoltrata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, non ha avuto esito positivo, in quanto risultata non conforme alla citata normativa, circostanza che è stata regolarmente comunicata all'interessato dalla filiale di appartenenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

come già in passato evidenziato, attraverso precedenti interpellanze, la situazione delle poste di Bergamo è assai precaria per le deficienze di organico, sia per quanto riguarda gli impiegati che gli agenti;

come gli stessi sindacati confederali hanno evidenziato in una lettera al direttore delle poste, gli impiegati preposti ai servizi sono soltanto 112 che scendono di

un buon 20 per cento per ferie, malattie o altre cause, sicché l'effettiva disponibilità è di 90 impiegati, con una carenza di 65 unità rispetto all'effettivo organico;

gli agenti sono 114 che scendono poi effettivamente a 92 tenendo conto degli assenti per ferie e malattie, con una carenza reale di 42 agenti, rispetto all'organico —:

se ritenga equa una simile disponibilità di personale per le poste di Bergamo e cosa intende fare per riportare gli organici al loro *plenum*, sia per non sottoporre impiegati e agenti a dei veri e propri *tour de force*, sia per venire incontro alle necessità dei cittadini che esigono un servizio efficiente e continuo. (4-05699)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste ha riferito che, con circolare prot. DCSP/4/1/22811/RM/94 del 23 giugno 1994 sono state impartite disposizioni per la riorganizzazione delle zone di recapito e l'applicazione di nuovi criteri per il calcolo della prestazione dei portalettere al fine di consentire, nell'ambito del progetto di recupero di produttività e di contenimento della spesa, un miglioramento del servizio offerto all'utenza.*

Nel quadro di tale nuova organizzazione sarà possibile incrementare l'organico della filiale di Bergamo compreso l'ufficio Arrivi e Partenze.

L'Ente poste ha riferito, infine, che, per soddisfare le esigenze dell'utenza, è stata disposta, in attesa della citata riorganizzazione generale, la sostituzione delle unità assenti a qualsiasi titolo con unità straordinarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

UCCHIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 12 agosto 1982, n. 531 si istituisce il piano decennale della grande viabilità;

sono noti gli intendimenti della regione Marche, che, tra l'altro, chiedeva di

inserire nell'aggiornamento dello stralcio attuativo 94/96 di tale piano decennale, in termini prioritari, il « Completamento della strada statale 3 Flaminia — tratto Pontericcioli strada statale 454 »;

inspiegabilmente per poche centinaia di metri non si è ancora attuato l'innesto con la « contessa » e che in questi anni numerosi incidenti anche gravi si sono verificati in quel punto;

peraltro, la provincia di Pesaro e Urbino interessata territorialmente, si è dichiarata disponibile a collaborare o a realizzare in proprio, di concerto con l'ANAS, il progetto esecutivo —:

per quale ragione, un'arteria di grande scorrimento come la Flaminia, che collega la regione Marche con la regione Umbria sia stata esclusa dal programma triennale di interventi dell'ANAS, tanto più che il completamento in oggetto costerebbe solo 5 miliardi;

se non ritenga doveroso intervenire tempestivamente presso l'ANAS non solo per reinserire il tratto di strada citato, ma soprattutto perché questa opera venga al più presto realizzata. (4-04869)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la redazione del piano triennale ANAS 1994-1996 è stata effettuata sulla base delle proposte avanzate dalla regione Marche e nei limiti di finanziamento imposti dalla attuale situazione finanziaria dello Stato.*

Pertanto, pur ritenendo valide le esigenze prospettate, al momento, non possono essere date assicurazioni sul finanziamento del tratto in questione, che afferisce la statale n. 452 e non la 454.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

UGOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di prolungamento del molo di Porto Canale di Cesenatico effettuati alcuni anni fa hanno accentuato il processo di

erosione dell'arenile compreso fra il Porto canale stesso e Tagliata di Cesenatico, cosiddetta spiaggia di Ponente;

tale processo, come documentato dallo stesso Ufficio Civile Marittimo di Ravenna, è di tale forza da far presupporre che, in brevissimo arco di tempo, l'erosione porterà a graduale riduzione e completa eliminazione della già limitata spiaggia;

tutti gli interventi privati e pubblici fin oggi effettuati risulterebbero così vanificati e superflui;

il piano triennale (1994-1996) predisposto dagli Uffici Centrali Opere Marittime non prevede alcun intervento per la citata fascia costiera —:

in quale considerazione e con quale priorità intenda porre queste problematiche di natura non solo ambientale e territoriale, ma anche fondamentali per le attività turistiche ed economiche;

se il Ministro non intenda supportare e intervenire con la previsione di stanziamenti atti a manifestare una concreta attenzione e l'avvio di una concreta soluzione di un problema così rilevante.

(4-04299)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il competente Genio Civile OO.MM. di Ravenna rende noto che la realizzazione di opere quali i moli del Porto Canale di Rimini o di Cesenatico, eseguiti in anni passati, hanno evidenziato un fenomeno erosivo generalizzato per la parte di costa a nord di tali opere, particolarmente intenso a nord del Porto Canale di Cesenatico dove negli ultimi anni, a causa anche del concomitante fenomeno della subsidenza, si è venuta a creare una situazione di particolare attenzione per l'erosione in atto.*

La regione Emilia Romagna è già intervenuta per un primo tratto di circa 1 Km, a Nord del molo di Ponente del Porto Canale di Cesenatico, eseguendo interventi atti a difendere e frenare tale fenomeno.

Il competente ufficio del Genio Civile OO.MM. di questa amministrazione sensibile alla problematica in argomento, ha inserito sin dal 1992, con la presentazione del programma quinquennale 93/96 al punto 5 B) — « Opere di difesa degli abitati » — la seguente programmazione: costruzione di barriere soffolte nella zona di ponente dell'abitato di Cesenatico:

ES FIN 1993 1° Stralcio L.
800.000.000;

ES FIN 1994 2° Stralcio L.
1.000.000.000;

ES. FIN 1995 3° Stralcio L.
1.000.000.000.

Tale previsione programmatica era stata inserita anche nel programma triennale 93/95 in cui era prevista l'ipotesi progettuale di un intervento organico nella zona di Cesenatico Ponente congiuntamente ad interventi lungo la costa fra Riccione — Misano Adriatico e Lido di Dante (RA) per un importo complessivo di 10.000 milioni.

Con la presentazione del programma triennale 54/96 il predetto Ufficio è stato ancora più preciso nell'individuare le necessità del paraggio in oggetto.

Infatti, è stato previsto un intervento organico nella zona con la realizzazione di barriere soffolte, per un importo totale di L. 7.000.000.000 come programma finanziario, suddiviso: nel 1994 per L. 2.000.000.000, nel 1995 per L. 2.000.000.000 e nel 1996 per i rimanenti 3.000.000.000.

Il tutto è già stato accompagnato dalla stesura di un Progetto di fattibilità che descrive più in dettaglio le opere da realizzare.

Gli interventi su riportati sono stati inseriti nella programmazione con ordine di priorità 1.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

VITO, TARADASH, CALDERISI, BONINO, VIGEVANO e STRIK LIEVERS. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Larino (CB) si sono verificati episodi di intolleranza e di violenza nei confronti di detenuti stranieri;

la Direzione del carcere non pare abbia adottato particolari provvedimenti, se non quelli di ulteriore isolamento e limitazione delle attività degli stessi detenuti stranieri;

altri casi analoghi vengono segnalati da altre carceri —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per evitare che si ripetano manifestazioni di intolleranza e di violenza ai danni di detenuti stranieri;

quali provvedimenti intenda adottare per gli episodi che si sono già verificati;

come intenda fronteggiare la sempre più grave situazione di sovraffollamento nelle nostre carceri che, oltre a creare condizioni umilianti di detenzione ed a rendere impossibile il perseguimento del fine rieducativo della pena, determina anche il verificarsi di queste violenze.

(4-01967)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

L'episodio cui fa riferimento l'Onorevole interrogante riguarda alcuni fatti verificatisi, nel giugno dello scorso anno, presso la Casa Circondariale di Larino, dove un iniziale diverbio sorto nel cortile passeggi durante la fruizione del tempo libero tra un detenuto extracomunitario ed un detenuto italiano, ha poi condotto ad una vera e propria aggressione in danno dello straniero, cui hanno preso parte anche molti altri detenuti.

La Direzione dell'Istituto, ritenendo che il pericolo di un ulteriore scontro non fosse venuto meno, e temendo il ripetersi dell'accaduto, onde garantire l'incolumità dei detenuti coinvolti, nonché la sicurezza della Casa Circondariale, ha disposto — nell'immediato ed in via precauzionale l'isolamento dei componenti dei due gruppi ed ha richiesto nel contempo, al competente Provveditore regionale, il trasferimento dei medesimi presso altre strutture.

Dell'accaduto è stata informata l'Autorità Giudiziaria che ha instaurato, a carico dei detenuti coinvolti nella rissa, un procedimento penale.

Al fine di alleviare le situazioni di disagio derivanti dal sovraffollamento nelle carceri del paese, il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria ha già attivato le procedure per la consegna degli Istituti di Pena già completati, e sta studiando la possibilità di riutilizzare quelle strutture carcerarie in precedenza chiuse.

Onde evitare il ripetersi degli episodi di intolleranza simili a quello sopra segnalato, lo stesso Dipartimento ha invitato i Direttori degli Istituti di Pena alla rigorosa osservanza ed applicazione delle numerose circolari emanate in materia di tutela della vita e della incolumità fisica e psichica dei detenuti e degli internati.

In particolare, si segnala quella del dicembre 1987, cui hanno fatto seguito quelle del maggio ed ottobre 1988, con la quale è stato istituito in tutti gli istituti penitenziari, allo scopo di prevenire ed impedire sia i ricorrenti e gravissimi atti di autolesionismo (in particolare i suicidi) posti in essere dai reclusi, quanto gli atti di violenza di vario tipo da essi subiti ad opera degli altri compagni di detenzione, il « Servizio Nuovi Giunti ».

Questo, consiste in un presidio psicologico che affianca la prima visita medica generale (articolo 11 comma 3° legge 354/75) ed il colloquio di primo ingresso (articolo 23 comma 4° decreto del Presidente della Repubblica 431/76), ed è affidato agli esperti in psicologia o criminologia clinica.

Le su citate circolari, dettando le modalità per lo svolgimento di siffatto servizio, intendono sottolineare la necessità di intervenire tempestivamente per l'accertamento di qualsiasi eventuale situazione personale di fragilità fisica o psichica, nonché qualsiasi eventuale inclinazione, tendenza o sintomo, suscettibili di tradursi in un atto autoaggressivo o di rendere il soggetto più vulnerabile all'altrui aggressività.

Si fa infine presente che, a fronte di una capienza pari a circa 100 posti letto, alla

data del 31 gennaio u.s. erano presenti presso la Casa Circondariale di Larino 116 detenuti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

VOCCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

è in corso il completamento del porto di Taranto che investe un territorio estremamente vasto;

il compito del controllo della esecuzione dei lavori è affidato al personale del Genio Civile per le opere marittime attraverso funzionari residenti a Bari malgrado che da almeno un decennio è stata costruita a Taranto la sede del Genio Civile ma non sono mai stati disposti gli atti per la costituzione della direzione di Taranto del Genio Civile;

risulta che tali controlli sono estremamente carenti e tutto ciò produce effetti disastrosi sia per il completamento delle strutture sia per l'entrata in funzione dell'intera opera;

altissimi sarebbero, inoltre, i costi di gestione che il Ministero dei lavori pubblici sostiene per le trasferte dei funzionari da Bari a Taranto —;

se tutto ciò risponda al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per accelerare le iniziative atte ad un rapido completamento del porto di Taranto;

cosa intenda fare affinché vengano disposti gli atti per la costituzione della Direzione di Taranto del Genio Civile per le Opere Marittime, tenendo presente le enormi difficoltà che si vengono a creare per la dipendenza dal Genio Civile per le Opere Marittime di Bari in ordine sia alla vastità del territorio che questa direzione dovrebbe controllare sia per le peculiari diversità del porto di Taranto dagli altri porti pugliesi.

(4-05715)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rende noto che questa Amministrazione, tramite l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Bari, ha competenza territoriale lungo la fascia costiera della regione Puglia e della regione Basilicata, limitatamente all'arco Ionico, per una estensione di circa 850 Km.*

Detta competenza comprende le cinque province della Puglia (Foggia, Bari, Brindisi, Lecce e Taranto) e quella di Matera.

Rientrano, perciò, nella competenza dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Bari 11 Porti tra cui cinque di maggiore rilievo, ovvero i porti di Manfredonia, Barletta, Bari, Brindisi e Taranto.

La sede dell'Ufficio è a Bari, mentre nei porti di Manfredonia, Brindisi e Taranto l'Ufficio ha in dotazione dei locali per poter consentire lo svolgimento più agevole delle attività proprie degli assistenti fissi sul posto e dei funzionari che vi si recano per l'assolvimento dei compiti di istituto.

Per la provincia di Taranto, e naturalmente per il suo porto, è istituita una sezione retta da 1 ingegnere, coadiuvato da n. 2 capi tecnici, da un collaboratore amministrativo, da un assistente statistico e da un assistente tecnico; un numero che si ritiene sufficiente ed adeguato in relazione ai compiti assegnati.

Si fa presente che l'assistente tecnico è sempre presente sul posto, e recentemente è stato affiancato da un assistente statistico, nella sede che ospita anche alcuni servizi della capitaneria di porto e l'Ufficio di Sanità Marittima, mentre l'ingegnere e i capi tecnici sono frequentemente in sopralluogo per i loro compiti di istituto.

Attualmente i maggiori impegni dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. nel Porto di Taranto, derivano da problematiche connesse all'esame e parere, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione, di pratiche demaniali.

Da quanto sopra si rileva che anche nel porto di Taranto è garantita continuamente la presenza di opportuno personale sia tecnico che amministrativo di questa amministrazione il quale opera con la massima attenzione e professionalità.

Si fa infine presente che è operativa per il porto di Taranto la locale Autorità, istituita ai sensi della legge n. 84 del 28.1.1994, i cui organi sono nominati dal Ministro dei Trasporti e della Navigazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

ZACCHEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale della località Molella di Mezzomonte, frazione del comune di Sabaudia, in provincia di Latina, è attivo solo nei quattro mesi estivi compresi tra giugno e settembre e resta chiuso durante il periodo dell'anno impedendo così ai circa 4000 residenti della zona di poter usufruire di questo utile servizio;

il comune di Sabaudia paga, alla famiglia Pagliella, l'affitto dei locali del citato ufficio postale per dodici mesi e cioè anche per gli otto mesi in cui l'ufficio resta chiuso —:

per quali ragioni non ritenga opportuno rendere attivo durante l'intero arco dell'anno il servizio dell'ufficio postale di Molella (una delle poche comodità, tra l'altro, offerte a questa zona) vista l'utilità per gli abitanti e lo sperpero di denaro pubblico per l'affitto di un pubblico ufficio chiuso per otto mesi l'anno. (4-03674)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che l'istituzione di nuovi uffici postali avviene in relazione alle esigenze del servizio e dell'utenza e nell'osservanza dei principi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica.*

In particolare l'apertura di nuovi uffici è subordinata all'esistenza di particolari condizioni quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a 5.000 abitanti), la distanza della località dall'ufficio vicinore (non inferiore a 3.000 metri) la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, stabilite con decreto ministeriale ULA/40101/D/737 del 10 dicembre 1984.

Ciò premesso l'Ente ha precisato di non poter aderire alla richiesta di istituire un ufficio postale a carattere permanente in località Molella nel comune di Sabaudia in quanto l'esiguo numero di abitanti ivi residenti stabilmente ed il limitato traffico postale sconsigliano l'adozione di un provvedimento in tal senso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 1994 il comitato di quartiere « Borgo Piave » di Alba (CN) ha presentato al Ministero dei lavori pubblici un ricorso avverso la delibera n. 54 del consiglio comunale di Alba del 27 giugno 1994 con la quale si delineavano nuovi criteri per la viabilità di quel quartiere commerciale della città;

il progetto comporta conseguentemente la necessità di una spesa di oltre un miliardo ed è stato fortemente contestato da larga parte della cittadinanza;

nell'esposto si segnalano altre presunte irregolarità nell'approvazione della delibera —:

se non ritengano doveroso richiedere all'Amministrazione comunale di Alba, pur nella reciproca indipendenza dei ruoli istituzionali, maggiori dettagli in merito alla decisione assunta e se non si possa invitare quella Amministrazione, se del caso, a procedere a nuove e diverse valutazioni. (4-02906)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica che non rientra nelle potestà di questa amministrazione nessuna forma di intervento ex-officio sulle determinazioni assunte dalle autorità comunali nella materia.*

Si fa altresì presente che, contro i provvedimenti comunali relativi alla segnaletica stradale, è sempre ammesso ricorso a questo Ministero ai sensi dell'articolo 37 del Codice

della strada e dell'articolo 74 del relativo Regolamento di attuazione.

Spiace peraltro comunicare che il ricorso presentato dal comitato di Quartiere « Borgo Piave » non è stato ritenuto ammissibile, in quanto riferito ad un atto, quale la delibera del Consiglio comunale, non immediatamente esecutivo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nel Novarese persiste uno stato di carenza nell'organico del personale dipendente delle Poste di circa il 20 per cento;

tali carenze incidono maggiormente nella neo-costituita provincia del VCO;

il principale ufficio postale del capoluogo, Verbania, e quelli delle altre città della nuova provincia sono tuttora privi di meccanizzazione;

molte sedi, in particolare quelle situate in zone montane, sono aperte a giorni alterni;

nel mese di settembre 1994 in Val Cannobina, nel Comune di Gurro (VB), la distribuzione della posta è stata sospesa per due settimane causa mancanza di personale —:

come intenda porre rimedio all'inconveniente. (4-04217)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha fatto presente che il problema della carenza di organico, non nuovo nella provincia di Novara e che ora interessa anche la neocostituita provincia di Verbania, si è effettivamente aggravato a causa del pensionamento di oltre cento unità.*

Tale situazione, ha proseguito l'Ente, potrà trovare adeguata soluzione non appena sarà data attuazione, nell'ambito del processo di risanamento economico e finanziario in atto, alla nuova struttura organizzativa che prevede una diversa articolazione

delle zone di recapito e l'applicazione di nuovi criteri per la determinazione delle prestazioni lavorative del personale addetto al recapito con conseguente ridefinizione delle relative qualifiche e funzioni.

Quanto all'inconveniente lamentato dalla S.V., legato alla mancata meccanizzazione degli uffici postali nella zona in argomento, l'Ente poste ha riferito che nell'ambito del comune di Verbania non esiste alcun ufficio postale meccanizzato mentre gli uffici di Domodossola città e di Omegna sono da tempo dotati delle apparecchiature specifiche dell'ufficio postale elettronico.

Relativamente all'apertura a giorni alterni che ha interessato tredici uffici postali di piccola entità ubicati nella zona in questione, l'Ente ha sottolineato che tale organizzazione si è resa necessaria durante il periodo estivo per sopperire alla grave carenza di personale registrata in quell'arco di tempo; attualmente la situazione, presso tali uffici, risulta tornata alla normalità.

L'Ente poste ha precisato, infine, che nel comune di Gurro la corrispondenza è stata recapitata a giorni alterni nella settimana dal 26 settembre al 1° ottobre 1994, a causa della temporanea assenza del portalelettere applicato al locale ufficio e dell'impossibilità di reperire, nell'immediato, una unità in sostituzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

da molti anni è operativo a Stresa (VCO) l'Istituto Alberghiero Professionale di Stato « ERMINIO MAGGIA » che attualmente è frequentato da oltre 450 allievi nelle diverse sezioni;

in questi decenni ha acquisito un'alta professionalità ed è positivamente conosciuto in tutto l'ambiente turistico-alberghiero nazionale per la serietà dei corsi e l'ottimo livello di preparazione che l'hanno visto anche avviare rapporti con primari istituti esteri;

attualmente la sede dell'Istituto, tenuto anche conto del progressivo aumento del numero degli allievi, è decentrata su 3 edifici, con ciò creando non pochi problemi dal punto di vista organizzativo e didattico;

si sono diffuse voci che ipotizzano un suo ridimensionamento od addirittura una sua chiusura sia per la mancanza di strutture idonee sia per una acuta mancanza di fondi da parte di diversi organismi che tradizionalmente contribuivano a sostenere parte delle spese di gestione;

un'eventuale chiusura della scuola avrebbe non solo negativi effetti dal punto di vista dell'impiego di una docenza qualificata, ma priverebbe tutta una zona di alta tradizione e valenza turistica di una struttura pubblica di grande importanza;

si sono diffuse le più disparate ipotesi di intervento di altri Enti nella sua gestione;

quale si ritenga sarà il futuro di questa scuola, dove e come potrà avere sede, quali progetti il Ministero intende mantenere o potenziare nel campo delle

scuole professionali di carattere turistico-alberghiero nella regione Piemonte.

(4-07185)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse dalla S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare alla quale si risponde, in merito all'istituto alberghiero professionale di Stato « Erminio Maggia » di Stresa, si ritiene non abbiano ragion d'essere.

Dalle notizie, fornite al riguardo dal competente Provveditore agli Studi di Novara, le situazioni di dubbio relative al futuro dell'istituto in parole sono state superate dai risultati di un recente incontro promosso dal medesimo Provveditore con il Preside dell'istituto, l'amministrazione comunale di Stresa e l'Hospes (Ente proprietario dei locali che ora ospitano la scuola).

In tale sede le autorità locali si sono tra l'altro impegnate a costruire nuovi locali su un terreno donato dall'Hospes.

Ciò comporterà non un ridimensionamento ma il potenziamento di un istituto tanto prestigioso a livello europeo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.